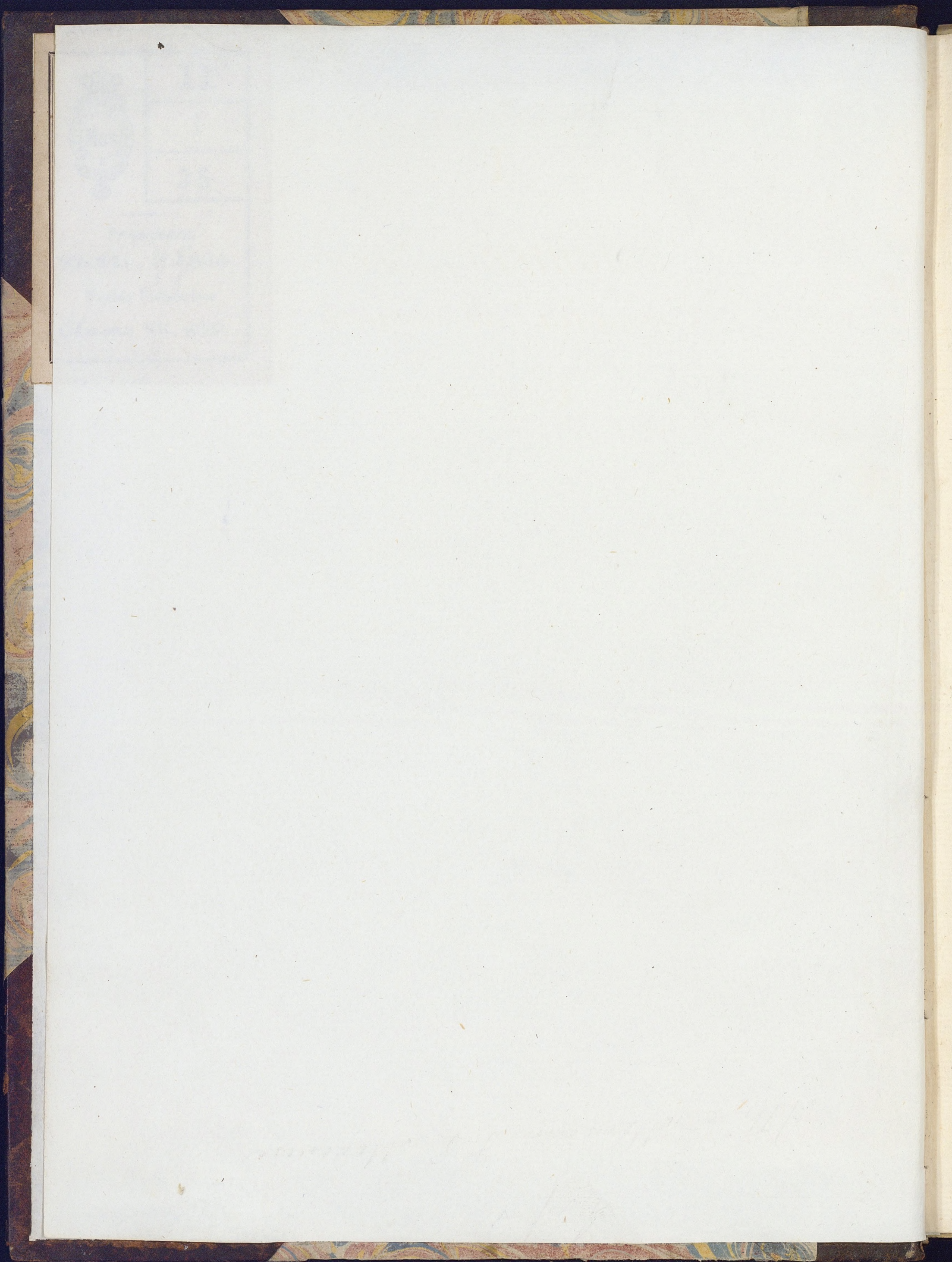
I
DANTE ALIGH.
COMMEDIA
COL COMENTO
35

I

ALIGHIERI (Dante)
Commedia col comento.
Vol. II.

I

ALIGHIERI (Dante)

Commedia col comento.

Cod. 35.

Ex Bibliotheca Stroctiana Cod. 884. Petri Leopoldi M. E. D. munificentia die 7. Julii 1786.

Catalogus M. S. Codd. Stroctian. nostrae Biblioth. Ferd. Fossii.

In Catalogo Codd. Stroctian. nostrae
Biblioth. Ferd. Fossii et Indice gener.
Codd. Cl. VII. P. 4. Cod. 1020. Dan=
te la Divina Commedia.

OPERVM SERIES

1. Alighieri (Dante) Commedia in Cod. integr. in fol. chartac. Saec. XV. foll. script. 188.

2. Comento (ut ab ipso auctore in fine notae marginales vocantur script. manu Saec. XV. diversa ab illa textus) sulla Commedia sud=detta, in Cod. integr.

Fuit

Aloysii Strozzae Caroli Senat. Filii anno 1679. ut in membrana initio Cod. notatur.

OPERVM SERIES ALPHABETICA

ALIGHIERI (Dante) Commedia . N.° 1.
. . . . Comento sulla medesima. N. 2.

VII

Dante

con note

Commedia di Dante con Esposizione

Di Luigi del Sen.re Carlo di Tommaso Strozzi 1679

Ominciа laprima parte della cantica ouero cõmedia chiamata inferno del chiarissimo poeta· Dante alinghieri difirençe/ et diqu ella prima prima parte ilcanto primo Nelquale lautore mostra/ se/ smarrito ĩ nuna ualle et impedito datre bestie· Et/ co me virgilio adparitogli seghoferse p̄duca adtrarlo diquel luogo mostrandogli perla qual via Capitolo· –

N elmeço delcãmin dinostra uita
miritrouai p̄una selua scura
chella diritta uia era smarrita
Et/ quanto adir qualera/ e/ cosa dura
esta selua seluaggia e/aspra e forte
chenelpensier rinnoua lapaura
Tanto/ e/ amara che poche piu morte
ma p̄trattar delben chiui trouai
diro dellaltre cose chiuo scorte
Jo nouso ben ridir comio uẽtrai
tantera pien disõno ĩsuquel p̃ũto
chella uerace uia abandonai
Mapoi chio fu alpie dũcolle giũto
la doue terminaua quella ualle
che mauea dipaura ilcor cõpũto
G uardai inalti et uidi lesue spalle·
coperte gia deraggi delpianeta·
che mena diricto altrui p̄ogni calle·
A llor fu lapaura unpoco quieta
chenellago delcor mera durata
lanotte chio passai contanta pieta
E t/ come quei che conlena affannata
uscito fuor delpelago alla riua·
siuolge adlacqua p̄iglosa et/ guata·
C osi lanimo mio ancor fuggiua
siuolse addietro arimirar lopasso
chenõpasso giamai p̄sona uiua·
P oi che posato unpoco ilcorpo lasso
ripresi uia p̄la piaggia diserta·
siche ilpie fermo sempre era ilpiu basso
E t/ decco quasi alcominciar dellerta·

Moralmente per questa lonça sintende la luxuria. Imperò lonça è la femina del pardo, la quale animale secondo lauctore delle proprietadi è molto luxurioso. E fu dante di questo vitio molto passionato. E però dice che questa lonça, cioè luxuria non se li partiva dinançi al volto, e dalle tre conditioni che era coverta di pelo maculato, che era leggera, e che era presta, le quali tre conditioni molto ben convengono alla luxuria.

una lonça leggeri et presta molto
chedipel maculato era coperta
Et nomisi partia dinançi aluolto
ançi impedia tanto ilmio cãmino
chio fui pritornar piu uolte uolto
Tempo era dalpricipio delmattino
elsol montaua su conquelle stelle
chera collui quando lamor diuino
Mosse diprima quelle cose belle.
pcabene sperar mera cagione
diquella pelle fiera laghacta pelle
Lora deltempo ella dolce stagione
manon si che paura nõmi desse
lauista che mapparue dun leone.
Questi parea che contro ame uenisse
colla testalta et con rabbiosa fame
sy cheparea che laire netemesse
Et una lupa che ditutte brame
sembraua carca nella sua magreça
et molte genti fe gia uiuer grame.
Questa miporse tanto digraueçça
colla paura cuscia disua uista
chio perde lasperança dellalteçça
E quale que chevolentieri acquista
egiunge iltempo che pder lofacie
chentutti suoi pensier piange satrista
Tal mifece labestia sança pace
che uenendomi incõtro apoco apoco
miripignea la doue il sol tace
Mentre chio ruuinaua inbasso loco
dinançi aglioecchi misifu offerto
che plungo silenço parea fioco
Quando uidi costui nelgran diserto
miserere dime gridai allui
qual che tusia ombra odomo certo
Rispuosemi non homo homo gia fui
elli parenti miei furon lombardi
mantouan ppatria ambedui
Nacqui sub iulio ancor che fosse tardi
et uissi aroma sottol buono augusto
altempo delli dei falsi ebugiardi
Poeta fui et cantai diquel giusto
figliuol danchise che uenne ditroia

Per questo leone s'in[tende] la superbia, al quale da tre conditioni: che veniva [con] la testa alta, con rabb[iosa] fame, con impeto che s[...] cciava laria, le quali m[olto] ben convengono alla s[uper]bia, imperò sono arrog[an]tia, nocimento del pros[simo] e violentia ne deboli.

Moralmente per questa lupa si significa la avaritia, la quale gli dice più impedimento che la luxuria e che la superbia al salire al monte delle virtù. E assomiglia la avaritia alla lupa, perchè è bramosa d'avere come la lupa di preda. E però dice che era carica di tucte brame, ad mostrare che la avaritia è piena di tucti disordinati vitii appetiti d'avere. E questo dice che mostra nella sua magreçça, imperò che lavaro non à mai tanto, che a lui non mostri avere bisogno di più. E ben soggiugne che molte genti fa vivere grame, si perchè lavaro non sa avere bene del suo avere, si perchè per avaritia molti son già stati spogliati de loro beni e substantie.

Qui vuol dimostrare ch[e l'a]varitia significata per la lu[pa] la quale masse più che la luxu[ria] e superbia. E questo è natura[le ...] Nam in senectute omnia vitia senesc[unt] sola avaritia iuvenescit [...] deficiente namque [...] quod non est in suis membris.

Cioè la avaritia, imperò la[...] non à mai riposo per la s[ua] pidigia.

Questo che dice che virgilio per lungo silentio pareva fioco, moralmente si può intendere in due modi. L'uno perchè per lungo tempo gli studii poetici insino al tempo di dante non erano stati exercitati. E l'altro che ponendosi virgilio per la ragione come apparirà di sotto, si può dire che l'imperio della ragione sta fioco nell'uomo, e non è inteso lungo tempo, cioè tucto il tempo della vita humana insino che passata la adolescentia, imperò che insino a quel puncto signoreggia la sensualità nell'uomo, la quale è significata per dante. E la ragione può poco o niente. E però dice che per lungo silentio parea fioco, a significare che la ragione può poco nella adolescentia.

Cioè nella selva, al sono [de] vitii, della qual nel prin[cipio] disse che era uscito.

Cioè nella valle e selva d[...]

poi chelsuperbo ylion fu combusto.
Matu pche ritorni atanta noya
pche nosali aldilettoso monte
che principio et cagion ditutta gioya
Orse tu quel uirgilio et quella fonte
chespandi diparlar si largo fiume
rispuosi lui cõuergognosa frõte
Et deghaltri poeti honore et lume
uagliami illungo studio elgrande amore
chema fatto cercar lotuo uolume
Tuse lomio maestro elmio autore
tuse solo colui dacui tolsi
lobello stile chema fatto honore.
Vedi labestia pcui miuolsi
aiutami dallei famoso esaggio
chella mifa tremar leuene epolsi
Atte conuien tener altro uiaggio
midisse poi che lacrimar miuide
seuuo campar desto loco seluaggio
Chequella bestia pla qual tu gride
nonlascia altrui passar pla sua uia
ma tanto lompedisce che luccide
Et anatura si maluagia et ria
che mai non empie labramosa uoglia
et dopo'l pasto apiu fame che pria
Molti son lianimali acui samoglia
epiu saranno ancora infin chelueltro
uerra chella fara morir condoglia
Questi nonci bera terra nepeltro
masapieçia amore et uirtute
et sua nation sara tra feltro efeltro
Diquella humile ytalia fie salute
pcui mori lauergine camilla
curiale et turno e niso diferute
Questi lacaccera pogni uilla
fin che laura rimessa ne lonferno
laonde inuidia prima dipartilla.
Ondio ple tue bene penso et discerno
che tu misegui et io saro tua guida
et trarocti diqui pluogo etterno
Doue udirai ledispietate strida
diquelli antichi spiriti dolenti
che laseconda morte ciascun grida
Et uederai color che son contenti.

Cioe dispecto et cosa medesime
della diuinita che adio acui si viene mediante la virtu la quale e principio et cagione dogni alegreza et bene.

Cioe lalupa che signifca lauaritia. Enota che lauctor[e] ... sotto questa ... che fa ... virgilio che ... e questo e che p virgilio che significa laragione. dalla quale ... che significa lasensualita ... domandato aiuto ... che lirouenia tenere altra via che quella che mena pu... ... scampare della selva ... che significa la vita mondana vitiosa ... conoscendo ... esser no buona ... mezo alcuno da essa passare alavita virtuosa stando in quelle medesime ... et in quelle occupationi che prima. Et quella via ... uoluto tener dante ... Impero che dallun lato lompaccia laluxuria. dallaltro la superbia et dallaltro lauaritia, iquali tre vitii ... san giovanni vangelista guastano il mondo. Perche dalloro sanz altro mezo non si puo partire. E pero laragione significata per virgilio consiglia che si tenga altra via ... che lasensualita no uada ... medesima alla virtu che no ui potrebbe ... dare, ma seguiti laragione, et ella uela guidera. Et in che modo vela guidi et per che via ... di parte in parte dove ... Et seguito dice che lauaritia no lascia passare alcuno pla sua via, cioe della sensualita laquale e ... della ... Et pero nessuno puo passare alla vita virtuosa, pero che stando in essa parrebbe tanto impedito dallei chella lucciderebbe, cioe cio che veramente morrebbe in quel peccato ... evidentemente in tucto obstinato. che esser morto quanto adio. et questo e come seguita, pero che lauaritia mai no si sazia, et la sapientia etiamdio el dimostra.

... afundra del diavolo ... che luomo no fosse ... dacchio onde ... ducto, entro lamorte ... lla rotondita della ... lascia ... Et lamorte ... peccato mortale. p... cagione di morte temporale et etterna, ... no ... parte ... memoria.

nelfoco pche speran diuenire
quando chesia alle beate genti
Alle qua poi settu norrai salire
anima fia/ actio piu dime degna · Cioe beatrice
collei tilascero nelmio partire
Chequello impador che lassu regna
pchio fu ribellante alla sua legge
nonuuol chesua cicta pme siuegna
Intutte parti impa et qui regge · Cioe Signoreggia
qui e lasua uictoria/ e lalto seggio
o felice colui cui iui elegge
Eio allui poeta io tirichieggio
pquello dio chettu nõconoscesti
accio chio fugga questo male/ epeggio
Chetu mimeni ladouor dicesti
si chio ueggia laporta disanpiero
et color cui tu poni cotanto mesti
Allor simosse/ eio litenni dietro

·CANTICO SECONDO DELLA PRIMA CANTICA·

Lo giorno senandaua et layre bruno
togheua glianimali chesono iterra
dalle fatiche loro/ eio soluno
Mapparecchiaua asostener laguerra
si delcamino et si della pietate
che ritrarra lamẽte che non erra
O muse oalto ingegno or maiutate
omente cheseriuesti cio chio uidi
qui siparra latua nobilitate
Io dissi lui poeta che miguidi
guarda lamia uirtu selle possente
prima cha lalto passo tu mifidi
Tu dici che disiluio ilparente · Cioe Enea che fu padre di siluio
corruptibile ancora e inmortale
secolo ando et fu sensibil mẽte
Pero sel lauersario dogni male · Questo dico p cesare primo imperad[ore] ilqual discese di Iulio ascani[o] E pero decto fu giulio cesare ... fu alto effecto.
cortese fu pensando lalto effecto
cuscir douea dilui elchi elquale
Nonpare indegno adomo dintellecto
chefu dellalma roma et disuo impo
nellimpireo ciel p padre electo
La quale (roma) e il quale (imperio) auoler dir louero
fu stabilito plo loco sancto · Cioe dimo che qui fosse il corpo della sancta chiesa didio doue siede il papa.

· El cielo empireo e sopratutti glialtri cieli/ equiui habita iddio/ come appare nel xxxiii canto delparadiso. E perche ogni cosa e veduta et principalmente ordinata dadio/ pero che dice che fu electo nellem primo cielo

usiede il successor del maggior piero · loda

Di questa andata onde li dai tu uanto
intese cose che furon cagione
di sua uictoria et del papale amanto

Andoui poi il uaso delectione
per recarne conforto aquella fede
che principio e uia di saluatione

Ma io perche uenire o chil concede
io non henea io non paolo sono
ne degno acio ne io ne altri il crede

Perche se a seguirti io mabandono
temo che la uenuta non sia folle
se sauio intendi me chi non ragiono

Et quale quei che disuuol cio cheuolle
et per nuouo pensier cangia proposta
si che dal comiciar tutto si tolle

Tal mi fecio in quella scura costa
perche pensando consumai lampresa
che fu nel comiciar cotanto tosta

Se io ben la sua parola intesa
rispose del magnanimo quellombra
lanima tua e da uiltate offesa

La qual molte fiate lomo ingombra
si che dorrata impresa la riuolue
come falso ueder bestia quadombra

Da questa tema acio che tu ti solue
dirotti perchio et quel chentesi
entrol principio che di te mi dolue

Jo era tra color che son sospesi
et donna michiamo beata e bella
tal che di comandare io la richiesi

Luceuan gliocchi suoi piu che la stella
et comicio mi a dir soaue et piana
con angelica uoce in sua fauella

O anima cortese mantouana
di cui la fama ancor nel mondo dura
et durera quanto il mondo lontana

Lamico mio et non della uentura
nella fallace piaggia e impedita
si nel camin che uolta per paura

Et temo che non sia gia si smarrito
chi mi sia tardi al soccorso leuata
per quel chio di lui nel cielo udito

Enea dal suo padre ... [illegible] ... secondo che sente Virgilio nel vj dello eneida.

Cioe San paolo del quale disse iddio Vas electionis vocabitur. E fa intendere lautore che san paolo andasse allinferno cioe che quando fu ratto al terzo cielo come lui medesimo dice nelle sue pistole li fosse mostrata la giustitia di dio punitiua come la premiatiua per quello che dice et vidit ea que non licet homini loqui.

Cioe ch'io dante non sono paolo ... sopra tutto questo si puo intendere che allegoricamente il nostro autore volle mostrare che niuno possa sapere le cose dell'altra vita sanza speciale gratia di dio come e mostrato ... di san pagolo ... di sotto nostro ... dice.

Cioe venni a fine la deliberatione della materia che doveva incominciare deliberando di non andare piu innanzi.

Dice che come la bestia si rivolge e torna a dietro per falsa ombra parendole vedere quel che non vede cosi l'uomo alle volte lascia quello ch'a cominciato a fare et a perfetto impresa onoratamente avendo paura di quello che non dee.

Cioe rimossi dalle pene e non si dee intendere da tempo ma per sempre come apparira di sotto nel iiij capitolo dove pone Virgilio e gli altri letterati e virtuosi nel limbo sanza pene ma sanza contentamento di vedere iddio.

Delle due donne delle quali si dira di sotto et questo mostra che a salvamento dell'anima non bastano le due gratie prevenienti ... ... per le dette altre due donne ... la gratia ... per la santa theologia ... Virgilio come si dira di sotto.

Mouiti e cola tua parola ornata
et concio cabisegna alsuo campare
lauita si chelo nesia consolata
Io son beatrice che tifactio andare
uegno delloco oue tornar disio
amor mimosse chemifa parlare
Quando saro dinanci alsignor mio
dite milodero souente allui
tacette allora et po comincia io
O donna diuertu sola pcui
lumana spece excede ogni cotento
daquel ciel caminor liacerchi sui
Tanto magrada iltuo comandameto
chelubidir se gia fosse me tardi
none piu huepo aprirmi iltuo taleto
Ma dimi lacagion chenoti guadi
de loscender quaggiu inquesto centro
dellampio loco oue tornar tuardi
Poi chetu uuo saper cotanto adentro
dirotel breue mete miripose
pchio notemo diuenir qua entro
Temer si de disol quelle cose
canno potença difa altrui male
dellaltre no cheno son paurose
Io son fatta dadio suo merce tale
chella uostra miseria nomi tange
ne fiama desto incendio nomi assale
Donna gentil nelciel chessi copiange
diquesto impedimeto ouio timando
si chedure giudicio lassu frange
Questa chiese lucia insuo domando
edisse ora bisogna iltuo fedele
dite edio dite loracomando
Lucia nimica dicascun crudele
uenne lassu nelloco ouio era
chemi sedea chollantica rachele
Et disse obeatrice loda didio uera
cheno soccorri quei chetamo tanto
cusci pte della uolgare schiera
Non odi tu lapieta delsuo pianto
nonuedi tu lamorte chelcobatte
su lafiumana oue elmar nona uato
Al mondo nonfuor mai psone ratte

∴ Cosi decta pche beatifica. Eperglasi pla sca scriptura diuulgata colla gratia cohoperante consumate. cosi lapiglia lautore nro. Epchella cohopera inalquanti huomini principalmente colla parte della ragione pratica e inferiore delluomo, insegnandolo e faccendolo prima uscire deluitio, e venire alla uertu e poi salire diuirtu inuirtu. laqual cosa significa lauita sensitiua actiua. po finge lautore chella mouesse lautore. ora laql come gia o decto tiene ragione e pratica e inferiore. elaqual guida dante cioe lasensualita pinferno e purgatorio in fino alentrata del paradiso terrestro. impo chelaragione pratica basta aqsto. Epche poi quando luomo e exercitato nella uita et actiua. ella cohopera colla pte della ragione superiore, faccendo luomo intendere alle cose alte didio pcontemplatione e che sichiama uita spirituale contemplatiua. po finge lautore chella loguidasse dallentrata del paradiso terrestro plo paradiso terrestro e celestro infino adio che e ultimo nostro fine sanza mezo. Epche aqsto no basterebbe laragion pratica e actiua e ineffata lacontemplatiua. Epche conquesti due modi o almeno luno digli la sca theologia colla gra cohoperante consumate meno luomo a beatitudine bensele conuiene qsto nome in beatrice come dissi inprincipio.

lucia

adfar lopro e afugir lor danno
comio dopo cotai parole facte
Venni quaggiu delmio beato scanno
fidandomi deltuo parlare honesto
conora te e quei cudito lanno
Posaa chemebbe ragionato questo
gliocchi lucenti lagrimando uolse
peche misece deluenir piu presto
Et uenni atte cosi comella uolse
dinangi aquella fera tileuai
chedelbel mōte ilcorto andar titolse
Cheai chedi cheuuoi peche ristai
peche tanta uilta nelcore allecte
peche ardire e franchecça nō ai
Dapoi chetai tre donne benedette
curan dite nella corte delcielo
elmio parlar tanto ben tipromette
Quali fioretti dalnotturno gielo
chinati e chiusi poi chelsol libianca
sirigan tutti apti in loro stelo
Talmifecio dimia uirtute stanca
e tanto buono ardire alcor micorse
chio comiciai come psona franca
O pietosa colei chetti socorse
e tu cortese cubidisti testo
alle uere parole chetiporse
Tumai condisidezio ilcor disposto
sialuenir colle parole tue
chison tornato nelprimo proposto
Orua cunsol uoler e dambi due
tu duca tu signore e tu maestro
cosi lidisse poi che mosse fue
Entrai plo camino atro e siluestro

. CANTO TERTIO DELLA PRIMA CANTICA :

3 Perme siua nella cieta dolēte
pme siua nelletterno dolore
pme siua tra lapduta gente
Giustitia mosse ilmio alto fattore
fecemi ladiuina potestate
lasomma sapiença elprimo amore
Dinançi ame nonfur cose create
senon etterne e io etterno duro

lasciate ogni speranza uo chentrate
Et elli ame come persona accorta
qui siconuien lasciare ogni sospecto
ogni uilta conuien chequi sia morta
Noi sem uenuti alloco oue to detto
chetu uedrai legenti dolorose
canno perduto ilben dellontelletto
Et poi chelle sue mani alle mie pose
con lieto uolto ondio miconfortai
mimise dentro alle secrete cose
Quiui sospiri pianti et alti guai
risonauan per layre sença stelle
perchio alcominciar nelagrimai
Diuerse lingue orribili fauelle
parole didolor accenti dira
uoci alte et fioche et suon diman conelle
Faceuan untumulto ilqual sagira
sempre inquellayre sença tempo tinta
come larena quando alturbo spira
Et io auea derror latesta cinta
dissi maestro chee quel chiodo
equal gente che par nelduor si uinta
Et degli ame questo misero modo
tengon lanime triste dicolore
cheuisser sença fama et sença lodo
Mischiate sone aquel cattiuo coro
deghangeli chenonfuren ribelli
nefur fedeli adio maper se foro
Cacciarli icieli non per esser menbelli
ne lo profondo inferno liriceue
calcuna gloria irei arebber delli
Et io maestro che cotanto greue
allor che lamentar lifa si forte
rispose dicerolti molto breue
Questi non anno speranza dimorte
e lalor cieca uita e tanto bassa
chenuidiosi son dognaltra sorte
Fama dilero ilmondo esser non lassa
misericordia egiustitia lisdegna
nonragionar dilor maguarda et passa
Et io cheriguardai uidi una insegna
chegirando correa tanto ratta

chedogni cosa miparea indegna
E dietro leuenia silunga tratta
digente/chio nõnaure creduto
chemorte tanta nauesse disfatta
Poscia chiuebbi alcun riconosciuto
uidi econobbi lombra dicolui
che fece puilta ilgran rifiuto
Incontanente intesi ⁊ certo fui
chequellera lasetta decattiui
adio spiacenti ⁊ animici sui
Questi sciaurati chemai nonfur uiui
erano ignudi estimolati molto
damosconi edauespe cherano iui
Elle rigauan lor disangue iluolto
chemischiato dilagrime alor piedi
dafastidiosi uermi era ricolto
E poi chariguardare oltre midiedi
uidi gente alla riua dungran fiume
pchio dissi maestro ormi concedi
Chio sappia quali sono ⁊ qual costume
lefa ditrapassar parer sipronte
comio discierno plo fioco lume
E delli ame lecose tifier conte
quando noi fermeren linostri passi
sulla trista riuera dacheronte
Allor cogliocchi uergognosi e bassi
temendo chelmio dir lifosse graue
infino alfiume delparlar mitrassi
E decco uerso noi uenir pnaue
unuecchio bianco pantico pelo
gridando guai auoi anime praue
Nonisperate mai ueder locielo
iuegno pmenarui allaltra riua
nelle tenebre eterne incaldo engelo
E tu chesse costi anima uiua
partiti dacotesti che son morti
mapoi cheuide chio nõmi partiua
Disse paltra uia paltre porti
uerrai apiaggia nõ qui ppassare
piu lieue legno conuien chetiporti
E lduca allui caron nonti cruciare
uuolsi cosi cola doue sipuote

[illegible]

[illegible]

cio che siuuole e piu nondimandare
Quinci fuor chete le lanose gote
al nochier della liuide palude
che ntorno agliocchi auea difiamma rote
Ma quellanime cheran lasse et nude
cangiar color et dibatter lidenti
ratto chentenser le parole crude
Bastemiauano idio e lor parenti
lumana spetie e luogo eltempo elseme
dilor semenza et dilor nascimenti
Poi siritrasser tutti quanti insieme
forte piangiendo alla riua maluagia
cattende ciascunuom che dio nonteme
Caron dimonio con occhi dibragia
loro accennando tutti liricoglie
batte con remo qualunque sadagia
Come dauctunno sileuan lefoglie
luna apresso dellaltra infin chelramo
rende alla terra tutte lesue spoglie
Similemente ilmal seme dadamo
gittansi diquellito auna auna
per cenni come augel per suo richiamo
Cosi senuanno su plonda bruna
e auanti che sian dila discese
anche diqua noua schiera saduna
Figliuol mio disse ilmaestro cortese
quelli chemuoion nellira didio
tutti ciuegnon qui dogni paese
E pronti sono atrapassar lorio
chella diuina giustizia lisprona
si chella tema siuolue indisio
Quinci nonpasso gian mai anima buona
et pero se caron dite silagna
ben puoi sapere omai chelsuo dir suona
Finito questo labuia campagna
tremo si forte che dello spauento
lamente disudor ancor mibagna
La terra lacrimosa diede uento
che baleno una luce uermiglia
laqual miuinse ciascun sentimento
E caddi come lom che sonno piglia

CANTO QUARTO DELLA PRIMA CANTICA·

Ruppemi lalto sonno nella testa
un greue trono sichio mi riscossi
come psona che pforça / e desta
Et locchio riposato intorno mossi
dricto leuato et fiso riguardai
pconoscer leloco deuio fossi
Vere chensulla proda mitrouai
della ualle dabisso dolorosa
chentorno accoglie dinfiniti guai
O scura era profonda enubilosa
tanto che pficcar louiso al fondo
inoui discernea alcuna cosa
Or discendian quagiu nelcieco mondo
comincio ilpoheta tutto smorto
isarol primo etu sarai secondo
Eio chedelcolor mifui accorto
dissi come uerro settu paueti
chesuoli almio dubbiar esser conforto/
Edelli ame langoscia delle genti
che son quagiu neluiso midipigne
quella pieta chetu ptema senti
Andian chella uia lunga misospinge
cosi simise cosi mife entrare
nelprimo cierchio chellabisso cinge
Quiui secondo chio pascoltare
nonauea pianto ma che disospiri
che laure eterno facean tremare
Cio auenia diduol sença martiri
cauean leturbe cheran molte grandi
dinfanti edifemine et diuiri
Elbuon maestro ame tu nondomandi
chespiriti son questi chetu uedi
oruo che sappi inançi chepiu andi
Chenon peccare / e selli anno mercedi
nonbasta pche non ebbor battesmo
che parte della fede chetu credi
E sefuron dinançi alcristianesmo
nonaderar debita mente idio
et diquesti cotai sonio medesmo
Pertal difetto et non paltro rio
semo pduti et sol diranto offesi
che sença speme uiuemo indisio
Gran duol mipprese alcor quando lontesi

Tracta del primo cerchio dellinferno [illegible] pone quelli che bon che no hebbero [illegible] [illegible] no hanno [illegible] montano [illegible]:

Truouasi [illegible] dellinferno [illegible] nellinferno [illegible] quagiu nel cieco mondo [illegible]:

Dalla porta [illegible] nellinferno [illegible] [illegible] nel luogo:

Due [illegible] [illegible] moralmente [illegible] alla [illegible] humana [illegible] cristiana [illegible] damnati.

po chegente dimolto ualore
conobbi chenquellimbo eran sospesi
Dimmi maestro mio dimmi signore
commincia io puolere esser certo
diquella fede cheuince ogni errore
Uscicci mai alcunuom psuo merto
opaltrui che po fosse beato
et que chentese ilmio parlar couerto
Rispuose io era nuouo inquesto stato
quando ciuidi uenire unpossente
consegno diuittoria incoronato
Trasseci lombra delprimo parente
dabel suo figlio et quella dinoe
dymoise legiste et ubidente
Dabraam patriarca et dauid . Re .
disrahel colpadre et cosuo nati
et conrachele pcui tanto fe
E altri molti et feceli beati
euo chesappi chedinanci aessi
spiriti nati nonfuron saluati
Non lasciauan landar pchio dicessi
mapassauan laselua tutta uia
laselua dico dispiriti spessi
Non cera lunga ancor lanostra uia
diqua dalsonno quando uidi unfoco
calquanta spera ditenebra uincea
Dilungi ueravamo ancora unpoco
manonsi chio nondiscernessi inparte
correuol gente possedea quelloco
O tu che honori sciença et arte
questi chison cheanno tanta hornança
chealmodo deglialtri lidiparte
E quelli ame lornata nominança
chedilor suona su nella tua uita
gratia ghacquista ilciel chesi liauança
Intanto uoce fu pme udita
honorate laltissimo poheta
lombra sua torna chera dipartita
Poi chella uoce fu restata e queta
uidi quattro grandombre anoi uenire
sembiança auean netrista nelieta
Lobuon maestro comincio adire
mira colui conquella spada imano

cheuien dinançi atre sicome sire
Quelli e homero poeta sourano
laltro/e/oratio satiro cheuenne
houidio/e/ilterço elultimo/e/lucano
Pero che ciascun meco siconuiene
nelnome che/ sono lauoce sola
fannomi honore e diciò fanno bene
Cosi uidio adunar labella scola
diquei signor dellaltissimo canto
chesoura glialtri comaquila uola
Dachebber ragionato insieme alquanto
uolserzi ame consaluteuol cenno
elmio maestro sorrise ditanto
Et/ piu donore ancora assai mifenno
chesimi fecior della loro schiera
si chiful sesto tra cotanto senno
Cosi andamo insieme alla lumera
parlando cose cheltacer ebello
si comeral parlar cola doueua
Uenimo alpie dun nobile castello
sette uolte cerchiato dalte mura
difeso dintorno dunbel fiumicello
Questo passamo come terra dura
per sette porti entrai conquesti saui
giugnemo inprato difresca uerdura
Gente ueran conocchi tardi e graui
digrande auttorita nelor sembianti
parlando rado conboce soaui
Traemoci cosi dallun decanti
inluogo apto luminoso/e/alto
si cheueder sipotea tutti quanti
Cola diritto souraluerde smalto
mifur mostrati lispiriti magni
che diueder me stesso mesalto
Jo/uidi helettra conmolti compagni
fraqua conobbi hettorre he/enea
cesare armato conocchi grifagni
Uidi camilla ella panta silea
dallaltra parte uidi ilre latino
chethollauina suo figlia sedea
Vidi quel bruto che caccio tarquino
lucretia Julia marçia e cornilia
et/ solo inparte uidi ilsaladino

Poi chio alça unpoco piu leciglia
uidi ilmaestro dicolor chesanno
seder traphylosophyca famiglia
Tutti lomiran tutti honor lifanno
quiui uidio ꝛ socrate ꝛ platone
chemançi aghaltri piu presso listanno
Democrito chelmondo acaso pone
dyogenes ꝛ naxagora et tale
empedocles eraclito ꝛ zenone
Et uidi ilbuono accoglitor delquale
diascoride dico ꝛ uidi orpheo
tulio cauino ꝛ seneca morale
Et uidi geometra ptolomeo
ypocras auicenna ꝛ galyeno
aueruis chelgran comento feo
Jnonpesso ridir dituti ad pieno
po chesimi caccia illunga tema
chemolte uolte alfatto ildir uien meno
La sesta compagnia indue siscema
paltra uia mimena ilsauio duca
fuor della cheta nellayre chetrema
Et uegno imparte oue nonè chiluca

CANTO QVINTO DELLA PRIMA CANTICA DIDANT

Cosi discesi delcerchio primaio
giu nelsecondo chemen luogo cighia
et tanto piu dolor chepunge ꝛ guaio
Staui minosso orribilmente ringhia
examina lecolpe dellentrata
giudica ꝛ manda secondo cauinghia
Dico chequando lanima malnata
liuien dinançi tutta siconfessa
aquel conoscitor delle peccata
Uede qualluogo dinferno ꝛ daessa
cingesi colla coda tante uolte
quantunque gradi uuol chegiu sia messa
Sempre dinançi allui nestanno molte
uanno auicenda ciascuno algiudicio
dicono e odono ꝛ poi songiu uolte
O tu cheuieni aldoloroso hospitio
disse minosso ame quando miuide
lasciando latto dicotanto offitio
Guarda comentri ꝛ dicui tutti fidi

nontingannj lempiega dellentrare
elduca mio allui pche pur gridi
Nonimpedir losuo fatale andare
uuolsi cosi cola doue sipuote
cio che siuuole et piu nondimandare
Or icominciam ledolenti note
afarmisi sentire orson uenuto
ladoue molto pianto mipcuote
Jo uenni inluogo dogni uoce muto
chemughia come falmar ptempesta
se da contrarij uenti e combattuto
Labufera infernal chemai nonresta
mena lispiriti pla sua rapina
uoltando et pcotendo limolesta
Quando giungon dauanti allaruina
quiui lestrida ilpianto ellamẽto
bastẽmian quiui lauirtu diuina
Jntesi chacosi fatto tormento
eran dannati ipeccator carnali
chellaragion sommettono altalẽto
Et come listornei neportan lali
nelfreddo tempo aschiera larga et piena
cosi quel fiato lispiriti mali
Diqua dila disu digiu limena
nulla speranga liconforta mai
non chedipo sa madiminor pena
Et come igrui uan cantando lor lai
facciendo inayre dise lunga riga
cosi uidi uenir traendo guai
Ombre portate dalla detta briga
pchio dissi maestro chison quelle
genti chellaria nera si gastiga
La prima dicolor dicui nouelle
tuuuo saper midisse quelli allotta
fu impadrice dimolte fauelle
Auitio diluxuria fu sirotta
che libito fe licito insua legge
ptorre ilbiasmo anche era condotta
Elle semiramis dicui silegge
chesuccedette anino et fu sua sposa
tenne laterra chelsoldan corregge
Laltra e colei chesanciSe amorosa
eruppe fede alcener disicheo ·

[B]ufera · e · agitamẽto
[d]e uenti · loqual finge
autore chesempre sia
nel secondo dinfer
no adebita pena delu
xuriosi · che mai non
cessi · per lepene da
[da]nnati sono infinite

Quiui sidimostra laloro obstinatione
e odio contra adio.

Cioe al uolere · per cio iluxuriosi fanno
delloro petite leggie · e della uolonta ragione

Quiui dinota la inconstantia deluxuriosi · la
quale e conueniente pena che come inquesta
uita sono stati inconstanti da una parte a una parte · da
maggiori aminori · e daminori amaggiori
cosi per loro questi quattro mouimẽti

poi e cleopatras luxuriosa
Elença uidi per cui tanto reo
tempo siuolse e uidi il grande achille
che per amore alfine conbacteo
Vidi paris tristano e piu dimille
ombre mostrommi e nominommi adito
camor dinostra uita dipartille
Posscia chio ebbi ilmio dottore udito
nomar ledonne antiche e cavalieri
pieta migiunse e fui quasi smarrito
I cominciai poeta uolentieri
parlerei io aque due chensieme uanno
e paion si aluento esser leggieri
Edegli ame uedrai quando saranno
piu presso annoi e tu allor li priega
per quellamor che imena e qui uerranno
Si tosto come luento anoi li piega
moui lauoce o anime affannate
uenite anoi parlar saltri nol niega
Quali colombe daldisio chiamate
collali alçate e ferme aldolce nido
uengon per laire dal uoler portate
Cotali uscir della schiera oue dido
annoi uenendo per laire maligno
si forte fu laffectuoso grido
O animal gratioso e benigno
che uisitando uai per laire perso
noi che tingemmo ilmondo di sanguigno
Se fosse amico ilre delluniuerso
noi pregheremo lui della tua pace
da chay pieta delnostro mal peruerso
Di quel cudire e che parlar ti piace
noi udiremo e parleremo aduoi
mentre che luento come fa sitace
Siede laterra doue nata fui · io francescha
su lamarina doue il po discende
pauer pace co seguaci sui ·
Amor calcor gentil ratto sapprende
presi costui della bella persona
che mi fu tolta elmodo ancor moffende
Amor cannullo amato amar perdona
mi prese dicostui piacer si forte
che come uedi ancor nonmi abbandona

X questa [illegible] ... [illegible] che questa fu madonna francescha figliuola di messer guido da polenta signor di rauenna e maritata
X a gianciotto figliuol di messer malatesta signor di Rimino. Fu bellissima e il marito sozzo e sciancato [illegible] paolo fratel del marito che era bellissimo si innamorarono insieme e congiunsonsi come [illegible] E uenne la cosa tanto palese che gianciotto il seppe. E trouandoli congiunti li uccise [illegible] insieme e cosi insieme morirono. E pero finge che uanno insieme a una pena

Amor condusse noi auna morte
cayno actende chiuuita cispense
queste parole dallor afur porte
Dachio intesi quellanime offense
chinai iluiso et tanto iltenni basso
finchelpoeta midisse che pense
Quandio rispuosi comiciai o lasso
quanti dolci pensier quanto disio
meno costoro aldoloroso passo
Poi mirriuolsi adessi e parlaio
et cominciai francesca ituo martiri
allagrimar mifanno tristo et pio
Madimi altempo dedolci sospiri
ache et come concedette amore
checonosceste idolci disiri
Et ella ame nessun magior dolore
chericordarsi deltempo felice
nella misia et cio sa iltuo dottore
Masea conoscer laprima radice
delnostro amor tuai cotanto effetto
faro come colui chepiange et dice
Noi leggiauamo ungiorno perdiletto
dilancilotto et come amor lostrinse
soli eravamo et sanza alcun sospetto
Perpiu fiate liocchi cisospinse
quella lettura et scoloroccilviso
masolo unpunto fu quel checci uinse
Quando legiemo ildisiato riso
esser basciato dacotanto amante
questi chemai dame nonfia diuiso
Labocca mibacio tutto tremante
galeotto fu illibro et chi loscrisse
quelgiorno piu nolui legiemo auante
Mentre chelluno spirito questo disse
laltro piangea si chedipietade
io uenni men cosi comio morisse
E caddi come morto corpo cade

CANTO VJ DELLA PRIMA CANTICA DI DANTE.

6

Al tornar della mente che sichiuse
dinanci alla pieta didue cognati
che ditristicia tutto miconfuse

Nuoui tormenti enuoui tormentati
miuanno intorno come chio mimoua
e chio miuolga e come chio miguati
Isono alterço cerchio della pioua
etterna maladetta fredda e greue
regola equalita mai nolle noua
Grandine grossa acqua tinta eneue
playre tenebrosa siriuersa
pute laterra che questo riceue
Cerbero fera crudele e diuersa
contre gole caninamente latra
soura lagente chequiui e somersa
Liocchi a uermigli labarba unta e atra
eluentre largo eunghiate lemani
graffia lispiriti ingoia e disquatra
Urlar lifa lapiogia come cani
dellun delati fanno allaltro schermo
uolgansi spesso imiseri profani
Quando ciscorse cerbero ilgran uermo
labocca aperse emostrocci lesanne
non auea membro cheltenesse fermo
Elduca mio distese lesue spanne
prese laterra e conpiene lepugne
lagitto dentro alle bramose canne
Quale quel cane cabaiando agogna
poi siracheta quandol pasto morde
chesolo adiuorarlo intende epugna
Cotai sifecer quelle facce lorde
dello dimonio cerbero chentrona
lanime si chesser uorreben sorde
Noi passauan su plonda chedona
lagreue pioggia eponauan lepiante
sopra lor uanita chepar psona
Elle giacean pterra tutte quante
fuor cuna casseder sileuo ratto
chella ciuide passarci dauante
Otu chese pquesto inferno tratto
midisse ricognoscimi sesai
tu fusti prima chio disfatto fatto
Eio allui langoscia chetu ai
forse titira fuor della mia mente
si chenonpar chitiuedessi mai
Madimmi chitusei chensi dolente

o dichiarato. e perquello che detto / che pareano persone e auer corpo. imperoche persona si dice corpo che per suona. E anima cosa per no sonare per se non corporea. E pero dice che queste anime pareano persone perche pareano corpo aereo / nel qual parlauano. e uedeuano / ma non si palpauano.

Dice sopra quellanime che pa[illegible] esser corporee e nonerano [illegible] ere. o corporhe. e palpabile [illegible] palpabile. e pero dice sopra a lor ua[illegible] perche pareano corpo palpabile [illegible] erano. pero che la uanita e [illegible] lauanita. la opa pare e non e [illegible]

loco se messo e ai si fatta pena
che saltra e maggio nulla e si spiacente
E degli ame la tua citta che piena
dinuidia si che gia trabocca il sacco
seco mitenne in la uita serena
Uoi cittadin chemi chiamasti ciacco
per la dannosa colpa della gola
come tu uedi alla pioggia mi fiacco
E io anima trista non son sola
che tutte queste a simil pena stanno
per simil colpa e piu non fe parola
Io li rispuosi ciacco il tuo affanno
mi pesa si challagrimar minuita
ma dimmi se tu sai a che uerranno
Li cittadini della citta partita
salcun ue giusto e dimmi la cagione
perche tanta discordia ue salita
E degli ame dopo lunga tencione
uerranno al sangue ella parte seluagia
caccera laltra con molta offensione
Poi apresso conuien che questa caggia
infra tre soli e chellaltra sormonti
colla forza di tal che teste piaggia
Alte terra lungo tempo le fronti
tenendo laltra sotto gran pesi
come chi dicio pianga e nadonti
Giusti son due e non ui sono intesi
superbia inuidia e auaritia sono
le tre fauille canno i cuori accesi
Qui pose fine allacrimabil sono
e io allui ancor uo che minsegni
e che di piu parlar mi facci dono
Farinata el teghiaio che fur si degni
iacopo rusticucci arrigo el mosca
eglialtri caben far poser lingegni
Dimmi oue sono e fa chio gli conosca
che gran disio mistringe di sapere
sel ciel gli adolcia o linferno gli atosca
E quelli e son tra lanime piu nere
diuerse colpe giu li graua al fondo
se tanto scendi li potrai uedere
Ma quando tu sarai nel chiaro mondo
pregoti camente altrui mi rechi

Ciacho.

cioe i bianchi

[illegible] della quale [illegible] cittadini

cioe di papa bonifatio octauo per opera carlo venne a firenze [illegible] [illegible] [illegible] e cacciò i bianchi

[illegible]

piu nonti dico e piu nonti rispondo
Lidiritto occhi torse allora inbiechi
guardomi unpoco e poi chino latesta
cadde conessa alpar deglialtri ciechi
El duca disse ame piu nonsi desta
diqua dalson dellangelica tromba
quando uerra lanemica podesta
E ciascun riuedra latrista tomba
ripighera sua carne e sua figura
udira quel cheineterno rinbomba
Si trapassamo psozza mistura
dellombra e della pioggia apassi lenti
toccando unpoco lauita futura
Jo dissi di maestro esti tormenti
cresceranei dopo lagran sentenza
ofier minori e seran si cocenti
Edelli ame ritorna atua scienza
cheuuol quanto lacosa e piu pfetta
piu senta ilbene e cosi ladoglienza
Tutto che questa gete maladetta
inuera pfetion giamai nouada
dila piu chediqua essere aspetta
Noi agirammo altondo quella strada
parlando piu assai chinon ridico
uenimo alpunto oue sidigrada
Quiui trouamo pluto ilgran nimico

CANTO VII DELLA PRIMA CANTICA DI DANTE

Pape sathan pape sathan aleppe
comincio pluto colla uoce chioccia
e quel sauio gentil chetutto seppe
Disse pconfortarmi nonci noccia
latua paura che poder chelli abbia
nonti torra loscender queste roccia
Poi sirriuolse aquella enfiata labbia
edisse taci maladetto lupo
consuma dentro te colla tua rabbia
Nonne sanza cagion landare alcupo
uuolsi nelalto la doue michele
fe lauendetta delsupbo strupo
Quali daluento legonfiate uele
caggiono auolte po chellalbor fiacca
talcadde aterra lafiera crudele.

Cosi scendemo

Cosi scendemo della quarta lacca
pighando piu della dolente ripa
chelmal delluniuerso tutto insacca
A giustitia didio quante chistipa
noui trauagli e pene quantio uidi
e perche nostra colpa sene scipa
Come fa londa lasoura cariddi
chessinfrange conquella incui sintoppa
cosi conuien chequi lagente riddi
Qui uidio gente piu caltroue troppa
e duna parte e daltra congranduzli
uoltando pesi perforça dipoppa
Percoteansi insieme e poscia purli
siriuolgea ciascun uoltando aretro
gridando perche tieni e perche burli
Cosi tornauan perlo cierchio tetro
daogni mano allopposito punto
gridando si anche loro onthoso metro
Poi siuolgea catun quandera giunto
perlo suo meço cierchio allaltra giostra
e io caueа ilcor quasi conpunto
Dissi maestro mio or mi dimostra
che gente e questa e setutti fur cherci
questi chercuti alla sinistra nostra
Edegli ame tutti quanti fur guerci
sidellamente inla uita primaia
checon misura nullo spendio ferci
Assai lauoci loro chiaro labaia
quando uengono a punto delcierchio
doue colpa contraria lidispaia
Questi fuer cherci che nonan coperchio
piloso al capo ilpapa e cardinali
incui regno auariçia ilsuo soperchio
E io maestro tra questi cotali
douerreio bene ricognoscere alcuni
cusaro almondo dico desti mali
Edegli ame uano piensiero aduni
lasconoscente uita cheifè sozzi
adogni conoscença or lifa bruni
Inetterno uerranno allidue cozzi
questi resurgeranno delsepulcro
conpugno chiuso e questi coicrin mozzi
Maldare e mal tenere lomondo pulcro

atolto loro e posti a questa zuffa
qualelle sien parole / nolle pulcro
O r puoi ueder figliuol la corta buffa
de ben che son commessi alla fortuna
pche lumana gente si rabuffa
Che tutto loro che sotto la luna
e che fu gia di queste anime stanche
non potrebbe farne posare vna
Maestro dissio lui or midi anche
questa fortuna di che tu mitoche
che / e / chelben del mondo a si tra branche
E degli a me o creature sciocche
quanta ignoranza e / quella che uoffende
or uo che tu mia sentencia nen bocche
Colui il cui sauer tutto trascende
fece li cieli e die lor chi conduce
si cuna parte a dogni parte splende
Distribuendo igual mente la luce
simile mente alli splendor mondani
ordino general ministro / e / duce
Che pmutasse attempo li ben uani
di gente in gente e duno in altro sangue
oltre alla difensiion de senni humani
Per cuna gente impera e laltra langue
seguendo lo giudicio di costei
che / e / oculto come inerba langue
Vestro sauer non a contasto allei
questa prouede / giudica e psegue
suo regno come il loro gli altri dei
Le sue pmutation non anno tregue
necessita la fa esser ueloce
si spesso uen chi uicenda consegue
Queste colei che tante posta in croce
pur da color che lle deurian dar lode
dandole biasmo a torto e mala uoce
Ma ella se beata e cio non ode
collaltre prime creature lieta
uolgie sua spera e beata si gode
Or discendiamo omai a miglior pieta
gia ogni stella cade che saliua
quando mi mossi / el troppo star si uieta
Noi ricidemo il cierchio / allaltra riua
sopr una fonte che bolle e riuersa

pun fossato che dallei deriua
Lacqua era buia assai piu che psa
enoi incompagnia dellonde bige
entramo giu puna uia diuersa
Vna padule fa canome stige
questo tristo ruscel quande disceso
adpie delle maligne piaggie grige
Eio che dimirare staua inteso
uidi gente fangose inquel pantano
ingnudi tutti e/ consembiante offeso
Questi siperotean non pur conmano
macolla testa e/ colpetto / e copiedi
troncandosi codenti ablano ablano
Lobuon maestro disse figlio oruedi
lanime dicolor cuiuinse lira
e anche uo chetu pcerto credi
Chesotto lacqua a gente che sospira
efanno pulular questacqua alsomo
come locchio tidice / o che sagira
Fitti nellimo / dicon tristi fumo
nellaire dolce / chedalsol sallegra
portando dentro accidioso fummo
Or ciarestian nella belletta negra
questinno sigorgoglian nella strozza
chedir nol possan con parola integra
Cosi giramo quella lorda pozza
grandarco tra laripa secca elmezzo
cogliocchi uolti achi delsangue ingozza
Venimmo alpie duna torre aldassezzo

CANTO OCTAVO DELLA CANTICA DIDANTE

8 I Dico seguitando cassa prima
chenoi fossimo appie dellalta torre
gliocchi nostri nandar su alla cima
Perdue fiamecte cheuedemo porre
eunaltra dallungi render cenno
tanto cappena ilpotea locchio torre
Eio miuolsi almar ditutto ilsenno
dissi questo che dice / e che risponde
quellaltro foco / e chison quei chel fenno
Edelli ame su per le sucide onde
scorger potrai quel chella saspecta
selfumo delpantan / nolti nasconde

Era lapaludo como hebbiemo ueduto nel [illegible]
[illegible] lapaludo [illegible]
[illegible]
[illegible] alla torre [illegible]
da porco era lorda quella palude [illegible]
[illegible]
[illegible]
la gran paludo di stygo.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] philippo [illegible]
[illegible]

Corda nonpinse mai dase saecta
chesi corressi uia playre snella
comi uidi una naue picciolecta
Venir placqua / uerso noi inquella
sottol gouerno dunsol galeotto
che gridaua or se giunta anima fella
Flegias flegias tu gridi auoto
disse lo duca mio / aquesta uolta
piu nechauerai / chesol passando illoto
Quale colui che grande igganno ascolta
che lisia fatto e posene ramarca
fecie si flegias nellira accolta
Lo duca mio discese nella barca
e poi misfece entrare apresso lui
e sol quando fui dentro parue carca
Tosto cheldhuca / e io nellegno fui
seccando seneua lantica piora
dellacqua piu che nonsuol conaltrui
Mentre noi corrauan lamorta gora
dinanci misi fe unpie difango
e disse chi se tu che uienangora
E io allui / siuengo non rimango
ma tu chi se / che se si fatto bructo
rispuose uedi che sono un che piango
E io allui conpiangere e con lutto
spirito maladetto tirimani
chio ticonosco ancor / sie lordo tutto
Allora stese allegno ambo le mani
perchel maestro accorto lo sospinse
dicendo uia costa coghaltri cani
Locollo poi / colle braccia micinse
basciomi il uolto / e disse alma sdegnosa
benedetta colei / che nte sicinse
Que fu almondo persona argogliosa
bonta none che sua memoria fregi
cosi se lombra sua qui furiosa
Quanti sitengon or lassu gran regi
che qui starannno come porci i brago
dise lasciando orribil dispregi
E io maestro molto sarei uago
diuederlo attuffare inquesta broda
prima che noi uscissimo dellago
E delli ame innanci che lla proda

tisi lasci ueder/ tusara satio
dital disio conuien chetu goda
Dopo cio poco uidi quello stratio
far dicostui alle fangose genti
chedio ancor nelodo ⁊ neringratio
Tutti gridauano aphylippo argẽti
alfiorentino spirito bizzarro
chensemedesmo sivolgea codenti
Quiui illasciamo chepiu nonde narro
manellorecchie mipcosse unduolo
pchio auanti intendo/ locchio sbarro
Lobuon maestro disse omai figluolo
sapressa lacitta canome dite
cograui cittadin colgrande stuolo
Eio maestro gia lesue mischite
laentro certe nella ualle cerno
uermiglie come se difoco uscite
Fossero/ ede midisse ilfoco etterno
chentro laffoca ledimostra rosse
come tu uedi inquesto basso inferno
Noi pur giugnemo dentro dalle fosse
checingea quella terra sconsolata
lemura miparean che ferro fosse·
Non sença prima fargrande agirata
uenimo inparte ouelnocchier forte
usciteci gride qui elentrata
Jo uidi piu dimille insulle porte
dalciel piouuti chestiçosamente
dicean chie costui chesença morte
Va plo regno della morta gente
elsauio mio maestro fece segno
diuoler lor parlar secretamẽte
Allor chiusero unpoco ilgran disdegno
⁊ disser uientu sole ⁊quei senuada
chesi ardito entro pquesto regno
Sol siritorni pla folle strada
proui sesa chetu qui rimarrai
chelli ascorta sibuia campagna contrada
Pensa lettor sio miconfortai
nelsuõ delle parole maladette
chenon credetti ritornarci mai
O caro ducamio chepiu disette
uolte/ masicurta renduta/ e/ tratto

o quanto tarda ame caltri qui giunga
Io uiddi ben si come ricoperse
locomiciar collaltro che po venne
che fur parole alle prime diuerse
Manon dime paura ilsuo dir dieme
pchio traeua laparola troncha
forsa peggior sentētia chenō tenne
Jnquesto fondo della trista concha
dicie mai alcuno delprimo grado
chesol ppena lasperanza cioncha
Questa quistion fecio eque dirado
incontra mirispuose chedinoi
facial camino alcū pqualiuado
Vere caltra fiata quaggiu fui
congiurato daquella eriton cruda
cheri chiamaua lombre acorpi sui
Dipoco era dime lacarne ignuda
chella mifecē trar dentro aleul muro
ptrarne vno spirito delcierchio diguida
Quellel piu basso loco elpiu oscuro
elpiu lontan dalciel chetutto gira
ben selcamin pcio tisa sicuro
Questa palude chelgran puzo spira
cinge dintorno lacitta dintorno dolente
unon potemo omai entrar sangira
E altro disse maniello amente
po chellocchio mauea tutto tratto
uer lalta torre alla cima dolente rouēte
Oue inunpunto fur dritte ratto
tre furie infernali disangue tinte
che membra feminile aueno catto
E conidre uerdissime eran cinte
spentili cerastre auen perine
onde lefiere tempie erano auinte
E que che ben conobbe lemeschine
della reina delletterno pianto
guarda midisse leferoci erine
Questa e megera dal sinistro canto
quella chepiange daldestro e aletto
tossifone e nelmezo etacque etanto
Chonlunghie sifendea ciscuna ilpetto
batteansi apalme e gridauan sialto
chimistrinsi alpoeta psospetto

Ricoperse virgilio el principio delparlare nelquale non [illegible] ... [illegible]

[illegible] cioe virgilio elqual ben conobbe le meschine [illegible] ... [illegible]

Vegna medussa silfaren dismalto
dicevan tutte riguardando ingiuso
mal nõvegiammo itesco lassalto
Volgiti indietro etien louiso chiuso
che se gorgon simostra etu ludessi
nulla sarebbe deltornar mai suso
Chosi dissel maestro ꝛ elli stessi
miuolse e nonsi tenne allemie mani
checolle sue ancor nõmi chiudessi
Duoi cavete lintelletti sani
mirate ladottrina che sasconde
sottolvelame delli versi strani
E gia venian su ꝑle tor bi donde
unfracasso dunsuon pien dispavẽto
ꝑcui tremavan ambendue lesponde
Non altri menti fatto chedun vento
impetuoso ꝑli avversi ardori
chefier laselva sença alcun retento
Li rami schianta abacte eporta fuori
dinanci polveroso va suꝑbo
chefa fugir lefiere elli pastori
Liocchi misciolse edisse or driçça ilnerbo
delviso su ꝑquella schiuma antica
ꝑinde oue quel fummo e piu acerbo
Chome lerane inanci alla nimica
biscia ꝑlacqua sidileguan tutte
fincalla terra ciascuna sabica
Viddio piu dimille anime distrutte
fuggir cosi dinanci aungran passo
passava stige cholle piante asciutte
Dalvolto rimovea quellayre grasso
menando lasinistra inanci spesso
e sol diquellangoscia parea lasso
Ben machorsi chelliera daciel messo
ꝛ mo ssimal almaestro / e / e / fe segno
chistessi queto einchinassi adesso
Ai quanto mipareа pien disdegno
vennallaporta e conuna verghetta
laprse chenonuebbe alcũ ritegno
Ochacciati dalciel gẽte dispetta
chomincio elli insullorribil soglia
ondesta tracotanca invoi salletta
Perche recalcitrare aquella voglia

achui nonpuo gia mai il fine esser meçço
e chepiu uolte ua cresciuta dogha
Chegioua nella fata dar di coçço
cierbero uostro seben uiricorda
neporta ancor pelato ilmẽto elgoçço
Poi siriuolse pla strada lorda
enonfe motto annoi mafe sembiãte
domo cui altra cura stringha emorda
Chequella dicolui cheghe dauante
e no mouemo ipiedi inuer laterra
sicuri apresso leparole sancte
Dentro lientramo sença alcuna guerra
eio chauea diriguardar disio
lacondition chetal forteçça serra
Chomio fu dentro locchio intorno inuiõ
eueggho aogni man grande compagna
piena diduolo editormẽto riõ
Sicome adarli oue ilrodano stagna
sicome apola apresso delquernaro
cheytalya chiude esue termini bagna
Fanno isepolcri tutti illo couaro
cosi facieuan qui dogni parte
saluo chelmodo uera piu amaro
Chetralli auelli fiãme erano sparte
ple qualeran si deltutto acciese
cheferro piu nonchiede verunarte
Tutti liler coperchi eran sospesi
efuor nusciuan liforti lamenti
cheben parean dimisri edoffesi
Eio maestro quai son queste genti
che seppelliti son dentraquellarcha
sifan sentir colli sospir dolenti
Elli ame qui son lerie sarche
collor seguaci dogni setta emolto
piu chenoncredi son letombe carche
Simile qui consimile esepolto
emonimenti son piu emen caldi
poscia calla man destra sifu uolto
Passamo tramartiri elialtri spaldi

10

ORa senua p̄un secreto calle
tralmuro della terra elli martiri
lemio maestro eio dopo lespalle
Ouertu soma che pelempi giri
miuolui cominciai come tipiace
parlami esottisfami amie disiri
La gente chepli sepolcri giace
protebbesi ueder gia son leuati
tutti incoperchi enessun guardia face
Elli ame tutti saran serrati
quando di Jusaffa qui torneranno
coicorpi che lassu anno lasciati
Suo cimitero daquesta parte anno
conepicurio tutti esuoi seguaci
chellanima colcorpo morta fanno
Pero alla dimanda chemi faci
qui certo sattisfatto sara tosto
ealdisio ancora chetu mitaci
Eio buon duca nontegno risposta
atte mio cuor se non p̄dicier poco
etu mai nō pur mo attio disposto
Otosco chepla citta delfoco
uiuo teneni cosi parlando onesto
piaciati direstare inquesto loco
Latua loquela tifa manifesto
diquella bella patria natio
alla qual forse fu troppo molesto
Subitamēte questo sono uscio
duna dellarche p̄o maccostai
temendo unpoco piu alduca mio
Ee midisse uolnti che fai
uedi lafarinata che se dritto
dalla cintola insu tutto iluedrai
Jo auea gialmio uiso nelsuo fitto
e ei surgiea colpetto ecolla fronte
come linferno auesse ī gran dispetto
Ellanimose mani delduca e pronte
mipinser tralle sepolture allui
dicendo leparole tue son conte
Chomio alpie della sua tomba fui
guardommi unpoco epoi quasi sdegnoso
midimando chi fur limagior tui
Jchera dubbidir disideroso

noghel acclai ma tutto ghelapsi
onde leuo leciglia vn pocon suso
Po disse fieramente furo auersi
ame et amie primi et amie parte
si che per due fiate lidispersi
Se fur cacciati et tornar dogni parte
risposio luna et laltra fiata
mai uostri non apreser ben quellarte
Allor surse alla uista scoperchiata
vnombra lungo questa infino almento
credo chesera inginocchie leuata
Dintorno miguardo come talento
auesse diueder saltrera meco
e poi chel sospettar fu tutto spento
Piangendo disse se per questo ciecho
carciere uai per altezza dingegno
mio figlio oue et perche nonne teco
Eio allui dame stesso nonuegno
colui cattende la per qui mimena
forse cui guido uostro ebbe adisdegno
Lesue parole elmodo della pena
mauean dicostui gia letto ilnome
pero fu larisposta cosi piena
Disubito dirizato grido come
dicesti eghebbe non uiuelli ancora
nonfieron gliocchi suoi ildolce lume
Quando sacorse dalcuna dimora
cheio facea innanzi alla risposta
supino cadde e piu nonparue fora
Maquellaltro magnanimo acui posta
ristato mera non muto aspetto
nemosse collo nepiego sua testa costa
E se continouando ilprimo detto
seglian quellarte disse male apresa
cio mitormenta piu chequesto letto
Manno cinquanta uolte fie raccesa
lafama della donna chequi regge
chetu saprai quanto quellarte pesa
E settu mai neldolce mondo regge
dimmi perche quel popolo cosi empio
incontro amiei inciascuna sua legge
Ondio allui lostrazio elgrande scempio
che fece larbia colorata in rosso

tali oration fa far nelnostro tempio
Po chebbe sospirato ilcapo mosso
actio no fuisolo disse necerto
sança cagion coglialtri sara mosso
Ma ffui isolo cola doue soferto
fu pciaschuno torre via fiorença
colui chella difesi auiso apto
Se seriposi mai uostra semença
preghai io lui soluetemi quelnodo
chequi auiluppata mia sentença
Elpar cheuo vegiate sebenodo
dinançi quel cheltempo seco ducie
enelpresente tenete altro modo
Noueggiamo come quei cama laluce
lecose disse chenonson lontano
cotanto ancor nesplende ilsomo duce
Quando sapressano esono tutto e uano
nostro intelletto esaltri nolci aporta
nulla sapemo dinostro stato vmano
Po comprender puoi chetutta morta
fie nostra conoscença daquel punto
che delfuturo fie chiusa laporta
Allor come dimia colpa compunto
dissi direte uoi aquel caduto
chesuo nato e ancor couiui congunto
Se fui dinançi alla risposta muto
fatte asauer chelfei pche pensaua
gia nellerore chemauete soluto
E gia ilmaestro mio mirichiamaua
p chi pregha lospirto piu auaccio
chemi dicessi chi collui staua
Dissemi qui copiu dimille giacio
quaentro e lofecondo federigo
elcardinale edeglialtri mitacio
Jndi sascose eio inuer lantico
poeta uolsi ipassi ripensando
aquel parlare chemi pareua nimico
Elli simosse epoi cosi andando
midisse pche setu si smarrito
eio lisattisfeci alsuo dimando
Lamete tua coserui quel che idicho
acontratte micomando quelsaggio
eora attendi qui edriççol dito

Quando sarai dinanzi al dolce raggio
diquella bellocchio tutto vede
dallei saprai ditua vita ilviaggio
Appresso mosse aman sinistra ilpiede
lassamo ilmuro e gimo et gimo iuer lomezo
punsentier chauna valle fiede
Chenfin lassu facie spiacer suo lezo

CANTO XI DELLA PRIMA CANTICA DI DANTE

11

In sulla stremita dellalta ripa
chefacien gran pietre rotte ilcerchio
uenimo sopra piu crudele stipa
E quivi plorribile soperchio
delpuzzo chelprofondo abisso gitta
ciracostrimo dietro aun coperchio
Dungrande avello ovi uidi vna scricta
che dicea anastasio papa guardo
loqual trasse fotino della uia dritta
Lonostro scender uerra esser tardo
si che sausi vnpoco ilsenso
altristo fiato epoi nefia riguardo
Cosil maestro mio alcun compenso
dissio lui cheltempo nonpassi
perduto uedi dissegli cheacco penso
Figliuol mio achotesti sassi
comincio poi adir son tre cierchietti
digrado ingrado come quei chelassi
Tutti son pien dispirti maladetti
ma perche poi tibasti pur lauista
intendi come e perche son costretti
Dogni malizia cheodio incielo acquista
iniuriar fine eogni fin cotale
e conforza oconfrode altrui contrista
Ma perche frode edelluom tutto male
piu spiace adio e pero stan disotto
lifrodolenti epiu dolor liassale
Deuiolenti ilprimo cierchio e tutto
ma perche sifa forza atre persone
intre giron e costretto e costrutto
A dio asse alprossimo sipone
far forza dico illoro eillor cose

comudirai conapta ragione
Morte p forza e fezite dogliose
nel prossimo si danno e nel suo auere
ruine i cendij e tollette dannose
Omicidio e ciascun che mal fiede
guastatori e pedon tutti tormenta
logiron primo p diuerse schiere
Puote huomo auere in se uiolenta
e nesun ben / e pero nel secondo
giron conuien che senza pro si penta
Qualunque priua se del nostro mondo
biscazza e fonde la sua facoltade
e piange la douesser de giocondo
Puossi far forza nella deitade
chol cor neghando e bastiemando quella
e spregiando natura e sua bontade
E pero lo minor giron sugella
del segno suo e soddoma e caorsa
e chi spregiando dio col cor fauella
La frode onde ogni cosciencia e morsa
puo luomo usare in colui che in lui si fida
e in quel che fidanza none i borsa
Questo modo di retro par che uccida
pur lo uincol damore che fa natura
onde nel cierchio secondo sanida
Ipocresie lusinghe e chi affattura
falsita ladroneccio e simonia
ruffiani barattí e simile lordura
Per laltro modo quellamor soblia
che fa natura e quel che poi e giunto
di quella fede spetial si cria
Onde nel cierchio minore ouel punto
dell uniuerso in su che dite sede
qualunque trade in etterno e consunto
E io maestro assai chiaro procede
la tua ragion e assa ben distingue
questo baratto il popol che possiede
Ma dimi quei della palude pingue
che mena il uento e che batte la pioggia
e che ssincontra cosi aspre lingue
Perche non dentro dalla citta rogga
sone puniti se dio lia in ira
e se no glia perche sono a tal fogga

La setta spetie di quelli di ssopra [illegible] ... (marginal gloss, faded)

pone la terza spetie di frando doue si inpo[ne] ... (marginal gloss, faded)

Eegli ame pche tanto delira
disse losdegno tuo daquel chesuole
ouer lamente doue altroue mira
Non ti rimembra diquelle parole
colli qua latuhetica ptratta
letre disposition chelciel nõuuole
Incontinentia malitia ella matta
bestialitade e come incontinẽtia
men dio offende emen biasmo acatta
Settu riguardi ben questa sentẽtia
erechiti allamẽte chison quelli
chesu difuor sostegnon penitentia
Tu uedrai ben pche diquesti felli
fien dipartiti epche men crucciata
ladiuina uendetta limartelli
Osol chesani ogni uista turbata
tumi contẽti si quando tu solui
chenon men che sauer dubbiar magrata
Ancora unpoco idietro tiriuolui
dissio la doue di cusura offende
ladiuina bontate elgroppo solui
Filosophya midisse achi lantende
nota nonpure inuna sola parte
come natura losuo corso prende
Daldiuino intelletto et dassuarte
esetu ben latua fisicha note
tu trouerai non dopo molte carte
Chellarte nostra quella quanto puote
segue comel maestro fal dicente
si cheuostrarte quasi addio e nipote
Daquesti due settu tirechi amẽte
logenesi dalpricipio conuenne
prender sua uita et auangar lagente
E pche lusuriere altra uita tene
pse natura pla sua seguace
dispregia poi chinaltro pon laspeme
Maseguimi omai chegir mipiace
chepesci guiçan suo plo riçonteça
elcorno tutto sopralcoro giacie
Elbalço uia laoltre sidismonta

O SOLE. chome quello [illegible] dio e i[illegible] tra noi chiarita [illegible] uogliamo uedere e ciaschuno [illegible] noi ueggiamo chosi tu illumini dela tua dottrina lo intelletto [illegible] lui uedo [illegible] prima no uedeua [illegible] [illegible] per la sapientia [illegible] che gli e [illegible] [illegible] uedere la tua dottrina [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] uoluptà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

12

Era lo loco oue asciender lariua
uenimo alpestro et perche quiui eranco
tal cogni vista nesarebbe schiua
Quale quella ruina chenel fiancho
diqua datrento ladice percosse
o per tremuoto o per sostegno manco
Chedacima delmonte onde simosse
alpiano et si laroccia discosciesa
chalcuna via darebbe achi su fusse
Chotal diquel burrato era lasciesa
ensulla punta della rotta laccha
lainfamia dicreti era disciesa
Chefu concetta nella falsa vaccha
equando vide noi se stesso morse
si come quel cui lira dentro fiaccha
Losauio mio inuerlui grido forse
tu credi chio sia ilduca dattene
chesu nelmondo lamorte tiporse
Partiti bestia che questo nonuene
amaestrato dalla tua sorella
mauassi per veder leuostre pene
Quale queltoro chessi sfalcia inquella
cha riceuuto gia ilcolpo mortale
chegir nonsa maqua ella saltella
Vidio lominutauro far cotale
equello achorto grido corri aluarco
mentre chenfuria buone chittu cale
Chosi prendemo via giu per lo scharco
diquelle pietre chespesso mouiensi
sotto imie piedi per lo nouo charco
Jo gia pensando eque disse tu pensi
forse aquesta ruina che guardata
daquellira bestiale chiora spensi
Or uo chesappi chellaltra fiata
chio disciesi quagiu nelbasso inferno
questa roccia nonera ancor caschata
Ma cierto poco pria seben discierno
cheuenisse colui chella gran preda
leuo adite delcierchio superno

Hō.

Datutte parte laltra valle feda
Dtremo siche ipensai chelluniuerso
sentisse amor plo qualchio creda
Piu uolte ilmondo incaosse conuerso
einquel punto questa vecchia roccia
qui ealtroue talfecie diuerso
Maficcha liocchi aualle chessaproccia
lariuiera delsangue illo qual bolle
qual chepuiolenza inaltru noccia
O ciecha cupidigia eria efolle
chesicci sproni nella uita corta
enella enella etterna poi simalcimolle
Jo vidi unampia fossa inarco torta
come quella chetuttol piano abraccia
secondo chauie detto lamia scorta
Etralpie della ripa essa itraccia
cherien cientauri armati disaette
come solien nelmondo andare achaccia
Veggendoci calar ciascun ristette
edella schiera tre sidipartiro
chonarchi easticciuole prima elette
Eluno grido dallunge aqual martiro
venite uoi chesciendete lacosta
ditel costinci senó larco tiro
Lomio maestro disse larisposta
farennoi achiron costa dipresso
malfu lauoglia tua sempre sitosta
Poi mitecto edisse quelli enesso
chemori plabella dea mira
efe dise lauendetta elli stesso
Equel dimezo chalpetto simira
eilgran chiron chenudri achille
quellaltro efole chefu si piendira
Dintorno alfosso vanno amille amille
saettando qualanima sisuelle
delsangue piu chesua colpa sortille
Hoi ciapressamo aquelle fiere snelle
chiron presuno istrale ecolla coccha
fecie labarba dietro alle mascielle
Quando sebbe scopta lagran boccha
disse alcompagno sietevoi achorti
chequel diretro muoue cio chetoccha
Chosi nō soglion far lipie demorti

lobulicame che sempre si scema
disse'l cētauro uoglio che tu credi
Che da questaltra a piu a piu giu prema
lo fondo suo infin chessi ragiugne
oue la tirannia conuien che gema
La diuina iustitia di qua pugne
quel actile che fu fragello interra
et pirro. et sexto et inetterno mugne
Le lacrime che col bollor diserra
a rinier da corneto a rinier pazo
che fecer alle strade tanta guerra
Po si riuolse e ripassossi il guazo

CANTO XIII DELLA CANTICA DI DANTE

Nonner ancor di la nessarriuato
quando noi mettemo pun bosco
che da nesun sentier era segnato
Non fronda uerde ma di color fosco
non rami schietti ma nodosi e nuolti
non pomi nera uia ma stecchi cō tosco
Non an si aspri sterpi ne si folti
quelle fiere seluagie che nodi anno
tra cecina e corneto i luoghi colti
Quiui ler nido le brutte arpie fanno
che cacciar dalle strofade i troiani
cō tristo annumptio di futuro danno
Ale anno late et uisi et colli humani
pie con artigli et pennutil grā uentre
fanno lamenti insu ghalberi strani
E lbuon maestro prima che piu entre
sappi che se nel secondo girone
mi comincio a dir e sarai mentre
Che tu uerrai nellorribil sabbione
po riguarda ben si uederai
cose che torrian fede al mio sermone
Jo sentia dogni parte trar guai
et nō uedea psona chel facesse
onde tutto smarrito marrestai
J credo che credette chi credesse
che tante uoci uscisser tra que bronchi

dagente che pnoi sinascondesse
Pero disselmaestro settu trenchi
qualche fraschetta duna deste piante
lipensier chai sifaran tutti monchi
Allor porsio lamano unpoco auante
ecolsiunramicel dau gran pruno
eltronco suo grido perche mischiante
Da che fatto fu po disangue bruno
ricominciò agridar perche misterpi
nonai tu spirto dipietatalcuno
Huomini fumo et or sian fatti sterpi
ben dourebbe esser latua man piu pia
sestate fussimo anime diserpi
Come dunstico uerde carso sia
dallun decapi / che dallaltro geme
ecigola puento chaua uia
Cosi diquella scheggia / usciua isieme
parole sague ondio lascia lacima
cadere / estetti come luom chet eme
Selli auesse potuto creder prima
rispose il sauio mio / anima lesa
cio caueduto pur colla mie rima
Non aurebbe inte laman distesa
malla cosa incredibile mifece
indurlo acosa / chame stesso pesa
Madigli chittu fosti si chenuece
dalcuna amenda tuo fama rifreschi
nelmondo su doue tornar lilece
Eltroncon si / coldolce dir maeschi
chinó posso tacere / euoi nongraui
perchiu ūpoco aragionar minueschi
I son colui chetenni ambo lechiaui
delcor difederigo / et chelle uolsi
serrando ediserrando / si / soaui
Chedalsecreto suo quasi ognuom tolsi
fede portai algrorioso officio
tanto chine perdei leuene epolsi
Lameritrice chemai dallo spitio
dicesare nontorse gliocchi putti
morte comune delle corti uitio
Infiamo cōtra me glianimi tutti
ellinfiāmati infiamar si agusto
chelieti honor tornarō intristi lutti

Lanimo mio

9 patione

9 patione /

Lameritice /
lainuidia che
mai dallo spitio
dalla habita
tione dicesa
ri 9 dellompa
dore nōtorse
gliocchi putti
quasi dica mai
nonfu chenō fosse portato iuidia
achie grande nella corte de signo
ri / parla sotto figura chiama
ndo lainuidia meritrice ꝑo
che come

L animo mio pdisdegnoso gusto
credendo colmorir fuggir disdegno
igiusto feci me / contra me giusto
P erle nueue radici desto legno
uigiuro che gia mai no ruppi fede
almio signor chefu denor si degno
E se diuoi alcun nelmondo riede
conforti lamemoria mia chegiace
ancor delcolpo chenuidia lediede

·s· uirgilius atte aquello piero delle uigne / pi disse ame dante / cosi /

V npoco attese / et poi da chel sitace
dissel poeta ame nonpder lora
ma parla / e chiedi allui sepiu tipiace
O ndio allui demanda tu ancora
diquel checredi chame sattisfaccia
chinonpotre tanta piata maccora
P ercio ricomincio selluom tifaccia
liberamete cio cheltuo dir priega
spirito incarcerato ancor tipiaccia
S idirne come lanima silega
inquesti nocchi / edinne settu puoi
salcuna mai data membra sispiega
A llor soffio iltronco forte poi
siconuerti quelueto incotal uoce
breuemete sara rispesto auoi
Q uando siparte lanima feroce
delcorpo ondella stessa sedisuelta
minos lamanda alla settima foce
C haden laselua / et nolle parte scelta
ma la / doue fortuna labalestra
quiui germollia come gra dispelta
S urge inuer mena eipianta siluestra
larpie pascendo po delle sue foglie
fanno dolore / et / adolor fenestra
C ome laltre uerremo pnostre spoglie
mano peo chalcuna senriuesta
chenone giusto auer cio chuom sitoglie
Q ui lestrascineremo eperla mesta
selua saranno inostri corpi appesi
ciaschualpruno dellombra sua molesta
H oi erauam ancor altronco attesi
credendo caltro neuolesse dire
quando no fumo dunromor sorpresi

Simile mente a colui che uenire
sente il porco alla caccia a ssua posta
code le bestie elle frasche stormire
Ecco due dalla sinistra costa
nudi egraffiati fuggendo si forte
chedella selua rompeno ogni rosta
Quel dinanzi ora corri acorri morte
ellaltro cui pareua tardar troppo
gridaua lano si non furacorte
Le gambe tue alle giostre daltoppo
et poi che forse li fallia lalena
dise et dun cespuglio fece un groppo
Dirieto allorera la selua piena
dinere cagne bramose ecorrenti
come ueltri cusciser di catena
Jn quel che sappiatto miser li denti
et quel dilacerraro abrano abrano
po senportarō quelle membra dolēti
Presemi allora lemio duca p mano
et menōmi al cespuglio che piangea
ple rotture sanguinēti inuano
O giacomo dicea da santo andrea
chette giouato di me fare scherno
checolpe io della tua uita rea
Quandol maestro fu soure ssè fermo
disse chi fosti che p tante punte
soffi col sangue doloroso sermo
E quelli anoi o anime che giunte
siete a ueder lo stratio disonesto
calle mie fronde si da me disgiunte
Raccoglietele al pie del tristo cesto
i fui della citta che nel batista
muto il primo patrone onde p questo
Sempre collarte sua la fara trista
et se nō fosse che nsul passo darno
rimane ancor di lui alcuna uista
Quei cittadini che poi la rifondarno
sopral cener che da Atila rimase
aurebber fatto lauorare ī darno
Jo fe giubbetto a me delle mie case

CANTO XIIII DELLA PRIMA CANTICA DI DANTE

14

Poi chella carita delnatio loco
mistrinse raunai lefronde sparte
erendele acolui chera gia fitto
Indi uenimo alfine oue siparte
losecondo giron daltergo edoue
siuede diiustitia orribilarte
Aben manifestar lecose noue
dico carriuamo auna landa
che dalsuo letto ogni pianta rimoue
Ladolorosa selua le ghirlanda
intorno comel fosso tristo aessa
quiui fermamo ipassi aranda aranda
Lospaço erauna rena arzide spessa
non altrimēti fatta checolei
chefu dapie dicaton gia soppressa
Ouendetta didio quanto tudei
esser temuta daciascun chelegge
cio chefu manifesto aglocchi miei
Danime nude uidi molte gregge
chegian piangiendo assa miseramente
et pare apposta loro diuersa legge
Supin giacea interralcuna gēte
alcuna sisedea tutta racolta
et altri andaua continuamente
Quella chegiua interno era piu molta
et quella men che giaceua altormēto
mapiu aduole auea lalingua sciolta
Soura tuttol sabbion duncancellēto
pioven difuoco dilatate falde
come dineue inalpe sanza uento
Quali allexandro inquelle parti calde
dindia uide sopra losuo stuolo
fiāme cadere infinaterra salde
Perche prouide ascalpitar losolo
colle sue schiere perio cheluapore
me sistingeua mentre chera solo
Tale scendeua letternale ardore
onde larena saccendea comesca

In questo quartodecimo canto tracta [illegible] dio:

O uendetta di dio [illegible]

sotto focile adoppiar lodolore
Sança riposo mai era latresca
delle misere mani orquindi orquici
escotendo dasse larsura fresca
I comiciai maestro tu chevinci
tutte lecose fuor chedimon duri
callētrar della porta īcontro usci ci
Chie quel grande chenō par checuri
loncendio/ egiace dispettoso etorto
si chella pioggia nonpar chelmaturi
Equel medesmo chessi fu accorto
chio dimandaua ilmio duca dilui
grido qualio fu uiuo tal son morto
Segioue stanchi suo fabbro dacui
cruciato prese lafolgor acuta
onde lultimo di pcosso fui
Osegli stanchi glialtri amuta amuta
inmūgibello alla fucina negra
chiamando buon uulcano aiuta aiuta
Si come fece alla pugna diflegra
eme saetti contutta sua força
nōne potrebbe auer uendetta allegra
Allora ilduca mio parlo diforça
tanto chinollaueuan ancor ūdito
o capaneo īcio chenōsamorça
Latua supbia setu piu punito
nullo martirio fuor chella tuo rabbia
sarebbe altuo furor dolor compito
Po siriuolse ame cōmighor labbia
dicendo quelfu lun desette regi
carsse tebe et ebbe epar cheghabbia
Dio indispregio et poco par chelpregi
ma comidissi lui lisuo dispetti
sonalsuo petto assa debiti fregi
Or miuien dietro eguarda chenō metti
ancor lipiedi nella renarsiccia
ma sempralbosscho tien lipiedi stretti
Tacendo diuenimo laoue spiccia
fuor della selua unpicciol fiumicello
locui rossor ancor miracapriccia
Quale del bulicamesce ruscello
che parton poi trallor lepeccatrici

tal perla rena giu sengiua quello
Lo fondo suo et ambe lependici
fattera pietra eimargin da lato
pchio macorsi chelpaese era lici
Tratutto laltro chito dimostrato
poscia chenoi entramo p la porta
ilcui sogliare aniune negato
Cosa nonfu dalli tuocchi scorta
notabile come lpresente rio
chesoura se tutte fiamelle amorta
Queste parole fur delduca mio
pchio preghai che milargissil pasto
dicui largito mauea il disio
Inmeço mar siede unpaese guasto
dissegliallora che sapella creta
sottol cui rege fu gia ilmondo casto
Vna montagna ue chegia fu lieta
daque difronde che sichiamo yda
ore diserta come cosa vieta
Rea lascelse gia pcuna fida
delsuo figliuolo e pcelarlo meglio
quando piangeui facea fur legrida
Dentro dalmonte sta dressi ungran uegho
chetien volte lespalle inuer damiata
eroma guarda come suo spegho
Lasua testa e difinor formata
e puro argento son lebraccia elpetto
poe dirame infinalla inforcata
Daindinguiso e tutto ferrelecto
saluo cheldextro piede e terra cotta
esta insu quel piu che insullaltro erecto
Ciascuna parte fuor chelloro e rocta
duna fessura chellacrime goccia
lequali acolte foran questa grotta
Lor corso inquesta ualle sidiroccia
fanna acheronte stige eflegetonta
po senua giu pquesta stretta doccia
Infin la doue piu nonsi dismonta
fanno cocito equal sia quello stagno
tuluedrai po qui nonsi conta
Et io allui selpresente rigagno
si deriua cosi delnostro mondo

perchecciappar pure aquesto viuagno
E egli ame tu sai chelluogo e tondo
e tutto che tu sia uenuto molto
pur asinistra giu calandal fondo
Non se ancor ptutto lcierchio uolto
pche se cosa nappariscie noua
nonde adguigner addur marauiglialtuo uolto
E io ancor maestro ue sitroua
flegetonte et lethe / che dellun taci
elaltro di chessi fa desta pioua
Intutte tue quistion certo mipiaci
rispose malbollor dellacqua rossa
doue ben soluer luna che tu faci
Lethe uedrai mafuor diquesta fossa
laoue uanno lanima lauarsi
quando lacolpa pentute rimossa
Po dissomai e tempo dascostarsi
dalbosco fa chedirietame vegna
limargini fanuia / chenonsonarsi
E soprallor ogni uapor sispegne

perchè di sopra in nessun luogo ha fatto mentione virgilio ne di phlegetonte ne di letheo. pero domanda Dante dove sieno questi fiumi et virgilio gli risponde che bene gli ne havessi dato notitia dicendo al fiume che bollia [illegible] dimono lui potevi per tal bollore intendere quello essere phlegetonte perche phlege in greco significa ardere o incendere. Et letho dice non essere questo fiume cioè nel più profondo dello inferno. Ma essere dopo il purgatorio. luogo che quivi pone si fiumi da si [illegible] letho [illegible] de quali diremo nella seconda cantica:

CANTO XV DELLA PRIMA CANTICA DI DANTE

15.

Hora cenporta lun deduri margini
el fumo del rugel disopra dugia
si che dalfuoco salua lacque elargini
Quali fiaminghi traguiçante ebrugia
temendol fiotto che uer lor sauenta
fanno loschermo pur chelmar si fugia
E quali padouan lungo labrenta
pdifender lor uille lor castelli
anci chechiarentana ilcaldo senta
A talimagini eran fatti quelli
tutto chenesi alti nesi grossi
quai chessi fosse lomaestro felli
Gia erauan dalla selua rimossi
tanto chinon aurei uisto douera
pchion dietro riuolto mifossi
Quadoncontramo danime vna schiera
cheuenia uerso largine ciascuna

ciriguardaua come suoli dasera
Guardarunaltro sotto nuoua luna
et/ si uernoi aguzauan leciglia
comeluecchio sartor fa nella cruna
Cosi adocchiato da cotal familia
fu conosciuto daun chemi prese
perlo lembo/ egrido qualmar auilia
Eio quandol suo braccia me distese
ficchai locchio plo cottaspetto
sicheluiso abruciato non difese
Laconoscenza sualmio intelletto
echinando laman alla sua faccia
rispuosi sete uequi s. brunetto
Equegliuo figliuol mio nonti dispiaccia
s. brunetto latini unpoco teco
ritornitindietro elasciandar latraccia.
Je dissi qr dissi lui quanto posso uē preco
e seuolete che conuoi masseggia
farol/ selpiace acostui cheua seco
O figliuol mio quale diquesta greggia
saresta/ punto giace poi centanni
sanzarrostarsi quando ilfuoco lfeggia
Pero ua oltre iti uerro apanni
e poi riguugnero lamia masnada
cheua piangendo isuoi etterni danni
Jo non osaua scender della strada
pandar par dilui/ malcapo chino
tenea comuom chereuerete uada
Ecomincio qual fortuna/ o destino
anzi lultimo di quagiu timena
et chie questi chemostral camino
Lassu dissopra inlauita serena
risposie lui mismarri inuna ualle
auanti chelleta mia fosse piena
Purier mattina leuolsi lespalle
questi mapparue ritornando inquella
et/ reducemi a caper questo calle
Elli ame setu segui tuo stella
nonpuoi fallire algloroso porto
se ben macorsi nella uita bella
Esi nonfossi si ptempo morto
ueggiendo ilcielo atte cosi benigno

dato tauze allopa conforto
Maquello ingrato popolo maligno
che discese difiesole abantico
et tienancor delmonte edelmacigno
Tisifara ptuo ben far nimico
et eragion che tralli lagi sozbi
sidiconuien fruttar aldolce fico
Vecchia fama nelmondo glichiama ozbi
gentauara inuidiosa esupba
dalor costumi fa chetu tiforbi
Latua fortuna tanto nor tiserba
chelluna parte llaltra uranno fame
dite/ ma lungi fia dalbecco lerba
Faccian lebestie fiesolane strame
dilor medesme/ enõtochin lapianta
salcuna surge ancor nellor letame
Jncui riuiua lasemẽta sancta
diquei roman cheuirimaser quando
fu fattol nido dimalitia tanta/
Sefosse tutto pieno ilmi dimando
rispesi/ io lui / uoi nonsaresti ancora
dallumana natura posto inbando
Chen lamẽte me fitta e or macora
lacara bonimmagyne et paterna
diuoi quando nelmondo adora adora
Minsegnauate come luõ se feterna
et quanto labbingrato mentriuiuo
conuien chenella lingua mia siscerna
Cio chenarrate dimio corso scriuo
eserbolachiosar conaltro testo
adonna chesapra sallei arriuo
Tanto uoglio cheuisia manifesto
pur chemia coscienza nõmi gharra
calla fortuna come uuol son presto
Non emsuagliorecchi miei talarra
pero giri fortuna lasua rota
comelle piacel uillan lasua marra
Lomio maestro allor insulla ghota
dextra siuolse indietro erguardomi
poi disse benascolta chilla nota.
Neptanto dimen parlando uomi
con serbrunetto edomando chi sono

i suoi compagni più note più somi
E elli ame saper dalcune bono
degli altri fia laldabile tacerci
chel tempo saria corto attanto sono
In somma sappi che tutti fur cherci
et literati grandi e di gran fama
dun medesmo peccato al mondo lerci
Priscian senua con quella turba grama
e francesco daccorso anche uederui
saucssi auuto di tal tigna brama
Tu potevi che dal seruo de serui
fu trasmutato darno in bachilone
oue lascio li mai protesi nerui
Di più direi / ma luenire el sermone
più lungo esser non po / pero chi ueggio
gia surger nouo fumo del sabbione
Gente uien colla quale esser nondeggio
sieti raccomandato il mio tesoro
nel quale io uiuanco / e più non cheggio
Poi si riuolse e parue di coloro
che corrono a uerona il drappo uerde
per la campagna e parue di costoro
Colui che uince non colui che perde

CANTO XVI DELLA PRIMA CANTICA DI DANTE

16

Già era in loco oue si udia l rimbombo
de laque che cadean nellaltro giro
simile a quel che larnie fano il rombo
Quando tre ombre insieme si partiro
correndo / duna torma che passaua
sotto la pioggia dellaspro martiro
Venian uer noi / e ciascuna gridaua
sostati tu che allabito nassembri
esser alcun di nostra terra praua
Hay me / che piaghe uidi ne lor membri
recenti e uechie / dalle fiamme cese
ancor men duol pur chi men rimembri
Alle lor grida il mio dottor s'atese
uolse l uiso uer me / et or aspetta
disse / a costor si uuole esser cortese

E se non fosse il foco che saetta
la natura del luogo i dicerei
che meglio stessa te challer laffretta
Ricominciar come noi riste mei
lantico uerso e quando anoi fur giuti
fennuna rota dise tutti e trei
Quali solen li campion far nudi eunti
auisando lor prese q lor uantaggio
prima chesien trallor battut epunti
Cosi rotando ciascun il uisaggio
dirigaua me si che contrario il collo
faceua ipie continouo uiaggio
Et se miseria desto loco sollo
rende indispregio noi e nostri preghi
comincio luno eltristo aspetto e brollo
La fama nostra il tuanimo pieghi
adirne chi tu se che iuiui piedi
cosi sicuro plo inferno freghi
Questi lorme dicui pestar miuedi
tutto che nudo edipelato uada
fu digrado magior che tu nō credi
Nipote fu della buona gualdrada
guido guerra ebbe nome q insua uita
fece col senno assai e colla spada
Laltro chapressa me larena trita
e teghiaio aldobrandi la cui uoce
douria nel mondo suso esser gradita
E io che posto son collor in croce
iacopo rusticucci fui e certo
la fiera moglie piu caltro minuoce
Si fossi stato dal foco coperto
gittato misarei trallor disotto
e credo chel dottor laure sofferto
Ma pchi misarei bruciato e cotto
uinse paura la mia buona uoglia
che dilor abractiar mi facea ghiotto
Poi cominciai non dispetto madoglia
la uostra condition dentro mi fisse
tanta che tardi tutta si dispoglia
Tosto che questo mie signor mi disse
parole ple quali i mi pensai
che qual uoi siete tal gente uenisse

[illegible marginal commentary]
... ciascuno insino al minimo de tutti uniti.

Rimbomba la sopra sanbenedetto
dellalpe pcadere aduna sciesa
oue douea pmillesser recetto
Cosi giu duna ripa discoscesa
trouamo risonar quellacqua tinta
si chempocora aure lorecchie offesa
Jauevuna cordantorno cinta
et conessa pensai alcuna uolta
prender lalonza alla pelle dipinta
Poscia chellebbi tutta dame sciolta
si comelduca mauea comandato
porsilallui agroppatarauolta
Vndei siuolse inuer lodextro lato
et/ alquanto dilungi dalla sponda
lagitto giusinquellalto burrato
Epur conuien chenouita risponda
dice fra me medesmalnouo cenno
chelmaestro collocchio si seconda
Hay quanto cauti gliuomini esser denno
pressacolor chenonuegion pur lopra
mapentro ipensier miran colsenno
Eldisse ame tosto uerra disopra
cio chattendo/ e cheltuo penser sogna
tosto conuen caltuo uiso siscopra
Sempra quel uer ca faccia dimenzogna
deelluom chiuder lelabra quanto puote
po che sanza colpa fa uergogna
Maqui tacer nolpesso et ple note
diquesta comedia lettor tiguiro
selle nonsien dilunga gratia uote
Chio uidi pquellaere grosse schuro
uenir notando una fighura insuso
marauigliosa dogni cor sicuro
Sicome torna colui cheua giuso
taluolta/ asoluer lancora caggrappa
ascoglio oaltro che nelmar e chiuso
Chensu sistende e dappie siratrappa·

CANTO XVII DELLA PRIMA CANTICA DI DANTE

17

Ecco lafiera colla codaguza
chepassa monti erompe muri ellarmi
ecco colei chetuttol mondo apuza
Si comincio lomio duca aparlarmi
eacennolle cheuenisse aproda
uicinalfin depasseggiati marmi
Et quella soza imagyne dyfroda
senuenne earriuo latestelbusto
masulla ryua nontrasse lacoda
Lafaccia suera faccia duom giusto
tanto benignaue difuor lapelle
e dun serpente tutto laltre frusto
Due branche auea pilosinfino lascelle
lodosso elpetto eamendue lecoste
dipintauea dinodi edirotelle
Compiu color sommesse sopra poste
nonfer mai drappo tartari neturchi
nefur tai tele paragne imposte
Come taluolta stannariua iburchi
cheparte sono inacque parte interra
et come la tralli tedeschi lurchi
Lobiuero sasettaffar sua guerra
cosi lafiera pessima sistaua
sullorlo chedipietra ilsabbion serra
Neluano tutto sue coda guizaua
torcendo insu lauenenosa forca
chaguisa discorpion lapuntarmaua
Loduca disse orconuien chessi torca
lanostra uia vnpoco infinaquella
bestia maluagia checola sicorca
Pero scendemo alla dextra mamella
e dieci passi femo insullo extremo
per ben cessar laren ella fiammella
Et quando noi allei uenuti semo
poco piu oltre ueggio insulla rena
gente seder propinqua alluogo scemo
Quiuil maestro acio chetutta piena
esperienza desto giron porti

[Marginal gloss:] In questo canto pone lauctore la forma del Gerione laquale intendo [illegible] figura di frande [illegible] dei [illegible] et prima quella dimostra hauere la coda sia aguzza che [illegible] puo trapassare e monti et rompere muri et armi et [illegible] [illegible] dimostra [illegible] nella coda cioe nel fine [illegible] fraudolenti [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] dalcun bene [illegible] et [illegible] il fine della fraude e [illegible]

[Marginal gloss:] Dimostra [illegible] ora ne [illegible] andare [illegible] [illegible] hauere [illegible] cognitione de fraudolenti ora [illegible] [illegible] alla [illegible] della usura

midisse ua euedi lalor mena
Li tuoi ragionamēti sieno la corti
mentre chetorni parlero conquesti
chenne cōceda isuoi homeri forti
Cosi ancor su perla extrema testa
diquel settimo cierchio tutto solo
andai oue sedea lagente mesta
Per gliocchi fuori scoppiaua lor duolo
diqua dila soccorean colle mani
quando auapori equando alcaldo suolo
Non altrimenti fan distate y cani
or copiedi or colceffo/ quando morsi
damosche son dapulci o datafani
Poy che neluiso acierti gliocchi porsi
nequali ildoloroso foco casca
nonne conobbi alcun mai maccorsi
Chedalcollo aciascun pendea una tasca
cauea certo color ecerto segno
et/ quindi par chellorocchio sipasca
Eccomi riguardando trallor uegno
inuna borsa gialla uidi agurro
chedun leone auea faccia econtegno
Poi procedendo dimio sguardo ilcurro
uidine unaltra come sangue rossa
mostrare unoca bianca piu cheburro
Et/ uno chedduna scrofa agurra egrossa
segnato auea losuo sachetto bianco
midisse chefai tu inquesta fossa
Orteneua e perche se uiuanco
sappi chelmio uicin vitaliano
sedera qui dalmio sinistro fianco
Conquesti fiorentin son padouano
spesse fiate mintronan gliorecchi
gridando uegna ilcaualier sourano
Cherechera latasca cotre bechi
qui discorse labocca/ edifor trasse
lalingua comel bue chelnaso lecchi
Et/ io temendo nolpiu stare cruciasse
lui chedipoco stare mauea monito
tornami indietro dallanime lasse
Trouai ilduca mio chera salito
gia/ sulla groppa delfieranimale

Seguitando pone M. Rinaldo degli scrovigni caualiere padouano q[ue]sta famiglia haueuo ilcapo biancho una troia a[illegible] et rossa [illegible] dimostra che lusurano da [illegible] alcuna fama ma [illegible] della pecunia et della famiglia Mintronan gliorecchi [illegible] uengha el caualier sourano [illegible] quasi [illegible] et auaro et [illegible] Giouanni bulamonte [illegible] parimo [illegible]

[illegible] andaro [illegible] oqui [illegible]

et/ disse ame orsia forte cardito
Omai siscende psi fatte scale
monta dinanzi chiuoglesser mezo
si chella coda nonpossa far male
Quale colui chesi presso alziprezo
della quartana cha gia lunghie smorte
et/ triema tutto pur guardando ilrezo
Tal diuennio alle parole porte
mauergogna mifenno lesue minacce
chennanzi abuon signor fan seruo forte
Io massettai insu quelle spallacce
siuolli dire ma lauoce non uenne
comio credetti fa chettumi abracce
Maesso caltra uolta misouenne
adalto forte tosto chio montai
colle braccia migiunse emiritenne
E disse Gerion muouiti omai
lerote larghe ello scender sia poco
pensa lanuoua soma chetu ai
Come lanauicella esce diloco
indietro indietro/ si quindi sitolse
epoi caltutto sisenti agioco
Laouera ilpetto lacoda riuolse
equella tesa come anguilla mosse
e colle branche laere ase racolse
Magior paura noncredo chefosse
quando feronte abandono lifreni
pchel cielcome parancor sicosse
Nequando ycaro misero lereni
senti spennar perla scaldata cera
gridande ilpadre allui mala uietieni
Chefu lamia quando uidi chiera
nelaere dogni parte euidi spenta
ogni ueduta fuori chedella fiera
Ella senua notando lenta lenta
rota ediscende manomene saccorgo
senon caluiso edisotto miuenta
Io sentia gia dallamā dextra ilgorgo
fare sotto noi unorribile stroscio
pero cogliocchi ingiu latesta spozgo
Allor fuio piu timido allo stoscio
pero chiuidi fuochi esenti pianti

no po damaraugliarsi se dante [illegible] uedendo [illegible]
o hauera [illegible]

Godio tremando tutto miracoscio
Et uidi poi chenoluedea dauanti
loscender elgridar perli gran mali
che sapressauan dadiuersi canti
Comel falcon chestato assai insullali
che sança ueder logor o uccello
fa dire alfalconiere ome tu cali
Discende lasso onde simuoue snello
percento rote edallungi sipone
alsuo maestro disdegnoso e fello
Cosi nepuose alfondo gerione
apiede apie della stagliata roccia
edíscarcate lenostre psone
Sidileguo come dacorda cocca

Questa comparatione dimostra che gerione el quale era ito un poco uoltegiando et discendendo [illegible] en lalo poco era scosso poi si calo como el falcone.

CANTO XVIII DELLA PRIMA CANTICA DI DANTE

18

Luogo e in inferno detto malebolge
tucto dipietra edicolor ferrigno
come lacierchia chedintornol uolge
Neldritto meço delcampo maligno
uanegga unpoço assai largo eprofondo
diciu suo loco conterà lordigno
Quelcigno cherimane adunque tondo
tralpoço elpie dellalta ripa dura
ea distinto indieci ualli ilfondo
Quale doue pguardia delle mura
piu epiu fossi cingon licastelli
laparte doue son rendon figura
Tale ymagine quiui facceno quelli
et comatay forteçça dailor sogli
allaripa difuor son ponticelli
Cosi dauno della roccia scogli
moueno chericideano liargini efossi
unfino alpoço che itronchay eraccogli
Inquesto loco dalla schiena scossi
digerione trouamoci elpoeta
tenne assynistra e io dietro mimossi

Chome intorno auna forteza sisoglion essere fossi e non solamente dalla porta di quella forteza in fino fuori di muri e fossi sono ponti. Chosi tutti questi fossi equali erano intorno al .9. circhulo erano ricisi da scogli e quali erano in luogho di ponti. Questi fossi dinotano la profundita della fraude et e conueniente cosa che como la fraude sempre sta in profondo non mai si mostri in luogho aperto chosi in luogho profondo sieno puniti e fraudulenti. Et lo scoglio che attrauersa e fossi e fa ponte pel quale passa il poeta e dante significa il processo della speculatione el quale e stato soda e ferma perche fondata in sulla verita. E questo scoglio el quale [illegible] e cominciaua dal fondo della ripa nel quale gerione gli auea posti in fino al pozo ricidendo cioe attrauersando tutti e fossi e non era in nessun luogho interrotto dimostra che una medesima uolunta di contemplatione [illegible] continuare disturba per la [illegible] di tutte le cose.

Alla man dextra uidi nuoua pieta
nuoui tormenti enuoui frustatori
diche laprima bolgia era replata
Nelfondo erano ignudi ipeccatori
dalmezo inqua ueniano uerso iluolto
dila connoi / ma conpassi maggiori
Come romani perlexercito molto
lanno delgiubileo supl ponte
anno apassar lagente modo colto
Che dallun lato tuttanno lafronte
uersol castello euanno asanto petro
dallaltra sponda uanno uersolmōte
Diqua dila superlo sasso tetro
uidi dimon cornuti congran ferze
chelli batteno crudelmente diretro
Ay come facean loro leuar leberze
alle prime pcosse gia nessuno
lesseconde aspettaua nelle terze
Mentre io andaua gliocchi miey inuno
furo scontrati eio si tosto dissi
gia diueder costui nonson digiuno
Perzio affighurarlo ipiedi affissi
eldolce duca meco siristette
et assenti calquato indietro gissi
Et quel frustato celar sicredette
bassando iluiso mapoco lualse
chio dissi / tu chellocchio atterra gette
Selle fation che porti nonson false
uene dico settu caccia nimico
mache timena si pungenti salse
Et egli ame mal uolentier lodico
masforzami latua chiara fauella
chemi fa souenire delmondo antico
Io fui colui chella ghisola bella
condussi affare lauoglia delmarchese
come chesuoni lasconcia nouella
Et non purio qui piango bolognese
anzi ne questo loco tanto pieno
chetante lingue nō sonora apprese
Adicer sipa trasauana elreno
e sedicio uuo fede otestimonio
recati amente ilnostro auaro seno

La sitia o quello noi fumo i sulmoro dello mo. cioe sio aquale il sulbito adsso noi chumo ragionando tutti glianti dopomi e quello uano passauano lanime lequali anchora no hauouamo ueduto i uolto virgilio mi fermaro e guardare dagllo sponda del ponto dallaquale loro entrauano accio che potessi uedere loro la faccia. La doue el uanoggia disotto cioe uacuo. per dar passo aglisferzati imperoche loro passauano sotto el ponte pesciuano del pro ancho. Attendi stauamo et uoltati i uerso loro i fermo cho o fuiso cioe lauista laquale ueuno daquesti. Malnati cioe nati aquesta mysona. Sognagio forisfa i te imperoche o ssonde uolto i uerso loro lauista loro ti uerra allon contro. Dal uecchio ponte guardauam la traccia quasi dira lamultitudine. Che uenia uerso noi i fino aqui questa moltitudine non era uenuta i uerso dante. Ma i sieme con dante ma hora per dante hauoua atrauersato loro lauia salendo i sul ponto sotto elquale loro passauano et riguardando dalla banda donde entrauano e non doue usciuano reramente uno dire che uenaua uerso noi dalaltra banda et che la ferza similmente caccia: perche come glialtri detti di sopra erano battuti da demonj impero che questo era medesimo peccato meritamente era punito di la medesima pena.

Cosi parlando ilp̄cosse uno demonio
colla sua scuriada e disse uia
ruffian qui non son femine da conio
Je mi ragiunsi colla scorta mia
poscia con pochi passi diuenimo
laouuno scoglio della ripa uscia
Assai legger mente quel salimo
e uolti adextra su p la sua scheggia
da quelle cierchie eterne ci partimo
Quando noi fumo la doue el uaneggia
di sotto p dar passo alli sferzati
lo duca disse attienti e fa che feggia
Lo uiso in te di questaltri mal nati
a quali ancora non uedesti la faccia
po che son con noi insieme andati
Del uecchio ponte guardauamo la traccia
che uenia inuerso noi dallaltra banda
e cui la ferza similmēte schaccia
El buon maestro sanza mia dimanda
mi disse guarda quel grande che uene
e p lor nompar lacrima spanda
Quanto aspetto reale ancora ritene
queghe giason che p cuore e p senno
li colchi del monton priuati fene
Ello passo p lisola di lenno
poi che lardite femine spietate
tutti li maschi loro a morte dienno
Iui consegni e con parole ornate
ysifile inganno la giouinetta
che prima tutte laltre auea ingānate
Lasciolla quiui grauida e soletta
tal colpa tal martirio lui condanna
et anco di medea si fa uendetta
Collui sen ua chi da tal parte inganna
e questo basti della prima ualle
sapere e di color che n se asanna
Gia erauamo laoue lo strecto calle
collargine secondo sincrocichia
e fa di quello ad unaltro arco spalle
Quiui sentimo gente che si nichia
nellaltra bolgia e che col muso sbuffa
e se medesma colle palme pichia

pero chenella terga bolgia state
Gia erauamo alla seguente tomba
montati dello scoglio inquella parte
cappunto soura amezo ilfosso piomba
Osomma sapiegia quante larte
chemostra incielo interra/ enelmalmondo
et/ quanto giusto tua uirtu comparte
Jo uidi perle coste et perlo fondo
piena lapietra liuida difuori
dun largo tutti eciascuno era fondo
Homi parean menampi nemaggiori
chequei cheson nelmio bel sangiouanni
fatti pluogo debattezatori
Lun delli quali ancor nonne moltanni
ruppio perun chedentro uannegaua
et/ questo sia sugello cognuomo sganni
Fuor della bocca aciaschun sopchiaua
dunpeccatore lipiedi edelle gambe
infinalgrosso/ ellaltro dentro staua
Lepiante erano tutte accese itrambe
perche si forte guizauan leguite
chespezate aurien ritorte estrambe
Qual suolelfiameggiar delle cosunte
muouersi pur superla strema buccia
talerti li dalcalcagno alle punte
Chie colui maestro chessi cruccia
guizando piu cheghaltri suoi consorti
dissio acui piu rozza fiamma succia
Egli ame settu uuoi chiti porti
laggiu pquella ripa chessi giace
dilui saprai dise edesuoi torti
Eio tanto me bel quantatte piace
tusse signor essai chinommi parto
daltuo uolere esai quel chessi tace
Allor uenimo insullargine quarto
uolgemo ediscendemo amano stanca
lagiu nelfondo forachiato earto
Elbuon maestro ancor della suanca
nommi dispuose simi giunse alrotto
diquel che/ si/ piangeua colla zanca
Oquale chese chetieni ilsu disotto
anima trysta come pal commessa

chominciaio

cominciaio adir sepuoi fa motto
Jo staua comel frate che confessa
loperfido assessin chepoi che fitto
richiama lui perche lamorte cessa
Et ei grido settu gia costi ritto
settu gia costi ritto bonifatio
diparecchi anni mimenti loscritto
Se tu si tosto diquellauer satio
perlo qual nontemesti torr anghanno
labella donna epoi difarne stratio
Tal mifecio quai son color chestanno
pernonnitender cio chellor rispesto
quasi smarriti / erisponder nonsanno
Allora uirgilio disse dighi tosto
nonson colui nonson colui checredi
eio ~~en~~ risposi come ame fu imposto
Perche lospirto tutti storse ipiedi
poi sospirando / e couoce dipianto
midisse dunque cheame richiedi
Sedisapere chisia cical cotanto
chetu abbi pero laripa corsa
sappi chifui uestito delgran manto
Et ueramente fui figliuol dellorsa
cupido si perauangar ghorsatti
chesu lauere qui mimisi inborsa
Disotto alcapo misono ghaltri tratti
che procedetter me simoniegiando
perle fessure della pietra piatti
Laggiu cascheroio altressi quando
uerra colui chi credea chetu fossi
allora chi feci ilsubito dimando
Mapiu eltempo gia chepie micossi
et chison stato di cosi sotto sopra
chei none stara piantato coipie rossi
Chedopo lui uerra dipiu laydopra
diuer ponente unpastor sanza legge
tal checonuen che lui eme ricopra

Nouo Giason sara dicui silegge
nemachabei / ecoma quel fumolle
suo re / cosi fiallui chi francia regge
Jo nonso sio mifui qui troppo folle
chio pur rispuosi lui aquesto metro
deor midi quanto tesoro uolle
Nostro signor impria da sco petro
chelli ponesse lechiaui inbalia
certo nonchiese senon tiemi retro
Ne pier neghaltri chieser amattia
oro eargento quando fu sortito
alluogo cheperde lanima ria
Pero tista chetu se ben punito
eguarda ben lamal tolta moneta
chesser tifece contro acarlo ardito
Et/ senonfosse chancora lomiuieta
lareuerenza delle somme chiaui
che tu tenesti nella uita lieta
Jo userei parole ancor piu graui
chella uostra uaritia ilmondo atrista
calcando ibuoni esubleuando ipraui
Diuoi pastori sacorseluangelista
quando colei chesiede sopra laque
puttaneggiar coregi allui fu uista
Quella che colle sette teste nacque
calle diece corna ebbe argomento
fin cheuertute alsuo marito piacque
Fatto uauete dio doro edargento
e che altro dauoi allidolatre
senone quelli uno/ euoi norate cento
Ay costantino diquanto mal fu matre
non latua conuersione ma quella dote
che datte prese ilprimo ricco patre
E mentre licantaua cotai note
ora/ocoscienza chelmordesse
forte spingaua conambo lepiote
J credo bene calmio duca piacesse

[illegible]

consi contēta labbia sempiattese
losuon delle parole uere espesse
Pero conambe lebraccia miprese
et poi chetutto fu miselbalpetto
rimonto plauia onde discese
Nesi stanco dauermi alse distretto
simenporto soural colmo dellarco
che dalquarto alquinto arginē tragetto
Quiui soauemente sposel charco
soaue perlo scoglio sconcio eerto
che sarebbe alle capre duro uarco
Jndi unaltro uallon misu scouerto

CANTO XX DELLA PRIMA CANTICA DI DANTE

Dinuoua pena miconuien far uersi
edar materia aluentesimo canto
della pma cangone chedi sommersi
Jo era gia dispotto tutto quanto
arriguardar nello scoperto fondo
chessi bagnaua dangosciioso pianto
Et uidi gente perlo uallon tondo
uenir tacendo ellagrimando alpasse
che fanno leletane inquesto mondo
Come iluiso miscese inlor piu basso
mirabilmēte apparue esser trauolto
ciascun tralmento elprincipio delcasso
Chedalle reni era tornato iluolto
et indietro uenir lieconuenia
pchelueder dinangi era lor tolto
Forse perforga gia diparlasia
sitrauolse cosi ancor deltutto
maio noluidi necredo chesia
Sedio tilasci lector prender tutto

onde unpoco mipiace chemascolte
Poscia chelpadre suo diuita uscio
et/ uenne serua lacitta dibaco
questa gran tempo plo mondo gio
Suso ynitalia bella giace un laco
appie dellalpe che serra lamagna
soura tiralli ca nome benaco
Permille fonti credo epiu sibagna
tragarda eualcamonica/ appennino
dellacqua chenel detto laco stagna
Luoghe nelmezo la doueltrentino
pastore equel dibrescia elueronese
segnare poria se fesse quel camino
Siede peschera bello eforte arnese
da fronteggiare bresciani ebergamaschi
onde lariua intorno piu discese
Jui conuen chetutto quanto caschi
cio chengrembo abenaco star nonpo
et/ fassi fiume giu perdi paschi
Tosto chellacqua acorrere mette co
nonpiu benaco/ mamenti sichiama
fino agouerno doue cade impo
Non molto a corso/ chetroua una lama
nella qua sidistende ela impaluda
esuole distate talora esser grama
Quindi passando lauergine cruda
uide terra nelmezo delpantano
senza cultura edabitanti nuda
Ly pfuggire ogni consortio humano
ristette consuo serui efare suarti
et uisse et ui lascio suo corpo uano
Lhuomini poy chentorno erano sparti
sacolsono aquel loco chera forte
perlo pantano cauea datutte parti
Fer lacitta soura quellossa morte
epercolei chelloco imprima elesse
mantua lappellar sanzaltra sorte

pcedendo Virgilio apone lorigine dimantoua sua patria
era cosa conuenente ch tanto poeta no passa senza eloquentia et uari ornamenti doratione narrassi della sua patria
ilpche ella corographia cioe descriptione dolmincio et dellaregio
ne dimostra lauerghana [illegible] et elsito doue e Mantua
Sus nelmondo olquale o luogo souranno [illegible] Italia
bella [illegible] cosi ladimostra esso nella sua georgica nella quale tratta
delle suo lodo:

Dimostra chome Mantho dopo multi paesi dallei ricercati
sifermo nelluogo circo daquesto pantano chome dice gliera
aria et apta aquei [illegible] pequali essa fugiua el consortio
et pqesto lachiama cruda. dimostra ancora che doppo lamorte
dimantho gliabitatori circunstanti fecono lacitta doue
era uisiuta et doue sepulta mantho et dalnome di quella
Lachiamarono manthoua.

CANTO XXI DELLA PRIMA CANTICA DI DANTE

Così di ponte in ponte altro parlando
chella mia comedia cantar nō cura
uenimo et tenauamo il colmo quando

Ristemo per ueder laltra fessura
di male bolge eglialtri pianti uani
et uidila mirabilmēte obscura

Quale nellarçana deuinitiani
bolle linuerno la tenace pece
per rimpalmar li legni lor nonsani

Che nauicar non puonno in quella uece
chi fa suo legno nuouo, e chi ristoppa
le cose aquei che più uiaggi fece

Chi ribatte dapproda e chi dapoppa
altri fa remi altri uolge sarte
chi terçeruolo, e chi timon rintoppa

Tale non per foco ma per diuinarte
bollia lagiuso una pegola spessa
che nuiscaua la ripa dogni parte

Io uedea ley ma non uedea in essa
ma che le bolle chel bollor leuaua
e gonfiar tutta e risedere compressa

Mentrio laggiu fisamēte miraua
lo duca mio dicendo guarda guarda
mitrasse asse dello loco douio staua

Allor miuolsi come luom cui tarda
diueder quel chelli conuien fuggire
e cui paura subita sgagliarda

Che per uedere nō indugia il partire
eiuidi dietr a noi un diauol nero
correndo su per lo scoglio uenire

Hay quanto egli era nella spetto fero

Seguita el uigesimo primo canto nel qual pone la quinta bolgia et quello [illegible] la pena del peccato della barattaria dimostra adunque che in questa bolgia e un lago di pegola laquale del continouo bolle et iquelli si truovano che barattieri pena cierta conueniente al peccato et prima e da notare che barattaria e uendimento o corrompimento di quello che e proprio officio fidelmente senza prezzo et uendendosi così la iustitia come la ingiustitia [illegible] debba fare gratis et sanza prezzo noi faciamo con prezzo

Io uedea lei per la pece e così detta nō si uedea in quella la cosa che ue tuffata chome nellaqua ma nō uedea in essa pero ma che le bolle cioè altro che le bolle et e modo di parlare piu tosto lombardo che toscano imperoche noi diciamo io nō uedeua in quella se nō bolle et el lombardo ma che le bolle et chiama le bolle quel gonfiamento che fa laqua quando bolle.

et quanto mi parea nellatto acerbo
con lale apte e sopra pie leggero
Lomero suo chera acuto e superbo
carcaua unpeccator con ambo lanche
et quei tenea depie ghermito ilnerbo
Delnostro ponte disse omale branche
ecco undeglianciani disca zita
mettetelo sotto chitorno peranche
Aquella terra chenne ben fornita
ciascun ue barater fuor che bonturo
delno pergh danari uisifa yta
Laggiulbutto e pello scoglio duro
siuolse e mai nonfu mastino sciolto
contanta fretta aseguitar lofuro
Quello sattuffo e torno su couolto
mai demon chedelponte auen couerchio
gridar qui nona luogo ilsanto uolto
Qui sinuota altrimēti chenelserchio
pero setu nonuuoi denostri graffi
nonfar sopra lapegola soperchio
Poy ladentaron conpiu dicento raffi
disser couerto conuien chequi balli
siche sepuoi nascosamēte acaffi
Non altrimēti icuoci aler uassalli
fannattuffare inmezo lacaldaia
lacarne coghuncini pche nongalli
Lobuon maestro accio chenōsi paia
chetu cisij midisse giu taquatta
dopuno scheggio caluno schermo taia
E pnulla offessione chemi fia fatta
nontemer tu chio lecose conte
peraltra uolta fui atal baratta
Poscia passo dila delco delponte
e comel giunse insu laripa sexta
mestier lifu dauer sicura fronte
Chonquel furore e conquella tēpesta
chescono icani adosso alpouerello

Dimostra la frocta del demonio el quale non uolo [illegible] actuffare quellanima ma gionse [illegible] compagni [illegible] principalo nomina [illegible] detti mastrobranche el quale nome [illegible] ... la pecunia [illegible] ... luogho [illegible] lucca ... [illegible] piu splendore

Nam quello [illegible] ... [illegible]

Giunta a demoni Virgilio tutti uenono incontro cu quel furore che i cani escono contro al pouero el quale [illegible] ... [illegible] quello

che disubito chiede oue sarresta
Vsciron quei disotto alponticello
euolsoro contro allui tutti iruncigli
maegrido nesun diuoi sia fello
Jnnançi che llun din uostro mipigli
traghasi auanti / lun diuoi chemoda
eti poi daronciglarmi siconsigli
Tutti gridauan uada mala coda
percun simosse eghaltri stetter fermi
euenne allui dicendo gli aproda
Credi tu mala coda qui uedermi
esser uenuto disselmio maestro
securo gia datutti uostri schermi
Sança uoler diuino efato dextro
lascianandar chenelciel euoluto
chimostri allui questo camin siluestro
Allora lorgoglio glifu si caduto
chessi lascio cascar luncino apiedi
dicendo aghaltri omai nonsie feruto
Elduca mio ame / etu chesiedi
tragli scheggioni delponte quatto quatto
sicuramēte omai ame tu riedi
Perchio mimo eallui uenni ratto
ediauoli sifecero tutti auanti
si che temetti nontenessero patto
Ecosi uidio gia temer glifanti
cusciuano patteggiati dicaprona
ueggendo se tranimici cotanti
Jo macostai contutta lapsona
lungo ilmio duca enone torcea glocchi
dalla sembiança loro chera nonbuona
Ey chinauano liraffi euuoi chiltocchi
diceua luno collaltro insulgroppone
erispondien si / fa cheglielacocchi
Maquel demonio chetenea sermone
colduca mio siuolse tutto presto
eti disse posa posa scarmiglione

E [illegible] de fatti [illegible] [illegible] non [illegible] libero arbitrio
[illegible] iddio [illegible] [illegible]

Poy disse annoy piu oltre andare pquesto
scoglio nonsi puo pero chegiace
tutto spezzato alfondo larco sesto
Et se landare auanti pur uipiace
andateuene su pquesta grotta
presso e unaltro scoglio cheuia face
Jeri cinque ore piu che questotta
mille dugẽto consessanta sey
anni conpie chequi lauia fu rotta
Jo mando uerso la diquesti mey
ariguardar salcun sene sciorina
gite collor chey nonsaranno rey
Trati auanti alichino echalcabryna
comincio egli adire etu cagnazo
ebarbariccia guidi ladecina
Libicocco uegnoltre edraghinazo
ciriatto sannuto e graffia cane
e farfarello erubicante pazo
Cercate intorno lebollenti pane
costoro sieno salui ĩfino allaltro scheggio
chetutto intero ua sopra letane
Ome maestro chee quel chio ueggio
dissio desanza scorta andianci soli
setu sai ire chi pme nolla cheggio
Se tu se si accorto come suoli
nõuedi tu chedigrigna lidenti
e colle ciglia neminacciano duoli
Egli ame nonuo chetu pauenti
lasciali digrignar purallor senno
che fanno cio pli lessi dolenti
Perlargyne sinistro uolta dienno
maprimauea ciascũ lalingua stretta
codenti uerso lor duca per cenno
Egli auea delcul fatta trombetta

CANTO XXII DELLA PRIMA CANTICA
DI DANTE

Io uidi gia caualier muouer campo
et cominciar lostormo e far lor mostra
e tal uolta partir per loro scampo
Corritori uidi per la terra uostra
o aretini e uidi gire gualdane
ferire tormamēti e muouer giostra
Quando con trombe e quando cō campane
con tamburi e conceñi di castella
e cō cose nostrali e con istrane
Ne gia con si diuersa cennamella
caualier uidi muouer ne pedoni
ne naue a segno di terra o di stella
Noy andauamo colli dieci demoni
hay fiera compagnia ma nella chiesa
choy sancti e in tauerna coghiottoni
Pur alla pegola era la mia intesa
per ueder della bolgia ogni contegno
e della gente chentro uera īcesa
Come dalfini quando fanno segno
a marinai collarco della schiena
che sargomēti di campar lor legno
Talor cosi adalleggiar la pena
mostraua alcuno de peccatori il dosso
e nascondea inmeno che nō balena
E come allorlo dellacqua dun fosso
stanno iranocchi pur col muso fuori
si che celano i piedi e laltro grosso
Si stauan dogni parte i peccatori
ma come sapressaua barbariccia
cosi si ritraē sotto i bollori
Io uidi e anco il cor misacapriccia
uno aspettar cosi comelli incontra
cuna rana rimane ellaltra spiccia
E graffiacan che glera piu di contra
gli arunciglio lempegolate chiome
e trassel su che mi parue vna lontra.

Io sapea gia ditutti quanti l nome
sili notay quando furono electi
et/ poy chessi chiamaro attesi come
O rubicante fa chetu glimecti
glunghioni adosso / si / chetu loscuoy
gridauano tutti i sieme imaladetti
E io maestro mio fa setu puoi
chetu sappi chie losciagurato
uenuto amano deghauersari suoi
Lo duca mio lisacosto allato
domandollo onde fosse / et que rispose
i fui delregno dinauarra nato
Mia madre asezuo dunsignor mi pose
che mauea generato dun ribaldo
distruggitor dise edisue cose
Poi fu famiglio delbuon / re / tebaldo
quiui mimisi afar baratteria
dichio rendo ragion inquesto caldo
Et ciriatto acui dibocca uscia
dogni parte vna sanna comal porco
life sentir come luna sdrucia
Tramale branche era uenuto ilsorco
mabarbariccia ilchiuse colle braccia
edisse istare illa mentrio lonforco
E almaestro mio uolse lafaccia
dimanda dissancor sepiu disij
saper dallui prima caltrildisfaccia
Lo duca dunque ordi deghaltri rij
conosci tu alcun chesia latino
sotto lapece . / et quelli Jo maipartij
Poy chedauno chefu dila uicino
cosi fussio ancora collui coperto
chinontemerei unghia neuncino
Et libicocco tropo auemo sofferto
disse / et preseglilbraccio colruncigho
si chestracciando neporto un la certo
Draghignazo anche uolse dar dipigho

giu dalle gambe onde ildicurio loro
siuolse intorno intorno cõ mal piglio
Quandegli unpoco rapacciati foro
allui cancora miraua sua ferita
dimando ilduca mio sença dimoro
Chifu colui dacui mala partita
di chefacesti p uenire aproda
⁊ e rispose fu frate gomita
Quel digallura uasel dogni froda
chebbe nimici disuo donno imano
⁊ fe si loro checiascũ sene loda
Danar sitolse ellasciogli dipiano
si come dice ⁊ neglaltri offici anche
barattier fu nõ picciolo masourano
Vsa conesso dompno michel çanche
dilugo doro / ⁊ adire disardigna
lelingue lor nonsi sentono stanche
Ome uedete laltro che digrigna
idirei anco maitemo chello
nonsapparecchi agrattarmi latigna
Elgrande proposto uolto afarferello
chestralunaua gliocchi p ferire
disse fatti incosta maluagio uccello
Secuoi uolete uedere oudire
incominciò lospaurato appresso
toschi elonbardi inefaro uenire
Ma stieno lemale branche ũpoco icesso
si che nõtemano delle lor uendette
eio seggendo inquesto luogo stesso
Peruno chio sono nefaro uenir sette
quando sufolero come nostruso
difare allora calcuno / difuor simetta
Cagnaço acotal motto leuo ilmuso
crollando ilcapo / ⁊ disse odi malitia
chegli a pensata p gittarsi giuso
Onde u caueа lacciuoli agran douitia
rispose malitioso sonio troppo

quandio procuro amici magior tristitia
Alichino nonsi tenne e dirintoppo
aghaltri disse allui setu ciali
io nõti uerro dietro di ghaloppo
Ma battero sopra lapece lali
lascisi ilcolle / et sia laripa scudo
aueder setu sol piu dinoi uali
O tu cheleggi udirai nuouo ludo
ciascun da laltra costa ghocchi uolse
quel prima cacio far era piu crudo
Lonauarrese bene suo tempo colse
fermo lepiante aterra et in uno punto
salto / et dalproposto lor sisciolse
Siche ciascuno dicolpa fu conpunto
maquei piu checagione fu deldifetto
pero simosse egrido tusse giunto
Et poco ualse che laleal sospetto
nonpoter auançar quelli ando sotto
equei driço uolando suso ilpetto
Non altrimẽti lanitra dibotto
quandol falcon sapressa giu satuffa
et e ritorna su crucciato erotto
Irato calcabrina della buffa
uolando dietro litenne inuaghito
che quei campasse pauere laçuffa
E comel barattie fu dispazito
cosi uolse ghartigli alsuo compagno
et fu collui soural fosso gremito
Ma laltro fu bene spazuier grifagnio
adartighare ben lui / et ambo due
cadder nelmeço delbollẽte stagno
Localdo schezmitor subito fue
ma pero dileuarsi era niente
si aueano inuiscate lali sue
Barbariccia coghaltri suoi dolẽte
quattro nefe uolare dallaltra costa

contucti graffi et assai prestamete
Diqua dila discesero alla posta
porser gliuiani inuerso linpaniati
cheran gia cotti dentro dalla crosta
E noi lasciamo lor cosi inpacciati

CANTO XXIII DELLA PRIMA CANTICA DI DANTE:

TAciti soli sanza conpagnia
nandauamo luno dinanzi et laltro dopo
come frati minor uanno per uia
Volto era insu lafauola disopo
lomio penser perla presete rixa
doue/ parlo della rana et deltopo
Che piu nosi pareggia mo et yxa
chellun collaltro fa/ se ben sacoppia
principio e fine collamete fixa
E come luno pensero dallaltro scoppia
cosi nacquello unaltro poi
chella prima paura mise doppia
Jo pensaua cosi/ questi/ per noi
sono schezniti et condanno e con beffa
si fatta/ chassai/ credo che lor noi/
Sellira sopral mal uoler saguessa
ey neuerranno dietro piu crudeli
chelcane/ a quella lieure chelli acceffa
Gia misentia tuttarricciar lipeli
della paura/ e staua dietro intento
quando dissi maestro se non cieli
Te/ eme/ tostamente/ io pauēto
dey male branche/ noi gliauemo gia dietro
io limagyno/ si chegia lisento
E quei/ sifossi dipionbato uetro
limagyne difuozi tua no trarrey

piu tosto ame / che quella dentro impetro
Pur mo venieno / ituoi pensier tramiei
consimile acto / et / consimile faccia
siche dintrambi unsol cōsiglio fiei
Segli / e / chesi ladextra coscia giaccia
che noi possiamo nellaltra bolgia sciendere
noi fuggiremo laymaginata caccia
Gia nō compie dital cōsiglio rendere
chili vidi venir collale tese
non molto lungi ꝑuolerne prendere
Loduca mio disubito miprese
come lamadre calromore / e / desta
ꝗ vede presso asse le fiāme accese
Che prende ilfigho / ꝗ fugge enōsi arresta
avendo piu dilui chedise cura
tanto chesolo vna camicia vesta
E giu dalcollo della ripa dura
supin sidiede alla pendente roccia
chelun delati allaltra bolgia tura
Hancorse mai si tosto aqua ꝑdoccia
avolgier rota dimulino terragno
quando ella piu verso lepale aproccia
Comel maestro mio ꝑquel vivagno
portandosene me soural suo petto
come suo figlio nō come compagno
Appena furo ipie suoi giunti alletto
delfondo giu chei furon insul colle
sovresso noi ma nō gliera sospetto
Chelalta providentia chelor volle
ponere ministri della fossa quinta
poder dipartirsi indi atutti tolle
Lagiu trovamo una gēte dipinta
chegiva intorno assai collenti passi
piangendo / ꝗ nelsembiante stanca evinta
Elli avieno cappe / cō capucci bassi
dinanci agliocchi fatte della taglia
che pli monaci ī cologna fassi

Difuori dorate sono si chelli abaglia
madentro tutto piombo / egraui tanto
che federigo lemettea dipaglia
O inecterno faticoso manto
noi ciuolgemo ancor pure aman mãca
colloro insieme / intenti altristo pianto
Maperlo peso quella gente stranca
uenia si piano chenoi erauamo nuoui
dicompagnia adogni muouer danca
Perchio alduca mio / fa chetu troui
alcuno chelfatto elnome siconosca
eghocchi si andando intorno moui
E un chentese laparola tosca
dirieto anoi grido tenete ipiedi
uoi checorrete si plaura fosca
Forse cauurai dame quel chetu chiedi
ondel duca siuolse edisse aspetta
e poi secondol suo passo procedi
Ristetti euidi due mostrar gran fretta
dellanimo coluiso desser meco
matardaualli ilcarco / ellauia stretta
Quando fur giunti / assai collocchio bieco
mirimizaron sanza far parola
poi siuolsero inse e dicean seco
Costui par uiuo allatto della gola
e sei sono morti / pquale priuilegio
uanno scoperti della graue stola
Poy disser me otosco calcollegio
delli pocriti tristi / se / uenuto
di chitu se nõ auere indispregio
E io alloro io fu nato ecresciuto
sopral bel fiume darno alla grã uilla
e son colcorpo chio sempre auuto
Mauoi chisiete acui tanto distilla
quanti uegio dolore giu ple guance
e che pena / e / inuoi chesi sfauilla
Et luno rispose ame lecappe rance

sono dipionbo si grosse chelli pesi
fanno cosi cicolar le lor bilance
Frati godenti fummo et bolognesi
io catalano et questi loderingo
nomati et datua terra insieme presi
Come suolesser tolto unuom solingo
per conseruare sua pace et fummo tali
cancora sipare intorno dalguardingo
Io cominciai o frati iuostri mali
ma piu non dissi callocchio micorse
uno crocifixo interra con tre pali
Quando miuide tutto sidistorse
soffiando nella barba cosospiri
el frate catalano chaccio saccorse
Mi disse quel confitto chetu miri
consiglio i pharysey che conuenia
porre vno huomo per lo popolo amartiri
Attrauersato e nudo e nella uia
come tu uedi et e mestiero chelsenta
qualunque passa come pesa pria
Et atale modo ilsuocero sistenta
inquesta fossa eglialtri dalconcilio
che fu per gli giudey mala sementa
Allor uidio marauigliar virgilio
soura colui chera disteso incroce
tanto uilmente nello eterno exilio
Poscia drizo al frate cotal uoce
non ui dispiaccia seui lece dirci
salla man dextra giace alcuna foce
Onde noi amendue possiamo vscire
sença costringer degliangeli neri
che uegnano desto loco adipartirci
Rispose adunque piu chetu non speri
sapressa vnsasso che dalla gran cerchia
simoue e uarca tutti iuallon feri
Saluo che questo e rotto e nol coperchia
montar potrete su per la ruina

che giace incosta / et nel fondo sopchia
Lo duca istette unpoco atesta china
poi disse malcontaua / la bisognia
colui che peccatori diqua uncina
El frate io udi gia dira bologna
del diauol uitij assai / traquali udi
che ghe bugiardo et padre dimeçogna /
Appresso al duca agrandi passi sengi
turbato unpoco dira nelsembiante
ondio dallincarcati mipartí
Dietro alle poste delle care piante

CANTO XXIIII DELLA PRIMA CANTICA DIDANTE

In quella parte delgiouanetto anno
chelsole icrini sotto laquario tempra
e gia lenotti almeço di senuanno
Quando labrina insulla terra assempra
limagyne disua sorella bianca
ma poco dura alla sua peña tempra
Lo uillanello acui laroba manca
sileua e guarda et uede lacampagnia
biancheggiar tutta onde si batte lanca
Ritorna a casa equa et la silagnia
come il tapino che nõsa che si faccia
poi riede / et lasperança ringauagna
Vegendo ilmondo auere cangiata faccia
inpoco dora et prende suo uincastro
et fuori lepecorelle apascer caccia
Cosi mifece sbigottire lomastro
quandio liuidi si turbare lafronte
et cosi tosto almale giunse lompiastro
Che come noi uenimo alguasto ponte

loduca ame siuolse conquel piglio
dolce chiudi imprima apie delmõte
Lebraccia aperse edopo alcun cõsiglio
electo seco riguardando prima
ben laruina ⁊diedemi dipiglio
Et come quei cadopera ⁊extima
che sempre par chennanzi siprouueggia
cosi leuando me su uer lacima
Duno ronchione auisaua unaltra scheggia
dicendo sopra quella poi tagrappa
matenta pria sec tal che tireggia
Non era dauestito dicappa
chenoi appena ⁊i lieue ⁊io sospinto
potauano su montare dichiappa ĩchiappa
Et se nonfosse che daquel procinto
piu chedallaltro era lacosta corta
nonso dilui maio sarie ben uinto
Ma perche male bolge inuer laporta
delbassissimo pozo tutta pende
losito diciascuna ualle porta
Cheuna costa surge ellaltra scende
noi pur uenimo ĩfino ĩsulla pũta
onde lultima pietra siscoscende
Lalena mera delpolmon si munta
quando fu su chinõ pote piu oltre
anzi missisi nella prima giunta
Omai conuene chetu cosi tispoltre
disselmaestro che segiendo inpiuma
infama nonsi uiene sotto coltre
Sanza laquale chisua uita consuma
cotale uestigio interra dise lascia
qualfummo ĩnaere ⁊ĩnaqua laschiuma
Epero leua su uinci lambascia
conlaio cheuince ogni battaglia
se colsuo graue corpo nõsi accascia
Piu lunga scala cõuien chessĩ saglia
nonbasta dacostoro esser partito.

se tu mitendi

se tu mintendi or fa si chetti uagha
Leuami allora mostrandomi fornito
megho dilena chio nomi sentia
et dissi ua chisono forte et ardito
Superlo scoglio prendemo lauia
chera ronchioso strecto et malageuole
et erto piu assai chequel dipria
Parlando andaua pnoparere fieuole
onde una uoce usci dellaltro fosso
ad parole formare disconueneuole
Nonso che disse ancora che sopraldosso
fosse dellarco gia che uarca quiui
machi parlaua adira parea mosso
Jo era uolto ingiu maghocchi uiui
nonpoteno ire alfondo plo scuro
pchio maestro fa chetu arriui
Dallaltro cinghio et dismontiano lomuro
checomodo quinci et none intendo
cosi giu ueggio et niente affiguro
Altra risposta disse nonti rendo
seno lofare chella dimanda honesta
sidee seguire co lopa tacendo
Noi discendemo ilponte dalla testa
doue sagiunge collectaua ripa
et poi mifu labolgia manifesta
Et uidiui entro terribile stipa
dissp̄enti disi diuersa mena
chella memoria ilsangue anco miscipa
Piu nosi uanti libia cosua rena :~
che sequella ydre Jaculi epharee
produce et centri conamphy sibena
Netante pestilentie nesi ree
mostro gia mai contutta lethiopia
ne cocio chedisopra almare rosso ee
Traquesta cruda etristissima copia
correuano gente nude espauentate
sença sperar ptugio o elitropia
Chonserpi lemani dietro auieno legate
quelle ficcauano plereni lacoda

questa amphysibena a due capi uno dinanzi et uno nella coda

qsta e una spetie dissp̄enti che sempre ua ritta pla uia se torcesse creperebbe et fuma lauia onde passa

qste spetie ua torcendosi

:~ Libia e una parte dafrica ce uicina alla torridagona che inabitabile inalcuno lato plo troppo caldo et pche e arenosa et aui infinita quantita dissp̄enti // · ~~farree~~ questa pharee

questa e una spetie dipietra chebuona aluelenو diche costoro no sperano poterla auere pelli morsi dello sp̄ete ouero chesia una herba

Larredi costui rubo tutti iforniměti della sacrastia dipistoia

elcapo e erano dinanzi agroppate
Poy disse piu miduole chetu mai colto
nella miseria doue tu miuedi
chequando fui dellaltra uita tolto
Io nomposso negare quello chetu chiedi
ingiu sono messo tanto perchio fui
ladro alla secrestia debelli arredi
Et falsamēte gia fu apposto altrui
ma perche dital uista tu nongodi
semai sarai difuori daluoghi bui
Apri gliorecchi almio annumptio e odi
pistoya pria di negri sidimagra
poi firenze rinoua gente e modi
Trage marte uapore diualdi magra
che e ditorbidi nuuoli innoluto
e contempesta inpetuosa e agra
Sopra campo piceno combattuto
onderi repente spezzera lanebbia
si cogni bianco nesara ferito
Et detto lo perche doler tidebbia

CANTO XXV UEHA PRIMA CANTICA DIDANTE:

AL fine delle sue parole illadro
lemani alzo conambendue lefiche
gridando togli iddio catte lesquadro
Daindi inqua mifuro lesezpi amiche
perzuna lisaluolse alloralcollo
come dicesse inōuo chepiu diche
E unaltra alle braccia eriegollo
ribadendo se stessa si dinanzi
chenonpotea conesse dare uncrollo
Hay pistoya pistoya chenōne stanzi
dincenerarti si chepiu nonduri
poy chello mal fare lotuo seme auanzi

P ertutti icerchi dello inferno schuri
spirito nonuidi indio tanto superbo
non quel checadde athebe giu damuri
E lsi fuggi chenomparlo piu uerbo
eio uiduno centauro pien dirabbia
uenir chiamando oue oue lacerbo
Maremma noncredio chetante nabbia
quante biscie egli auea super la groppa
infino oue comincia nostra labbia
S opra lespalle dietro dalla coppa
con lale aperte ligiacea undraco
equello affoca qualunque sintoppa
L omio maestro disse questi e chaco
che sottol saxo dimonte auentino
disangue fece spesse uolte laco
N onua cosuoi fratey per un camino
per lo furare che frodolente fece
delgrande armento cheglebbe auicino
O nde cessaro lesue opere biece
sotto lamaza derchule cheforse
lenedie cento enon senti lediece
Mentre che si parlaua et ei trascorse
et tre spiriti uenner sotto noi
dequay neio nelduca mio saccorse
S enon quando gridaro chisiete uoi
perche nostra nouella siristette
et intendemo pure adessi poi
I o nolli conoscea mae seguette
come suol seguitar peralcun caso
chellun nomare unaltro conuenette
D icendo cianfa doue fia rimaso
perchio accio chelduca stesse attento
mipuosi ildito su dalmento alnaso
S e tu se ora lettor acreder lento
cio chedirò chidiro nonsara marauiglia
cheio cheluidi appena ilmico sento
C omio tenea leuate illor leciglia
eunserpente consei pie silancia
dinanzi allui et tutto allui sappiglia

Co piedi mezzo gliauinse lapancia
⁊ colli anteriori lebraccia prese
poi gliadento elluna ellaltra guancia
Lideretani alle coscie distese
⁊ miseli lacoda tramendue
⁊ dietro p le reni su laritese
Ellera abarbicata mai nonfue
adalbero si come lorribil fera
p laltrui membra auinchio lesue
Poi sappiccaro come dicalda cera
fosso stati emischiar lor colore
nellun nellaltro gia parea quel chera
Come procede inanzi dallardore
p lo papiro suso uncolor bruno
che none nero ancora ebianco more
Eglialtri due ilriguardauano eciascuno
gridaua ome angel come rimuti
uedi chegia nonse nedue neuno
Gia erano lidue capi / uno diuenuti
quando napparuer due figure miste
i una faccia ouera duo p duti
Fersi lebraccia adue diquattro liste
lecosce colle gambe iluentre elcasso
diuener membra cheno fure mai uiste
Ogni primaio aspecto iuera casso
due ⁊ nesuno limagyne p uersa
parea / etale sengia con lento passo
Comel ramarro sotto lagra fersa
didi caniculari cangiando sepe
folgore pare sella uia trauersa
Si parea uenendo uerso lepe
deglialtri due un serpentello acceso
liuido ⁊ nero come gran dipepe
E quella parte donde prima e preso
mostro alimento allun dilor trafixe
poi cadde giuso inanzi lui disteso
Lotrafitto ilmiro manulla disse

anzi · co pie

cosi fossegh / dache puresser dee
chepiu migraua / come piu matempo
Noi ciparti mo / ⁊ su ꝑle scalee
chelbuiore nauea fatto sciender pria
rimonto ilmio maestro / ⁊ trasse mee
E proseguendo lasolinga uia
tralle schegge trarocchi dello scoglio
lopie sança laman nōsi spedia
Allor midolsi ⁊ ora miridoglio
quando drigo lamēte accio chio uidi
⁊ piu longegno afreno chio nō soglio
Perche noncorra cheuirtu nolguidi
si chesestella buona / omiglior cosa
ma dato ilbene io stesso nolmi uidi
Quanto iluillan calpoggio siriposa
neltempo checolui chelmondo schiara
lafaccia sua anoi tiene meno ascosa
Come lamosca cede alla çançara
uede luciole giu ꝑla uallea
forse cola doue uendēmia ⁊ ara
Ditante fiamme tutta risprendea
lottaua bolgia / sicomio macorsi
tosto chefu laoue ilfondo parea
E qual colui chessi uenco coghorsi
uidelcarro delya aldipartire
quando icaualli alcielo erti leuorsi
Chenolpotea si cogliocchi seguire
cheiuedessaltro chella fiāma sola
si come nuuoletta insu salire
Tal simoue ciascuna ꝑla gola
delfosso / chenessuna mostralfurto
⁊ ogni fiāma unpeccatore inuola
Jo staua sopralponte aueder surto
si che sio nōauesse un rochio preso
caduto sarei giu / sançesser urto
E lduca chemi uide tanto atteso
disse dentro dafuochi son lispirti
ciascū sifascia diquel cheglie iceso
Maestro mio risposi ꝑudirti
sonio piu certo magia mera auiso
che cosi fossi ⁊ gia uoleua dirti

Chi e inquel fuoco chevene si diviso
disopra/ che par surgere della pira
doue etheocle colfratel fu miso
Rispuose ame la dentro simartira
ulixe/ edyomede/ et/ cosi insieme
alla uendetta uanno comallira
Et dentro dalla lor fiāma si gieme
laguato delcaual chefe laporta
onde usci/ deiromani il gentil seme
Piangieui si entro larte/ pche morta
deydamia ancora siduole dachille
et delpaladyo pena uisi porta
Et possone dentro daquelle fauille
parlare dissio maestro/ assai tiprego
et riprego chelprego uagha mille
Chenomi facci dellattender nego
fin chella fiāma conuta q̄ uegna
uedi chedeldisio/ uer lei mipiego
Elli ame latua preghiera e degna
dimolta loda ondio/ pe lacetto
mafa chella tuo lingua sisostegnia
Lascia parlare ame/ chio concetto
cio chetu uuoli chedesarebbō schiui
perche fur greci/ forse deltuo detto
Poi chella fiāma fu uenuta quiui
doue parue almio duca/ tempo et loco
inquesta forma lui parlare audiui
Uoi chesiete due dentro adū foco
sio meritai diuoi mentre chio uissi
simeritai diuoi/ assai / o/ poco
Quando nelmondo ghalti uersi scrissy
nonui mouete ma lun diuoi dica
doue plui pduto amoriregissi
Lomagior corno della fiāma antica
comincio acrollarsi mormorando
pur come quella cui uēto affatica
Indi lacima qua et la menando
come fosse lalingua cheparlasse
gitto uoci difuori et disse quando
Midiparti dacirce/ chesottrasse
me piu dunanno lapresso agaeta

prima chesi

anzi co pie fermato sbadigliaua
pur come sonno o febbre lassalisse
E il serpente et quei lui riguardaua
luno per la piaga ellaltro per la bocca
fummauan forte el fummo si scontraua
Taccia lucano omai la doue bocca
del misero sabellio et di nassidio
et attenda udir quel cor si scocca
Taccia di cadmo et darethusa ouidio
che se quello in serpente et quella in fonte
conuerte poetando io nollo inuidio
Che due nature mai a fronte a fronte
non trasmuto si camendue le forme
a cambiar lor materie fossero pronte
Insieme si rispuoser a tai norme
chel serpente la coda in forca fesse
el ferito ristrinse insieme lorme
Laghanbe colle cosce seco stesse
sappiccar si chen poco la giuntura
non face segno alcun che si paresse
Tollea la coda fessa la figura
che si perdea la e la suo pelle
si facea molle e quella di la dura
Io uidi entrare le braccia per la scelle
e due pie della fiera cheran corti
tanto allungar quanto accorciauan quelle
Poscia li pie dirietro insieme attorti
diuentaron lo membro chellom cela
el misero del suo naue due porti
Mentre chel fummo luno ellaltro uela
di color nouo e genera il pelo suo
per luna parte e dallaltra il dipela
Lun si leuo ellaltro cadde giuso
non torcendo pero le lucerne empie
sotto le quai ciascuno cambiaua muso
Quel chera dritto il traxe uer le tempie
et di troppa materia chella uenne
uscir lorecchie delle gote scempie

Cio che noncorse indietro, esiritenne
diquel souerchio: fe naso lafaccia
et le labbra ingrosso quanto conuenne
Quel che giaceua ilmuso inanzi caccia
et gliorecchi ritira per la testa
come face lecorna lalumaccia
Ella lingua caueа unita e presta
prima aparlare sifende ella forcuta
nellaltro sirinchiude elfumo resta
Lanima chera fiera diuenuta
sifugge sufolando perla ualle
et laltro dietro allui parlando sputa
Poscia liuolse lenouelle spalle
et disse allaltro uo chebuoso corra
come fecio carponi per questo calle
Cosi uidio lasettima zauorra
mutare etrasmutare e qui mischusi
lanouita sefior lalingua borra
Et auegna cheglocchi miei confusi
fossero alquanto ellanimo smagato
nonporo quei fugirsi tanto chiusi
Chinon scorgesse bene puccio sciancato
et era quello chesolo deitre compagni
cheuenner prima non era mutato
Laltrera quello chetu gauille piagni

CANTO XXVI DELLA PRIMA CANTICA
DI DANTHE:

GOdi firençe po chese si grande
che permare eperterra batti lali
et per lo inferno ilsi tuo nome sispande
Tralli ladroni trouai cinque cotali
tuoi cittadini onde mineuen uergogna
et tu ingrande onorança none sali
Masse presso almattin deluer sisogna
tu sentirai diqua dapicciol tempo
diquel cheprato noncaltri tagogna
Esegia fosse nonsaria per tempo

prima chesi enea lanominasse
He dolcezza difiglio/ ne lapieta
deluecchio padre/ neldebito amore
loquale douea penelope far lieta
Vincer potero dentro dame lardore
chiebbi/ adiuenire delmondo experto
et delli uitij humani/ et delualore
Ma misi me per lalto mare aperto
solo conuno legno et conquella compagna
picciola dalla quale nō fui diserto
L uno lito et laltro uidi infino laspagna
fino nelmorrocho/ ellisola desardi
et laltre chequel mare intorno bagna
Jo ecompagni erauan uecchi etardi
quando uenimo aquella foce stretta
doue hercole segno lisuo riguardi
A ccio chelluomo piu oltre nononsi metta
dalla man dextra milasciai sibilia
dallaltra gia mauea lasciata setta
O frati dissi cheper centomilia
perilli siete giunti alloccidente
aquesta tanto picciola uigilia
Denostri sensi chediri manente
nonuogliate negare laexperientia
diretro alsole delmondo sanza gēte
C onsiderate lauostra semēza
fratti nō fosti auiuere come bruti
ma perseguire uirtute econoscenza
L imie compagni fe cio si acuti
conquesta oration pigliail camino
capena poscia gliaure ritenuti
E uolta nostra poppa nelmattino
deremi facemo ale alfolle uolo
sempre aquistando dellato mancino
T utte lestelle gia dellaltro polo
uedea lanocte/ elnostro tanto basso
chenō surgea fuori delmarin solo
C inque uolte racceso/ etante casso
lolume era disotto dalla luna
poi chentrati poi chentrati/ erauamo nellalto passō
Quando napparue una mōtagna bruna

pla distantia / Et parvemi alta tanto
quanto veduta none aveua alcuna
Noy ciallegriamo etosto torno ipianto
chedella nuoua terra unturbo nacque
et percosse dellegno ilprimo canto
Tre uolte elfe girare contutte lacque
alla quarta leuare lapoppa isuso
et laprora ire igiu / come altrui piacque
Jnfino chelmare fu sopra noi richiuso

CANTO XXVII DELLA PRIMA CANTICA DIDANTE:

Gia era dricta insu lafiamma equeta
pernondir piu / et gia danoi sengia
colla licenza deldolce poeta
Quando unaltra chedietro allei uenia
nefece uolger glocchi alla sua cima
perun confuso suono chefuor nuscia
Comelbue ciciliano chemughio prima
colpianto dicolui et cio fu dritto
chellaueva tempato consua lima
Mughiaua colla uoce dello aflicto
siche contutto chefosse dirame
pure elparea daldolore trafitto
Cosi pernone auere uia neforame
dalprincipio delfoco isuo linguaggio
siconuertiuano leparole grame
Maposcia chebbero colto loro uiaggio
su perla punta dandole quel guizo
chedato auea lalingua inlor passaggio
Vdimo dire etu acuio drizo
lauoce et che parlaui mo lombardo
dicendo estu tenua piu nontadizo
Perchio sie giunto forse alquanto tardo
nontincresca ristare et parlar meco
uedi chenone incresce ame et ardo
Setu pur mo iquesto mondo ceco
caduto se diquella dolce terra
latina / onde mia colpa tutta reco

Dimmi se romagnuoli anno pace o guerra
chi fui de monti la in tra orbino
el giogo di che tever si diserra
Jo era in giuso ancora attento e chino
quando il mio duca mi tentò di costa
dicendo parla tu questi e latino
E io c'aueca gia pronta la risposta
sança indugio a parlare incominciai
o anima che se lagiu nascosta
Romagna tua non è, e non fu mai
sança guerra ne cuor de suoi tiranni
ma in palese nessuna or ui lassai
Rauenna sta come stata e molt'anni
laquila da polenta la si coua
si che ceruia ricuopre co suoi uanni
La terra che fe gia la lunga proua
e de franceschi sanguinoso mucchio
sotto le branche uerdi si ritroua
El mastin uecchio el nouo da uerrucchio
che fece di montagna il mal gouerno
la doue soglion fan de denti succhio
La citta di lamone e di santerno
conduce il lioncello dal nido bianco
che muta parte dalla state al uerno
Et quella cui sauino imbagna il fianco
cosi com ella sie tra il piano el monte
tra tirannia si uiue e stato franco
Hora chi se ti prego che ne conte
non esser duro piu c'altri sie stato
se il nome tuo nel mondo tegna fronte
Poscia che il foco alquanto ebbe rughiato
al modo suo la guta punta mosse
di qua di la, e poi die cotal fiato
Si credessi che mia risposta fosse
a persona che mai tornasse al mondo
questa fiamma staria sança piu scosse
Ma pero che gia mai di questo fondo
non torno mai alcuno sie odo il uero
sança tema d'infamia ti rispondo
J fui huomo d'arme e poi fu cordegliero

credendomi si cinto fare amenda
et certo ilcreder mio uenina intero
Senon fossel grande pte acui male prenda
chemi rimise nelle prime colpe
e come equare uo chetu mintenda
Mentre chio forma fui dossa edipolpe
chella madre midie lopere mie
nonfurono leonine madiuolpe
Gliaccorgimeti elle copte uie
io seppi tutte ꝛ si menai loro arte
calfine della terra ilsuon uscie
Quando miuidi giunto inquella parte
dimia eta doue ciascuno dourebbe
calar leuele eracoglier lesarte
Cio chepria mipiacea allor mincrebbe
ꝛ pentuto e confesso mirendey
hay misero lasso ꝛ giouato sarebbe
Dalprincipe denoui farisey
auendo guerra presso alaterano
et non consaracini ne congiudey
Che ciascū suo nimico era cristiano
ꝛ nessuno era stato auincere acri
ne mercatante interra disoldano
Le somo officio necordini sacri
guardo inse neime quel capestro
chesolea fare lisuoi cinti piu macri
Ma come costantin chiese siluestro
dentro siratti aguarire delle lebbre
cosi michiese questi pmaestro
A guerire della sua supba febbre
dimandomi cōsiglio ꝛio tacetti
pche lesue parole paruero ebbre
Et poi midisse tuo core nō sospetti
finor tassoluo etu misegna fare
si come penestrino interra getti
Lociel possio serrare ediserrare
come tu sai po son due lechiaui
chelmio an tecexor nō ebbe care
Allor mipinson gliargomēti graui
ondeltacer mifu auiso ilpegio
ꝛdissi padre dachetu milaui

plinferno quagiu digiro ingiro
equeste uer cosi comio tiparlo
Piu fur dicēto / che quando ludiro
sarestaron nelfosso ariguadarmi
pmarauiglia obliando ilmartiro
Ordi afra/dolcino dunque chesarmi
tu che forse uedrai ilsole inbrieue
selli nonuole qui tosto seguitarmi
Si diuiuanda / che stretta dineue
non rechi lauettoria alnauarrese
chaltrimēti acqstare nōsaria leue
Poy che lun pie pgirsene sospese
macometto midisse esta parola
indi apartirsi interra lodistese
Vnaltro che forato auea lagola
etroncolnaso infin sotto leciglia
enonauea mai cunorecchia sola
Restato ariguardar pmarauiglia
coglialtri inanci / aglialtri ap̄ lacanna
chera difuori degni parte uermiglia
Et disse tu cui colpa noncondanna
ecuio uidi insu terra latina
setroppa simiglianca nōminganna
Rimembriti dipiero damedicina
semai tornauedere lodolce piano
che dauercelli · amarcabo dichina
Et fa sape auoi miglior difano
admess Guido et anche adangiolello
che sellantiueder qui none uano
Gittati saran fuori dilor uasello
emacerati presso alla cattolica
ptradimēto duntiranno fello
Tralysola dicipri et dimaiolica
nonuide mai si gran fallo netunno
non dapirate non dagēte argolica
Quel traditor cheuede pur con luno
etien laterra che tale qui meco
uorrebbe diuederla esser digiuno
Fara uenirli aparlamēto seco
poy fara si daluēto difocara
non sara lor mestier pco nepco

Et io allui dimostrami e dichiara
seuuoi chiporti su dite nouella
chi e colui della ueduta amara
Allora pose lamano alla mascella
dunsuo compagno ella bocca gliapse
gridando questi e esso e nonfauella
Questi scacciato ildubitar somerse
incesare affermando chelfornito
sempre condanno lattender soferse
O quanto miparea sbigottito
colla lingua tagliata nella stroça
curio chadicer fu cosi ardito
Et uno auea luna q llaltra man moça
leuando imoncherin plaura fosca
sichel sangue facea la faccia soça
Grido ricorderati anco delmosca
chedissi lasso capo a cosa fatta
che fulmal seme pla gete tosca
E io gliagiunsi e morte dituo schiatta
pchelli acumulando duolo chonduolo
sengio come psona triste matta
Mayo rimasi ariguardar lostuolo
e uidi cosa chio aurei paura
sança piu proua dicontarla solo
Se none cosciença massicura
labuona compagnia chelluom franchegia
sotto losbergo delsentirsi pura
Io uidi certo e anco par chiluegia
umbusto sança capo andar si come
andauano gliattri della trista gregia
E lcapo tronco tenea ple chiome
pesolo comano aguisa dilanterna
e quei miraua noi e dicea ome
Dise facea ase stesso lucerna
e erandue inuno e uno indue
comesser puo quelsa chesi gouerna
Quando diritto alpie delponte fue
leuo il braccialto contutta latesta
perappressarne leparole sue
Chefuro oruedi lapena molesta
tu chespirando uai uegiendo imorti

Diquel peccato / oue mo cader deggio
lunga promessa collattender corto
tifara triumphare sullalto seggio
Francesco uenna me poy chi fu morto
p me / maun de neri cherubini
lidisse nolportare nõmi far torto
Venire sen dee / quagiu tra mici meschini
perche diedil consiglio frodolente
dalquale inqua stato glisono acrini
Assoluer nonsi puo chinonsi pente
ne pentere e uolere insieme puossi
p la cõtradictione chenolcõsente
Ome dolente come miriscossi
quando miprese dicendomi forse
tu nonpẽsaui chio loico fossi
Adminos miporto / et quelli atorse
otto uolte lacoda aldosso duro
et poi che p gran rabbia lasimorse
Disse questo / e / derei delfoco furo
p chio ladoue uedi sono p duto
et si uestito andando mirancuro
Quandelli ebbe suo dire chosi cõpiuto
lafiamma dolorando sipartio
torcendo edibattendo ilcorno acuto
Noi passamo oltre / et io / elduca mio
su perlo scoglio ĩfino ĩsullo altro arco
checuopre ilfosso inche sipagal fio
A quei che scommettendo acquistano carco

CANTO XXVIII DELLA PRIMA CANTICA
DI DANTE.

28 Chi poria mai pur cõ parole sciolte
dicier delsangue delle piaghe apieno
chiora uidi p narrar piu uolte
Ogni lingua p certo uerria meno
perlo nostro sermone eperla mente
canno atanto cõprender poco senno
Selsa unasse ancor tutta lagẽte
che gia insulla fortunata terra

dipuglia fu delsuo sangue dolẽte
Per ly troiany / o pla lunga guerra
che dellanella fe sialte spoglie
come liuio scriue chenõnerra
Conquella chesenti dicolpi doghe
per contastare aruberto Guiscardo
et/ laltra ame ossame ancor saccoglie
Aceperano laoue fubugiardo
ciascun pugliese / e la da tagliacozo
oue sanzarme uinse ilvecchio alardo
E qual forato suo membro equal mozo
mostrasse daequare sarebbe nulla
ilmodo della nona bolgia / sozo
Gia ueggia permezule perdere / o / lulla
comiuiduno cosi nonsi pertugia
rotto dalmẽto / infino oue situlla
Tralle gambe penduan leminugia
lacurata parcua / eltristo sacco
chemerda fadiquel chessi trangugia
Mentre chetutto illui ueder mattacco
guardomi ecolle man saperse ilpetto
dicendo oruedi come io midilacco
Vedi come scoppiato e macometto
dinanzi ame senua piangendo ali
fesso neluolto dalmento alciuffetto
E tutti ghaltri chetu uedi qui
seminatori discandali ediscisma
furõ tucti / pero son fessi cosi
Vndiauolo e qua dietro chenascisma
sicrudelmente altaglio dellaspada
rimettendo ciascuno diquesta risma
Quandauemo uolta ladolente strada
pero chelle ferite son richiuse
prima caltri dinanzi liriuada
Matu chise chensullo scoglio muse
forse perindugiare diralla pena
che giudicata insulle tue accuse
Non morte ilguñsancora necolpa ilmena
rispose ilmio maestro atormẽtarlo
maperdar lui sperientia piena
Adme chemorto son cõuien menarlo

uedi saleuna e grande come questa
Et perche tu dime nouella porti
sappi chison Beltramo dalbornio quelli
chediedi alre Giouanni mai conforti
E fecil padre elfiglio insc ribelli
achitofel nonfe piu dabsalone
edidauid comaluagi puntelli
Perchio parti cosi giunte persone
partito portolmio cerebro lasso
dalsuo principio chenquesto troncone
Cosi sobserua inme locontrappeso

CANTO XXIX DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE

La molta gente et lediuerse piaghe
auieno leluci mie si nebriate
chedello stare apiangier eran uaghe
Ma uirgilio midisse chepur guate
perche lauista tua pur sisoffolge
lagiu trallombre triste smozicate
Tu no ay fatto si allaltre bolgie
pensa setu anouerar lecredi
che miglia ventidue laualle uolgie
E gia laluna e sotto inostri piedi
lotempo e poco omai chene concesso
et altro e dauedere chetu nonuedi
Setu auessi rispuosio appresso
atteso alla cagione perchio guardaua
forse maresti ancor lostare dimesso
Parte sengiua cio dietro gliandaua
loduca gia faccendo larisposta
e seguignendo dentro aquella caua
Douio tenea orgliocchi si aposta
credo cunspirto delmi sangue / piaga /
lacolpa che lagiu cotanto costa
Allora disselmaestro nonsi franga
lotuo pensero daqui inanzi sourello
attendi adaltro et ella sirimanga
Chiudi lui apie delponticello .

mostrarti ⁊ minacciar forte col dito
⁊ udillo nominar geri del bello
Tueri allora si del tucto impedito
soura colui che gia tenne alta forte
che non guardasti inla sifu partito
Oduca mio la uiolenta morte
che noglie uendicata ancora dissio
ꝑalcuno che dellonta sia consorte
Fece lui disdegnoso onde sengio
sanza parlarmi si comio stimo
⁊ in cio ma el fatto assai piu pio
Cosi parlamo ĩfino alluogo primo
che dello scoglio laltra ualle mostra
se piu lume uifosse tucto adimo
Quando noi fumo su lultima chiostra
di male bolgie si che suoi cõuersi
poteno parere alla ueduta nostra
Lamēti saettarō nomi diuersi
che di pieta ferrati auian listrali
ondio lorecchi colle man copersi
Quando lore fora se delli spedali
di ualdichiana tral luglio el settembre
di sardigna ⁊ di maremma i mali
Fussino nuna fossa tutti insembre
tale era qui e tal puza nusciua
quale suol uenire delle marcite membre
Noi discendemo insu lulti riua
dellungo scoglio pur daman sinistra
⁊ allora fu la mia uista piu uiua
Giu uer lo fondo laue la ministra
dellalto sire ĩfallibil iustitia
punisce i falsatori che qui registra
Non credo ca ueder magior tristiza
fosse ĩ Egyna il popolo tutto infermo
quando fu layre si pien di maliza
Che gli animali ĩfino al picciol uermo
cascarō tutti ⁊ poi le gēti antiche
secondo che poeti anno ꝑfermo
Si ristorarō di seme di formiche
chera a uedere ꝑ quello obscura ualle
languire li spirti ꝑ diuerse biche

Qualsoura ilventre / equal soura lespalle
lun dellaltro giacea / et qual carpone
si trasmutaua plo tristo calle
Passo passo andauamo sanza sermone
guardando ꝯ ascoltando glíamalati
che nõ potearo leuare lelor psone
Jo uidi due sedere ad se poggiati
comasccaldar sipoggia ategghia ategghia
dalcapo alpie dischiange maculati
E nonuidi gia mai menare streghia
daragazo aspettato dalsignorso
ne dacolui chemal uolẽtier ueghia
Come ciascuno menaua spesso ilmorso
dellunghie soura se perla gran rãbbia
delpizicor chenõ ña piu soccorso
Et si traeuan giu lunghie lascabbia
come coltel discarzdoua lescaghe
odaltro pesce chepíu larghe labbia
O tu che colle dita tidismaghe
comicio ilduca mio aun dilloro
ꝯ che fay desse taluolta tanaghe
Dimi salcuno latino e tracostoro
che sono quincentro sellunghia tibasti
ecternalemẽte / acotesto lauoro
Latín sennoi chettu uedi si guasti
quí ambo due / rispose luno piagendo
matu chise chedinoí dimandasti
Elduca disse isono un che discendo
con questo uíuo giu dibalzo ibalzo
edimostrar lonferno allui intendo
Allor siruppe locomune rincalzo
ꝯ tremando ciascuno ame siuolse
conaltri chelludiron dirinbalzo
Lobuono maestro ame tutto sacolse
dicendo di allor cio chettu uuogli
ꝯ io cominciaí / poscia cheíuolse
Sella uostra memoria nonsinboli
nelpmo modo dalle humane mẽti
masella uiua sotto molti soli
Diciemi chiuoi siete / ꝯ diche genti
lauostra sconci efastidiosa pena

dipalesarui ame nõui spauenti
J fuy darezo / ⁊ alberto dasiena
rispose lun mise metter alfocco
maquel pchio mori qui nõmi mena
V ero e chidissi allui parlandagioco
imisaprey leuare playre auolo
et quey cauer uagheza et senno poco
Volle chily mostrasse larte / asolo
pchi nolfeci / dedalo misece
arder atal / chellauea pfigliuole
Manellultima bolgia dalle diece
me plalchimia chenelmondo usay
danno minos / acuy fallar nõ lece
Et io dissi alpoeta / or fu gia mai
gente si uana / come lasenese
Certo non lafrancescha si dassay
Onde laltro lebbroso chemitese
rispose aldetto mio / tramene stricca
che seppe fare letemprate spese
Et nicolo chella costuma ricca
delgarofano prima discoperse
nellorto doue talseme sappycca
Et tranne labrigata inche disperse
caccia dasciano lauigna ella gran fonda
ellabagliato suo senno proferse
Mapche sappi / chitti si seconda
contra Senesi aguza uerme locchio
si chella faccia mia ben tirisponda
Si uedrai chison lombra dicapocchio
chefalsai imetalli con alchimia
et te dericordare seben tadocchio
Comio fu dinatura buona scimia.

CANTO XXX DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

NEltempo che Junone era crucciata
psimile cõtralsangue thebano
come mostro vna ⁊ altra fiata
Athamante diuenne tanto insano.

chevegiendo lamoglie

cheuegiendo lamoglie condue figli
uenir carcata dacíascuna mano
Grido tendiano lerete / si chio pigli
laleonessa eleoncini aluarco
et poi distese idispietati artigli
Prendendo luno chauea nome learco
et rotollo et percosselo adunsasso
et quella sannego collaltro carco
Et quando lafortuna uolse inbasso
laltezza detroyani chetutto ardíua
si chensieme colRegno ilRe fu casso
Hecuba trista misera e captiua
poscia cheuide polisena morta
et delsuo polidoro insulla riua
Delmare ancor sifu ladolorosa acorta
forse / e / nata latro sicome cane
tanto ildolor lefe lamente torta
Ma nedithebe furie netroiane
siuider mai ialcun tanto crude
nō pūgier bestie / nō chemembra humane
Quantio induombre smorte enude
chemordendo correuan diquel modo
chelporco quando delporcil sischiude
Luna giunse acapocchio et insulnodo
delcollo lassanno si che tirando
grattar lifeciel uentre alfondo sodo
Et laretino cherimase tremando
midisse quel folletto et gianni schichi
qua rabbioso altrui cosi conciando
O dissi lui sellaltro nonti fichi
lidenti adosso nonti sia fatica
adir chie pria chediqui sispichi
Et elli ame quelle lanima antica
dimirra scellerata chediuenne
alpadre fuori deldritto amore
Questa adpeccar conesso cosi uenne
falsificando seinaltrui forma
come laltro che la senua sostenne
Perguadagnare ladonna della torma
falsificare inse buoso donati
testando et dando altestamento norma
Et poy cheuo rabbiosi fur cacciati passati
sopra cuio auea locchio tenuto

riuolsilo aueder glialtri malnati
I uidi vn facto adguisa dileuto
pur chegli auesse auuta languinaia.
tronca dallaltro chelomo a forcuto
La graue idropisi che sidispaia
lemembra collumor chemal cõuerte
chelviso non risponde alla ventraia
Facea lui tener lelabbra aperte
come letico fa che pla sete
lunuersolmento ellaltro ĩsu riuerte
O uoi chesenzalcuna sete pena sete
enonso io pche nelmondo gramo
dissegli annoi guardate et attendete
Alla misia delmaestro adamo
iebbi uiuassai diquel cheiuolli
& ora lasso vngocciol dacqua bramo
Li ruscelletti / che deuerdi colli
dicasentin discendon giuso ĩnarno
faccendo iloro canali / & freddi & molli
Sempre mistanno ĩnanzi et nõindarno
chellimagine lor uie piu masciuga
chelmalondio neluolto midiscarno
La rigida giustitia chemi frugha
tragge cagion delloco ouio peccai
ametter piu limiei sospir infugha
Iui e romena la douio falsai
lalega subgellata delbatista
pchiolcorpo su arso lasciai
Massio uedessi qui lanima trista
diguido odallexandro / o/ diler frate
pfonte branda nondarei lauista
Dentro ce luna gia / sellarrabbiate
ombre cheuanno ĩtorno dicon uero
ma che miuale colle mẽbra legate
Sifossi pur ditanto ancor leggiero
chi potessi ĩcentanni andarunoncia
isarei messo gia plo sentiero
Cercando lui traquesta gẽte sconcia
contutto chella uolgesse miglia
& piu dunmezo ditrauerso noncia

I son per lor tra ssi fatta famiglia
e m'indusser a batter li fiorini
c'avean tre carrati di mondiglia
Et io allui chi son li due tapini
che fuman come man bagnata luerno
giacendo strecti a tuoi dextri confini
Qui li trovai et poi volta non dierno
rispuose quando piovvi in questo greppo
et non credo che diano in sempiterno
L'una è la falsa ch'accusò Gioseppo
laltro è il falso Sinon greco da Troia
per febbre acuta gittano tanto leppo
Et luno di loro che si recò a noia
forse d'esser nomato si obscuro
col pugno li percosse l'epa croia
Quella sonò come fosse un tamburo
el mastro Adamo gli percosse il volto
col braccio suo che non parve men duro
Dicendo allui ancor che mi sia tolto
lo muover per le membra che son gravi
oi lo braccio a tal mestier disciolto
Onde rispose quando tu andavi
al foco nol l'avei tu così presto
ma sì et più l'avei quando coniavi
Et lhidropico tu di vero di questo
ma tu non fosti si ver testimonio
la ve del vero a Troia fosti richiesto
S'io dissi il falso et tu falsasti il conio
disse Synone e son qui per un fallo
et tu per più ch'alcuno altro demonio
Ricorditi lo spergiuro del cavallo
rispose quei c'avea enfiata l'epa
et siati reo che tutto il mondo sallo
Et te sia rea la sete onde ti crepa
disse il greco la lingua e l'aqua marcia
che 'l ventre innanzi agli occhi si t'assiepa
Allora il monettier così si squarcia
la bocca tua per suo male come sole
che s'io ho sete e humore mi rinfarcia
Tu ai l'arsura e 'l capo che ti dole

et p lecar lo specchio di narcisso
non uorresti auuitar molte parole
Ad ascoltarli erio del tucto fisso
quandel maestro mi disse or pur mira
che p poche che teco nomi risso
Quandiol senti ame parlar con ira
uolsimi uerso lui con tal uergogna
chancor per la memoria misigira
Et quale quei che suo danaggio sogna
che sognando desidera sognare
siche quel che come non fossa gogna
Tal mi fecio non potendo parlare
che disiaua scusarmi e scusaua
me tuttauia / e nolmi credea fare
Magiore difecto / meno uergogna laua
dissel maestro / cheltuo non e stato .
po dogni tristitia ti disgraua
Et / fa ragione chi tisia sempr allato
se piu auiene che fortuna taccoglia
oue siano gienti in simigliante piato
Che uoler cio udire bassa uoglia

CANTO XXXI DELLA PRIMA
CANTICA DI DANTHE·

31 Una medesima lingua pria mi morse
si che mi tinse luna ellaltra guancia
et poi la medicina mi riporse
Cosi odo io che sole che solena la lancia
dachille edel suo padre esser cagione
prima di trista q poi di buona mancia
Hodemo il dosso al miso vallone
su per la ripa che el cigne dintorno
attrauersando sanca alcun sermone
Quiui era men che notte et men che giorno
si che luiso mandaua inanci poco
maio senti sonare vn altro corno
Tanto cau rebbe ogni suon fatto fioco
che contra sse la suo uia seguitando

dirizo ghiocchi miei tutti adun loco
Dopo ladolorosa rotta quando
carlo magno pde lasca gesta
Non sono si terribilmete Orlando
Poco portai inla uolta latesta
chemi parue ueder moltalte torri
onde maestro di cheterra e questa
Elli ame / po chetu trascorri
perle tenebre troppo dalla lungi
auiene chepoi nelmaginaraborri
Tu uedrai bene setu lati congiugi
quanto ilsenso singanna dilontano
pero alquanto piu testesso pungi
Poi caramete miprese pmano
et disse pria chenoi siamo piu auanti
accio chelfatto meno tipaia strano
Sappi chenosono torri / magigati
esser nelpozzo intorno dallaripa
dallunbelico ingiuso tutti quanti
Come quando lanebbia sidissipa
losguardo apoco apoco rafigura
cio checiela iluapor chelaere stipa
Cosi forando laere grossa escura
piu et piu apressando inuer lasponda
fuggemi errore et giungemi paura
Pero checome insulla cierchia tonda
monte reggione ditorri sicorona
cosi laproda chelpozzo circonda
Torregiaua dimezza lapsona
ghorribili giganti cui minaccia
Gioue delcielo ancora quando tona
E io scorgea gia dalcuno lafaccia
lespalle elpetto et deluetre gran parte
et ple coste giu ambo lebraccia
Natura certo quando lascio larte
disi facti animali assai fe bene
ptorre tali exetutori admarte
Et sella delli delefanti et di Balene

nonsi pentec chi guarda sottilmēte
piu iusta ⁊ piu discreta lanetene
Che doue largomēto della mēte
saguinge almal uolere ealla possa
nessun riparo uipo far lagente
La faccia sua miparea lunga egrossa
come lapina disanpiero aroma
⁊ asua proportione eallaltrossa
Siche laripa chera perizoma
dalmezo ingiu nemostraua ben tanto
disopra chedigiungeralla chioma
Tre frison sauerian dato maluanto
po chine uedea trenta grandi palmi
dalluogo ingiu ouuom affibbia ilmanto
Raphel/ mai/ amec/ zabi/ almi
comincio agridare lafiera bocca
cui nonsi guenieno piu dolci salmi
Elduca mio uerlui anima sciocha
tienti colcorno/ ⁊ conquel tidisfoga
quando ira oaltra passion titoccha
Cercati lcollo et trouerrai lasoga
cheltiene legato/ o/ anima cōfusa
euedi lui chelgrande petto tidoga
Poi disse ame/ ellistesso sacusa
questie nembrotto perlo cui malcoto
pure unliguagio nelmondo nonsusa
Lasciallo stare enonparliamo auoto
che cosi e allui ciascun linguaggio
comelsuo/ adaltrui chanullo e noto
Facemo adunque piu lungo viaggio
uolti asinistra/ ⁊ altrar dunbalestro
trouamo laltrassai piu fieremaggio
Acinger lui qual chefossel maestro
nonso io dire maeltenea subcinto
dinanzi laltro/ ⁊dietro ilbraccio dextro
Duna cathena cheltenea auinto
dalcollo ingiu sichensullo scoperto

siraluolgea ifino algiro quinto
Questo supbo uollessere xperto
disua potētia contralsommo gioue
disselmio duca ondeglia cotalmerto
Fialte a nome efece legran proue
quando igiganti fer paura aidei
lebraccia chelmeno giāmai nōmoue
Et io allui sesser puotiuorrei
che dello smisurato briareo
expiētia uessero gliocchi miei
Ondei rispose / tu uedrai antheo
presso diqui che parla ⁊edisciolto
cheneporra nelfondo dogni reo
Quel chetu uuoi ueder piu la emolto
⁊e legato / ⁊fatto come questo
saluo chepiū feroce pare neluolto
Nonfu tremueto gia tanto rubesto
chescotesse una torre cosi forte
come fialte ascuotersi fu presto
Allora temetti piu chemai lamorte
enō uera mestier piu chella dotta
sinōnauesse uiste leritorte
Noi procedemo piu auanti allotta
⁊uenimo adantheo chebē cīque
sanza latesta uscia fuor della grocta
O tu chenella fortunata ualle
chefece scipione digloria hereda
quando Anibal cosuoi diede lespalle
Recasti gia mille leoni ꝑpreda
⁊che sefossi stato allalta guerra
detuoi fratelli ancor par chessi creda
Chaurebber uinti ifigli della terra
mettine giu enōtenuegna schifo
doue cocito lafreddura serra
Nonci farire adtitio ne ad tipho
questi puo dar diquel chequi sibrama
pero tichina enōtorcer logrifo

Ancor tipuo nelmondo render fama
cheluiue ellunga uita ancor aspecta
se nanzi tempo gratia asse nolchiama
Cosi dissel maestro e quelli in fretta
le man distese e pre ilduca mio
honde hercule senti gia grande stretta
Virgilio quando prender sisentio
disse ame fatti inqua si chiti prenda
poi fece si cu fascio erelli edio
Qual parariguardar lacarisenda
sottol chinato quandun nuuolo vada
souressa, si chedella i contro penda
Tal parue antheo ame chestaua bada
diuederlo chinare efu talora
chiaurei uoluto ir paltra strada
Ma lieuemete alfondo chediuora
lucifero conguida cisposoe
nesi chinato lifece dimora
Et comalbero innaue sileuoe

CANTO XXXII DELLA PRIMA
CANTICA DI DANTHE.

S Jo auessi lerime aspre echioccie
come siconuerebbe altriste buco
soural qual pota tutte laltre roccie
Jo premerei dimio concetto ilsuco
piu pienamente ma pchio non labbo
non sanza tema adicer miconduco
Cheno e impresa dapilli agabbo
descriuer fondo atutto luniuerso
ne dalingua chechiami mama obabbo
Ma quelle donne aiutinol mio verso
caiutaro Amphion achiuder thebe
si che dalfacto ildir nonsia diuerso
O sopra tutte mal creata plebe
chestai nelloco onde parlar me duro

mei fosse state qui pecor oçebe
C ome nofumo giu nelpoçço obscuro
sotto pie del gigante assar piu bassi
eiomiraua ancora allaltro muro
D icer udirmi guarda come passi
ua si chetu nonchalchi colle piante
letteste defratei miseri lassi
P erchio miuolsi euidimi dauante
e sotto pie unlago che per gelo
auea diuetro enon dacqua senbiante
N onfece alcorso suo si grosso uelo
diuerno ladannoya / ī austerichi
nethanay la sottol freddo celo
C omera quiui / che se tambenichi
uifosse su caduto opietra pana
non aurie pur dallorlo fatto cricchi
E comagracidare sista larana
colmuso fuor dellacqua quando sogna
dispigolar souēte lauillana
L iuide ī fin ladoue adpar uergogna
erano lombre dolenti nella ghiaccia
mettendo identi ī nota dicicogna
O gniuna ī giu tenea uolta lafaccia
dabocca ilfreddo edaglhocchil cor tristo
trallor testimonança siprocaccia
Q uandiebbi dintorno alquanto uisto
uolsimi apiedi euidi due si stretti
chelpel delcapo auieno insieme mixto
D itemi uoi chesi stringete ipetti
dissio chisiete equei piegaro icolli
epoi chebbono ame liuisi eretti
G liocchi lor cheran pria pur detro molli
gocciar su per le labbra elgielo strinse
lelacrime tralessi / eriserrolli
C on legno legno spranga mano cinse
forte cosi onde i come due becchi
coçaro insieme tanta ira liuinse

Et uno cauea pduto ambe glorecchi
pla freddura pur coluiso ingiue
disse pche cotanto ino tispecchi
Se uuoi saper chi son cotesti due
lavalle onde bisengio sidichina
delpadre loro alberto edilor fue
Dun corpo usciron et tutta lacayna
potrai cerchar enon trouerai ombra
degna piu desser ficta ingelatina
Non quelli acui fu rottol petto ellombra
consunicolpo perla mano dartu
non focaccia non questi chemigombra
Cholcapo si chio nonueggio oltre piu
q fu nomato sassolo/ mascheroni
se tosco se bensai omai chifu
Et perche nomi metti inpiu sermoni
sappi chifu ilcamiscion depaçi
et aspecto charlino chemiscagioni
Poscia vidio mille uisi cagnaçi
fatti pfreddo onde miuien ripreço
quer(r)a sempre degelati guaçi
E mentre candauamo iuer lomeço
alqualogni graueça siraduna
qio tremauo nello etterno reço
Se uoler fu / o destino/ o fortuna
nonso mapasseggiando tralle teste
forte pcossilpie neluiso aduna
Piangendo misgride/ perche mipeste
settu nonuieni acrescer lauendetta
dimonte aperte/ pche mimoleste
Et/ io maestro mio / orqui maspetta
si chiesca dundubbio pcostui
poi mifarai quantunque uorrai fretta
Loduca stette qio dissi ad colui
che bastemiaua dura mete ancora
qual setu che cosi rampogni altrui

O tu chise chevai perlantenora
pcotendo rispose altrui legote
si chese fossi uiuo troppo fora
Viuo sonio ecaro esser tipuote
fu mia risposta sedimandi fama
chimetta ilnome tuo trallaltre note
Egli ame delcontrario / o io brama
leuati quinci e nomi dar piu lagna
chemal sai lusingar pquesta lama
Allera lopresi pla cuticagna / — cioe pecapelli della cottola
e dissi elcōuerra chetu tinomi
oche capel quisu nonti rimagna
Ondelli ame / perche tu midischiomi
nonti diro chisia / nemosterrotti
semille fiate insulcapo mitomi
Jo auea gia icapelli / imano auolti
etratti leniauea piu duna ciocca
latrando lui cogliocchi giu raccolti
Quando vnaltro grido / checai tu bocca — Costui fu mess bocca degli Abati
nonti basta sonar colle mascella
setu nō latri qualdiauol titocca
Omai dissio nonuo chetu fauelle
maluagio traditor chealla tuonta
io portero dite uere nouelle
Vauia rispose ecciò chetu uuoi conta
manontacer setu diqua entro eschi — Setu eschi diqsto luogho
diquello chebbe ora cosi lalingua prōta
Eipiange qui larzgēto de franceschi — Chostui fu mess Bosio da duera dachermona / loquale tradi chermona pdanari dādola al Re karlo difrancia ȝ asse chera ghibellino —
Juidi potrai dire quello daduera
ladoue ipeccatori stanno freschi
Sefossi dimandato / altri chiuera
tuai dallato quel dibecheria — cioe labate diualembro diquelli dibecheria da pauia / loquale ando p la chiesa afirenze quolendo tradir la citta pdarla aghibellini glifu taghato ilcapo
dicui sego fiorenza lagorgiera
Gianni desoldanieri chredo chesia
piu la cō ganellone e tribaldello
cheapri faenza quando sidormia
Noi erauano partiti gia daello
chio uidi due ghiacciati inuna buca — cioe fu ilconte vgolino ella ruescouo ruggieri
si chellun capo allaltro era Capello — at Capello)

Et come pane p fame simanduca
cosilsourano lidenti allaltro piose
lauel ceruello sigiunse colla nuca
Non altrimenti Tydeo sirose
letempie admenalippo p disdegno
chequei facea ilteschio ellalte cose
O tu chemostri p si bestial segno
odio disopra colui chetu timange
dimmil perche dissio p tale couegno
Che se tu ai ragione dilui tipiange
sappiendo io chiuo siete ella sue pecca
nelmondo suso ancora itene cange
Se quella conchio parlo nosi secca

CANTO XXXIII DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE

33 La bocca sollevo dalfiero pasto
quel peccator forbendola acapegli
delcapo cheghaueua direto guasto
Poi comincio tuuoi chirinnouelli
disperato dolor chelcor mipreme
gia pur pensando pria chio neffauelli
Ma selle mie parole esser den seme
chefruttin fama altraditor chio rodo
parlar elacrimar uedrami insieme
Jo nonso chitu sia nep che modo
ueduto se quagiu ma fioretino
misembri ueramete quandio todo
Tu dey saper chiful contugholino
e queste larciuescouo rugieri
ortidiro p chi son tal vicino
Che p lo effetto desuo maipensieri
fidandomi dilui ifuissi preso
et poscia morto dire nonne mestieri
Pero quel chenonpuoi auere inteso
cioe comella morte mia fu cruda
udirai esaperai sema offeso
Brieue pertugio dentro dalla muda
laqual p me altitol della fame
e che conuiene ancor chequi sischiuda

Mauea mostrato plo su forame
piu lume / gia / quandio feci lmal sogno
che del futuro misquarcio il uelame
Questi parea ame maestro e donno
cacciando il lupo / e lupicini almonte
perche ipisani veder lucca nō ponno
Concagne magre studiose e conte
gualandi / con sismondi e collan franchi
saueа messo dinanzi dalla fronte
Jnpicciol tempo miparene stanchi
lopadre eifigli e collacute scane
miparea lor ueder fender lifianchi
Quandio fu desto inanzi ladimane
pianger senti fral sonno imiei figliuoli
cheron conmeco e dimandar delpane
Ben se crudel se tu gia nonti duoli
pēsando cio chalmio cor sanumptiaua
et senō piangi diche pianger suoli
Gia era desto e llora sapressaua
chelcibo ne solea essere addotto
e p suo sogno ciascun dubitaua
Et io senti chiauar luscio disotto
allorribile torre ondio guardai
nel uiso amiei figliuoli senza far motto
Jo nonpiagea si dentro impetrai
piangeuan elli et anselmuccio mio
disse / tu guardi / si / padre che ai
Pero non lacrimai ne rispuosio
tutto quel giorno / ne lanotte apresso
īfin chellaltro sol nelmondo uscio
Come unpoco diragio sifu messo
neldoloroso carcier e io scorsi
p quattro visi ilmio aspetto stesso
Ambo lemani perlo dolor mimorsi
e ei pensando chilfessi p uoglia
dimanicar disubito leuorsi
Et disser padre assai cifia men doglia
se tu mangi dinoi tu neuestisti
queste misere carne e tu lespoglia
Quetami aller p non farsgli piu tristi
lodi e llaltro stemo tutti muti
ai dura terra p che nonta pristi

P osciа chefumo alquarto/dipиенuti
Gaddo misigitto dilteso apiedi
dicendo padre mio chenomaiuti
Q uiui mori/ 7 come tu miuedi
uidio cascare litre aduno aduno
tralquinto di elsesto ondio midiedi
G ia cieco abrancolar sopra ciascuno
7 tre di lichiamai poi chefur morti
poscia piu cheldolore poteldigiuno
Q uandebbe detto cio cogliocchi torti
riprese ilteschio misero codenti
furono allosso come duncan forti

7 che

H ay pisa uitupero delle genti
delbel paese la douel sisona
poi cheuicini ate punir son lenti
M uouasi lacapraia/ ella gorgona
7 faccian siepe adarno insulla foce
si chegli anieghi inte ogni persona
C he selcontugolino auea uoce
dauer tradita te delle castella
nondoueui ifigliuoli porre atal croce
I nnocente facea leta nouella
nouella thebbe uguiccionelbrigata
eglialtri duoi chelcanto suso adpella
N oi passamo oltre/ laue lagelata
ruuidamente unaltra gente fascia
nonuolta ingiu matutta riuersata
L opianto stesso/ li/ piangier/ nolascia
elduolo chetroua insugliocchi ritoppo
siuolue inentro afar crescier lambascia
C helle lacrime prime fanno groppo
7 si come uisiere dicristallo
riempion sottolciglio tutto ilcoppo
E t auegna chesi come duncallo
perla freddura ciascun sentimento
cessato auesse delmio uiso stallo
G ia miparea sentiralquanto uento
perchio maestro mio questo chi moue
non/ e/ quagiu ogni uapore spento
O ndegli ame/ auaccio sarai doue
dicio tifara locchio larisposta
uegendo lacagione chelfiato pioue

E un/de tristi della fredda crosta
grido annoi / o anime crudeli
tanto che data ue lultima posta
Levatemi dal uiso iduri ueli
si chio sfoghi il dolor chel cor mi pregna
un poco pria chel pianto si rageli
Perchio allui se uuoi chio ti souegna
dimi chi se / ⁊ si nōti disbrigo
al fondo della ghiaccia ire mi cōuegna
Rispose adunque / i son frate albe rigo
i son quel dalle frutte del mal orto
che qui riprendo dattero p figo
O dissi lui or se tu ancor morto
⁊ elli a me come el mio corpo stea
nel mondo su nulla scienza porto
Cotal uantagio a questa tholomea
che spesse uolte lanima ci cade
nanzi can tropos mossa le dea
Et / perche tu piu uolētier mi rade
le inuetriate lacrime dal uolto
sappi che tosto chellanima trade
Come fecio lo corpo su le tolto
da un demonio che poscia il gouerna
mentre chel tempo suo tutto sia uolto
Ella ruina ī si fatta cisterna
e forse pare ancor lo corpo suso
dellombra che di qua dietro mi uerna
Tu de saper se tu uiē pur mo giuso
egli e ser brancadoria / ⁊ son piu anni
poscia passati / chel fu si rachiuso
I credo dissi lui che tu minghanni
che brancadoria nō mori unquāche
⁊ mangia ⁊ bee ⁊ dorme e ueste panni
Nel fosso su dissel di male branche
la doue bolle la tenace pece
non uera giunto ancora michel zanche
Che questi lasciol diauolo in sua uece
nel corpo sue / ⁊ un suo proximano
chel tradimēto insieme collui fece
Ma distendi ora mai in qua la mano
aprimi gliocchi ⁊ io non li lapersi
⁊ cortesia fu illui esser villano

Hay gienouesi huomini diuersi
dogni costumi e pien dogni magagna
perche nonsiete uoi delmondo spersi
Che colpegiore spirto diromagna
trouai diuoi untale che p suopra
inanima incocito gia sibagna
Et incorpo paruiuo ancor disopra

CANTO XXXIIIJ DELLA PRIMA CANTICA DIDANTHE

34 Vexilla Regis prodeunt inferni
uerso dinoi pero dinanzi mira
disselmaestro mio setul discerni
Come quando una grossa nebbia spira
oquando lemispero nostro anocta
pare dallungi uno mulino cheluẽto gira
Veder miparue untal deficio allocta
poi p lo uento / mizistrinsi retto
alduca mio che nogli eraltra grotta
Gia era / e conpaura ilmetto inmetro
ladoue lombre tutterano couerte
e trasparen come festuca inuetro
Altre sono agiacer altre stanno erte
quella colcapo e quella colle piante
altra comarco iuolto apiedinuerte
Quando nofummo fatti tanto auante
calmio maestro piacque dimostrarmi
lacreatura chebbe ilbel sembiante
Dinanzi misitolse / et fe restarmi
ecco dite dicendo / e ecco illoco
oue cõuene chediforteza tarmi
Comio diuenni allora gelato efioco
noldimandar lettor chinollo scriuo
pero ogni parlare sarebbe poco
Io nonmori / e non rimasi uiuo

pensa oramai pte sai fior dingegno
qualio divenni duno edaltro privo
Lompadore deldoloroso regno
dametço ilpetto uscia fuor della ghiaccia
e piu conungigante imi convegno
Chegiganti nonfanno colle sue braccia
uedoggimai quantesser dee queltutto
cha cosi facta parte siconfaccia
Selfu si bel comeghe ora brutto
e contral suo fattore alço leciglia
ben de dallui procedere ogni lutto
O quanto parve ame gran marauiglia
quando vidi tre facce alla sua testa
luna dinançi equellera uermiglia
Laltreerandue chessagiugeno adquesta
soureslolmeço diciascuna spalla
e sogiungeno alloco dulla cresta
Ella dextra parea trabianchegialla
lasinixtrauedere era tale equali
uegnono dila ondelnilo savalla
Sotto ciascuna usciuan dua grandali
quãto sicõuenia atanto vccello
uele dimare nonuidio maicotali
Non aueno penne madiuilpistrello
era lor modo equelle suolaçaua
si chetre uenti simoueno daello
Quindi cocito tutto sagelaua
consei occhi piangea e contre mẽti
gocciaual pianto esanguinosa baua
Daogni bocca dirompea codenti
vnpeccatore aguisa dimaciulla
si chetre nefacea cosi dolenti
Aquel dinançi elmorder era nulla
uersol graffiar chetal uolta laschiena
rimanea della pelle tutta brulla
Quellanima lassu cha magior pena
dissel maestro e giuda scariotto

kedentra ilcapo efuor legambe mena
Deghaltri dua cannol capo disotto
quel chepende dalne ceffo ebruto
uedi come sistorce enonfa motto
E llaltro/e/ Cassio chepare simembruto
ma lanotte risurge eora mai
edapartir chetutto aueno ueduto
C omallui piacque ilcollo ghauinghiai
et elprese ditempo/ eluogo/poste/
equando lale furo/ aperte assai
A ppigho se alle uellute coste
diuello inuello giu discese poscia
tralfolto pelo elle gelate croste
Q uando noi fumo ladoue lacoscia
siuolge apunto sulgrosso dellanche
elduca confatica et conagoscia
V olse latesta oueghauea leçanche
et agrampossalpelo comon chesale
siche ininferno/ Jo credea tornaranche
A tienti bene cheper cotali scale
dissel maestro ansando comuom lasso
conuiensi dipartir ditanto male
P oy usci fuor per lo foro dunsasso
epuose me insullorlo adsedere
apresso porse ame laccorto passo
J o leuai ghocchi et credetti uedere
lucifero comlauea lasciato
euidili legambe insu tenere
E t sio diuenni allora trauagliato
lagente grossa ilpensi/ chenon uede
qualera ilpunto chiauea passato
L euati su dissel maestro unpiede
laura elunga elcammino e/maluagio
et gia ilsole ameça terça riede
N on era caminata dipalagio
laueraua/ matural burella
caue malsuolo/ et dilume disagio

Prima chi debbasso mi diuella
maestro mio dissio quando fu dritto
atrarmi derro unpoco mi fauella
Oue la ghiaccia et questi come fitto
si sotto sopra / et come insi pocora
da sera admane a fatto il sol tragitto
Et elli ame tu ymagyni imprima
desser di la dal centro oui mi presi
al pelo daluermo reo chel mondo fora
Di la fosti cotanto quanto scesi
quando miuolsi tu passasti il punto
al qual si tragon tutti glialtri
Et se or sotto lemispio giunto
che contraposto aquel chella gran secha
couerchia / et sotto lcui colmo consumpto
Fu luom che nacque et uisse sanza pecca
tuai ipiedi insu picciola spera — ritondita
chellaltra faccia fa della giudecha
Qui e daman quando di la / e / sera
et questi chenne fe scala col pelo
fitto / e / ancora si come prima era
Da questa parte cadde giu dal celo
et la terra che pria di qua si sporse
per pauia di lui fe del mare velo — cioe apiattossi nel mare occeano
Et venne allemisperio nostro et forse
per fugire lui lascio la sco qui luogo uoto
quella cappare di qua et su ricorse
Luogo e lagiu / da belsebub rimoto
tanto quanto la tomba si distende
che non puista / ma per sono e noto
Dun ruscelletto che quiui discende
per la buca dun saxo chegli a roso
col corso che gli auolge / e poco pende
Loduca et io per quel camino ascoso — per le tenebre che ui sono
intramo aritornare nel chiaro mondo
et sanza cura auer dalcun riposo — cioe aritornare allaltro hemisperio che ci menaua allo chiaro mondo
Salimo su / el / primo / et io secondo

tanto / chiundi delle cose belle
cheporta ilcielo puno pertugio tondo
Et quindi uscimo arriueder lestelle

e qui dimostra cheuno di euna notte penasse assalire cusare fuori dello inferno dalcietro ifino alla superficie della terra chee nellaltro emisperio nelquale uscito trouo lanotte 7 di la dalcentro trouo lodi 7 losole gia amezza terza / siche come una notte 7uno di era stato diqua dalcentro nello nostro emisperio stette uno di 7 parte della notte / Et po dice cheuide lestelle perche nonera ancora finita lanotte ma apparuia laurora come simosterra nella sequete cantica / Et quindis cioe / per quello buco tondo uscimo verglio 7io dante nellaltro hemispezio oue nonera anche finita lanotte cheuera i comiciata poi chepasso lodi incominciato quando passo locetro della terra / Mabene era presso alfine lanotte ad riueder lestelles lequali nõ auea ueduto metre cherano i stati nellonferno /

PERCORER MIGLIOR ACQUA &c.

prima cantica fu toccato 7 posto quello chessappartenea neprincipij degli autori puenendo ora alla nostra materia della quale sitratta ora inquesta seconda cantica laquale sichiama purgatorio perche inessa lautore litteralmete tratta dellostato dellanime dicoloro chemuoiono nella gratia didio ifino attanto chesone purgate depeccati comessi i questa vita / 7 Et delle psone chesono iquesto mondo istato dipenitetia / E diuidesi questa cantica idue parti perche prima ilpremio nelquale lautore propone lamateria della quale uuole trattare faccendo liauditori dali beniuoli 7attenti / secondo licomandameti della rettorica et lainuocatione delle muse / nella seconda parte incomincia iltrattato / dolce cholor 7c̃ / Et questa parte seconda lamateria sidiuide principalmete itre parti / nella prima finge chelpurgatorio sia iuna isola posta nelmare occeano sottolmezo dellaltro hemispezio opposito ad Jerlz et nelmezo diquesta ysola sia uno monte tondo cheabbia aezta salita molto malageuole cõbalci 7poi uno balzo tagliato ritto amodo dimuro conuna porta checirconda tuttolmõte Epoi sei altri balzi luno piualto che laltro 7piu stretto come dimanda laragione dello monte siche itutto sono 7. 7 chequesto settimo balco sia piu alto 7piu stretto 7abia una spera delfuoco 7sopra quella sia icima delmõte loparadiso delitiaz / Tratta secondo ladetta affitione della piaggia che circundata dalmare circunda lomonte 7della salita delmõte ifino albalzo che alla porta nelquale luogo finge chessipunisscano coloro chesono stati neggligeti apeterssi daloro peccati certo tempo 7poi entrino dentro alla porta apurgarsi deloro peccati // Nella seconda parte tratta della purgatione alzando 7montando digrado ingrado dentro dalla porta ifino che passata laspera delfuoco 7icomincia lonono canto qui . lagcubina dititõ antico 7c̃ . lauenimo allosaglio primaio 7c̃ Nella terza parte 7ultima tratta dello suo peruenire nelparadiso dalitiaz 7delleffetioni chequiui fige essere 7comicia neluengette capitolo . Sicome quando iprimi raggi / 7c̃ qui poi dentro alfuoco / 7c̃ Et ciascuno diqste asue parti lequali tochero quando uerremo adesse // Diuidesi tutta questa cantica in 33 parti come adpare neltesto et questo primo secondo lomodo usato sidiuide i 2 . letioni . Impero chella diuisione delle letioni sarebbe lungo scriuere sanza necessita pertanto diuidero questa electione itante parti quate sarano noto neloro luoghi / Epertanto lonostro autore fa exordio aquesta seconda cantica proponendo lamateria della quale dee trattare / 7usa uno colore detto datullio permutatione quando sitransumme tutta loratione come aluale Impero che siuede cosi // Percorrere cioe pertrattare miglio racqua cio miglior materia chenonõ trattato inanzi doue trattai della pena dedannati laquale ben cheno sia buona pirispetto diloro . e buona ise prispetto diustitia punitiua 7prispetto didio chella ordinata.

Maqsta dora

Comincia · la seconda parte della cantica ouero
comedia di dante adlighieri di firenze Chiama
ta purgatorio Et di quella seconda parte Comin
cia il canto primo · Nel quale lautore facta la sua
invocatione discriue sotto qual parte del cielo sia
la reggione doue adriuo Et quindi trouato Cato
ne uticense ⁊ il suo cammini dimostratogli neua ·
alla marina · doue virgilio secondo il comandamen
to di catone gli laua il viso ⁊ cignelo dun giunco ·
Capitolo I ·

Maquesto dora e migliore pche purgatiua pse et prispetto didio e depurgati | alga leuele cioe lomodo deldire. Impo checome lauela iuia lanaue plo mare cosi lomodo deldire atto alla materia conduce lamateria alsuo fine / E/e/ qui danotare chellautore cioe lapossibilita delmio igegno Impo checome lanaue e atto aportare propozionato carico / cosi longegno humano materia conuenete alla sua faculta .. ch. i. laquale lanauicella lascia dietro ase mare crudele cioe lamateria dello iferno laquale io discripto doue none nulla comessione et po dite crudele Ecantero .i. diro iuersi loquale et cantare diquello secondo regno cioe dello purgatori/ loquale chiara regno/ pche qui regnano ghangeli come nello iferno idemoni doue lumano spito sipregn delle colpe delmodo e delsalire alciel diuenta degno purgandosi delle colpe / Ecco chea proposta lamateria nella quale egli dee trattare litteralmete dello stato dellanime passate diquesta uita posta qui apurgare leloro peccata / Eallegoricamete dello stato delli huoi chesono iquesta vita instato dipenitenzia Eptanto fa lauditore noto della materia chedee trattare et cosi ad quasta beniuolen zia et antetione come fanno ipoe ti eautori / elli e xordij deloro li bri ·7 c· .i.

^ uso nella prima cantica lultimo stile iquesta seconda uso lamezza enella terza uso solublime Omai cioe oggimai lanauicella

PERCORRERE
miglioracqua / al
za leuele
Omai lanauicella
delmio ingnio
Che lascia dietro
adse mar si
crudele
Et cantero diquel secondo regnio
doue lumano spirito / sipurga
et disalir alciel diuenta degnio
Maqui lamorta poesi risurga
osce muse poi che uostro sono
et qui caliope alquanto surga
Seguitando ilmio canto coquel sono
dicui lepiche misere sentiro
ilcolpo tal che disperar pdono
Dolce color doriental zaffiro
chessaccoglieua nelsereno aspecto
delmezo puro infino alprimo giro
Agliocchi miei richomincio diletto
tosto chifuor nusci dellaura morta
: chemaueca cotristati gliocchi elpecto
Lobel pianeto cadamar conforta
faceua tutto rider loriente
uelando ipesci cheran insua scorta
Jo miuolsi aman dextra / eposi mete
allaltro polo / euidi quattro stelle
no uiste mai fuor challa prima gente
Ghoder pareua ilciel dilor fiamelle
osettentrional uedouo sito
poy cheprinato se diueder quelle
Comio dalloro sguardo fu partito
unpoco me uolgendo allaltro polo
laonde ilcarro gia era sparito
Vidi presso dime vn ueglio solo

coza lapro posimo [illegible] ... morta qidim io [illegible] ... [illegible]

Dopo lapropo simo et [illegible] ... lanaui[illegible] ... [illegible] ... ellmdo dellpurgatorio.

porche nel stro delmodo [illegible] ... sumo [illegible] ... polo antartico [illegible] ... purgatorio.

Seguita [illegible] ... le quatro stelle si uolse [illegible] ... le stelle [illegible] ... antartico.

Poscia nonsia diqua uostra reddita
losole uimosterra chesurge omai
prendete ilmõte / adpiu lieue salita
Cosi spari / e io su mileuai
sanza parlare e tucto miritrassi
alduca mio eglocchi allui drizai

vergilio chiama dante figliuolo [illegible] [illegible]

El comincio seguisci limiei passi
uolgianci idietro / chediqua dichina
questa pianura asuoi termini bassi
Lalba uincea lora mactutina
che fugia inãzi si chedilontano
conobbil tremolare della marina
Noi andauan plo solingo piano
commuomo chetorna alla pduta strada
chenfino adessa lipar ire inuano

Quando fumo doue larugiada pugna [illegible] [illegible]

Quando noi fumo doue larugiada
pugna colsole pessere inparte
doue durezza poco sidirada
Ambo lemani insulla erbecta sparte
soaue mẽte ilmio maestro pose
ondio chefui adcorto disuarte
Porsi uer lui leguancie lacrimose
quiui mifece tucto discouerto
quel color chello inferno minascose

[illegible] mai alcuno huomo [illegible]

Venimo poi insullo lito diserto
chemai nonuide nauicar suacque
huo cheditornar sia poscia sperto
Quiui micinse si comaltrui piacque
/o/ marauiglia chequalegli scielse
lumile pianta cotale sirinacque
Subitamente laonde laisuelse

CANTO SECONDO DELLA SECONDA CANTICA. DIDANTHE

3 2

Giaera ilsol allorigonte giunto
locui mezidiano cierchio couerchia
Gerusalez colsuo piu alto punto
Ella nocte che opposita allui cierchia
uscia digange fuor colle bilance
chelle caggiono diman quando souerchia
Si chelle bianche elle uermiglie guance
la douiera della bella aurora
ptroppa etade diueniuano rance
Noi erauan lunghesso ilmare ancora
come gente che pensa asuo camino
cheua colcuore ecolcorpo dimora
Et ecco qual sol presso delmactino
pli grossi uapori marte rosseggia
giu nelponente soural suol marino
Cotal mapparue sio ancor loueggia
un lume plo mar uenir si racto
chelmouer suo nesun uolar pareggia
Dalqual comio unpoco ebbi ritracto
locchio pdomandar loduca mio
riuidil piu lucente emagior facto
Poi dogni lato adesso mappario
uno non sapeua che bianco e disocto
adpoco apoco unaltro allui nuscio
Lomio maestro ancor non fece mocto
mentre cheprimi bianchi aperser lali
allor che ben conobbil ilgaleocto
Grido / fa / fa / chelle ginocchia cali
ecco langel didio piega lemani
omai uedrai disi facti ufficiali
Vedi chesdegnia gliargomenti humani
si che remo nonuuol nealtro uelo
che lale sue traliti si / lontani
Vedi come ladricte uerso ilcelo
tractando lale colleterne penne
chenonsi mutan come mortal pelo
Poi come piu e piu uerso noi uene
luccel diuino piu chiaro adpariua
perche locchio dapresso nolsostenne

La turba degli spiriti rimasa la parea selva[ggia] dell luogo [illegible] come chi [illegible]

Machinail giuso / et quei senuéne ariua
conunuasello / snellecto et leggero
tanto chellacqua nulla nenghiottiua
Dapoppa staua ilcielestial nocchiero
tal cheparea beato per iscricto
et piu dicento spirti / entro sediero
Jnexi tu israhel degicto
cantauan tutti insieme aduna uoce
conquanto diquel salmo epoi scricto
Poy fece ilsegnio lor disanta croce
onde sigittar tutti insulla piaggia
et elsengio / come uenne ueloce
Laturba cherimase li seluaggia
parea delloco rimirando intorno
come colui chenuoue cose adsaggia
Datucte parte saettaua ilgiorno
losole cauea colle saecte conte
dimeço ilciel cacciato capricorno
Quando lanuoua gente algo lafronte
uer noi dicendo anoi seuoi sapete
mostratene lauia digir almonte
Et virgilio rispose uoi credete
forse chesiamo sperti desto loco
manoi semo pegrini come uoi sete
Dianzi uenimo inançi auoi vnpoco
peraltra uia chefu siaspra e forte
chello salir omai neparra gioco
Lanime chessi fur dime accorte
perlo spirare chio era ancora uiuo
marauigliando diuentaro smorte
Et come amessagier cheporta uliuo
trage lagente pudir nouelle
et dicalcar nesun simostra schiua
Cosi aluiso mio saffisar quelle
anime fortunate tutte quante
quasi obliando dire adfarsi belle
Jo uidi vna dilor trarsi auante
pabracciarmi consi grande affecto
chemosse me affar losimigliante

Oombre uane fuor chenella specto
tre uolte dietro allei lemani auui si
q tante mitrouai conesse alpetto
Dimarauigha credo midipinsi
*p*che lombra sorrise / *q* se ritrasse
q io seguendo lei oltre mipinsi
Soaue mēte disse chio posasse
allor conobbi chiera epregiai
che*p*parlarmi unpoco sarestasse
Rispuosemi cosi comio tamai
nelmortal corpo corpo cosi tamo sciolta
*p*o marresto / matu *p*che uai
Casella mio *p*tornar altra uolta
la doue son fo io questo uiagio
mate come era tanta terra tolta
Et / elli ame / nessiuno me fatto oltragio
sequei che leua / et quando / *q* cui lipiace
piu uolte manegato esto passagio
Chedi Justo uolere losuo sifface
ueramēte datre mesi egli a tolto
chia uoluto entrar contutta pace
Ondio chera ora alla marina uolto
doue laqua diteuere sinsala
benignamēte fui dallui ricolto
Aquella foce ouegli a dritta lala
pero che sempre quiui siricoglie
qual uerso dacherōte nōsi cala
Et / io senoua legge nonti toglie
memoria ouso allamoroso canto
chemi solea chetar tutte mie uoglie
Pero tipiaccia consolar alquanto
lanima mia checolla sua *p*sona
uenendo qui e affannata tanto
Amor chenella mente miragiona
comincio egli allor si dolce mente
chella dolceça ancor dentro misona
Lomio maestro / *q* io / *q* quella gente
cheran collui parean si contenti
comanessuno tocassaltro lamēte

Noi andauan tutti fissi et attenti
alle sue note, et ecco il uecchio honesto
gridando chee cio spiriti lenti
Qual neghgentia quale stare e questo
correte almonte, aspoghaui loscoglio
chesser non lascia a uoi dio manifesto
Come quando coghendo biada ologlio
li colombi adunati alla pastura
quieti sanza mostrar lusato orgoglio
Se cosa adpare ondegli abian paura
subitamente lasciano star lesca
percassaliti son damagior cura
Cosi uidio quella masnada fresca
lasciare il canto et gire inuer lacosta
comom cheua nesa doue sarescha
Nella nostra partita fu men tosta

CANTO TERTIO DELLA SECONDA CANTICA DI DANTE.

Auegnia chella subitana fuga
dispargesse color per la campagnia
riuolti almonte oue ragion nefruga
I mi ristrinsi alla fida compagnia
et come sareio sanza lui corso
chimauria tratto su per la montagnia
El mi parea dase stesso rimorso
odignitosa coscientia et netta
come te picciol fallo amaro morso
Quando li piedi suoi lasciar lafrecta
chellonestade adognatto dismaga
lamente mia che pria era ristrecta
Lontento rallargo si come uaga
et diedi luiso mio incontra l poggio
che nuerso il ciel piu alto sidislaga

Lo sol chedietro fiamegiaua rogio
rocto mera dinanzi alla figura
cauea dime desuoi ragi lappogio
J miuolsi dallato compaura
desser abandonato ei no uidi
solo dinanzi ame laterra oschura
E lmio conforto pche pur dissidi
adirmi comicio tucto riuolto
noncredi tu me teco (et) chio tiguidi
Vespero e gia cola doue sepolto
locorpo dentro alqualio facuombra
napoli la et abrandictio e tolto
Ora senanzi ame nulla sadombra
nonti marauigliar piu chedecieli
chellunallaltro ragion non ingombra
Ad soffezir tormēti caldi (et) geli
simili corpi lauirtu dispone
che come fa nonuole chanoi sisueli
Matto e chispera chenostra ragione
possa trascorrer lanfinita uia
che tiene una sustantia ītre psone
State contēti humana gēte alquia
che sepotuto auessi ueder tutto
mestier non era partorir maria
E t disiar uedesti sanza fructo
tai che sarebbe lor disio quetato
cheternalmē e dato lor plucto
Jo dico daristotile et di plato
(et) dimoltaltri equi chino lafronte
(et) piu nondisse erimase turbato
Noi diuenimo intanto adpie delmōte
quiui trouamo laroccia si erta
chendarno uisaria legambe pronte
Tralerici et turbia lapiu diserta
lapiu romita uia e una scala
uerso diquella agieuole e aperta
Orchisa daqual man lacosta cala
dissel maestro mio fermando il passo
si chepossa salir chiua sanzala

[illegible]

Adunque parla che spera che nostra ragione [illegible] humana intellecto [illegible] dello dio

Mentre che questo ragionaua come e detto ar riuorno al monte del purgatorio altissimo

Et mentre che tenea il uiso basso
examinaua del camin la mente
et io miraua suso intorno al sasso
Da man sinistra / m'apparì una gente
d'anime che mouieno i pie uer noi
et no pareuan si ueniuan lente
Leua dissel maestro gliocchi tuoi
ecco di qua chi ne darà consiglio
se tu da te medesmo auer nol puoi
Guardomi allora / et con libero piglio
rispuose andiamo in la che ei uegnõ piano
et tu ferma la speme / dolce figlio
Ancora era quel popolo di lontano
et dico dopo nostri mille passi
quanto un buon gittator trarria cõ mano
Quando si strinser tutti ai duri massi
dellalta ripa / et stetter fermi e stretti
com a guardar chi ua dubbiando stassi
O ben finiti / o gia spirti eletti
uirgilio incominciò per quella pace
ch'i credo che per uoi tutti saspetti
Ditene doue la montagna giace
si che possibil sia landare in suso
cha perder tempo a chi più sa più spiace
Come le pecorelle escon del chiuso
aduna a due / a tre / ellaltre stanno
timidette atterrando locchio elmuso
Et cio che fa la prima / e laltre fanno
addossandosi allei s'ella s'arresta
semplici et chete / et lo'm perche nõ sanno
Si uidio muouer a uenir la testa
di quella mandria fortunata allotta
pudica in faccia et nellandar honesta
Come color dinanzi uider rotta
la luce in terra dal mio destro canto
si che lombra era da me alla grotta
Restaro / et trasser se in dietro alquanto
et tutti li altri che ueniano appresso
non sappiendo perche ferõ altrettanto

D[illegible] amonisce [illegible] a domandare consiglio [illegible] cioe [illegible] alla [illegible]
[illegible]

Capta [illegible] ben [illegible] [illegible]

A [illegible] [illegible] dello pecoro [illegible]
[illegible] e costumi delle pecore.

Sença uostra domanda io miconfesso
chequesto e corpo human cheuoi uedete
p chel lume delsole interra e fesso
Non ui marauighate ma/ macredete
chenon sença uirtu cheldalciel uegna
cierchi disouerchiar questa parete
Cosil maestro/ e quella gente degna
tornate disse entrate/ inanci dunque
coidossi delle mani faccendo insegna
E tun diloro incomicio chiunque
tuse/ cosi andando volgi luiso
pon mente sedila miuedesti unque
Jmiuolsi uerlui/ e guardal uiso
biondera e bello e dingentile aspecto
ma lun decigli unculpo auea diuiso
Quandio mifu humile mente disdetto
dauerlo visto mai eldisse oruedi
e mostromi una piaga asomo ilpetto
Poi sorridendo disse io son manfredi
nipote dicostança impadrice
ondio tipriego chequando tu riedi
Vadi amia bella figlia/ Genitrice
dellonore dicicilia/ e daragona
e dichi allei iluero saltro sidice
Poscia chio ebbi rocta lapsona
didue punte mortali/ io mirendei
piangendo aquei cheuolentier pdona
Horribil furon lipeccati miei
ma labonta ifinita asi gran braccia
che prende cio chessi riuolge allei
Selpastor dico sença chilla caccia
dime fu messo p clemente allora
auesse indio ben letta questa faccia
Lossa delcorpo mio sarieno ancora
incco delponte presso abeneuento
sotto laguardia della graue mora
Orle bagna lapiogia/ e moue iluento
difuor dal Regno quasi lungol uerde
oueì letrasmute allume spento

Virgilio cioe laragione [illegible] dalle molta dottrina come [illegible] nello [illegible] adimonstra lanima [illegible] che il corpo [illegible]

Vol dimostrare lautore quanta sia lamisericordia diuina [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] allo ultimo punto [illegible] [illegible] salvare.

Dimostra quanta sia lamisericordia diuina [illegible] [illegible] [illegible] grandissimo peccatore [illegible] allo stremo punto aduertirsi come [illegible] [illegible] indugio doppo lo mortal [illegible].

Per lor maledition sì non si perde
che non possa tornare l'eterno amore
mentre che la speranza à fior del verde
Vero è che quale in contumacia muore
di santa chiesa ancor ch'al fin si penta
star li conuien da questa ripa in fore
Per ogni tempo ch'egli è stato trenta
in suo presumption se tal decreto
più corto per buon prieghi non diventa
Vedi oramai se tu mi puoi far lieto
riuelando alla mia buona ghostanza
come m'ai visto et anche esto diveto
Che qui per quei di là molto s'avanza

CANTO QUARTO DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE

Quando per dilectanze ouer per doglie
che alcuna virtù nostra comprenda
l'anima bene ad essa si raccoghe
Par che a nulla potentia più intenda
e queste contro a quell'error che crede
ch'un'anima sovr'altra in cui saccenda
Et però quando s'ode cosa o vede
che tengha forte a sé l'anima volta
vassene el tempo e l'uom non se n'avede
Ch'altra potentia è quella che l'ascolta
et altra quella ch'à l'anima intera
queste quasi legata e quelle sciolta
Di ciò ebbi io experientia vera
udendo quello spirto et amirando
che ben cinquanta gradi salito era
Lo sole io non m'era accorto quando
uenimo doue quelle anime aduna
gridaro a noi qui è uostro dimando
Magiore aperte molte uolte impruna

comuna forcatella disue spine
luomo della uilla qñ luua ībruna
Chenon era lacalla onde saline
leduca mio q io apresso soli
come danoi laschiera sipartine
Vassi ī Salleo q discendesi ī Noli
mōtasi su ībismantua ī cacume
conesso ipie maqui cōuien com uoli
Dico collalie snelle ecolle piume
delgran disio diritta quel condocto
chesperanza midaua efacea lume
Noi salauami pentro ilsaxo rotto
q dogni lato nestringea lostremo
et piedi emani uolea ilsuol disotto
Quando nofumo īsullorlo suppremo
dellalta ripa q lascouerta piagia
maestro mio dissio chuia faremo
Et elli ame nessun passo cagia
pur su almonte dietrame aquista
fin che napaia alcuna cosa sagia
Losommo eralto cheuīcea lauista
q lacosta supba piu assai
chedamezo quadrante acētro lista
Jera lasso quando incomiciai
o dolce padre uolgiti erimira
comio rimāgo sol senōti stai
O figlio disse ī fin qui titira
adirandomi unbalzo poco īsue
che daquellato ilpoggio tucto gira
Si mi spronauan leparole sue
chimisforza / Carpando appresso lui
tanto chelcighio sotto ipie misue
Adseder ciponemo iui amendui
uolti alleuante onderauan saliti
chesuolariguardar gieuaraltrui
Liocchi pria drizai aibassi liti
poscia gliakzai alsole qadmiraua
chedasinistra nerauan feriti

Ben sauide ilpoeta chio staua
stupido / tutto alcarro della luce
oue tranoi / et aquilon entraua
Ondelli ame / se castore e polluce
fosseron compagnie diquello specchio
chesu / et qui / delsuo lume conduce
Tu uederesti ilzodiaco rubecchio
ancorallorse piu strecto rotare
senonuscisse fuor delcammin uecchio
Come cio sia seluuoi poter pensare
dentro raccolto ymagina sion
conquesto monte isu laterra stare
Sicamendue ano unsol rigon
et diuersi emisperij. onde elastrada
chemal nonseppe carregiar feton
Vedrai coma costui conuien cheuada
dallun quandacolui dallaltro fianco
sellontelletto tuo ben chiaro bada
Certo maestro mio dissio / unquanco
nonuidio chiaro si comio discerno
ladoue ilmio igegno parea manco
Chelmeço cierchio delmoto superno
chessi chiama equatore ialcunarte
et che sempre riman tralsoleluerno
Perla ragion chediquici siparte
uerso settentrion quando lhebrei
uedean lui uerso lacalda parte
Quantauemo adandar chelpogio sale
Ma sate piace uolentier saprei
quantauemo adandar chelpogio sale
piu che salir non posson gliocchi miei
Et egli ame questa montagna etale
che sempre alcomiciar di sotto e graue
et quatomo piu va su et men famale
Pero quandella tiparra soaue
tanto / che suo andar tisia legero
coma seconda giu andar per naue

Allor sarai al fin desto sentero
quiui diriposar laffanno aspecta
piu no rispondo / et questo so per vero
Et comeglhebbe sua parola detta
vna uoce dapresso sono forse
chedisedere imprima aurai distrecta
Alsuon dilei ciaschun dinoi sitorse
et uedemo amancina vngran petrone
delqual ne ei neio prima sacorse
Lacitraemo et iui eran persone
chesistauano allombra dietro alsaxo
comuomo pernegligentia star sipone
Et un dilor chemi sembraua lasso
sedeua / et abractiaua leginochia
tenendoluiso giu / traesse basso
O dolce signor mio dissio adocchia
colui chemostra se piu negligente
che se pigritia fosse suo siro sirocchia
Allor siuolse anoi / et puose mente
mouendoluiso / pur superla coscia
et disse orua su tu chese ualente
Conobbi allor chiera / et quellanghoscia
chemauacciaua vnpoco ancor lalena
nomimpedi landare allui et poscia
Challui fu giunto / alzo latesta / adpena
dicendo ai ben ueduto come ilsole
dallomero sinistro ilcarro mena
Liacti suoi pigri / et le corte parole
mosson lelabbra mie vnpoco ariso
poi comiciai / Belacqua ame no dole
Dite omai madimi perche asiso
qui ritta se attendi tu iscorta
opur lomodo usato tai ripriso
Et elli o frate andare / insu cheporta
chenomi lascierebbe ire amartiri
lucel didio chesiede insulla porta
Prima quien chetanto ilciel magiri

difuor daessa quanto feci i uita
pche io indugiai alfin libuon sospiri
Se oration imprima no maita
che surga su dicor chen gratia uiua
laltra che uale che nciel none udita
Et gia il poeta inanzi misaliua
et dicea uienne omai uedi che tocco
meridiano dalsole et alla riua
Chuopre la nocte gia colpie morocco

CANTO .V. DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

Io era gia daquelle ombre partito
et seguitaua lorme delmio duca
quando diretro ame drizado il dito
Vna grido ue che non par che luca
loragio dasinixtra aquel disocto
et come uiuo par che si conduca
Liocchi riuolsi alsuon diquesto mocto
et uidile guardar pmarauiglia
pur me pur me ellume chera rocto
Perche lanimo tuo tanto simpiglia
dissel maestro chellandar allenti
chetti fa cio chequiui sipispiglia
Vien dietro ame et lascia dir legenti
sta come torre ferma che non crolla
gia mai lacima psoffiar deuenti
Che sempre luomo icui penser rampolla
soura penser dase dilunga il segno
pche la foga luno dellaltro i folla
Che potea io ridir senon io uegno
dissio alquato del color cosperso
che fa luomo dipdon taluolta degno
Et intanto pla costa ditrauerso

ueniuan genti inanzi anoi unpoco
cantando miserere auerso auerso
Quando sachorser chio nondaua loco
plo mi corpo al trapassar deraggi
mutar locanto i uno O/ lungo et roco
E due diloro i forma dimessaggi
corsenicontro anoi et dimandarne
diuostra condizion fatene saggi
El mio maestro uoi potete andarne
et ritrar racoloro cheuimandaro
chelcorpo dicostui e uera carne
Se per ueder lasua ombra restaro
comio auiso/ assai e lor risposto
facciali honore et esser po lor caro
Vapori accesi nonuidio si tosto
diprima nocte mai fender sereno
ne sole calando nuuole dagosto
Che color no tornasser suso i meno
et giunti la/ coglialtri anoi dier uolta
come schiera chescorre senza freno
Questa gente chepreme anoi/ e/ molta
et uegnonci apreghare dissel poeta
pero pur ua et i andando ascolta
O anima cheuai pesser lieta
conquelle membra colle quai nascesti
uenian gridando unpoco ilpasso queta
Guarda salcun dinoi unqua uedesti
siche dilui dila nouelle porti
de pche uai. de pche no tarresti
Noi fummo gia tutti pforza morti
e peccatori i fino allultimora
quiui lume delciel ne fece accorti
Si che pentendo/ et pdonando fora
diuita uscimo/ adio pacificati
che deldisio dise ueder nachora
E io pche neuostri uisi guati
non riconosco alcun masauoi piace
cosa chipossa spiriti ben nati
Voi dite/ et io faro pquella pace

che dietro apiedi disi facta guida
dimondo in mondo cerchar misi face
E uno incomincio ciascun si fida
delbenificaio tuo sanca giurarlo
pur cheluoler nõ posse nõ recida
Ondio chesolo inanci aghaltri parlo
tipriego semai uedi quel paese
che siede tra romagna, equel dicarlo
Che tu misij detuoi prieghi cortese
infano si cheben p me s'adori
pur chio possa purgar legraui offese
Quiui fuio mali profondi fori
ondusci il sangue, insulquale io sedea
fatti mifur ingrembo aghantinori
La douio piu sicuro esser credea
quel dacsti il fe far che mauea i ira
assai piu la che dricto non uolea
Quandio fu sopral giunto adoriaco
Massio fossi fuggito inuer lamira
quandio fu sopra giunto adoriaco
ancor sare dila doue sispira
Corsi alpalude elle cannuccel braco
mighar si chicaddi, e liuidio
delle mie uene farsi interra laco
Poi disse unaltro de sequel disio
sicompia chetti trage allalto mõte
conbuona pietate aiuta ilmio
I fu dimonte feltro, i fu bon conte
giouanna, oadaltri nonna dime cura
perchio uo tra costor conbassa fronte
E io allui qual forca, o qual uentura,
ti trauio si fuor dicampaldino
chenonsi seppe mai tuo sepultura
O rispose lli alpie delcasentino
trauersa vnacqua cha nome larchiano
chesopra lermo nasce, inappennino
Doue luocabol suo diuenta uano
arriuaio forato nella gola

fugendo apiede ensanguinandol piano
Quivi perdei lauista ella parola
nelnome dimaria fini / ⁊ quivi
caddi / ⁊ rimase lamie carne sola
Jo dirò ilvero / ⁊ tul ridi / travivi
langel didio miprese equel dinferno
gridava otu delciel pche mipriui
Tu tene porti dicostui lecterno
puna lacrimecta / chelmi toghe
mai faro dellaltro altro governo
Ben sai come nellaer siraccoghe
quellumido vapor cheiacqua riede
tosto che sale douel freddo il coghe
Giunse quel malvoler chepur mal chiede
collontellecto / ⁊ mossel fumo el vēto
pla virtu chesua natura idiede
Jndi lavalle comeldi fu spēto
daprato magno ilgran giogo copse
dinebbia ilciel disopra fece intēto
Sichel pregno aer inacqua siconverse
lapioggia cadde ⁊ afossati venne
dilei cio chella terra nō soferse
E come airivi grandi siconvenne
vēlo fiume real tanto veloce
siruino chenulla laritenne
Locorpo mio gelato insulla foce
trovo larchian rubesto ⁊ quel sospinse
nellarno ⁊ sciolse almio petto lacroce
Chio fe dime quandol dolor mivinse
voltomi ple ripe ⁊ plo fondo
poi disua preda micopse ⁊ cinse
Dequando tu sarai tornato almondo
⁊ riposato della lunga via
seguito ilterço spirito alsecondo
Ricorditi dime chio son lapia
siena mife disfecemi maremma
salsi colui cheīnanellata pria
Disposando mavea colla sua gemma

CANTO·VI DELLA SECONDA CA
NTICA DI DANTHE·

Quando sipazte ilgiocho della zara
colui che perde siriman dolente
ripetendo leuolte eltristo impara
Collaltro seneua tutta lagiente
qual ua dinanzi et qual dirietro ilprende
et qual dallato lisi reca admente
El nonsarresta et questo et quello intende
acui porgie laman piu non fa pressa
et cosi dalla calca si difende
Tale era io inquella turba spessa
uolgendo alloro et qua et la lafaccia
et promettendo misciogliea daessa
Quiui era laretino che dalle braccia
fiere di ghino ditaccho ebbe lamorte
et laltro chanegho correndo in caccia
Quiui pregaua colle mani sporte
federigho nouello et quel da pisa
chese parer lobuon marzuccho forte
Vidi conte Orso et lanima diuisa
locorpo suo pastio et pinuegia
come dicea non per colpa commisa
Pier dalla broccia dico et qui prouegia
mentre diqua ladonna dibrabante
si chepero nonsia dipegior gregia
Come libero fui datutte quante
quellombre che preghano pur caltri preghi
si che sauacci lor diuenir sancte
Jo cominciai et par chetu mineghi
o luce mia expresso inalcun testo
che decreto delciel oration pieghi
Et questa giente pregha pur diquesto
sarebbe dunque loro spene uana
o nomme ildetto tuo ben manifesto

Et elli ame

Lauctore [illegible] messer sordello [illegible] [illegible] dersi [illegible] tuentute [illegible] ditalia:

Ai serua ditalia didolore ostello
naue sança nocchiere igrā tempesta
nō dōna diprouincia ma bordello
Quellanima gentil fu cosi presta
sol plo dolce suon della suo terra
difare alcittadi suo quiui festa
Eora inte nonstāno sança guerra
liui tuoi elun laltro sirode
dique chun muro euna fossa serra
Cierca misera intorno delle prode
letue marine e poi riguarda inseno
salcuna parte ite dipace gode
Chenal pche tirachōciasse ilfreno
giustiniano sella sella e vota
sancesso fora lauergognia meno
Agiente chedourreste esser deuota
allasciar seder cesare insella
sebene intendi cio chedio tinota
Guarda comesta fera e fatta fella
pnōnesser corretta dagli sproni
po cheponesti mano alla predella
Oalberto tedescho chabandoni
coste che fatta indomita eseluaggia

e dourestí inforcar
lisuoi arcioni

Giusto giudicio dalle stelle caggia
soura ltuo sangue esie nuouo capto
tal cheltuo sucessor temēça naggia
Chauete tu eltuo padre sofferto
pcupidigia dicosta distreti
chelgiardin dellomperio sie diserto
Vieni aueder mōtecchi ecappelletti
monaldi efilippeschi om sança chura
color gia tristi aquesti com sospetti
Vieni crudele uieni euedi lapresura
detuoi gentili e cura lor magangnia
e uedrai santa fior come sicura
Vieni aueder latua roma che piagnia
uedoua sola edi enotte chiama
ciesera mio pche nō machōpagni
Vieni aueder lagēte quanto sama
et senulla dinoi piata timoue
auergongniarti vien della tua fama
Et selicito me osōmo gioue
chefosti iterra pnoi crocifisso

Questi furono due famiglie [illegible]

Dice allotte [illegible] italia [illegible]

Sogliono [illegible]

son liguistocchi tuoi riuolti altroue
O e preparation che nello abisso
deltuo consiglio fai palcun bene
ĩtutto dellacchorgier nostro stisso
C helle citta ditalia tutte piene
son ditiranni e un metel diuẽta
ogni villan che parteggiando viene
F iorenza mia ben puoi esser cõtenta
diquesta digression che nõti tocca
merce delpopol tuo che sargomẽta
Moltan giustizia ĩchuore etardi scocha
pnonuenir sanza cõsiglio allarco
malpopol tuo lansomo della bocha
Molti rifiutan locomune incarco
malpopol tuo sollicito risponde
sanza chiamare e grida imi sobbarco
O rtifa lieta chetua ben donde
turiccha tu cõpace et/tu cõsenno
sidico uero leffecto nolnasconde
Atene elacedemonia chesenno
lantiche leggi efuron si ciuili
fecer aluiuer bene vnpicciol cenno
Verso dite chessa tãto sottile
prouedimẽto chamezo nouenbre
nõgiugnie quel chetu dottobre fili
Quante uolte deltẽpo cherimẽbre
leggi monete ofici e costumi
atu mutate orinouate membre
Et seben tiricordi euedi lume
uediai te simigli aquellan ferma
chenõpuo trouar posa ĩsulle piume
Ma condar volta suo dolore scherma

Digressione [illegible] gliscriptori quando aqualche fine [illegible] dipreposito [illegible] [illegible] riprendere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ben puoi esser cõtenta:

CANTO VIJ DELLA SECONDA CANTICA DIDANTHE:

7. P oscia chellachoglienze oneste eliete
fuoro iterate tre equattro volte
sordel sitrasse edisse voi chisiete
A nzi chaquesto mõte fosti volte
lanime dengnie disalire addio
fur lossa mie pattauian sepulte

Veramente [illegible] elpoeta sordello [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

I son vergilio e p nullaltro rio
locel perdei che p nõ auer fe
cosi rispose allora il duca mio
Quale colui che cosa inanzi se
subito uede onde si marauiglia
che crede e non dicendo ella e no e
Tal parue quegli e po chino le ciglia
umile mente ritorno ver lui
e abbracciollo oue il minor sappiglia
O grolia dilatin disse p chui
mostro cio che potea la lingua nostra
o pregio etterno delocho ondi fui
Qual merto o qual gracia mi ti mostra
si son dudir le tue parole degnie
dimi se uien dinferno e di quel chiostro
Per tutti i cierchi del dolẽte regnio
rispose lui sonio di qua uenuto
uertu del ciel mi mosse e collei uegnio
Non p fare ma p nõ fare o p duto
a ueder lalto sol che tu disiri
et che ffu tardi p me conosciuto
Loco e laggiu non tristo da martiri
ma di tenebre solo oue i lamẽti
nõ sonan come guai ma son sospiri
Quiui sto io cõ pargoli linocẽti
dai dẽti morsi della morte auante
che fosser dallumana colpa esenti
Quiui sto io cõ que che lle tre sante
uirtu non si uestiro e sanca uitio
conobber laltre e seruir tutte laltre
Et se tu sai e puoi alcuno indicio
danne p che uenir possian piu tosto
la doue purgatoro a dritto inicio
Rispose loco certo non e posto
licito me dandare suso e intorno
p quantir posso a guida mi ti accosto
Ma uedi gia come dichina il giorno
e andar su di notte nõ si puote
po e bel pẽsar di bel soggiorno
Anime sono a destra qua remote
se mi cõsenti i ti merro adessa
e non sanca diletto ti fier note
Come cio fu risposto chi uolesse

Gran laude ma in molte parte troppo a [illegible] poeta anzi come porsso auanni dixi che lauctorita di marco [illegible] non equale [illegible] alla sua eloquentia et doctrina.

Nel canto de lonferno dysposto molto dy questo luogho nel quale sono [illegible] morti senza baptesimo.

Homo [illegible] dimostra [illegible] certe luoghe [illegible] habitamus [illegible] Cosi dante [illegible] sordello adire questo medesimo.

Reche non move boccha aglialtrui canti
Ridolfo impador fu che potea
sanar le piaghe canno italia morta
si che tardi peraltri sincrea
Laltro chenella vista lui conforta
resse laterra dove lacqua nasce
che monta inmabbia e abbia inmar neporta
Otacche ebbe nome nelle fascie
fu meglio assai chevincislao suo figlio
barbuto chui lasma e otio pascie
Quel nasetto che stretto aconsiglio
par cocolui cha si benignio aspetto
mori fugendo edisfiorendo ilgiglio
Guardate la come sibatte il petto
laltro vedete cafatto laguancia
della sua palma sospirando elletto
Padre esuocero son delmal difrancia
sanno lavita sua viziata elorda
equindi viene alduol chessi gli lancia
Quel che par simembruto e che saccorda
cantando con colui delmaschio naso
dogni valor porta cinta lacorta
Et se Re dopo lui fosse rimaso
logiovanetto chaeretro allui sede
benandava ilvalor divaso invaso
Che nonsi puote dir dellaltre rede
giacomo efederigo anno ireami
Ruetagio miglior nessun possiede
Rade volte risurgie pli rami
lumana propieta equesto volle
que chella da perche dallui sichiami
Anche alnasuto vanno mie parole
non men chellaltro pier che con lui canta
onde puglia eprovenza gia sidole
Tante delseme suo minor lapianta
quanto piu che beatrice emargherita
gostanza dimarito ancor sivanta
Vedete il Re della semprice vita
seder la solo arrigo dinghilterra
questi anerami suoi minor luscita
Quel che piu basso tracostor satterra
guardando insuso eguiglielmo marchese
perchui ealessandria ella suo guerra

[Marginal note, left:] El [illegible] chiama don Piero Re daragona el quale fu huomo di bello e robusto corpo [illegible] [illegible] el quale fu in modo [illegible] nel armo [illegible] [illegible] don Alfonso el quale seguiva lo [illegible] paterno:

[Marginal note, right:] [illegible] dal [illegible] poeta e [illegible] [illegible] [illegible] el padre [illegible] e figlio [illegible]:

[Marginal note, left:] [illegible] Arrigho dinghalterra [illegible] lui essere di semplice vita [illegible] nel [illegible] non [illegible] labundantia e [illegible] usavano ghaltri Re:

Ambo vengon delgrambo dimaria
disse sordella aguardia della ualle
perlo serpente cheuenia d via via
Ondio chenō sapea ꝑqual calle
miuolsi intorno estretto machostai
tutto gielato alle fedite spalle

Invitando Sordello a entrare fra lombre amo ch(e) posse parlare cō quello scese 3 passi e fu disotto.

E sordella ancora auallıamo omai
tralle grandombre eparleremo adesse
gratioso fia lor uederui assai
Solo tre passi credo chio sciendesse
efui disotto e vidun chemiraua
pur me come conoscer miuolesse
Tempera chellaire sannerava
manonsi chetraglocchi suoi emiei
nondichiarisser cio chepria sierraua
Verme sifece eio uer lui mifei
giudice nino gientil quāto mipiacque
quando tiuidi nonesser trauiui
Nullo bel salutar trannoi sitacque
po domando quante chetu venisti
appie delmōte ꝑle lontanacque
Odissio lui pentro iluoghi tristi
uenni stamani esone imprima vita
ancor chelaltra siandando aquista
E come fu lamia risposta vdita
sordello edegli indietro siracholse
. come giente disubito smarrita

Sordello e nino ... stupore ... che io era uiuo ... acciuto ... chiamo ... per gratia hauere ueduto

Luno auergilio elaltro ame siuolse
chesiede li gridando su currado
uieni aueder chedio ꝑgratia volse
Po uolti ame pauer singular grado
chetu dei acolui che sinasconde
losuo puno ꝑche chenoglie guado
Quando sara dila dalle lergonde
dia giouanna mia cheperme chiami
ladoue allinnocēti sirisponde
Noncredo chelasua madre piu mami
poscia chetrasmuto lebianche bende
lequai cōuien chemisera ancor brami
Perlei assai dilei visi comprende
quanto infemina foco damor dura
sellocchio oltatto spesso nollancende
Nolle fara sibella sepoltura

lauipera chemelanesi acampa
come avrie fatto ilgallo digallura
Cosi dicea segnato della stampa
nelsuo aspetto diquel dritto zelo
chemisuratamẽte inchuor ciuanpa
Glocchi miei ghiotti andaua puralcielo
pur la doue lestelle son piu tarde
sicome rota piu presso allo stello
Elduca mio figliuol che lassu guarde
eio allui aquelle tre facielle
diche ilpolo diqua tutto quã arde
Ondegli ame lequattro chiare stelle
cheuedeui stamane son dila basse
equeste son salite ouceran quelle
Comio parlaua esordella asseltrasse
dicendo uedi la nostro aduersaro
edrizoldito p(er)chella guardasse
Daquella parte onde nona riparo
lapiciola valea eruna biscia
forse qualdiede adeua ilcibo amaro
Trallerba efiori venir lamala striscia
uolgendo adora adora latesta eldosso
lecchando come biscia chesi liscia
Io nonuidi epo dir nonposso
come mossoro gliastori celestiali
mauidi bene elluno ellaltro mosso
Sentendo fender laere alle uerdi ali
fugil spente egliangeli dier uolta
sufalle poste arsiuolando iguali
Lombra chessera aguidice racholta
quando chiamo ptutto quello assalto
pũto nõfu dame guardare sciolta
Sella lucerna chetti mena inalto
truoui neltuo albitro tanta cera
quante mestiere ĩfino alsomo smalto
Comĩcio ella senovella uera
diualdimagra odiparte vicina
sai dillo ame chegia grande la era
Fu chiamato currado malaspina
nõ son lantico madilui discesso
amici portai lamor chequi raffina
Odissio lui pelli uostri paesi
giamai nõfu madoue sidimora

Io tirauo de lamemoria [illegible] che significa [illegible]
[illegible] alle [illegible] hauoua [illegible]
[illegible] dello [illegible]

Venne la biscia dalla parte [illegible] della valle [illegible]
della ualle [illegible] sono [illegible] e hanno [illegible]
[illegible]
la tentatione [illegible] del serpente [illegible]
[illegible] terreno.

No spavento la uenuta del serpente Currado [illegible]
[illegible]
[illegible]
tentatione no locura;

dimostra no esser mai stato nellunigiana doue sono
omarchesi malespini Ma dice che la fama oppinia di
quella famiglia e tale che [illegible] per tutta la europa.

per tutta europia che nō sia palesi
La fama che la uostra casa onora
grida signori e gridan le contrade
si che nesa chi nō vi fu ancora
E io vi giuro se io di sopra vade
che uostra giēte ourata nō si sfregia
di pregio e di bonta e della spada
Vso e natura si la priuilegia
che perche il capo reo lo mondo torcha
sola va dritta e il mal camī dispregia
Et egli or va che il sol non si ricorcha
sette volte nel letto che il montone
cō tutte quattro i pie cuopre e inforca
Che cotesto cortese oppenione
ti fie chiauato in meço della testa
cō magior chiovi che daltrui sermone
Se corso di giudicio nō sarresta

CANTO VIIII DELLA SECONDA
CANTICA DI DANTHE

La concubina di titone antico
gia sinbiancaua il balco doriēte
fuor delle braccia del suo dolce amico
Di gemme la sua frōte era lucente
poste in figura del freddo animale
che colla coda percuote la giente
E lla notte de passi con che sale
fatti avie due nel luogo ouerauamo
el terço gia chinaua in giuso lale
Quandio che meco avie di quel dadamo
vinto del sonno i sullerba inchinaua
la oue gia tutti e cinque erauano sedauamo
Nellora che comincia i tristi lai
la rondinella presso alla mattina
forse a memoria de sue tristi guai
E che la mēte nostra pellegrina
piu dalla carne e mē da pensier presa
alle sue diuision quasi diuina
In sogno mi parea veder sospesa
vnaquila nel ciel cō penne doro

collale aperte calcalare intesa
Eesser miparea ladoue foro
abandonati isuoi daghanimede
quando ratto alsomo concistoro
Frame pensaua forse questa fiede
purqui puso eforse daltro loco
disdengnia diportarne suso inpiede
Pomiparea chepoi rottata unpoco
terribil come folgora discendesse
eme rapisse suso ifino alfoco
Jui parea chella etio ardesse
esi lincendio imaginata cosa
checouenne chelsonno sirompesse
Nonaltrimeti achille siriscosse
gliocchi suegliati riuolgendo ingiro
enosapiendo la doue sifosse
Quando lamadre dachirone ascharo
trafugo lui dormendo alle suo braccia
laonde poi ligreci indi partiro
Chemiscossio sicome della faccia
mifugilsonno ediuentai smorto
come fa luom chespauentato aghiaccia
Dallato mera solo ilmio conforto
elsole ralto gia piu diduore
eluiso mera alla marina torto
Nonauer tema disse ilmio signiore
fatti sicuro cheno siamo abuen punto
nostringner maralunga ogni vigore
Tusse omai alpurgatoro giunto
uedi la ilbalgo chelchiude dintorno
uedi lentrata doue par digiunto
Dianzi nelalba cheprociede ilgiorno
quando lanima tua dentro dormiua
sopra lifiori onde lagiu adorna
Venne una dona edisse ison lucia
lasciatemi pigliar costui chedorme
silagieuolero perla suo via
Sordella rimase ealtre geti forme
ella citolse ecomeldi fu chiaro
senuene suso eio ple suorme
Qui tiposo maprima dimostrero
gliocchi suo belli quellentrata apta
poi ella elsonno aduna senandero

Seguita nella pre[illegible] fitta visione narrando come laguila giro alquanto per aria poi stando non con minore velocita che a terra cagge la saetta lo rapiua e portollo i[n]fino alla spera del fuocho e quiui gli pareua ardere i[n]sieme colaguila.

Chiama el solo suo conforto. v. r. perche la ragione [illegible] allumina diuiene [illegible] quella della quale pensiamo salire alla purgatione [illegible]:

Admonisce il lettore la sopra qualita che nō tenire asponde humanita dalle diuina grania. Et como pubre la modo fuor di paura. Ciascuno dogni cura et piena di speranza la guida doue la grazia illuminato gli a dimostrato lentrata del purgatorio e la sopra qualita le seguita. lettore mio uedi bene pirasse che nō ti maraviglia se io piu che lusato accorri con uari fingimenti e lopra poema in questo luogho dimostrando che laltezza della materia lo richiede:

Della lontano gli parea uedere una stretta fessura. Ma apressandosi uide che era una porta perche quando da principio nō entrarono sicchè dallo muro dello esso terrono comin anima a considerare allo intrar purgatorio a paro una molto difficile:

A guisa duom chendubio siraccerta
e muti inconforto suo paura
po chella uerita glie discoperta
Mi cambia io e come sança cura
uidimil duca mio su plo balço
simosse ei dretro inuer laltura
Lettor tuuedi bene com io inalço
la mie matera e pe cō piu arte
nō ti marauigliar sio la rincalço
Noi caprossamo e erauamo inparte
cola doue pariemi inprima rotta
pur comun fesso chemuto diparte
Vidi una porta etre gradi disotto
pgire adessa dicolor diuersi
eun portier cancor nōfacea motto
E come locchio piu epiu uapersi
uidil seder sopral grado sourano
tal nella faccia chinollo soffersi
E una spada inuda auea īmano
cheriflettaua iragi si uer noi
chidirizaua spesso liuiso īuano
Dite costinci che uolete uoi
comincio egli adir oue la scorta
guardate cheluenir su nōui noi
Donna delciel diqueste cose accorta
rispuose elmie maestro allui pur diançi
nedisse andate la quiue la porta
Et ella ipassi uostri inbene auançi
ricomincio ilcortese portinaio
uenite dunque anostri gradi innançi
Laoue uenimo allo scaglion primaio
biancho marmora era si pulito eterso
chio mispecchiai inesso quali paio
Eral secondo tinto piu che perso
duna petrina ruuida earsiccia
crepata plo lungo eptrauerso
Loterço che disopra sammassiccia
porfido miparea si fiamegiante
come sangue chefuor diuena spiccia
Soura questo tenea anbo lepiante
langiol didio sedendo insulla soglia
chemi senbraua pietra didiamante
Pe tre gradi su dibuona voglia
mitrasse ilduca mio dicendo chiedi

Delle le uenir sanctu che cosi alle confessori dice uadre alle confessori di core e delore no dolle cose santi sentita...
gratia:

Cotre gradi scale alla purgatorio onde ...dauid per gradus eius cognoscitur. Et Iob per singulos gradus meos pronunciabo. cum ciascuno diquesti o diamante o marmo et florunti ... significa la confessione la quale debbe essere semplice pura et aperta et nō essere con fraude ma di semplice cuore:

Virgilio le tragge ... uogliono la ragione tra la sopra qualita:

ecce ancilla dei propia mente
come figura incera sisugella
Non tener pure adun loco lamēte
dissel dolce maestro chemavea
daquella parte ondel chuore alagente
Perchio mimossi colviso euedea
diretro damaria daquella costa
ende mera colui chemi movea
Vnaltra storia nella roccia imposta
perchio uarchai vergilio efemi presto
accio che fosse aglocchi mie disposta
Erantagliato li nelmarmo stesso
locarro ebuoi traendo larca santa
pche siteme oficio non cōmesso
Dinanzi parea giente etutta quanta
partita insette cori adue mie sensi
facea dir lun no laltro sicanta
Similemente alfummo deglincensi
cheuera immaginato gliocchi elnaso
calsi ealno discordi fensi
Liprecedea albenedetto vaso
trescando alçato lumile salmista
epiu emen che re eran quelcaso
Dincontro effigiato aduna vista
dungran palaçço micol amirava
sicome donna dispettosa etrista
Imossi ipiedi delloco ovistava
pauisar dapresso vnaltra storia
chedirietro amicol bianchegiava
Quivi era storiato lalta gloria
delroman principato ildicui valore
mosse gregorio alla sua gran vittoria
Edico ditroiano impadore
euna uedovella glieral freno
dilagrime atteggiata edidolore
Intorno allui parea calcato epieno
dicavalieri ellaguglie nelloro
soureffe invista aluēto simouiene
Lamiserella infra tucti costoro
parea dicer segnior fammi vendetta
dimie figlio che morto ondio macoro
Egli allei risponde oraspetta
tanto chitorni equella signior mio
come psona incui dolor saffretta
Setu nontorni e ei chiffie dovio
latifara e ella laltrui bene
atte chefia settulmetti innoblio.

Posto lo exemplo della humilita di Maria pone quello di David [illegible] et alguna dottrina del poeta [illegible] la superbia [illegible]

Traiano fu imperadore di Roma [illegible] fu piu egregio in disciplina militare che in iustitia e humanita [illegible] lo imperio romano el quale dagli imperadori che furono dopo augusto [illegible] piu difeso che ampliato.

Ondeghi orti conforta che conuene
chi solua ilmio douere angi chimoua
giustigia vuole epiata miritene
Cholui che mai nonuide cosa noua
produsse esto visibile parlare
nouello auoi pche qui nonsi troua
Mentrio midilettaua diguardare
limagini ditanta vmilitadi
eplo fabro loro aueder care
Ecco diqua mafanno ipassi radi
mormoraua ilpoeta molta gente
questi nemetteranno aghaltri gradi
Gliocchi miei chamiraure eran contenti
pueder nouita onde son vaghi
volgiendosi uerlui nonfuron lenti
Nonuo po lettor chetu tismaghi
dibuon proponimēto pudire
come dio vuol cheldebito sipaghi
Nonattender laforma delmartire
pensa lasucession pensa che peggio
oltre lagran sentencia nōpuo ire
Jcominciai maestro quel cheueggio
muouere annoi nomi senbran psone
enoso chesi neluenir vadeggio
Siegli ame lagraue condicione
dilor tormento aterra siranicchia
si chemiei occhi pria nebor tencione
Maguarda fiso la edisuiticchia
coluiso quel cheuien sottaque sassi
gia scorgier puoi come ciaschun sipicchia
Osuperbi cristian miseri lassi
che della vista dellamēte infermi
fidanca auete neritrosi passi
Nonuachorgiete uoi chenoi sian vermi
nati aformar langielica farfalla
cheuola alla giustigia sanca schermi
Diche lanimo uostro inalto galla
poi siete quasi
sicome vermo icui formation falla
Come psostener solaio ottetto
pmensola taluolta vna figura
siuede giungnier leginocchia alpetto
Laqual fa delnonvero vera rancura

nascere achi liuede cosi fatti
uidi coloro quando puosi bencura
Vere chepiu emeno eran contratti
secondo caueran piu emeno adosso
equal piu patienca auie neghatti
Piangendo pare dicer piu nõposso

CANTO XI DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE:

11. O padre nostro che necieli stai
non circunscritto mappiu amore
che primi effetti dilassu tuai
Laudato sia iltuo nome eltuo valore
daongni creatura come dengnio
dirender gratie altuo dolce vapore
Vengnia uer noi lapace deltuo regnio
chennoi adessa nonpoten dannoi
sella nonuien cõ tutto nostro ingiengnio
Come dalsuo voler gliangieli tuoi
fan sacrificio atte cantando osanna
cosi facean gliuomini desuoi
Daoggi annoi lacutidiana manna
sança laqual pquesto aspro diserto
aretro ua chipiu digir saffanna
E come noi lomal cauen sofferto
pdoniamo aciascun etu pdona
beningnio enonguardar lonostro merto
Nostra virtu chedileggero sadona
nonisper mentar con lantico auersaro
malibera dallui chessi laspzona
Questultima preghiera singnior caro
gia nonsifa pnoi chenonbisognia
ma pcolor chedietro annoi restaro
Cosi asse enoi buona ramógnia
quellombre orando andauan sottolpondo
simile aquelle chetaluolta sisongnia
Disparmende angosciate tutta tonda
e lasse su plaprima cornicie
purgando lecaligine delmondo
Sedila sempre ben pnoi sidice
diqua chedire effar plor sipuote

Hauea gia detto nelpassato capitolo [illegible] ... [illegible] ... cum [illegible] pater noster qui es in celis :

[illegible] ... [illegible]

Optima [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible]

E uidemi econobemi e chiamaua
tenendo ghiocchi confatica fissi
ame chetutto chino colloro andaua
O dissie lui nōsetu oderigi
lonor dagobbio ellonor diquellarte
challuminar chiamauan te parigi
Frate dissegli piu ridon lecarte
chepon neleggia franco bologniese
lonore etutto orsuo omio inparte
Ben nonsareio stato si cortese
mentre chiuissi plo gran disio
della eccelença oue mio core attese
Di tal supba qui sipaga ilfio
eancor nō sare qui senon fosse
chepossendo peccar miuolsi adio
O uana gloria dellumane posse
conpoco uerde insulla cima dura
senone giunto delletadi grosse
Credette cimabue nella pintura
tenere locampo e ora giotto ilgrido
si chella fama dicolui eschura
Cosi a tolto luno allaltro guido
lagloria dellalingua eforse nato
chi luno ellaltro caccierà delnido
None ilmondan romore altro cħ fiato
diuento chor uienquīci cor uien quindi
emuta nome pche muta lato
Cheuoce aurai tu piu seuecchio stindi
datte lacarne chesse fossi morto
anzi chetu lasciassi ilpappo oldindi
Prima chepassi millanni chepiu corto
spatio alletterno cħ muouer diciglia
alcierchio che piu tardi inciello etorto
Colui chedelcammin si poco piglia
dinançi ame toschana sono tutta
eora apena insiena senpispiglia
Ondera sire quando fu distrutta
larabbia fiorentina che supba
fu aquel tempo sicomera pluta
La nostra nominança e color derba
cheuiene eua equella discolora
pchui ellesce della terra acerba
E io allui tuo uer dir mincora

Cimabue
Giotto
Guido cavalcanti
Guido guinizelli

N̄S.

N̄S

N̄S.

Seguita ad[illegible]

El tuo uer dir [illegible]

benumilta egran timor mapiani
machie quei dichui tu parlaui ora
Queglie rispose prouinçan saluani
ec qui pche fu presentuoso
arecar siena tutta alle sue mani
Ito e cosi eua sança riposo
poi chemori cotal moneta rende
a sodisfar chie dila troppo ose
Eio sequello spirito chetende
pria chessi penta allorlo della uita
quagiu dimora equassu nonasciende
Sebuona oraçione lui nonaita
pria che passi tempo quanto uisse
come fu lauenuta lui largita
Quando uiuea piu glorioso disse
liberamete nelcampo disiena
congni mie uergongnia iui saffisse
Elli ptrarre lamico suo dipena
che sostenea nella prigio dicarlo
sicondusse atremar pogni uena
Piu nondiro eschuro so cheparlo
mapoco tenpo andra chetuo uicino
faranno si chetu potra chiosarlo
Questopera glitolse quei confini

CANTO XII duodecimo della SECONDA CANTICA DIDANTHE

DIpari come buoi cheuanno agiogho
mandaua io conquella anima carca
fin chelsoffersse ildolce pedagogo
Ma quando disse lascia lui euarca
chequi ebben colla uela cooremi
quantunque puo ciascu piger suo barca
Dritto sicome andar uuolsi rifemmi
colla psona auengnia che pensieri
mirimanessino echinati esciemi
Io mera mosso esegue uolentieri
delmio maestro ipassi eambe due
gia mostrauan comerauan leggieri
Eelmi disse uolgi gliocchi ingiue

buon tisara

buon tisara ptranquillar lauia
ueder loletto delle piante tue
Come pche diloz memoria sia
soura sepolti letombe terrangnie
porta sengniato quel chegliera pria
Donde li molte uolte sene piangnie
perla puntura della rimenbrança
chesolo apij delle calcangnie
Guido lima dimiglior senbiança
secondo lartificio figurato
quanto puia difuor delmonte auança
Vedea colui chefu nobil criato
piu caltra creatura giu dalcielo
folgoregiando sciender daunlato
Vedea briareo fitto daltelo
celestial giacer dallaltra parte
greue alla terra plo mortal gielo
Vedea timbero uedea pallade emarte
armati ancora intorno alpadre loro
mirar lemenbra degiganti sparte
Vedea nebrotto apie delgra lauoro
quasi smarrito ariguardar legienti
consennear collui supbi foro
O niobe conche occhi dolenti
uedea io te sengniato insulla strada
tra sette e sette tue figliuoli spenti
O saul come insulla propia spada
quiui pareui morto ingielboe
chepoi nonsenti pioggia nerugiada
O folle arangnie siuede io te
giameço arangnio tristo insu listracci
delopera chemal pte sife
O roboan gia no par cheminacci
quiui e iltuo sengnio mapien dispauēto
nelporta vncarro prima caltri il icacci
Mostraua ancora loduro pauimento
comalmeon asuo madre fe caro
parer losuenturato adornamēto
Mostraua come figli sigittaro
soura sonna cherib dentro daltenpio
e come morto lui quiui illasciaro
Mostraua laruina elcrude scienpio
cheffe tamiri quando disse aciro
sangue sitisti eio disangue tenpio
Mostraua come irotta sifugiro

ghasizi poi che fu morto elo ferne
eanche lerelique delmartiro
Vedea troya incienere encauerne
oilion come tebasso evile
mostraua ilsengnio cheli sidiscerne
Qual dipennello fu maestro odistile
cheritrasse lombra etratti chiui
mirar farieno vnengiengnio sottile
Morti gli morti elli viui parean uiui
nonuide me dime chi uidel uero
quantio calcato fin chelchinato giui
Or superbite euia coluiso altero
figliuoli deua enon chinatel uolto
siche ueggiate il uostro malsentero
Piu era gia uer noi delmonte volto
e delcammin delsole assai piu spesso
cheno stimaua lanimo nosciolto
Quando colui chesenpre inanzi atteso
andaua cominciò drizza latesta
none piu tempo dair si sospeso
Vedi cola vnangiel che sapresta
puenir uerso noi uedi chetorna
dalseruigio deldi lanciella sesta
Dirriuerenza iluiso egliatti adorna
sichediletti louuiarti insuso
pensa chequesto dimai nonragiorna
Jo era ben delsuo amonire vso
pur dinonpder tenpo si chenquella
matera nonpotea parlarmi chiuso
Anoi venia lacreatura bella
bianco vestito enella faccia quale
par tremolando mattina stella
Lebraccia apse eindi apse lale
disse uenite qui sonpresso igradi
eagieuolemente omai sisale
Aquesto inuito vengnion molti radi
ogiente vmana puolar su nata
pche apoco vento cosi cadi
Menocci oue larocca era tagliata
quiui mi batte lale per la fronte
po mipromisse sicura landata
Come aman destra psalire amonte
doue siede lachiesa che soggioga
laben guidata sopra rubaconte
Sironpe dalmontar lardita foga

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ple scalee che si fece adetade
chera sicuro ilquaderno elladoga
Cosi salente laripa che cade
quivi benratto dellaltro girone
maquinci equindi laltra pietra rade
Noi uolgiemo indi lenostre p[er]sone
beati pauperes spiriti voci
cantar si chelnoldiria sermone.
Ay quante son diverse quelle voci
deglinfernali che quivi p[er]anti
sentra elagiu p[er] lamenti feroci
Gia montavan su p[er] gli scaglion santi
e esser mi parea troppo piu leggiere
che p[er] lo piano nemi pare davanti
Ondio maestro di qualcosa greve
levato se da me chenulla quasi
p[er] me fatica andando si riceve
Rispose quando .J. p. chesen rimasi
ancor nelvolto tuo presso chestinti
saranno come lun deltutto rasi
Fier lituo pie delbuon voler siuinti
cheno pur che fatica sentiranno
massia diletto loro esser su pinti
Allor fecio come color cheuanno
con cosa incapo non dallor saputa
sennon checienni altrui sospicciar fano
Perche lamano adaciertar saiuta
ecierca etruova equello uficio adempie
che non si puo fornir p[er] laveduta
Econle dita della destra scempie
trovai pur sei lelettere chencise
quel dalle chiavi ame soura letempie
Cheguardando ilmio duca sorrise

[illegible marginal gloss]

[illegible marginal gloss]

[illegible marginal gloss]

CANTO XIII DELLA SECONDA DELLA CANTICA DI DANTE.

13.

Noi eravano alsomo della scala
doue secunda mente sirilega
lomonte chesalendo altrui dismala
Jui cosi una cornicie legha
dintorno alpoggio come laprimaia
seno che larco suo piu tosto piegha.

[illegible marginal gloss]

f 2

p che rasso lalt[r]o si purga la nuidia [illegible] con tutti [illegible] per [illegible] virgilio che aspettando [illegible] dimandare troppo sindugia [illegible] loro [illegible] [illegible] gente [illegible] guardando [illegible] man dextra [illegible] loro [illegible]

Onbra neghe ne segnio chessi paia
parsi la ripa e parsi la uie schietta
collivido color della petraia
Se qui p domandar giente saspetta
ragionaua il poeta i temo forse
che troppo aura dindugio nostra eletta
Pe fisamente al sole gliocchi porse
fece dal destro lato muouer ciento
ella sinistra parte dise torse
O dolce lume achu fidança i entro
p lo nouo camin tu ne conduci
dicea come condur siuuol qui entro
Tu schaldi il mondo tu sourelo luci
saltra ragione in contrario non p[r]ontra
esser dien sempre li tuo raggi duci
Quanto di qua p un miglior si conta
tanto dila eriuan noi gia iti
con poco tempo p la uoglia pronta
E uerso noi uolar furon sentiti
non po visti spiriti parlando
alla mensa damor cortesi inbiti
La prima voce che passo volando
uinum non abent altamente disse
e dietro annoi lando reiterando
E prima che deltutto non siudisse
paltro garsi unaltra i sonar e stu
passo gridando e anco no saffisse

p che rasso laltro si purga lanuidia laquale [illegible] e pa[illegible] [illegible] [illegible] carita [illegible] fiamme [illegible]

O dissio padre che uoce son queste
e comio domandai ecco la terça
dicendo amate dachui mala ueste
El buol maestro questo cinghio sferça
la colpa della nuidia e po sono
tratte damor le corde della ferça
Lo fren uolesser vollesser del contrario sono
credo chelludirai p mio auiso
prima che giunghi al passo del pdono
Ma ficcha il uiso p laire ben fiso
e uedrai giente inançi anoi sedersi
e ciaschuno e lungo la grotta assise
Allora piu che prima gliocchi apsi
guardai inançi euidi ombre con manti
al color della pietra no diuersi
E poi che fumo unpoco piu auanti
udie gridare maria ora p noi
gridar michele e piero tutti santi

Continoua Virgilio la sua posizione [illegible] dalle voci [illegible] maestro [illegible] questo cinghio [illegible] pu[illegible] et purga la nuidia [illegible] le corde di questa sferça [illegible] damore.

ben [illegible] [illegible] [illegible] virgilio [illegible] [illegible] dire [illegible] io [illegible] dicessi.

Noncredo che pterra vada anchoi
omo si duro chenon fosse punto
p conpassion diquel chiuidi poi
Che quandio fui presso dilor giunto
cheghatti loro me ueniuan cierti
pghiocchi fui digraue dolor munto
Diuile cilicio miparen copti
elun sofferia laltro colla spadalla
etutti dalla ripa eran soferti
Chosi liciechi achui laroba falla
stanno apdoni achieder lor bisognio
eluno ilcapo sopra laltro aualla
Pchennaltrui piata tosto sipongnia
non pur plo sonar delle parole
mapla vista chenon meno agongnia
E come aghorbi nonalproda ilsole
cosi alonbra quiui ovi parlora
luciel diciel dise largir nonuuole
Chatutti unfil diferro ilaglio fora
ecucie sicomasparuier seluagio
sisi po chequeto non dimora
A me pareua andando fare oltragio
negiendo altru nonessendo veduto
pchio miuolsi amio consiglio saggio
Ben sapea ei cheuole dir lomuto
epo nonattese mie dimanda
midisse parla essia brieue earguto
Vergilio miuenia daquella banda
della cornicie onde cader sipuote
pche danulla sponda singhirlanda
Dallaltra parte meran ledivote
onbre che plonbile costara
premeuan si chebangniauan legote
Volsimalloro eogiente sicura
incominciai diueder lalto lume
cheldisio vostro solo ainsuo chura
Setosto gratia risolua laschiuma
dinostra cosciencia si chechiaro
pessa scienda dellamente ilfiume
Ditemi chemi fia gratioso ecaro
sanima e qui trauoi chessie latina
e forse le sara buon silappare
O frate mio ciaschuna e citta dina
duna uera citta matu vuo dire
cheuiuesse intalia plegrina

Dumanda dante sealcuna anima era inquelo laquale fusse italiana [illegible] rispondo [illegible] erano fuori del corpo pote piu [illegible] [illegible] laueva patria del anima [illegible] dentro [illegible] quale [illegible] nel corpo:

Sapia fu gientil donna sanese ma [illegible]
[illegible] Et tanto inuidia portaua
allo stato [illegible] che [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] letitia [illegible] che
[illegible] giuochi [illegible] disse [illegible]
idio [illegible] tu puoi che uiueri e morro
Contenta:

Questo mi parue p risposta vdire
piu nanzi alquanto che doue io staua
ondio mi feci ancora piu la sentire
Trallaltre uidi vnonbra chaspettaua
inuista esse uolesse alcun dir come
lomento aguisa dorbo insu leuaua
Spirito dissio che p salire ti dome
settu se que che mi rispondesti
fammiti conto e p luogo e p nome
Ifui sanese rispuose e conquesti
altri rimondo qui lauita ria
lagrimando acolui che se na presti
Sauia no fu io auengnia chassa pia
fossi chiamato e fu deghaltru danni
piu lieta assai che diuentura mia
E p che tu non creda chio tinganni
odi sessiu come ti dico folle
gia discendendo larco demie danni
Eran gli cittadini miei presso acholle
in canpo giunti colloro auersari
Pero pregaua idio diquel che uolle
Rotti fur quiui e rotti neghamari
passi difuggha e uegiendo la caccia
letitia presi atutte altre dispari
Tanto chiuolsi insu lardita faccia
gridando adio omai piu no ti temo
come fe il merlo p poca bonaccia
Pacie volli condio insullo stremo
della mia vita e ancor no sarebbe
lo mio douer p penitenza scemo
Seccio non fosse came morta mebbe
piero pettinaguo i sue sante orationi
acui di me carita increbbe
Matu chi se che nostre condicioni
ua dimandando e porti gliocchi sciolti
si comi credo e spirando ragioni
Gliocchi dissio mi fieno ancor qui tolti
ma picciol tenpo che po chelle offesa
fatta p esser con inuidia volti
Matroppe piu la paura onde sospesa
lanima mia neltormento di sotto
che gia lo incarco dilaggiu mi pesa
Edella ame chitta qui condotto
quassu tra noi se giu ritornar credi
eio costui che meco e no fa motto

E uiuo sono pero mirichiedi
spirito eletto settu chio moua
dila inparte ancor limortal piedi
O rquesta e si audir cosa noua
rispuose chegran sengnio chedio tami
po colpriego tuo talor migioua
E cheggioti pquel chetu piu brami
semai calchi laterra ditoschana
chemie propinqui tu ben mirinfami
T ugli uedrai traquella giente uana
chespera intalamone e pderagli
piu disperança chetrouar ladiana
M apiu vimetteranno gliamiragli·

CANTO XIIII· DELLA SECONDA CANTICA
DIDANTHE.

14. Chi e costui chelnostro monte cierchia
a prima chemorte gliabia dato iluolo
e apre gliocchi assuo uoglia ecopchia
N onso chissia masso chenone solo
domandaltu chepiu gliauicini
edolce mente si cheparli acolo
C hosi due spirti luno elaltro chini
ragionauan dime rui aman destra
po fer gliuisi pdirmi supini
E disse luno canima chefitta
nelcorpo ancora inuer lociel tenuai
pcarita neconsola edigni ditta
O nde vieni echisse chettu nefai
tanto marauigliar della tuo gratia
quanto uuolcosa chenonfu piu mai
E io pmeço toscana sispatia
unfiumiciel chenascie infalterona
ecientо miglia dicorso nolsatia
D isouresso rechio questa psona
dirui chisia sarie parlare indarno
chelnome mio ancor molto nonsona
S eben lentendimeto tuo accharno
con lontelletto allora mirispose
quelli chedisse pria tuparlin darno
E laltro disse lui pche nascose
questi iltuo cauete diquella riuera
pur comiuom fa dellorribil cose

Cominciа inquesto xiiij canto lapurgatione delpeccato della inuidia et pcholloquio dimeser guido deldu ca dabrectinoro odimesser rinieri darabuoli di roma gna lamenta lemisorio condictioni ditalia

Laltro che era mesr Rinierj che non parlaua mandancho dixe a Guido che chome uedi gliparlaua pche baca costui cielare elnome della riuiera darno Come fa chi parla duna horribile cosa pquesto nonla nomina.

prima che dispanamno [illegible] dellamor i tra quali [illegible] di questi [illegible] Guido del duca da brettinoro di romagna. Et lal[illegible] parla e [illegible] Rinieri de Caluoli da furli. Perche chiamati in [illegible] Casentino [illegible] Arezzo et marzo [illegible] quali huomini molti luxuriosi [illegible] [illegible] acqua:

E lonbra che dicio domandata era
si sdebito cosi non so ma degno
bene chel nome di tal ualle pera
Che dal principio suo oue si pregno
lalpestro monte onde tronco peloro
chen pochi luoghi passa oltra quel segno
Infin doue si rende per ristoro
di quel chel ciel della marina asciuga
ondanno fiumi cio che ua collloro
Virtu cosi per nimica si fuga
di tutti come biscia per sua uentura
del luogo o per maluso che gli fruga
Ondanno si mutato lor natura
gli habitator della misera ualle
che par che circe gli auessi in pastura
Tra brutti porci degni piu di galle
che daltro cibo fatto in humano uso
drizza prima il suo pouero calle
Bottoli truoua poi uenendo giuso
ringhiosi piu che non chiede lor possa
et allor disdegnosa torce il muso
Vassi cagiendo e quantella piu ngrossa
tanto piu truoua di cani farsi lupi
la maladetta e suenturata possa
Discesa poi per piu pelaghi cupi
truoua le uolpi si piene di froda
che non temono ingiegnio che le occupi
Ne lasciero di dir perchaltri moda
e ben sara costui sancor sammenta
dicio che uero spirito mi disnoda
Io uegio tuo nipote che diuenta
cacciator di que lupi in sulla riua
del fiero fiume e tutti gli sgomenta
Vende la carne loro essendo uiua
poscia gli ancide come antica belua
molti di uita e se di pregio priua
Sanguinosa esce della trista selua
lasciale tale che di qui a mille anni
nello stato primaio non si rinselua
Comallannutio de dogliosi danni
si turba il uiso di colui chascolta
da qual che parte il periglio glassanni
Cosi uidio laltra anima che uolta
staua a udir turbarsi e farsi trista
poi chebbe la parola a se raccolta

Homo e interuiene chome annuntio dal amo e d'appro turba [illegible] da qualunque parte [illegible] cosi uidi laltra anima [illegible] [illegible] turbarsi [illegible] [illegible] [illegible] della carita [illegible] [illegible] che purgano [illegible] labondantia della carita purgando [illegible] di questa uita:

Lodir delluna edellaltra lauista
mise voglioso disaper lor nomi
edomanda nefei conprieghi mista
Perche lospirito chedipria parlomi
ricomincio tuuuo chimiriduca
nelfare atte cio chettu far nouuomi
Mach dio inte vuol chetinluca
tanto suo gratia nonti saro scharso
pe sappi chison guido delduca
Fulsangue mio dinuidia siarso
chesse veduto auesse huom farsi lieto
uisto mauresti diliuidore sparso
Dimie semente cotal paglia mieto
ogiente vmana pche poni lcore
laoue mestier diconsorto divieto
Questie Rinieri queste ilpregio ellonore
della casa decaluoli ove nullo
fatto se reda poi delsuo valore
E nonpure losuo sangue e fatto brullo
tralpo elmonte elamarina ereno
delben richesto aluero ealtrastullo
Chedentro aquesto termine ripieno
diuelenosi sterpi si chetardi
pcoltiuare omai uerebber meno
Oue ilbuon ligio earigo mainardi
piero trauersario eguido carpingnia
oromangnuoli tornati in bastardi
Quando inbolongnia vnfabro siralingnia
quando infaenca vnbernardin difosco
verga gientile dipicola gramingnia
Nonti marauigliar sio piango tosco
quando rimenbro conguido dprata
vgolin dacco cheuiuette vosco
Federigo tingnioso esuo brigata
lacasa trauersaria egli anastagi
eluna giente ellaltra ediretata
Ledonne ecaualieri gliaffanni egliagi
chenesuogliaua amore ecortesia
laoue icuori son fatti si maluagi
Obrettinoro chenon fuggi via
poi chegita sene latuo famiglia
emolta giente pnonesser ria
Bensa bangniacaual chenon rifiglia
emalfa castracaro epegio conio
chedifigliar tai conti piu sinpiglia

Non solamente la famiglia e facta brulla i. povera d'ogni virtu ma tutti gli huomini di romagna la quale di prima per suoi termini [illegible] romagna [illegible] e terminata da po et da [illegible] di [illegible] apennino e da levante dal mare adriatico [illegible] quale [illegible] d'apennino [illegible] tra bolongnia e modana [illegible] bolongnia [illegible] poi fu [illegible] bolongnia

Non ti maravigliar o tosco i. o dante toscano s'io piango quando io rimenbro i. [illegible] [illegible] degni [illegible] guido da prata [illegible] vgolin d'azzo fu [illegible] degli ubaldini:

Ben fa bangniacaval [illegible] [illegible] [illegible] famiglia [illegible] mal fa castracaro [illegible] nel tempo del poeta [illegible] [illegible] al presente [illegible] venuti meno:

Ben faranno ipagani dacheldimonio
lor sen gira manon pero chepuro
giamai rimangnia dessi testimonio
O ugolin defantolin sicuro
elnome tuo dache piu nonsaspetta
chefarlo possa tralinguando scuro
Mauauia tosto omai cor midiletta
troppo dipiangier piu che diparlare
sima nostra ragion lamēte stretta
Nosapauan chequellanime care
cisentiuanandar pero taciendo
facieuan noi delcamin confidare
Poi fummo fatti soli prociedendo
folgore pare quande laire fende
uoce cheguinse dicontra diciendo
Anciderami qualunque ma prende
e ffuggie come tuon che sidilegua
sesubito lanuola schosciende
Chome dallei ludir nostro ebbe triegua
ecco laltra consi gran fracasso
chesomiglio tonar che tosto segua
J sono aglauro che diuenni sasso
eallor pistringermi alpoeta
indietro feci enone inanzi il passo
Gia era laire dogni parte queta
eelmi disse quelfu ilduro camo
chedourie lom tener dentra suo meta
Mauoi prendete lescha siche lamo
dellantico auersario asse uitira
pero ual poco freno ori chiamo
Chiamaui ilcielo entorno uisigira
mostrandoui lesue bellezze etterne
elocchio uostro pure atterra mira
Onde uibatte chitutto discerne

CANTO XV DELLA SECONDA CANTICA DI DANTE:

Quando trallultimar dellora terza
elprincipio deldi par della spera
chesempre aguisa difanciullo scherza
Tanto pareua gia inuer lasera
esser alsol delsuo corso rimaso
uespero la equi mezza notte era

E iragi neferian pmegol naso
pche pnoi girato era silmonte
chegia dritti andauan uerlor ocaso
Quando senti ame grauar lafronte
allosprendore assai piu chediprima
estupor meran lecose non conte
Ondio leuai lemani inuer lacima
delle mie ciglia efecemi ilsolecchio
chedelsouerchio visibile lima
Come quando dallacqua odallospecchio
salta loragio alloposita parte
salendo su perlo mondo parecchio
A quel chescende etanto sidiparte
dalcader della pietra inigual tratta
sicome mostra sperienza carte
Cosi miparue dalluce reflatta
iui dinanci ame esser pcosso
pche affuggir lamia uita fu ratta
Che e quel dolce padre ache non posso
starmar louiso tanto chemi uaglia
dissio epare inuer noi esser mosso
Nonti marauigliar sancor tabaglia
lafamiglia delciel ame rispuose
messe cheuiene adinuitar cuom saglia
Tosto sara caueder queste cose
nonti fie grieue maffieti diletto
quanto natura asentir tidispuose
Po giunti fummo allangiel benedetto
conlieta voce disse entrate quinci
adun scaleo vie men chellaltro eretto
Noi montauan gia partiti dilinci
ebeati misericordes fue
cantato retro egoditu chevinci
Lomio maestro eio sole anbedue
suso andauan eio pensai andando
prode aquistar nelle parole sue
E dirizami allor si dimandando
cheuolse dir lospirito diromangnia
ediuieto econsorte mengonando
Perchegli ame disuo magior magagnia
conosceel danno epo nonsamiri
senerriprende pche men sipiangnia
Pche saputo anno ivostri disiri
doue pcompagnia parte siscema
inuidia muoue ilmantato asospiri

Asima o chodarato luno vostra ... adante
che gli ... lasfarmi laquale ... elquale
... dalsole nellaqua nello specchio o rifletasi
nella parte opposita p che ... modo

Arlo langelo quando fumo giunti alui ... lieto
p che quanto piu procede nella purgatione lanima ...
... piu letitia gli mostra ... quello
... langelo quello ... diuentaro ...
altra ... erano le scale lequali ... meno
erano che laltre che auevano montare ... de ...
purgatione che purgano ... leggieri

Consorte cioe ... intellecto ...
... della invidia ... Et rispondo ...
... che e purgatorio del ...
della sua maggior magagnia ... che la invidia

Ma sse lamore della spera suprema
torcesi insuso ildisiderio uostro
nonui sarebbe alpetto quella tema
Che pquanto sidice piu li nostro
tanto possiede diben piu ciascuno
epiu dicaritade arden quel chiostro
Ison desser contento piu digiuno
dissio chessemi fosse pria taciuto
epiu didubbio nellamēte aduno
Comessr puote ciun ben distributo
ipiu posseditori faccia piu ricchi
dise chesse dapochi e posseduto
Et egli ame po chetu rificchi
lamente pure alle cose terrene
diuera luce tenebre dispicchi
Quello infinito eineffabil bene
chelassu ecosi corre adamore
come allucido corpoinggio vene
Tanto sida quanto truoua dardore
siche quantunque carita sistende
crescie souressa letterno valore
Equanta giēte piu lassu sintende
piu uc dabene amare epiu visama
e come specchio elluno ellaltro rende
Et se lamie ragion nonti disfama
uedrai beatricie ella pienamēte
terra questa eciascuna brama
Procaccia pure che tosto sieno spente
come son gia ledue lecinque piaghe
chessi richiudon pesser dolente
Comio vole dicier tu mappaghe
uidimi giunto insullaltro girone
si chetacier mifer leluci vaghe
Ini mipazue inuna visione
exantica disubito esser tratto
euedere inuntenpio piu psone
Euna donna insu lentrar conatto
dolcie dimadre dicier figliuol mio
pche ai tu cosi verso noi fatto
Ecco dolenti lotuo padre eio
te cerchauano ecome qui sitacque
cio chepazea prima dispazio
Indi mappazue vnaltra cō quellacque
giu ple gote cheldolor distilla
quando digran dispetto inaltru nacque

Son piu digiuno dessere contento che sio mi fusse taciuto . i . so in dubitare moiti i nanzi che tu ommandassi e questo dubito al presente [illegible] cho non [illegible] chome possa essere cho vn bene distributo in molti gli faccia piu richi che se fusse solo e dapochi et [illegible] dubita la [illegible] ita p che nō potendo per medesima intendere se non la cosa [illegible] essere [illegible] [illegible] ne seguita [illegible] dubitatione.

[illegible] Dante rispondendo a virgilio tu mapaghi . i . tu mi sadisfai ma p che gia era giunto al terzo girone gli ochi suoi vaghi erano vagabundi nel uedere el nuovo luogho lo rimossono dalla risposta:

Continuando risposta [illegible] [illegible] illu[illegible] da molti doctrino [illegible] [illegible] et alle [illegible] [illegible] che nō [illegible] possibile [illegible] bene [illegible] da molti [illegible] [illegible] [illegible]

Dopo loexemplo della quinta [illegible] sono [illegible] di [illegible] tiranno [illegible] costui fu [illegible] di philosophia et di [illegible] et [illegible] [illegible] tiranno [illegible] anni 29

E dire settu se siri della villa
delchu nome nedei fu tanta lite
onde ongni sacença disfauilla
Vendica te diquelle braccia ardite
cabracciar nostra figlia o pisistrato
elsingnior mi parea benigno e mite
Risponder lei conuiso temprato
chessaren noi achi mal nedisira
seque che ciama e pnoi condannato
Poi vidi giente accesa infoco dira
conpietre vngiouinetto ancider forte
gridando asse pur martir martira
E lui uedea chinarsi plamorte
che lagrauaua gia inuer laterra
ma degliocchi facea senpre alciel porte
Orando lalto sire intanta guerra
che pdonasse asuoi psecutori
conquello aspetto chepiata diserra
Quando lanima mia torno difori
alle cose che son for dilei uere
io ricognobbi imiei non falsi errori
Loduca mio che mi potea uedere
farsi comei chedalsonno sislega
disse che ai chenonti puoi tenere
Masse venuto piu dimeça lega
velando gliocchi e colle ganbe auolte
aguisa dicui vino osonno piega
O dolce padre mio setu mascolte
itidiro diss io cio chemen parue
quando legambe mifuro sitolte
E quei setu auessi ciento larue
soura lafaccia nomi sarien chiuse
letue cogitation quantunque parue
Cio che uedesti fu pche non schuse
dapriir locore allacqua della pace
che dellecterno fonte son diffuse
Nondimandai che ai pquel chelface
chiguarda pur colocchio che no uede
quando disanimato ilcorpo giace
Madimandai pdarti força alpiede
cosi frugar conuiensi ipigri lenti
adusar lor vigili quando riede
Noi andauan plo uespero attenti
oltre quanto potean gliocchi alungarsi
contra iraggi serotini elucenti

[illegible] e il 2° exemplo [illegible] altra et [illegible]
[illegible] cuore considerando di
Stephano prothomartiro ben che agramente fussi
lapidato et no[n] [illegible] morte a torto ma crudel
[illegible] morto [illegible]
Stephano come e negli Atti delli apostoli doppo la morte
di xpo pieno di gratia et di forteza facea prodigi et miracoli in Hierusalem. Ma non potendo alcuni della sinagoga resistere nella disputatione [illegible] falsi testimoni [illegible] chellaccusassino che era contro a dio et moise alla quale accusatione ben che lui [illegible] sapientia si difendessi et affermassi che vedessi cieli aperti et yhu che stava dalla destra [illegible] no per invidia lo tirorono fuori della sinagoga et lapidarono il perche tanto buono [illegible] et [illegible] primo martirio et fu el primo martiro doppo la passione di xpo.
[illegible] dira [illegible] visione [illegible] chinarsi come [illegible] plamorte. Al ciel porte [illegible] gliocchi porte et finestre dellanima.

Andiamo inverso vespro [illegible] verso occidente [illegible] come [illegible] orientali [illegible] mano matutine [illegible] laurora laquale e latini chiamano matuta.

e questo dimostrando che dipoi questa [illegible] fixa imaginatione [illegible] la quale [illegible] altretto raccolta in se medesima torno fuori [illegible] alle cose [illegible] lequali [illegible] fuori di lei [illegible] non con [illegible] alle chose.

Et ecco apoco apoco vn fumo farsi
inuerso di noi come la notte schura
ne daquello era loco da canfarsi
Questo ne tolse gliocchi et laire puro

CANTO XVI DELLA SECONDA CANTICA DI DANTE.

Buio dinferno e di notte priuata
dongni pianeto sotto pouer cielo
quantesser puo di nuuol tenebrata
Non fe al uiso mio si grosso velo
come quel fumo chiui ci coperse
ne asentir di cosi aspro pelo
Che locchio stare apto non sofferse
onde la scorta mia saputa e fida
mi saccosto e lomero mofferse
Si come cieco va dietro a sua guida
per non smarrirsi e per non dar di cozzo
in cosa chel molesti e forse ancida
Andaua io per laire amaro e sozzo
ascoltando mie duca che diceua
pur guarda che da me tu non sia ~~sozzo~~ mozzo
I senti voce e ciascuna pareua
pregar per pacie e per misericordia
langnel di dio che le peccate lieua
Pur agnus dei eran le loro exordia
una parola in tutti era e un modo
si che parea tra esse ongni concordia
Que sono spiriti maestro chiodo
dissio e egli a me tu uero aprendi
e diracundia uan soluendo il nodo
E tu chi se chel nostro fumo fendi
e di noi parli pur come se ttue
partissi ancor ancor lo tenpo per calendi
Cosi per una voce detto fue
onde il maestro mio disse rispondi
e domanda se quinci si ua sue
E io o creatura che tti mondi
per tornar bella a colui che tti fecie
marauiglia vdirai se mi secondi
Iti seguitero quanto mi lecie
rispose e se ueder fumo non lascia
ludir ci terra giunti in quella vece

b Non muta materia i qsto XVI. canto
che era ma seguitando descriue lob
scurita della nebbia nella quale entrò
e lanime che in qlla spurgano lo vitio
dira e di q.... stato tanto nello tenebre
infernali il tempo della notte ordinario
no(n) ... alcuna grauita
ma ogni cosa occupata di nuuoli

Sentiua lanime lequali
purgauano lira pregare per
pace et per misericordia lequali
sono opposite alira ...
... guerra e vendetta.

Rispondo lanima io ti seguiro quanto mi lecito
cioè mio lecito tempo et non quanto lecito seguirlo
perche non quanto tornar el fumo dal quale non
potta uscir fino che fussi purgato et se il fumo non
ci lascia uoder lun laltro et questo ci per tenere
senza nellandare ludire parlare insieme
ci terra a non esmarire in qlla uoce et qllo scambio

Lanima humana laquale albeume dentro escie di mano a produta alla potentia. Colui disse adio. Olquale idio lauagheggi [illegible] como dice [illegible] Vider [illegible] vnde bona [illegible] [illegible] nel tempo. dico adunque che lanima humana escie di mano didio [illegible] dalui.

Pero selmondo presente disuia
inuoi elacagion inuoi sicheggia
eio tene saro orvera spia
Escie dimano allui chella uagheggia
prima chessia aguisa difanciulla
che piangiendo eridendo pargoleggia
Lanima senplicetta chesannulla
saluo chemossa dalieto fattore
uolentier torna acio chela trastulla
Dipicciol bene imprima sente sapore
quiui singanna edietro adesso corre
seguida ofreno nontorcie ilsuo amore
Onde conuiene leggie pfren porre
conuenne regie chediscierneße
della uera cittade almen latorre
Leggi son machi po mano adesse
nullo po che pastor cheprociede
ruminar po manona lunghie fesse
Perche lagiente chesuo guida uede
pura aquel ben ferire ondelle ghiotta
diquel sipascie epiu oltre noncherede
Ben puoi vedere chella male condotta
elle cagion chelmondo a fatto reo
enon natura chenuoi sia corrotta
Soleua roma chelbuon mondo feo
duo soli auere cheluna ellaltra strada
facea vedere edelmondo edideo
Lun laltro aspento ee giunta laspada
colpasturale elun collaltro insieme
puiua forca malconuien cheuada
Pero chegiunti lun laltro mantene
senomi credi po monta laspigha
congnerba sicognoscie plo seme
Insulpaese cheadigie epo righa
solea uolere ecortesia trouarsi
prima chefederigo auesse brigha
Orpuo sicuramete indi passarsi
pqualunque lasciasse puergongnia
diragionar cobuoni eapressarsi
Ben uen tre uecchi ancora ichui rampongnia
lantica eta lanoua lor tardi
chedio amiglior uita glirepongha
Churrado dapalago elbuon gherardo
eguido dacastello chemei sinoma
francescamete ilsenprice lonbardo

Loda el tempo nel quale [illegible] spirituale [illegible] temporale [illegible] conmaggior diligentia:

Sono [illegible] [illegible]

Paro [illegible] lalombardia [illegible] marca [illegible] adicie

Dioggimai chella chiesa diroma
pconfondere inse due reggimenti
cade nelfango esse brutta lasoma
Omarco mio disse benargomenti
eor discerno pche diretaggio
lifigli dileui furono esenti
Maqual gherardo equel chetu psaggio
dicherimaso della gente spenta
inripzouero delsecol seluaggio
O tuo parlar minganna oelmi tenta
rispuose ame cheparlandomi tosco
par chedelbuon gherardo nulla senti
Peraltro sopranome inolconosco
sinoltogliesse dassua figlia ghaia
dio sie conuoi chepiu nonuegnio uosco
Vedi lalbor cheplo fumme erraia
giabianchegiaua emiconuien partire
langielo eiui prima chegli paia
Cosi torno epiu nonuolle udirmi

Apprnoua la sma di marzo che sacerdoti [illegible] della [illegible] del tempo [illegible] bibbia [illegible] figliuoli di leui uno de figliuoli di [illegible] pche furono ordinati al sacerdotio et alla administratione delle cose sacre. et diuino furono priuati de beni temporali accio che no hauessino altra cura che dello ci sto sacro et [illegible] delle decime

CANTO XVIJ. DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

17\. Ricorditi lettore semai nellalpe
ticolse nebbia plaqual uedessi
nonaltrimenti cheppele talpe
Come quando iuapori umidi espessi
adiradar cominciansi alla spera
delsol debilemente entra pessi
E fia latua imagine leggiera
ingiungniere aueder comio riuidi
esole inprima chegia nelcorcar era
Si paregiando imie conpassi fidi
delmio maestro usci fuor dital nube
airaggi morti gia nebassi lidi
Oimmaginatiua chene rube
taluolta si difuor chom nonsaccorgie
pche dintorno suonin mille tube
Chimoue te selsenso nonci porgie
mouetti lume chenelciel sinforma
pse opuoler chegiu loscorgie
Dellempiegia dilei chemuto forma

Vsci [illegible] canto della [illegible] ciento [illegible] nel quarto balzo doue si punisce laccidia Ma prima [illegible] de gli aspertissimo [illegible] immaginationi liquali [illegible] [illegible] [illegible] alla scala del quarto libro Ricorditi lectore se nelalpe i alcuno altissimo monte alpi propriamente sono e monti che diuidono italia dalla francia ma [illegible] gli altri monti i lingua toscana ma no i latina sono detti alpi

Imaginatiua che ne rube [illegible] vna immaginatione et uisione che [illegible] Et muoue tal dubbio [illegible] [illegible] quali sono sensi [illegible] imaginatiua [illegible] memoria [illegible] da sensi exteriori et questi sono viso udire olfato gusto et tacto altri philosophi [illegible] [illegible] interiori nella prima parte [illegible] pongono [illegible] la quale chiamano [illegible] o fantasia o senso comune nella seconda pongono immaginatiua o cogitatiua o extimatiua la terza memoria

nelluccel che cantar piu sidiletta
nellimagine mio apparue lorma
E qui fu lamia mēte si ristretta
dentro dasse chedifuor nonuenia
cosa chefosse ancor dallei ricietta
Po piove dentro allaltra fantasia
uncrocifisso dispettoso efero
nella uista cotal simoria
Intorno adesso era ilgrande asuero
chester sua sposa elgiusto mardoceo
chefu aldire elfare cosi intero
E come questa immagine rompeo
sepse stessa aguisa duna bulla
cui manca lacqua sotto qual si feo
Surse inmie uisione una fanciulla
piangiendo forte edicea oregina
pche pira ai voluto esser nulla
Ancisa tai pnonueder lauina
ormai pduta isonde(a) chelutto
madre alla tua pria chellamie nina
Come sipiangie ilsonno chedibutto
nuoua lucie pcuote iluiso chiuso
che fatto guizza pria chemuoia tutto
Cosi lomaginar mio cadde giuso
tosto chellume iluolto mipcosse
magiore assai chequel chenostruso
Imi uolgieo puedere oui fosse
quanduna uocie disse qui simonta
chedaongnialtro intento mirimosse
E fecie lamia uoglia tanto pronta
diriguardar chiera cheparlaua
chemai nonposa senonsi raffronta
Macomel sol chenostra vista graua
epsouerchio sua figura vela
cosi lamia virtu quiui mancaua
Questo dritto spirito chenella
vie dandar ci nedrizza sanza priego
ecolsuo lume se medesimo ciela
Sifa connoi come lom sifa sego
chequale aspetta priego eluopo uede
malingniamēte gia simette alnego
Orachordiamo atanto inuito ilpiede
procacciam disalir pria chesabui
chepoi nonsi porria seldi nonuede

Nel versi fine questo fu aman prefecto della militia [illegible] re assuero re di persi [illegible] la moglie [illegible] allui nel comune [illegible] defunto lo piu bello [illegible] figliuol [illegible] huomo hebreo era [illegible] tempi prefecto della militia amam.

[illegible] questo angelo [illegible] [illegible] lume.

[illegible] comparatione [illegible] la uisione [illegible] imaginatione [illegible] come [illegible] dormendo [illegible] come [illegible] il sonno [illegible] di subito [illegible] chiuso.

Chosi disselmio duca eio collui
uolgiemo inostri passi auna scala
etosto chio alprimo grado fui
Sentimi presso quasi unmuouer dala
euentarmi neluiso edir beati
pacifichi chesen sanza ira mala
Gia eran souranoi tanto leuati
gliultimi raggi chella notte segue
chelle stelle appariuan dapiu lati
Ouirtu mia pche siti dilegue
frame stesso dicio chemi sentiua
laposssa delle ganbe poste intriegua
Noi erauano doue piu nonsaliua
lascala su ederauano assisi
pur come naue challa piaggia arriua
Eio attesi unpoco sio udissi
alcuna cosa nelnouo girone
poi miuolsi almaestro mio edissi
Dolcie mio padre diquale offesione
sipurga qui nelgiro doue semo
sepie sistanno nosta tuo smone
Egli ame lamor delbene scemo
delsuo douere quiritta siristora
qui siribatte ilmal tardato remo
Mapche piu apto intendi ancora
uolgi lamente ame eprenderai
alcun buon frutto dinostra dimora
Necreator necreatura mai
cominciò efigliuol fu sanza more
enaturale odanimo etulsai
Lanaturale e senpre sanza errore
mallaltro puote errar pmale obbietto
optroppo oppoco diuighore
Mentre cheghe nelprimo bendiretto
enesecondi se stesso misura
esser nonpuo cagion dimal diletto
Maquando almal sitorcie copiu cura
ocomen chenonde core nelbene
contralfattore adoura sua fattura
Quinci conprender puoi chesser conuene
amor sementa inuoi dongni uirtute
edongni opation chemerta pena
Orpche mai nonpuo dalla salute
amor delsuo sugietto uolgier uiso
dallodio propio son lecose tute

imostra essere montato i[n]sul quarto girone e pero che esso andavano i questo comsiderio et quando elsol va sotto i raggi no.. ino interra anzi sinalzano p.che gliultimi raggi che seguono la nocte erano tanti levati p.che esso andava stelle che gia si vedevano:

ole dimostrare virgilio che inquesto girone si purga el vitio della accidia laquale no e altro che no amare idio ... quel ... de ... et pero dice lamore delbene scemo i. delbene diminuito delsuo dovere ... mal tardato remo:

... e la conclusione ... adunque ... amore animale e diritto nel primo bene i. rectamente ama idio p.che lama quanti ... come creatore ... che misura se stesso nel secondo bene i. ama ... come fattura di dio debbono essere amati p.che sono buone:

Auea gia dimostrato chelluomo no [illegible] el male so no no proximo. Hora dimostra chel malo del proximo s'ama i .3. modi [illegible] nostro [illegible] male [illegible] ma ama el bene [illegible] chel qual male nasce [illegible] el bene [illegible] cho ominato:

E p che intender non si puo diviso
e p se stante alcuno esser dal primo
da quello odiare ognieffetto e diciso
R esta se dividendo bene stimo
chelmal che sama e del prossimo esso
amor nascie in tre modi i nostro limo
E chi p esser suo vicin sopresso
spera eccellentia e sol p questo brama
chelsie di suo grandezza in basso messo
E chi podere e gratia onore e fama
teme di p der p caltri sormonti
onde satrista siche contrario ama
E chi p ingiuria par che adonti
si chessi fa della vendetta ghiotto
e tal convien chelmale altrui i p ronti
Queste tre forme amor quagiu di sotto
si piangie or vo chettu dellaltro inde tenda
che corre al ben con ordine corrotto
C iascun confusamente un bene aprende
nelqual si cheti lanimo e disira
p che di giungner lui ciascun contende
S e lento amore allui veder vi tira
o allui aquistar questa cornicie
dopo giusto p enter vene martira
A ltro bene e che non fa lom filicie
none filicita none la buona
essentia dongni bene frutto e radicie
A mor chadessa troppo sabandona
di sovra anoi si piangie p tre cerchi
ma come tripartito si ragiona
T acciolo accio che tu p te ne cierchi

Come [illegible] da amore [illegible] il sommo bene [illegible] accidia [illegible] amore [illegible] avaritia et luxuria [illegible] .3. [illegible] piu alti:

Poiche ha [illegible] del [illegible] che terzio [illegible] del proximo [illegible] tripartito [illegible] superbia [illegible] invidia [illegible] ira [illegible] [illegible] gia [illegible]

CANTO XVIII. DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE:

Seguita [illegible] capitolo [illegible] dichiarare lamore et di poi dimostra come [illegible] la accidia [illegible] quel padre [illegible] qual [illegible] [illegible] et [illegible] lo intelletto [illegible] habbia [illegible] lo chiama altro doctore:

P osto avea fine al suo ragionamento
lalto dottore e attento guardava
nella mie vista sio pare contento
E io cui nova sete ancor frugava
di for taciea e dentro diciea forse
lo troppo domandar chi fo gli grava
M a quel padre verace che saccorse
del timido voler che non sapriva
parlando di parlare ardir mi porse

Ondio maestro

Ondio maestro ilmio ueder saniua
sinel tuo lume chi discierno chiaro
quanto latuo ragion porta o descriua
Pero tipriego dolcie padre caro
chemidimostri amore achui reduci
ongni buono opare ilsuo contradio
Driçça disse uer me lagute luci
dellentelletto esieti manifesto
loror deciechi chesi fanno duci
Lanimo che creato adamar presto
adongni cosa enobile chepiacie
tosto chedalpiaciere inatto edesto
Vostra aprensiu deesser veracie
tragie intencione edentro auoi laspiega
siche lanimo adessa uolgier facie
Eseriuolto inuer dilei sispiega
quelpiegar eamor quelle natura
che ppiacier dinouo inuoi sipiegha
Poi comel foco moue si inaltura
perla sue forma che nata assalire
ladoue piu insua matera dura
Cosi lanimo presso entra indisire
chemoto spiritale emai nonposa
fin chella cosa amata ilfa gioire
Ora puote apparir quante nascosa
lauerità ella giente cheauera
ciascuno amore inse laudabil cosa
Pero cheforse appar lasuo matera
senpre esser buona mano ciascun segnio
ebuono ancor chebuona sie laciera
Letue parole elmio seguacie ingiengnio
rispuosio lui mano amor discoperto
macio ma fatto didubiar piu prengnio
Chessamore edifuor dannoi offerto
elanima nonua conaltro piede
sedritta otorta ua none suo merto
Egli ame quanto ragion qui uede
dirti posso daindi illa taspetta
pura beatricie cheopera difede
Ongni forma sustançial chesetta
edimatera ee collei vnita
spacifica virtu a inse colletta
Laqual sancopare none sentita
nesse dimostra mache peffetto

Dimostra che cosa sia lamare onpruoua que gli philosofi e quali vogliono che ogni amore sia laudabile.

Ho inteso che cosa sia amore risponde dante ma di cio nascie un dubbio pero che se amore nascie da cosa extrinsica posta inanzi alanimo e lanima non ua con altro piede per cio non le merito ne peccato.

Forma e quella che da essere alla cosa adunque la forma nelhuomo e lanima rationale per questa siamo diferenti dagli altri animali.

come leuerdi frondi inpianta uita
Pero laonde uengnia lontelletto
delle prime notigie omo non sape
ee prima appetiuole leffetto
Che sono inuoi sicome studio inape
difar lomele equesta prima uoglia
merto dilode edibiasmo noncape
Orpche aquesto ongnialtra siracoglie
inata nella uertu che consiglia
edella senso ditener lasoglie
Questel principio laonde sipiglia
ragion dimeritare inuoi secondo
chebuoni erei amore acoglie euiglia

Seguita vergilio dimostrando che ragione [illegible] a voler [illegible] chi inuoi mentassimo premio eduna pena

Cholor cheragionando andaro alfondo
sacorsero desta inata libertate
po moralita lasciaro ilmondo
Onde ponian chedinecessitate
surga ogniamor che dentro auoi saccenda
diritenerlo e inuoi lapodestate
La nobile uirtu beatricie intende
plo libero albitro epero guarda
chelabbi amente sapazlar tiprendi

Dimostra [illegible] lordine dastrologia che gia era passata la terza parte della notte [illegible] che meglio sintenda la luna [illegible] e tutta piena per sue inpositione al [illegible] pareua [illegible] el sole [illegible]

La luna quasi aterça notte tarda
facea lestelle annoi parer piu rade
fatta comun secchion chetutarda
Correua contralciel pquella strada
chelsole infiama allor chequel daroma
trasardi ecorsi iluede quando cade
E quellonbra gientil pcui sinoma
piatosa piu chenulla mantouana
delmio carcare diposto auea lasoma
Pchio quella ragione apta epiana
soura lemie quistioni aue racolta
staua comon chesonnelletto uana

Perche gia dante hauea [illegible] le ragioni aperte e piane [illegible] vergilio hauea absoluta [illegible] lui rimanea [illegible] come huomo sonnolento [illegible] rimaneuano dogni [illegible] cogitationi

Daquesta sonnolença mifu tolta
subitamete dagente chedopo
lenostre spalle pannoi era gia uolta
E quale ismeno gia uide et asopo
lungo dise dinocte fuona acalca
pur che teban dibacho auesti uopo
Tal pquel giron suo passo falca
pquel chiuidi dicolor uenendo
cubuon uoler giusto amar caualca

[illegible] accidia [illegible] e [illegible] el poeta et [illegible] due [illegible] exempli che [illegible] alla [illegible] et [illegible] dimostrare quanto nuoce la tardita

Tosto fur sopra noi pche correndo
simouea tutta quella turba magna
edue dinangi gridauan piagnendo

Maria corse confrecta alla montagnia
e cesere p sogiegare ilerda
punse marsilia e po corse inispagnia
Racto racto chel tenpo non si perda
p poco amor gridauan gli altri apresso
che studio di ben far gratia riuerza
O gente in cui feruore acuto adesso
conpie forse negligença e indugio
da uuoi p tiepideçça in ben far messo
Questi che uiue e certo non ui bugio
vuol ir piu su chel sol ne traluca
po nedite o uo presso il ptugio
Parole furon queste del mio duca
e un di quegli spirti disse vieni
diretro annoi e trouerai la buca
Noi sian di uoglia a muouerci si pieni
che restar non potem po pdona
se uillania nostra giustitia tieni
J fui abate in sancçeno e uerona
sotto lonpio del buon barba rossa
di cui dolente ancor milan ragiona
E tale a gia lun pie dentr a la fossa
che tosto piangnera quel munistero
e tristo fie dauere auuta possa
Perche suo figlio mal del corpo intero
e della mente peggio e chel mal nacque
a posto in loro di suo pastor uero
J non so se piu disse o piu tacque
tantera gia di la dannoi trascorso
ma questo intesi e ritener mi piacque
E que che mera a ogni vopo soccorso
disse volgiti qua vedine due
venir dando alla accidia dimorso
Diretro a tucti diceam prima fue
morta la gente a chui mal saperse
che uedesse giordan le rede sue
E quella che laffanno non sofferse
fin alla fine col figliuol danchisse
se stessa a uita sança gloria offerse
Poi quando furon da uoi tanto diuise
quellonbra che ueder piu no potessi
nouo pensero dentro ame simisse
Se quale piu altri nacquero e diuersi
e tanto da no in altro vaneggiai
che gliocchi p uagheçça ricopersi

Per tepideza accidia che no e altro che [illegible] ardente carita . nondimeno [illegible] bugia [illegible] come abbiam demostrato [illegible] spiriti tornare indietro e aggirarsi nel medesimo luogo ma no andare insu:

Come dua prenedeuano la turba coll exempli [illegible] accelerita [illegible] duo ueniuano dietro co altri exempli [illegible] dalla pigritia:

Partito le anime [illegible] entro et poeta [illegible] pensieri [illegible] molti altri et diuersi [illegible] in questa pigritia [illegible] quella [illegible] ragione dimostra [illegible] e tanto [illegible] [illegible] abbiamo [illegible] nuoua [illegible] tutti [illegible] [illegible] ogni uolta [illegible] la uirtu [illegible] et [illegible] li quali [illegible] bene [illegible] accidia della quale al presente si parla:

Sumileuai etutti eran gia pieni
dellacto digiron delsagro monte
eandauan colsol uolto alle reni
Seguendo luy portaua lamie fronte
come colui che la dipésier carca
che dise fa immeggo arco diponte
Quandio udi uenir qui siuarca
parlare amodo soaue ebenignio
qual nonsi sente inquesta mortalmarca
Con lale apte che parean dicignio
uolsesi insu colui chessi parlonne
tradue pareti deldiuro macignio
Mosse lepenne poi euentilonne
qui lucet affermando esser beati
cauran diconsolar lanimo donne
Cheay chepur enuer laterra guati
laguida mia incomincio adirmi
poco anbendue da langiel sormontati
Eio contanta sospection fa irmi
nouella vision chessemipiegha
si chio nonposso dalpensar partirmi
Vedesti disse quellantica stregha
chesola sopran noi homay sipiangie
vedesti come luom dallei sislegha
Bastiti e batti aterra lecalcangne
gliocchi riuolsi allogoro chegira
loregie etterno con lerote mangne
Qualelfalcon cheprima apie simira
indi siuolge algrido essi protende
perlo disio delpasto che la ltira
Talmifecio e talquando sifende
larocca pdar uia achi ua suso
nandai infin douel cerchiar siprende
Comio nelquinto giro fui dischiuso
vidi gente presso chepiangea
giacendo interra e tutta uolta ingiuse
Adhesit pauimento anima mea
senti dir loro consi alti sospiri
che laparola adpena syntendea
Oelecti diddio licui soffiri
giustitia esperanca fa men duri
dirigate noi uerso ghalti saliri
Seuoi venite dalgiacer sicuri

nda ua d[illegible] el capo chinio a terra [illegible] della [illegible] alta allectata dal canto [illegible] Virgilio gli [illegible] mostraro elsuo [illegible] uentre:

[illegible] la translatione del falconieri [illegible] [illegible] che como el falcone quando [illegible] del falconieri [illegible] allogoro [illegible] [illegible] [illegible] allogoro [illegible] [illegible] desidera:

Comincio Vergilio [illegible] [illegible] dicendo o uoi electi da dio [illegible] [illegible] uero electi:

Poi chio potei fardimo cimio gomme secondo uera ragione la potere sotto posto allo anullo certo no puo dystendersi piu auanti [illegible]

Percho entri dentro et anostri dossi et lorenzo romo [illegible] sapiate che io fuoro sumo spr. papa [illegible] Costuy fu [illegible] ottobuono dafiescho gientil huomo di genoua [illegible] conti da lauagnio cosi detti da uno fiumo [illegible] [illegible] tra siestri et chiauari [illegible] quarto [illegible] dalla nri salute M cclxxvj et [illegible] nella sedia apostolica [illegible] uno edi noue dj

[illegible]

uosto [illegible]

e uolete trouar lauie piu tosto
leuostre destre sien sempre difori
Cosi pregol poeta essi risposto
poco dinanci annoi nefu pchio
alparlare auisai laltro nescosto
Euolsi glocchi aglocchi alsingnor mio
ondelli massenti con lieto cienno
cio chedicea lauista deldisio
Poy chipoy dime fare amie senno
trassimi sopra quella criatura
lecui parole pria notar mifenno
Dicendo spirto incui piangier matura
qual sanza qual quale adio tornar nonpossi
sosta vn poco pme tuo maggior cura
Chy fosti q pche uolti auedte idossi
alsu midi q seuuo chio timpetri
cosa dila ondio uiuendo mossi
Edegli ame pche inostri diretri
riuolgal cielo asse sapzai mapzima
scias qui ego sum successor petri
Jntra syestry q chiauezi sadina
vna fiumana bella q delsuo nome
lotitol delmio sangue fa suo cima
Vnmese epoco piu prauai io come
pesa ilgranmanto achy delfango ilguarda
chepui massembran tutte laltre some
Lamie conuezsione ome fu tarda
ma come fatto fui roman pastore
cosi scopsi lauita bugiarda
Vidi cheli non saquetaua ilcore
nepiu salir potessi inquella uita
pche diquesto inme saccese amore
Finalquel punto misera partita
dadio anima fui deltuo auara
or come vedi qui nonson punita
Quel cauarizia fa qui sidichiara
inpurgagion dellanime conuerse
enulla pena ilmonte a piu amara
Sicome locchio nostro nonsi aderse
inalto fitto alle cose terrene
cosi giustitia qui aterra ilmerse
Comauarizia spense aciascun bene
lonostro amore onde opar pdessi
cosi giustitia qui stretti netene
Nepiedi enellemani legati e presi
equanto fie piacer delgiusto sire
tanto staremo inmobili q distesi
Ieron ginocchiato e vole dire

[illegible] Chome pone Matheo euangielista nel xxij cap. [illegible] neque nubent neque nubentur sed erunt sicut angieli in cielo [illegible]

Seguentemēte intesi obuon fabritio
conpouerta uolestangi vertute
chegran richeçça posseder conuiçio
Queste parole meran si piaciute
chimi trassoltre pauer conteçça
diquello spirito onde paren venute
Esso parlaua ancor della largheçça
che fecie nicolo alle pulcelle
pcondure a honor suo giouineçça
O anima chetanto ben fauella
dimi chi fosti dissio q pche sola
tu queste degnie loden nouelle
Nonfie sança merçe latue parola
siritorno acompiere ilcamin corto
diquella vita cheltermine vola
Et egli io diro non pconforto
chio atendo dila mapche tanta
gratia inte luce prima chesiemorto
Ifui radice della mala pianta
chella terra cristiana tucta duggia //
si chebuon fructo rado sene schianta.
Masse doagio lilla guanto ebruggia
potesser tosto nesaria vendetta
eio lacheggio allui chetutto giuggia
Chiamato fui dila vgo ciappetta
dime sonnati ifilippi eluigi
pcui nouellamente francie recta
Figluolo fuio dunbecchaio diparigi
quando glireg antichi uener meno
tutti fuor cuno renduto inpanni bigi
Trouami stretto nellemani ilfreno
delgouerno deregnio etanta possa
dinouo acquisto equi damici pieno
Chella corona vedoua premossa
latesta dimie figlio fu delquale
cominciar dicostei lesacrate ossa
Mentre chella gran dota prouengale
alsangue mio nontolse lauergongnia
poco valea mapur nonfacie male
Licominciò conforça q conuergongnia
lasuo rapina q poscia pamenda
ponti enormandia prese guascongnia
Charlo uenne initalia opamenda
vittima fe dicuradino epoi
ripinse alciel tomaso peramenda
Tenpo uegio no molto dopo anchoi
chetragie vnaltro carlo fuor difrancia
pfar conoscer meglio q se esuoi

Ha dantho dari toaria chefauello idst fauoq...
tanto bene et nnouelle [illegible] rnucin [illegible] a/
memorie lodegno lode [illegible] lodi mani et fabri
tio et [illegible] degnamento dimmi chi fusti
et [illegible] dimi lone parlo no [illegible]
[illegible] idest [illegible] premio. [illegible] io ti daro fama
se io torno atompiere elcammino corto i. [illegible] fin
no lamortal uita laquale e breue et uola alfine

Lodouicho elquale dipoi fu [illegible] o conte [illegible]
[illegible] alquale [illegible] elregnio [illegible]
[illegible] mostro dua figliuolo [illegible]
[illegible] Et [illegible] didota [illegible]
[illegible] tutta [illegible]

Che la terra xpiana tutta
aduggia regina [illegible]
laquale [illegible] doagio
guanto lille et bruggia
[illegible] sono [illegible] fiandre
[illegible] dal re di francia.

Sancor menesce solo colla lancia
colla qual giostro giuda equella ponta
si cha fiorenza fa scoppiar lapancia
Quivi non terra mapeccato eonta
guadangnera p se tanto piu grave
quanto piu gli lieve simil danno conta
Laltro chegia usci preso dinave
veggio vender suo figlio e pattegiarne
come fanno icorsali dellaltre schiave
O avarizia che puo tu piu farne
poscia calmio sangue atte si tratto
chenonsi cura della propia carne
Pche men paia ilmal futuro alfatto
e ueggio malagnia entrar elfior daliso
enelsuicaro sue xpo esser capto
Vegiolo unaltra uolta esser deriso
vegio rinouellar lacceto elfele
etraiuiui ladroni essere anciso
Vegio ilnuouo pilato sicrudele
checio nolsagia ma sanza diereto
portar neltenpio lecupide vele
O signior mio quando saro io lieto
aueder lauendetta che nascosa
fa dolce lira tua neltuo secreto
Cio chio dicea diquella unica sposa
dellospirito santo echetti fece
verso me uolgier palcuna chiosa
Tante risposta atutte nostre ce
quantoldi dura maquandelsanocta
contrario suon prendemo inqlla vece
Noi ripetian pigmalion allotta
chui trad traditore ellaltro eparricida
fece lauoglia sua delloro ghiotta
Ella miseria dellauaro mida
che segui alla sua dimanda ghorda
pla qual senpre conuien chesi rida
Delfolle acan ciascun poi siricorda
come furon lespoghe sichellira
digiosue qui par cancor lemorda
Indi achusian colmarito saffira
lodiamo icalci chebbe elio doro
einfamia tuttolmente gira
Polinestor chancise polidoro
ultima mente cosi grida crasso
dilci chelsai diche sapore elloro
Talor parla lunaltro ellaltro basso
secondo laffection cadir cisprona
ora amagior eora aminor passo

Carlo minore [illegible] genito di carlo primo et detto carlo secondo [illegible] conlatto [illegible] delori admiraglio del re piero [illegible] padre [illegible] armata contra sicilia et [illegible] [illegible] grandissimo porto di napoli [illegible] battaglia [illegible] [illegible] fuori [illegible] giouane et [illegible] sicilia [illegible] [illegible] morto [illegible] [illegible] [illegible] battaglia nel M. cc. lxxxiiii el padre [illegible] morto el padre torno anapoli et sposo la figliuola da zone terzo marchese diferrara dalquale [illegible] hebbe gran doni.

Quella unica sposa dello spirito santo. E Maria vergine laquale uni con esso lui [illegible] fu sposa dello spirito santo [illegible] di quella [illegible] salutatione.

[illegible] una [illegible] talo storia era [illegible] filippo bello re di francia contro [illegible] quando chiamo carlo suo fratello a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della colonna [illegible] del papa [illegible] [illegible] alla voglia pontificale [illegible]

Erano gia virgilio et dante per dosso [illegible] .i. [illegible] et sforzauano [illegible] la strada [illegible] dante sentj tal tremoto nel monte quale [illegible] prima tremo et poi cado:

Pero chelbene cheldi cisi ragiona
dinangi non nera sol, maqui dipresse
nonalgaua laboce altra psona
Nov erauan partiti gia diesso
ebrigauan disouerchiar lastrada
tanto quantal poder nera promesso
Quando senti come cosa che cade
tremar lomonte onde mipresungielo
qual prender suol colui camorte vada
Cierto nonsi scote si forte delo
pria chelatona illei facesse ilnido
aparturir lidue occhi delcielo
Po comincio datutte parti vngrido
tal chelmaestro inuer dime sifeo
dicendo nondubbiar metrio tiguido
Gloria inexcelsis tutti deo
dicean pquel chio dauicin conpresi
onde intender logrido sipoteo

Noi istauamo immobili noi fermammo sanza andar piu auanti et sospesi dubij nellanimo come i pastori che prima udiro [illegible] [illegible] nella mangiatoia tra bue et asino:

Noi stauano immobili esospesi
come pastor che pria vdir quelcanto
fin cheltremar cesso e conpiesi
Po ripigliando nostro camin santo
guardando lonbre chegiacien pterra
tornate gia insu lusato pianto
Nulla ingnoranza mai contanta guerra
mife disiderando disapere
sella memoria mia incio nonerra
Quanto paremi allor pensando auere
nepla fretta domandare eroso
nepme lipotea cosa vedere
Cosi mandauan timido e pensoso

CANTO XXI DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE

~1\. La sete natural che mai non sagia
se non con lacqua / onde la feminecta
sammaritana domando la gratia
Mi travagliava et pungemi la fretta
per la impacciata via dietral mio duca
e condoleami alla giusta vendetta
Et ecco si come ne scrive luca
che xpo apparve a due cherano in via
gia surto fuor della sepulcra buca
Ciapparve vnonbra et dietro anoi venia
dal pie guardando la forma che giace
ne ciaddemo di lei si parlo prima
Dicendo o frate mio dio vi dia pace
noi volgiemo subito e vergilio
rende lui il cenno che a cio si confacie
Po comincio nel beato consilio
ti pongan pace la verace corte
come rilegha nelletterno exilio
Come dissegli e parte andava forte
se voi siete ombre che dio su non degni
chi vua pla sua scala tanto scorte
El doctor mio se ttu riguardi i sengni
che questi porta et che langiel profila
ben uedrai che coi buoni conuien che regni
Ma perolei che di e notte fila
non glia ueua tratto ancor la conocchia
che cloto impone a ciascuno e conpila
Lanima sua che tua et mia sirocchia
uenendo su non potea uenir sola
po chel nostro modo non adocchia
Ondio fu tratto fuor dellampia gola
dinferno p mostragli e mostrerolli
oltre quantol potra menar mie scola
Ma dimme settu sai pche tai crolli
die dianzi il monte pche tutta duna
parue gridar infina pie suo molli
Si mi die domandando pla cruna

[Marginal gloss:] N obile matera [illegible] trattare [illegible] nel quale pone [illegible] anime [illegible] una anima dalaquale [illegible] la cagione dello [illegible] del monte et del canto [illegible] anima [illegible] parta:

[Marginal gloss:] Albonte vergilio nello beato [illegible] a possa [illegible] apo [illegible] celestiale [illegible] quello [illegible] requie [illegible] canto [illegible] fu cristiano:

[Marginal gloss:] Domando vergilio [illegible] demonio [illegible] [illegible] dello [illegible] [illegible] et [illegible] piacere del suo [illegible]

delmio disio che pur colla speranza
fece lamie sete men digiuna
Que comincio cosa none che sanza
ordine senta lareligione
della mõtagnia o chesia fuor dusanza
Libero e qui daogni alterazione
diquel chelciel dise inse riceue
esser ci puote e non daltra cagione
Perche non piogia non grando no neue
no rugiada non brina piu su cade
che laschaletta ditre gradi breue
Nuuole spesse non paion nerade
ne corruscar ne figlia di taumante
che dila cangia souente contrade
Secco uapor non surge piu auante
chelsomo ditre gradi chio parlai
doua iluicario dipietro le piante
Trema forse piu giu poco odassai
ma per uento chenterra sinasconde
non so come quassu tremo giamai
Tremaci quando alcunanima monda
sentasi si che surga e chessi moua
psalir su etal grido simda
Dellanmonditia soluersi fa proua
che tutto libero amutar conuento
lanima sorprende e diuoler legioua
Prima uuol bene ma no lascial talento
che diuina giustitia contra uoglia
come fu ilpeccar pena altormento
E io che son giaciuto aquesta uoglia
cinquecentanni o piu pur mo sentij
libera uolonta dimiglior soglia
Pero sentisti iltremoto elli pij
spiriti plo monte render lode
aquelsingnior che tosto su glinuij
Chosi nedisse e pero chel si gode

[illegible] sigenerano mon tre passono [illegible] della terra la de purgatorio i su volendo dunque [illegible] chel moto no passi piu su che fino adue [illegible] o 3 gradi et quanto alla lettera intenderemo che la porta [illegible] oue sono e 3 gradi sia si eleuata che passa ciascuna [illegible] altitudine:

[illegible] seguita [illegible] la ragione del tremar del monte [illegible] dell ordine [illegible] forse [illegible] qui trema [illegible] [illegible] per uento che nterra si nasconde [illegible] el quale nasce [illegible] rinchiuso sotto terra [illegible] ma no so come [illegible]

tanto delbere quante grande la sete
non sapre dir quanto mi fece prode
E lsauio duca omai veggio larete
chequi sipiglia e come siscalappa
p che citrema ediche congiaudete
Ora chifosti piacciati chio sappia
e p che tanti seco li giaciuto
qui senelle parole tue micappia
Nel tenpo chelbuon tito collaiuto
delsomo rege vendico lefora
ondusci al sangue p giuda venduto
Chelnome chepiu dura epiu onora
era io dila rispose quello spirito
famoso assai manon con fede ancora
Tanto fu dolce mio vocabole spirto
chetolosani asse mitrasse aroma
doue mertai ditenpie omar dimirto
Stagio lagente ancor dila minoma
cantai ditebe e poi delgrande achille
macaddi inuia colla seconda soma
Almio ardor fur seme lefauille
chemiscaldar delle diuine fiame
onde sono allumati piu dimille
Delle neida dico laqual mamma
fummi e fummi notricie poetando
sancesso nonfer mai peso didrama
E pesser viuuto dila quando
giunse vergilio ansentirei vnsole
piu che nondegio ilmio vsar dibanda
Volse uergilio ame queste parole
conuiso chetaccendo disse taci
manon po tutto lauertu cheuole
Conriso epianto son cianto seguaci
alla passion dache ciascun sispicca
chemen seguon voler nepiu ueraci
Io pur sorrisi come luom chamiccha
p che lonbra sitacque e riguardomi
negliocchi ouelsenbiante piu sificca
Esse tanto lauoro insieme asommi
disse p che latuo faccia te stesso
vnlampegiar diriso dimostrommi

Larete che q[illegible]

Cost[illegible] .vr. [illegible]

[illegible] ambiguita e in questi termini [illegible] expositione:

Or sonio duna parte e daltra preso
lun mi fa tacer laltro scongiura
chio dica ondio sospiro e sono nteso
Dalmio maestro e no naver paura
midisse di parlar ma parla e digli
quelche dimanda con cotanta cura
Ondio forse che tu ti maravigli
antico spirito del rider chio fei
ma piu damiration uo che ti pigli
Questi che guida in alto gliocchi miei
e quel vergilio del qual tu toghesti
forte acantar degli uomini e di dei
Se cagion altra almio rider credesti
lasciala p non vera essere e credi
quella parola che di lu dicesti
Gia sichinaua adabbracciar li piedi
almio dottor ma egli disse frate
non far che tu se onbra e onbra uedi
Et el surgendo or poi la quantitate
comprender dellamor chate mi scalda
quandio dismento nostra vanitate
Trattando lombre come cosa salda

CANTO XXII DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE

Gia era langiel dietro anoi rimaso
langel che nauea uolti al sesto giro
auendomi del uiso un colpo raso
E que channo agiustitia lor disio
detti maueam beati e le sue voci
con sitio sanzaltro accio fornire
Poi piu lieue che per laltre foci
mandauan si che sanza alcun labore
seguiua insu gli spiriti ueloci
Quando virgilio comincio amore
acceso da uirtu senpre altro accese
pur chella fiama sua paresse fore
Onde dallora che tra noi discese

5

22 Salo gia el poeta dal quinto girone al sexto dove si purgano lanime dal vitio della gola tractasi della conversione di statio con gran [illegible] diletto. Comminciando adunque dice che gia salendo havevano lasciato dietro langelo [illegible] che aveva mostrato el sexto giro: havendomi del viso un poco raso [illegible] el quinto peccato [illegible] lanime che purgano nel quinto [illegible] udendo salmo [illegible] purgan dallavaritia e congratulavano [illegible] et questa [illegible] Et nellultimo [illegible] a danthe che [illegible] dinovamente sitio [illegible] della eterna salute:

nellinbo chelinferno giouinale
chella tua affecion mise palese
Pie beniuolença inuerso te fu tale
piu strinse mai dinon vista psona
sicor miparran corte queste scale
Madimi ecome amico mipdona
setroppa sicurta mallarga ilfreno
ecome amico omai meco ragiona
Chome poteo trouar dentro altuo seno
luogo auaricia tracotanto senno
diquanto ptua ptuo cura fosti pieno
Queste parole statio muoue feno
unpoco ariso prima poi rispose
ogni tuo dire damore me caro cieno
Ueramente piu uolte appaion cose
che danno adubitar falsa matera
ple uere ragioni che son nascose
La tua domanda atuo creder mauera
esse chifossi auaro inaltra vita
forse pquella cierchia ouio era
Or sappi cauaricia p fu partita
troppo dame equesta dismisura
migliaia dilunari anno punita
Et senonfosse chi dirizai mia cura
quandio intesi ladoue tu chiame
crucciato quasi allumana natura
Perche non reggi tu osagra fame
dellodo lappetito demortali
uoltando sentirei legiostre grame
Allor macorsi che troppo aprir lali
potean lemani aspendere epentemi
cosi diquel come deglialtri mali
Quanti risurgera co icrini scemi
pignorança chediquesta peccha
taglie lpenter viuendo enegli stremi
Esappie cholpa che rimbecca
pdiritta opposicion alcun peccato
comesso insieme qui suo verder secca
Pero sison traquella gente stato
che piange lauaricia ppurgarsi
plo contrario suo me incontrato
Orquando tu cantasti lecrude armi
della doppia tristicia dioca[illegible]

[illegible] lerror [illegible] ... [illegible] amo [illegible] animo [illegible] ... virgilio elquale [illegible] ... purgare lauaritia:

Qui risponde virgilio [illegible] ... [illegible] elquale tragli altri libri che [illegible] compose [illegible] ... [illegible] quando tu cantasti lecrude armi [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... nello inferno:

dis̄se ilcantor dibucco liacarmi
Per quel chegli aro teco ghitasta
nonpar chetti facesse ancor fedele
lafede sança laqual ben far nō basta
Se cosie qual sole oquai candele
tistenebraro si chettu drizzasti
poscia didietro alpescator leuele
Egli allui tu prima minuiasti
uerso parnasso aber nella sua grotta
eprima presso adio malluminasti
Facesti come que cheua dinotte
cheporta illume dietro assè nōgioua
madopo se fa lapsona dotta
Quando dicesti secol sinnoua
torna giustizia eprima tenpo umano
eprogenia stende dalciel nua
Perte poeta fu ꝑte cristiano
mapche ueggi mei cio chidisegno
acolorare stendero lamano
Gia era ilmondo tutto quanto pregno
della uera credença seminato
pli messaggi dellettemo regno
Ella parola tua sopra toccata
siconsonaua anuoui predicando
andio auisitallo presi usata
Venermi poi parendo tanto santi
chequando domiçiano lipseguette
sença mie lagrimar nō fu lor pianto
Et mentre chedila pme sistette
igli souenni allor dritti costumi
fer dispregiare ame tuttaltre sette
Eprima chiconducessi igreci afiumi
ditebe poetando ebbio battesimo
mappaura chiuso cristian fumi
Lungamēte mostrando paganesmo
equesta tiepideçça alquanto cerchio
cerchiar mise piu chelquarto
Tu dunque che leuato ai ilcopchio
chemastendea quanto bene io dico
mentre chedelsalir auen souerchio
Dimi doue terrençio nostro amico
cecilio plato e uario sello sai
dimi seson dannati oinqual uio

Et egli allui [illegible] dimostra [illegible] fu cagione allui [illegible] poeta [illegible] papa [illegible] poemi [illegible] et [illegible] tu minuiasti [illegible] dalquale di [illegible] nelprimo canto:

[illegible] parlare statio [illegible] leuato ilcoperchio [illegible] dimmi [illegible] terrentio [illegible] cecilio [illegible] terrentio amico:

Costoro apsio eio qaltri assai
rispuose el duca mio sian cōquel greco
chelle muse lattar più caltro mai
Nelprimo cinghio nelcarcere cieco
spesse uolte ragionan delmolte
che sempre alemetria nostre seco
Er pede ue nosto canti fonte
simonide q agatone caltri piue
greci chegia dilauro ornar lafrōte
Quiui siueggion delle genti tue
antigone dezfile eargia
eismone si trista come fue
Uedesti quella chemostro langia
eui lafiglia difederigo ereti
ecolle suore sue deidamia
Taceuansi ambedunigli poeti
dinuouo attenti eriguardare ītorno
liberi delsalire edeparenti
E gia lequattro ancelle eran delgiorno
rimasi adietro ella quinta eraltemo
drizzando pur ensu lardente corno
Quandolmio duca icredo chello stremo
ledestre spalle uolgier ciconuegnia
girandol monte come far solemo
Cosi lusanza fu li nostra insegnia
e prendemo lauia comenso spetto
plassentir diquellanima degnia
Egli giuan dinanzi eio soletto
dirietro qascoltaua lor sermoni
cheaportar midauano intelletto
Ma tosto ruppe ledolci ragioni
unalber chetrouamo inmezza strada
con pomi aodorar soaui ebuoni
E come abete inalto sidigrada
diramo inramo cosi quellongiuso
credio perche psona sinonuada
Dallato ondelcamin nostrera chioso
cadea dallalta roccia unlicor chiaro
essi spandeua ple foglie suso
Lidue poeti allalber sapressaro
euna uoce pentro lefronde
grido diquesto cibo aurete caro
Po disse piu pensaua maria onde
fosser lenozze oreuoli einteze
callasuo bocca cor puoi risponde

Fingie lipoeti dinuouo esser attenti ... materia liberi delsalire ... speculauano:

E tangie lautore ... la gola ... albero uno ...

Poi dopo ... lautore ... bocca ...

Elle romane antiche per lor bere
contente furen dacqua edaniello
Dispregio cibo eaquisto sauere
Lo secol primo quantoro fu bello
fe sauorose con fame le ghiande
enettare con sete ongni ruscello
Mele elocuster furon leuiuande
cheno drizon lobatista neldisto
perchegli e glorioso et tanto grande
Quanto per lo vangelio ue aperte

CANTO XXIII DELLA SECONDA CANTICA DI DANTE:

Mentre cheglocchi per la fronda uerde
ficcaua io cosi come far suole
chi dietro allucellin sua uita perde
Lo piu che padre mi dicea figliuole
uiene oggimai cheltenpo chene posto
piu vtilmente conparte siuuole
Iuolsi il uiso al passo no men tosto
apresso asaui che parlauan sie
che landar mi facea dinulla costo
Eecco pianger ecantar sudia
labia mea domine per modo ·
tal chediletto edoglia partorie
O dolce padre chee quel chiodo
cominciaio et egli onbre cheuanno
forse dilor ueder soluendo il nodo
Si come peregrini pensosi fanno
giugnendo perhamin gente no cera
che si uolgono ad essa enon ristanno
Cosi diretro annoi piu tosto mote
uenendo e trapassando ciammiraua
danime turbe tacite ediuote
Negliocchi era ciascuna oscura ecaua
palida nella faccia et tanto strema
che dallossa la pelle sinformaua
Non credo che cosi abuccia strema
erisitonne fosse si fatto secco
per digiunar quando piu nelle tema
Io dice frame stesso pensando eccho
lagente che perde gierusalemme
quando maria nelfiglio die dibeccho
Parean locchiae anella sanza gemme

Dimostra inquesto XXIII Ca. la pena [illegible] fu tirgano [illegible] nel vi[illegible] [illegible] domine [illegible] furoso [illegible] mentre [illegible] optimo [illegible] cosi ficcaua gliocchi [illegible] uerde [illegible] dietro agli [illegible] perdon tempo [illegible]

[illegible] nel [illegible] dimostra [illegible] turba danime laquale era piu tosto mota [illegible] quardauagli [illegible] quanti [illegible] quando [illegible] rispuote:

[illegible] uedendo tanta magrezza [illegible] fussino gli giudei [illegible] in Ierusalem [illegible] molto [illegible] no [illegible]

Se prima fu la possa in te finita
di peccar piu che sovenisse l'ora
del buon dolore ch'a dio ne rimarita
Come se' tu di qua venuto ancora
i' ti crede trovar laggiu di socto
dove tempo per tempo si ristora
Ond'egli a me si tosto m'a condotto
a ber lo dolce assenço di martiri
la Nella mia con suo pianger dirotto
Con suo prieghi divoti e con sospiri
tra'ro m'a della costa onde s'aspetta
e liberato m'a degli altri giri
Tant'e a dio piu cara e piu diletta
la vedovella mia che molto amai
quando in bene opare
Che la barbagia di sardigna assai
nelle femine sue e piu pudica
che la barbagia dov'io la lasciai
O dolce frate che vuo' tu ch'i' dica
tempo futuro m'e gia nel cospetto
cui non sara quest'ora molto antica
Nel qual sara in pergamo interdetto
alle sfacciate donne fiorentine
l'andar mostrando colle poppe il petto
Quai barbere fur mai quai saracine
cui bisognasse per fallir coperte
o spirituali o altre discipline
Ma se le svergogniate fosser certe
di cio che 'l ciel veloce loro ammanna
gia per urlare avrien la bocca aperta
Che se l'antivedere qui non m'inganna
prima fien triste che le guance impeli
colui che mo si consola con nanna
De frate or fa che piu non mi ti celi
vedi che non pur io ma questa gente
tutti rimiran la dove 'l sol veli
Per ch'io a lui se tu riduci a mente
qual fosti meco e quale io teco fui
ancor fie grave il memorar presente
Di quella vita mi volse costui
che mi va inanzi l'altr'ier quando tonda
vi si mostro la suora di colui
E 'l sol mostrai o stui per la profonda

notte menato

Con forma [illegible] gia tanto [illegible] ch'o [illegible] di lui [illegible] purgatorio [illegible] et [illegible] mo [illegible] moglie la quale fu chiamata Nella [illegible] femmine [illegible]

Riprende le donne fiorentine le quali [illegible] in quelli tempi [illegible] andavano [illegible] habito [illegible] [illegible] fatto sono stabilito.

notte menato ma diuezi mozti
conquesta uera carne chelseconda
Jndi man man tratto su lisuo cōforti
salendo erigirando lamontagna
chedrigga uoi chelmondo fece tozti
Tanto dice difarmi su conpagna
chisaro ladoue fia biatrice
quiui conuien chesanca lui rimagna
Verzilio e questi checosi midice
eadital e questaltro equellonbra
pcui scosse dianci ogni pendice
Lonostro regnio chedasse losgonbra //.

CANTO XXIIII DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE:

Neldir landar nellandar lui piu lieto
facea mazagionando andaua forte
si come naue pinta dabuon uēto
Et lonbre che parien cose rimozte
ple fosse deglocchi amiracione
traien dime dime uiuēre acozte
Eio continouando ilmie sermone
dissi ella senua su forse piu tarda
chenon farebbe pl altrui cagioni
Madimi setu sai oue piccarda
dimi siueggio danotar persona
traquesta gente chesi minguarda
Lamia sorella che trabella ebuona
nonso qualfosse piu trionfo lieta
nellalto linpo gia disua corona
Sidisse pria epoi qui nonsi uieta
dinominar ciascun damche simiuta
nostra senbianca via pla dieta
Questi emostro (b)oldito e bona giunta
bonagiunta dalucha e quella faccia
dila dallui piu chellaltra e trapūta
Ebbe lasanta chiesa tralle braccia
daltorso fu e purgo pdigiuno
languille dibolsena ella uernaccia
Moltaltri minomo aduno auno
e delnomar parean tutti cōtenti
siche pero nonuidi vnatto bruno
Vidi pfame auoto vsar lidenti
ugolin dalla pila e bonifatio
che pasturo corrocco molta gente

cn. xxiiij Lautore materia ... titolo M...
trouando ... chono per ragiono insieme andan
... piu lonti no pandare piu ... ragionauano
nono adunque ragionando andauano forte come
naue piena dabuon uento:

[illegible] che [illegible] a buona gente et pregholo [illegible]
[illegible] portando [illegible] dicto havere detto [illegible]
et lui risponde [illegible] in lucca [illegible] nata femina [illegible]
[illegible] non la [illegible] città [illegible] ancora benda
[illegible] ridendo

Vidi messer marchese chebbe spatio
gia dibere afforli commen secchegga
essi fu tal chenonsi senti satio
Ma come fa chiguarda e poi siprezza
piu dun chedaltro fe io a quel dalucca
che piu parea dime auer contezza
Ei l mormoraua enonso che gentucha
sentiua io oueI senti la piagha
della giustigia che si sipilucha
O anima dissio che par si uagha
diparlar meco fa si chio tintenda
ette ome coltuo parlare appagha
Femine nata e nonporta ancor benda
comincio ello chetti fara piacere
lamia citta come cola riprenda
Tu ten andrai conquesto antiuedere
se nelmio mor morar pendessi errore
dichiareranti ancor le cose uere
Madi siueggio qui colui che fore
trasse le noue rime cominciando
donne auete intelletto damore
Eio allui imisonun chequando
amor mispira note e aquel modo
chedito dentro uo significando
O frate issa ueggio dissegli ilnodo
chelnotaro e guittone eme ritenne
diqua daldolcie stile ilnouo chiodo
Jo ueggio ben come leuostre pene
diretro aldittator senuanno strette
che delle nostre certo nonauenne
E qual piu agradir oltre simette
nonuede piu dalluno allaltro stile
e quasi contentato sitacette
Come gliaugelli cheuernan uerso il nilo
et alcuna uolta dilor fanno schiera
poi uolan piu infretta et uanno il filo
Cosi tutta lagente che li era
uolgendol viso raffretto suo passo
e per magrezza e puoler legiera
E come luom che per troctare allasso
lasciandare icompagni et si passegia
fin che ssi foca lasfollar delcasso
Silasso trapassar lasanta greggia
forese et dietro meco senueniua
dicendo quando fia chitiriueggia

Nonso rispuosi lui quanti miuiua
magia nonfia iltornar mio tantosto
chinō sia coluoler prima allariua
Pero cheloco oue fui auiuer posto
digiorno ingiorno piu diben sispolpa
eatrista ruina par disposto
Orua dissegli che piu nacolpa
ueggio acoda duna bestia tratto
inuer lualle oue mai nonsi scolpa
Labestia aogni passo ua piu ratto
crescendo sempre infin chellal pcote
e lascia ilcorpo uilmēte disfatto
Nonanno molto auolger quelle rote
edrizzo gliocchi alciel chatte sia chiaro
cio chelmio dir dichiarar nonpuote
Tutti rimani omai cheltenpo e caro
inquesto regnio sichio perde troppo
uengnendo teco siappare apare
Qualescie alcuna uolta di galoppo
locaualer dischiera checaualchi
eua p farsi onore delprimo intoppo
Talsi parti dannoi cōmagior ualchi
eirimasi inuia conessi due
che fuor delmodo cosi gran maliscalco
E quando inanci annoi entrato fue
chegliocchi miei sifero allui seguaci
come lamente alle parole sue
Paruemi irami grauidi euiuaci
dunaltro pome eno molte lontani
pesser pure allora uolto illaci
Vidi gente sottesso alcun lemani
e gridar nonso che uerso le fronde
quasi bramosi fantolin euani
Che preghano elpregato nō risponde
e pfare esser ben lauoglia aguta
tienalto lor disio enolnasconde
E po si parte come ricreduta
enoi uenimmo algrandalbero adesso
che tanti prieghi elagrime rifiuta
Trapassati oltre sanca farui presso
legno opiu su chefu morso daleua
equesta pianta sileuo dacesso
O tralle frasche nō so chediceua
pche Verzilio ɋ statio eio ristetti

Ctorno [illegible] alcuna uolta [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] dallero ma nō la lascia [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Roltre andauan dallato chessi leua
Ricordiui dicea dimaladetti
nenuuoli formati chessatolli
tesco conbatteo coidoppi petti
E degli ebrei calber simostrar molli
pche nonnebbe gedeon conpagni
quando inuer mandian distese icolli
Siacostati lun dedue viuagni
passammo vdendo colpo della gola
seguite gia damisi guadagni
Poi rallargati dallastrada sola
ben mille passi opiu aportanoltre
contemplando ciascun sanca parola
Che andate pensando siuoi soltre
subita uoce disse ondio miscossi
come fan bestie spauentate epoltre
Drizzai latesta pueder chifosse
egia mai nonsiuideron fornaci
uetri ometalli si lucenti erossi
Comio vidi vn chedicea seauoi piace
montare insu qui siconuien dar uolta
quinci siua chiuuole andar ppace
Laspetto suo mauea lauista tolta
pchio miuolsi dietro amie dottori
comon cheua secondo cheghascolta
E quelle anuntiatrice deglialbori
laura dimaggio mouesi eolezza
tuttanpregniata dallerba dallerba edafiori
Talmi senti vnuento dar pmezzo
lafronte eben senti mouer lapiuma
chesse sentir danbrosia leezzo
E sentir dir beati chui alluma
tanto digratia chellamor delgiusto
nelpetto lor troppo disir nonfuma
Exuriendo sempre quante giusto

CANTO XXV DELLA SECONDA CANTICA DIDANTHE

25.

Hora era ondelsalir nonuolea scorpio
chelsole auea ilcerchio dimeriggie
lasciato altauro ellanotte allo scorpio
Perche come fa luom che nonsaffiggie

Ouero [illegible] Vir. Stazio et [illegible] ... nello intelletto [illegible]

[illegible] la spiritualita del troppo [illegible] ... secondo [illegible]

[illegible] nel presente canto [illegible] ... della [illegible]

mauassi alla uia sua chechi lappaia
sedibisogno stimolo iltra figge
Cosi entramo noi perla callaia
uno inançaltro prendendo lascala
cheper strectçça isalitori spaia
E quale lacicognino che leua lala
per uoglia diuolare enō sactenta
dabandonar lonido e giu lacala
Tale era io conuoglia accesa espēta
didomandar uegnendo īfino alatto
che fa colui cadicer sargomēta
Nollascio plandar chefosse ratto
lodolce padre mio madisse scocha
larco deldire confino aferro atratto
Allor sicuramēte apri labocha
ecominciai come sipuo far magro
la doue luopo dinodrir nō tocca
Settamentasse come meleagro
siconsumo alconsumar dunstiçço
nonfora disse atte questo siagro
Et se pensassi come aluostro guiçço
guiçça dentra lospecchio uostra ymagie
cio chepar duro tiparebbe uiçço
Ma pche dentro atuo voler tadagie
ecco qui statio etio lui chiamo eprego
chesia or sana tor delle tue piaghe
Se lauedutu etterna glidislegha
rispose statio laoue tu sia
discolpi me non poterelo far niego
Po cominco sella parola mia
figlio lamēte tua guarda ericeue
lume tifiero alcome chetu die
Sangue pfetto chepoi nōsi beue
dalle assetate vene essi rimane
quasi alimēto che dimēsa leue
Prende nelcore atutte menbra vmane
uertute informatiua come quello
che farsi quelle perle vene vane
Anche diggiesto scende oue piu bello
tacer che bello equindi poscia giēme
souraltrui sangue inatural uasello
Iui saccoglie luno elaltro insieme
lun disposto apatire ellaltro affa
plo pfetto loco onde sipreme

a la prudentia et la doctrina [illegible] huma [illegible] diuina adunque [illegible] p certi [illegible] di dantho [illegible] di luj dubitaua et [illegible] della magiore dellamo p congectura [illegible] dubb[illegible]

Ella uendetta ethorna [illegible] diuina giustitia laquale uend[illegible] et [illegible] ogni delitto e ordina el torto [illegible] io glidispiegho .i. manifesto a [illegible] dantho la uendetta etho na .i. [illegible] disparire la ethorna giustitia:

Porsse ha dimostrato i fino a qui chome si genera el corpo humano e come prende l'anima vegetativa et sensitiva le quali duo potentie gli sono comuni chon gli altri animali e sono dalla potentia della materia e seguita e dimostrano chome formata la creatura et fatta viva et sensibile el sommo creatore i fonde l'anima rationale creata da lui di niente et in uno medesimo tempo creata et infusa.

E giunto lui comincia adoperare
coagulando prima e poi auiua
cio che p sua matera fe constare
L'anima fatta lauirtute attiua
qual d'una pianta in tanto diferente
che queste inuna e quelle a riua
Tanto ura poi che gia si moue e sente
come sfogo marino e indi prende
adorganar le posse ond e semente
Or si spiega figliuolo or si distende
lauirtu che dal cuore del generante
doue natura a tutte menbra intende
Ma come d'animale diuegna fante
non uedi tu ancor questo tal punto
che piu sauio di te fe gia errante
Si che p suo doctrina fe digiunto
dal anima il possibile intelletto
p che dallui non uide organo assunto
Apri la uerita che uiene al petto
e sappia che si tosto come al feto
l'articolar del cerabro e p fetto
Lo motor primo allui si uolge lieto
soura tanta arte di natura e spira
spirito nobo di uirtu ripleto
Che cio che truoua attiuo quiui tira
in sua sustança e fassi un'alma sola
che uiue e sente e sse in se regira
E p che meno amiri la parola
guarda il calor del sol che si fa uino
giunto a l'amor che dalla uita cola
Quando lachesi noa piu del lino
soluesi della carne e in uertute
ne porta seco e l'umano e 'l diuino
L'altre potençe tutte quante mute
memoria e intelligença e uolontate
in atto piu che molto prima aghute
Sança restarsi p se stesso cade
mirabil mente all'una delle riue
quiui conosce pri le sue strade
Tosto che luogo li la cierto si riue
lauirtu formatiua raggia intorno
cosi e quanto nelle menbra uiue
E come l'aire quando ben piorno

i mostra che dapoi quando esce del suo corpo ne porta seco tutte le sue potentie

pl altrui raggio che si è inflecta
di diuersi color diuenta dorno
Cosi laire vicin quiui si mette
in quella forma che in lui sugella
uirtualmente lalma che ristette
E simigliante poi alla fiammella
che segue il foco laum' si muta
segua lo spirito suo forma nouella
Po che quindi pascia a suo paruta
e chiamaren bra e quindi organa poi
ciascun sentire insino alla ueduta
Quindi parliamo e quindi ridian noi
quindi facciamo le lagrime e sospiri
che plo monte auer sentito poi
Secondo che ciaffiggono i disiri
e gli altri effetti lombra si figura
e queste la cagion di che tu miri
E gia uenuto allultima tortura
sera p noi e uolti alla man destra
et eravamo attenti ad altra cura
Quiui la ripe fiamme in fuor balestra
e lla cornice spira fiato in suso
che lla reflecta e uia dallei sequestra
Ondir ne conuenia dallato schiuso
a uno a uno et io temeua il foco
quindi et quindi temea cader giuso
Lo duca mio mi dissa p questo loco
si uuol tenere agli occhi stretto il freno
pero che errar potrebbesi p poco
Summe deus clementia nel seno
al grande ardore allora udi cantare
che di uolger mise caler no meno
E uidi spiriti p le fiamme andando
per chio guardaua loro et ame passi
co partendo la uista a quando a quando
Appresso al fine chaquello inno fassi
gridauan alto Virum non cognosco
indi ricominciauan lino bassi
Finito lo anche gridauano al bosco
si tenne Diana et Elice cacciònne
che di uenere auea sentito il tosco
Indi al cantar tornauan, di donne
gridauaro a mariti che fuor casti

Alultima tortura cioe ultimo tormento imperoche questo e il septimo et ultimo girone del purgatorio nel quale si purgha la luxuria col fuocho la qual pena e molto conuenientemente imperoche [illegible] terreni sono quegli che con otio et delicati cibi si infiammano alla luxuria.

Nello no men calero i. no minor cura m'inducea a ueder gli spiriti che erano nella fiamma che di guardarmi a piedi [illegible] che questi spiriti i quali si purgauano dal peccato della luxuria cantauano l'hymno el quale comincia Summe deus clementie el quale [illegible] et in quello si priegha idio che [illegible] dello spirito sancto.

Come gli spiriti dello stato detto di sopra cantauano [illegible] lodando la uergine [illegible] al proposito lodano la castita delloro et degli altri mariti et quali seguitando e comandamenti del matrimonio et [illegible] della uirtu [illegible] la castita et [illegible] ne prima altro uia e della quale [illegible] fuggiamo la luxuria [illegible] della castita.

come virtute e matrimon inponne
E questo modo credo calloro basti
per tutto il tempo chel fuoco gli brucia
cotal cura conuien con cotai pasti
Che la piaga da sezzo si ricucia

CANTO XXVI DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE

Dimostra in questo xxvi canto la [illegible] et [illegible] dalo [illegible] li quali andando per la fiamma [illegible] insieme [illegible] in bocca et [illegible] [illegible] della luxuria et [illegible] [illegible] et rende ragione dello [illegible]

Mentre che si per lorlo uno innanzi laltro
ce nandavamo e spesso il buon maestro
diceva guarda giovi che le ti scaltro
Feriemi il sole in su lomero destro
che gia raggiando tutto locidente
mutava il bianco aspetto di cilestro
E io facea con lombra piu dolente
parer la fiamma e pur a tanto inditio
uidio molte ombre andando poner mente
Questa fu la cagion che diede inditio
loro a parlar di me e cominciarsi
a dir colui non par corpo fittizio

Quanto potean farsi [illegible] non potevano uscire della fiamma [illegible] insino allorlo di quella:

Po verso me quanto potean farsi
certo si fero sempre con riguardo
di non uscire oue non fosson arsi
O tu che uai per non esser piu tardo
ma forsi reuerenti agli altri dopo
rispondi a me che in sete e in foco ardo
Ne solo a me la tua parola e a uopo
che tutti questi nanno magior sete
che dacqua freda indo o ethiopo
Dinne come che fai di te parete
al sol come se tu non fosse ancora
di morte entrato dentro dalla rete

[illegible] danthe [illegible] alanima che la domandava onde fussi [illegible] dimorto [illegible] [illegible] fu [illegible] altro [illegible] una alaltra [illegible] di quelle [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] quegli che venivono [illegible] [illegible] et [illegible] nella [illegible] [illegible] [illegible] contro a natura.

Si mi parlava uno dessi e imi fora
gia manifesto sio non mi fussi atteso
ad altra novita chapparse allora
Che per lo mezzo del cammino acceso
venia gente contra al viso a questa
la qual mi fece a mirar sospeso
Lie veggio dogni parte farsi presta
ciascunombra e baciarsi una con una
sanza restar contente a brieue festa

Chosi pentro loro schiera bruna
samusa luna con laltra formica
forse adespiar lor uia e lor fortuna
Tosto che parton lacoglienca amica
prima chelprimo passo glitrascorra
sopra gridar ciascuna sifatica
Lanuoua gente soddoma egamurra
elaltra nella uacca entra pasife
perchel torello asuo luxuria corra
Po come grue challe montagne rife
uolasser parte e parte inuer larena
queste delcielo quelle delsole schife
Luna gente senua laltra senuene
etornar lagrimando aprimi canti
ealgridar chepiu lor siconuene
Era costasi ame come dauanti
essi medesmi che mauean pregato
attenti adascoltar nelor senbianti
Io che duo uolte auea uisto lor grato
incominciai o anime sicure
dauer quando chesia dipacie stato
Nonson rimase acerbe nemature
lemembra mie dila mason qui meco
colsangue suo ecolle sue giunture
Quinci su uo pnon esser piu cieco
donne disopra chenaquista gratia
perchel mortal pel uostro mondo reco
Ma sella uostra maggior uoglia satia
tosto diuengna si chelciel ualberghi
che pien damore epiu anpio sispatia
Ditemacio cancor carta neuerghi
chi siete uoi e chie quella turba
che seneua dietro auostri terghi
Non naltrimenti stupido siturba
lemontanaro e rimirando amuta
quando rozzo esaluatico inse inurba
Checiascuno nonbra fecier sua paruta
mapo chefuron distopore scarche
loqual neglialti color tosto simuta
Beato te che delle nostre marche
ricomincio colei chepria nerichiese
pmorir meglio spienca inbarche

Dopo le fatte [illegible] luna parte [illegible] et laltra [illegible] [illegible] uersi [illegible] [illegible] et taluia [illegible] fugiuano el freddo et laltra [illegible] fugiuano el caldo.

Come [illegible] montanaro et rozo [illegible] [illegible] ueduto.

Versi damore et presi dira manci
souerchio tutto e lascia dir gli stolti
che quel dilimosy credon cauanci
A uoce piu caluer drizzar gli uolti
e cosy fermo in suo oppenione
prima carte oragion per lor sascolti
Cosi fer molti antichi di guittone
che lito tisia landare alchiostro
nel quale xpo abate del collegio
Fagli per me undir di paternostro
quanto bisongna anoi di questo modo
doue poter peccar none piu nostro
Po forse per dar luogo altru secondo
che presso auea disparue per lo foco
come placqua il pescie andando al fondo
Io misei al mostrato inanci unpoco
e dissi calsuo nome il mie disyre
apparecchiaua gratioso loco
El comincio gratiosamente adire
tammabers uostre cortes deman
chieu nonpos nenuuol auuz cobrire
Jefuy arnaut cheploro euai cantary
consitos ney laspassada follor
anaue gyausen leyor chespezdanazi
Ara uos preu por athela valor
cheus guida alson deleses calina
souegna uos atens dema dolor
Poy soscosse nel foco chegli affina

CANTO XXVII DELLA
SECONDA CANTICA DI
DANTE:

27. SI come quando i primi raggy uibra
la doue il suo fattor lo sangue sparse
cadendo ybero sotto laltra libra
Et longie in gangie dy nouo ziarse
si staua il sole endelgio sengyua
come langel didio lieto ciapparse
Fuor della fiamma staua in sulaziua

In questo xxvij canto lautore pone la forma del fuoco e [illegible]
[illegible] continua questa [illegible]
[illegible] viij [illegible] purgatorio [illegible]
[illegible] questo xxvi canto ha [illegible]
[illegible] del purgatorio ~~et delle~~ pene de vij mortali [illegible]
[illegible] nel vij dello canto [illegible] al purgatorio nel quale pone [illegible] delle [illegible]
quando [illegible]

gittato misarei per infrescarmi
tant era iui loncēdio sança metro
Lo dolce padre mio pconfortarmi
pur di beatrice ragionando andaua
dicendo gliocchi suoi gia ueder parmi
Guidauaci vna uoce che cantaua
dila e noi attenti pur allei
uenimo fuor laoue simōtaua
Venite benedetti patris mey
sono dentro a un lume chelli era
tal che mi uinse e guardar nōpotei
Lo sol senua soggiunse e uien la sera
non uarestate ma studiate il passo
mentre chell occidente non sanera
Dritta saliua la uia pentro il sasso
uerso tal parte che toglica i raggi
dinanzi a me del sol chera gia basso
E di pochi scaglion leuamo i saggy
chel sol corcar pl'ombra che si spēse
sentimo dietro e io elli miei saggy
E prima con tutti le sue parti immese
fosse orizonte fatto dun aspetto
e notte auesse tutte sue dispense
Ciascun di noy dun grado fece letto
chella natura del monte ciaffranse
la possa del salir piu e il diletto
Quando si fanno ruminando manse
le capre state rapide e proterve
soura le cime auanti che sien pranse
Tacite allombra chel sol ferue
guardate dal pasto che sulla verga
poggiato se e lor poggiato serue
E quelle il mandriano che fori alberga
lungol peculio suo queta pnotte
guardando pche fera nonlo spergu
Tali erauamo tutti e tre allotta
io come capra e ev come pastori
fasciati quinci e quindi daltra grotta
Poco parea di bel di fuori
ma pquel poco vedeo le stelle
di lor solere e piu chiare e magiori

[illegible] della ... dimentur et ... [illegible] ... [illegible] ... dinanzi a me ... [illegible] ... gia basso ... [illegible] ... piu lumi ...

... [illegible] ... i mandriani ... [illegible] ... le stelle e magiori ... [illegible] ... amore a quelli;

[illegible] luogho lauctore che [illegible] che [illegible] riguardava lo spello [illegible] fu [illegible] e dal sognio equale [illegible] quello che di seguente doveva vedere:

Si ruminando esimirando inquella
miprese ilsonno ilsonno che souente
Anci chelfatto sia sallenouelle
Nellora credo chedelloriente
primo ragio nelmonte citerea
chedifoco damor par sempre ardẽte
Giouane ebello insongnio mipareua
donna vedere andar puna landa
cogliendo fiori e cantando dicea
Sappia qualunque ilmio nome dimanda
chimi sola e uo mouendo ĩtorno
lebelle mani afarmi una ghirlanda
Perpiacermi allospecchio qui maddorno
mamia suor rachel manõsi smagha
delsuo miraglio e siede tutto giorno
Elle desuoi occhi belli veder vagha
comi delladornarmi colle mani
lei louedere eme louare appagha

Distinne [illegible] del giorno dicendo che pegli splendori antelucani [illegible] splendori che [illegible] innanzi che la luna [illegible] la nocte che fa [illegible] fugire [illegible] del cielo et [illegible] la nocte el sognio mio et quello:

Egia pli splendori ante lucani
chetanto apellegrini surgon piu grati
quando tornando albergan piu lontani
Letenebre fuggian datutti ilati
elsonno mio conesso ondio leuami
uegiendo igran maestri gia leuati
Queldolce pome che ptanti rami
cercando ua lacura demortali
oggi porra inpace letuo fami
Vergilio inuerso me queste cotali
parole uso e mai nonsuro strenne
che fosser dipiacere aqueste iguali
Tanto uoler sopra voler miuenne
dellesser su cnogni passo poi
aluolo misentia crescier lepenne

Saliranno la scala la qual [illegible] dal vero [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] vedendo [illegible] [illegible] [illegible] purgandosi [illegible] la quale intendiamo lo stato della innocentia:

Come lascala tutta sotto noi
fu corsa e fummo insulgrado supno
imme ficco vergilio gliocchi suoi
Edisse iltemporal foco elleterno
ueduta figlio esse uenuto inparte
doue pme piu oltre nondiscierno
Tratto to qui coningegnio e conarte
lotuo piacere omai prendi pduce
fuor se dellarte vie fuor se dellarte

Vedi il sole che in fronte ti luce
uedi lerbette e fiori e gli albucelli
che quella terra sol da sse produce
Mentre che uegnion lieti gliocchi belli
che lagrimando a te uenir mi fanno
seder ti puoi e puoi andar tra elli
Non aspettar piu mio dir ne mio ceno
libero diritto e sano e tuo arbitro
e fallo fora non fare a suo senno
Perchio te sopra te corono e mitrio

CANTO XXVIII DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

Vago gia di cercar dentro e dintorno
la diuina foresta spessa e viua
cha gliocchi temperaua il nouo giorno
Sança piu aspettar lasciai la riua
prendendo la canpagna lento lento
su per lo suol che dogni parte uliua
Vnaura dolce e sança mutamento
auere in se mi feria per la fronte
non di piu colpi che di soaue vento
Per cui le fronde tremolando pronte
tutte quante pieghauano alla parte
u la prima ombra gitta il santo monte
Non pero dal loro esser dritte sparte
tanto che gli ancelletti per le cime
lasciasser doperare ogni loro arte
Ma con piena letiçia laure prime
cantando riceuieno intra lle foglie
che tenean bordone alle sue rime
E qual di ramo in ramo si ricoglie
per la pineta in su lito di chiassi
quando eolo scilocco fuor discioglie
Gia mauean trasportato i lenti passi
dentro alla selua antica tanto chio
non potea riuedere ondio mentrassi

Era gia dante arriuato al ultimo girone del purgatorio e al paradiso terrestre e quando ... diletti e quale ... [illegible] ... onde ne seguita alla felicita di puo essere nella uita actiua

B ... [illegible] ... fu creato dadio.

Et ecco piu andar mitolse vnrio
chenuer sinistra consuo picciolonde
piegaua lerba chensuo riua uscio
Tutte laque cheson diqua piu monde
parriano auere inse mistura alcuna
uerso diquella chenulla nasconde
Auegna chessimoua bruna bruna
sotto lonbra perpetua chemai
ragiar non lascia sole iui nelune

Giunto alfiume ristetto [illegible] ma non ando piu [illegible] passo alfiume [illegible]

Co pie ecogliocchi ristretti passai
dila dalfiumicello permirare
lagrande uariation defreschi mai
Ella mapparue sicomegli appare
subitamēte cosa chedisuia
permarauiglia tuttaltro pensare
Vna donna soletta chessi gia
cantando esceglendo fior dafiori
ondera pinta tutta lasua uia
Debella donna cheraggi damore
tiscaldi siuo credere asenbianti
chesogliono esser testimon delcore

Della bella donna [illegible]

Vegnati uoglia ditrarti dauanti
dissio alley uerso questa riuera
sichio possa intender chetu canti
Tumifai rimembrar doue equalera
proserpina neltenpo cheperdette
lamadre llei e ella primauera
Come siuolge colle piante strette
atterra e intrasse donna cheballi
epiede inanzi piede appena mette
Volsesi insu uermigli e insu gialli
fioretti uerso me nonaltrimēti
cheuergine chegliocchi onesti aualli
E fece ipriegbi miei esser cōtenti
siappressando secoldolce sono
uenia ame cosuoi intendimēti

Venne i fino alfiume [illegible]

Tosto chefu la doue lerbe sono
bagnate gia dalonde delbelfiume
dileuar gliocchi suoi mifece dono
Noncredo chesprendesse tanto lume
sotto leciglia auenere trafitta
dalfiglio fuor ditutto suo costume
Ella ridea dallaltra riua dritta.

traendo piu colori colle sue mani
chellalta terra sança seme gitta
Tre passi ci facea il fiume lontani
maella sparto laoue passo serse
ancora freno a tutti orgoglio umani
Piu odio dileandro non sofferse
p mareggiare intrasesto e abido
che quel dame pche allor no saperse
Vosiete nuovi e forse pche io rido
comincio ella in questo luogo electo
allumana natura p suo nido
Marauigliando tienui alcu sospetto
ma luce rende il salmo dilettasti
che puote disuegliar uostro itelletto
E tu che sse dinanci e mi preghasti
di saltro vuogli udire chi uenni presta
a ogni tuo quistion tanto che basti
Lacqua dissio el suon della foresta
inpugna dentro a me nouella fede
di cosa chio udi contraria a questa
Ondella io diceo come procede
p suo cagion cio cha mirar ti face
e purghero la nebbia che ti fiede
Lo sommo bene che solo esso a sse piace
fe luomo buono e bene e questo loco
diede parra lui detterna pace
Per sua difalta qui dimoro poco
p sua difalta in pianto e inaffanno
canbio onesto riso e dolce gioco
Pche al turbar che di sotto da sse fanno
la exaltation dellacqua e della terra
che quanto posson dietro al calor vanno
Alluomo no facesse alcuna guerra
questo monte salio ver lo ciel tanto
e liberonne dainde oue si serra
Or perche in cerchio tutto quanto
laere si uolge con la prima volta
se nolle rotto il cerchio dalcu canto
In questa alteça che tutte disciolta
nelayre uiuo tal moto p cuote
e ffa sonar la selua p che folta
E lla percossa pianta tanto puote
che della sua uirtu laura inpregna

Perche ucroe o Ver: et stanno sotto [illegible] i questo luogho electo dadeo
[illegible] et habitatione dellumana natura laquale sel primo huomo
[illegible] parradiso [illegible] sospetto [illegible]
[illegible]

Per [illegible] dubio [illegible]
[illegible] della terra [illegible] nella terra [illegible]
[illegible]

[illegible] dimostrare che [illegible] monte [illegible]
[illegible] libero dalla [illegible]
[illegible] le frondi [illegible]
[illegible] et da quello [illegible]
[illegible] uento [illegible] muouere le frondi et [illegible]
[illegible] la terra [illegible]

Cantando come donna inamorata
continouo colfin disue parole
beati quorum tecta sunt peccata
E come ninphe cosi givan sole
per le salvatiche ombre disiando
qual divedere qual difugir losole
Allor simosse contralfiume andando
su perla riva e io pari dilei
picciol passo conpicciol seguitando
Nonneran cento trasuo passi emiei
quando leripe igualmente dier volta
per modo callevante mirendei
Ne anche fu cosi nostra vie molta
quando ladonna tutta ame sitorse
dicendo frate mio guarda eascolta
E ecco unlustro subito trascorse
datutte parti per la gran foresta
tal chedibalenar mimisse inforse
Ma perche balenar come vienresta
e quel durando piu e piu splendeva
nelmio pensar dicea checcosa e questa
E una melodia dolce correva
perlayre luminose onde buonzelo
mife riprender lardimento deve
Che la dovunbidia laterra elcielo
femina sola e pure sce formata
nonsofferse distare sotto alcunvelo
Sotto loquale sedivota fosse stata
avrei quelle ineffabile delicie
sentite prima e piu lunghe fiate
Mentrio mandava tratante primicie
dellecterno piacer tutto sospeso
edisioso ancora apiu letitie
Dinanzi anoi tal quale unfoco acceso
cosi fellaire sotto verdi rami
eldolce suon perpianto era giaintteso
O sacro sante vergini se fami
freddi ovigilie mai per voi soffersi
cagion misprona chio mercede nechiami
Or conviene che helicona per me versi
e vrania me aiuti colsuo coro
forte cose apensare metteren versi
Poco piu oltre sette alberi doro
falsava nelpaz ere inluogo tratto

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Poscia che fiori ellaltre freschs erbette
arimpecto dime dallaltra sponda
liberi fiori daquelle genti elette
Si come lucie luce ilciel seconda
uennero apresso lor quattro animali
coronato ciascuno diuerde fronda
Ognun no era pennuto disei ali
lepenne piene docchi eglocchi dargo
se fosser uiui sareber cotali
Adescriuer lor forme piu nō spargo
rime letor caltro spessa mistringe
tanto caquesta nonposso esser largo
Maleggi ezechiel cheli dipigne
come liuide nella fredda parte
uenir conuēto connube econnigne
Equale itrouerrai nelle sue carte
talerano quiui saluo chelle penne
giouanni e meco et dallui sidiparte
Lospatio dentro allor quatro contenne
vncarro insu duo ruote trionfale
calcollo dungrifon tirato venne
Et esso tende su luna ellaltra ale
tralle mezzane ellaltre etre liste
siche nullà fendendo facce male
Tanto saliuan chenoneran viste
lemembra doro auea quantera vccello
ebianche laltre diuermigho miste
Non che roma dicarro cosi bello
rallegrasse africano ouero agusto
maquel delsol saria pouer conello
Quel delsol chesuiando fu combusto
ploration della terra deuota
quando fu gioue arcanamente giusto
Tre donne ingiro della destra rota
uenir danzando luna tanto rossa
cappena fora dentro alfoco nota

[Marginal glosses, faded cursive:]

Venuto el poeta [illegible] dicendo [illegible] piu [illegible] lungho [illegible] Malecchi ezechiel [illegible] babillonia [illegible] profeta [illegible] saluo chelle penne [illegible] ezechiel [illegible] quatro [illegible] dellaltro.

[illegible] quatro animali era uno carro triumphale [illegible] ruote tirato da uno uccello grifone [illegible] lale [illegible] del mezzo et laltre tre [illegible] alie [illegible] dellaltro [illegible] misto di uermiglio.

[illegible] alla destra rota [illegible] nuouo testamento tre donne lequali uenian danzando ingyro [illegible] uirtu teologiche [illegible] furono [illegible] conosciute [illegible] testamento [illegible] nel nuouo.

Qvando ilsettantrion delprimo cielo
chenne occhosa mai seppe neorto
nedaltra nebbia chedicolpa velo
E che facea li ciaschuno acchorto
disuo dover comelpiu basso face
qualtimon gira puenire apporte
Fermo saffixe lagente verace
uenuta prima chelgrifone edessa
alcerzo uolse asse coma suo pace
Eundilor quasi dacelmesso
ueni sposa delibano cantando
grido tre uolte etutti ghaltri apresso
Quali beati ilnouissimo bando
surgeran presti ongniuz disuo caverna
lareuestita uoce alleluiando
Cotali insu ladiuina basterna
sileuar cieto auoce tanto senis
ministri emessagieri diuita etterna
Tutti dicean benedictus qui venis
ifior gittando disopra edintorno
manibus odate lilia plenis
Iuidi gia nelcominciar delgiorno
laparte oriental tutta Rosata
allaltro ciel dibel sereno adorno
Ella faccia delsol nascere ombrata
siche ptemperanca diuapori
locchio lasostenea lunga fiata
Cosi dentro vna nuuola difiori
che dalle mani angeliche saliua
ericadeua giu dentro edifori
Sotto candido velo cintaduliua
donna mapparue sotto uerde manto
uestita dicolor difiama viua
Ellospirito mio chegia cotanto
tempera stato colla suo presenca
nonera distupor tremando affranto

Cominciasi il xxx canto delpurgatorio ... [illegible] ... come Ver. labandono;

Dimostra che ... una nuola ... quel modo che apparisce alcuna volta el sole da mattina ... da certi vapori equali ... che l'huomo ... diguardarlo;

Sança degliocchi auer piu conoscença
pocculta uirtu chedalle mosse
dantico amor senti lagran potença
Tosto chenella uista miperCosse
lalta uertu chegia mauea trafitto
prima chifuor dipueritia fosse
Volsemi alsinistro con rispitto
colquale ifantolini core alamano
quando apaura oquando afflicto
Perdicere auergilio men chedrama
disangue me rimaso chenontriemi
conosco isengni dellantica fiamma
Mauergilio mauea lasciato scemi
disse uergilio dolcissimo padre
uergilio acui pmie salute diemi
Nequantunque pdeo lantica madre
ualse alle guance nette dirugiada
che lagrimando nō tornassero adre
Dante pche uergilio senevada
nonpiangere ancor nō piangere ancora
che pianger ticonuien paltra spada
Quasi ammiraglio che inpoppa enproda
uiene aueder lagente cheministra
peghaltri lengni pben far lincora
Insu lasponda delcarro sinistra
quandio miuolsi alsuon delnome mio
che dinecessita qui siregistra
Vidi ladonna cheprima mapparío
uelata sotto langelica festa
drizzar gliocchi uer me diladario
Tutto cheluelo chellescendea ditesta
cerchiato dalafronde diminerua
nonla lasciasse parer manifesta
Realmēte neghatti ancor proterua
continouo come colui chedice
ilpiu caldo parlar dietro siserua

Guardaci ben bensem bensem beatrice
come degnasti daccendere almonte
non saper tu chequi e lom felice
Liocchi mi cadder giu nelchiaro fonte
mauegiendomi lmesso itrassi alerba
tanta uergongna migrauo lafronte
Cosi lamadre elfiglio psupba
comella parue me perche damaro
sente ilsapore delle piantate acerba
Ella sitacque egliangeli cantaro
disubito inte domine speraui
maoltre pedes meos nonpassaro
Sicome neuetralle viue traui
perlo dosso ditalia sicongela
soffiata estretta dali uenti schiaui
Poy lique fatta insestesso trapela
pur chella terra chepderombra spiri
siche affoco fonder lacandela
Cosi fuio sanca lagrime esosospiri
ancilcantar dique chenotan senpre
dietro alle rote deglietterni giri
Mapo chio intesi nelle dolci tenpre
lor compartir ame par chesse detto
auesser donna pche silostenpre
Logiel chemera intorno alcor ristretto
spirito eacqua fessi econangoscia
della boccha e degliocchi usci delpetto
Ella pur ferma insulla ditta coscia
delcarro stando alle sustange pie
uolse lesuo parole cosi poscia
Voi uigillate nelletterno die
siche notte negiorno auoi nō fura
passo che faccia ilsecol psuo uie
Onde lamie risposta ecō piu cura
che mintende colui chedila piangne
perche sie colpa eduol duna misura

La sentencia e che chome la neve prima congelata dali venti septentrionali si liquefa quando menchiam dalaera calda nella candela sola liquefa pel fuogo così lui prima congelato dentro per la paura ora sanza lacrime et sospiri [illegible] el canto degli angeli dipoi udito el quale lo conforto el quale liquefe in lacrime et sospiri.

Ella pur ferma ad mostrare che ancora perseverava nella riprensione volse le sue parole allo prossimo cioe agli angeli.

ouero aquello della terra di Jarba
Chino leuai alsuo comando ilmēto
e quando perla barba iluiso chiese
ben conobbi iluelen dellargomēto
E come lamie faccia sidistese
posarsi quelle prime criature
daloro opation locchio conprese
Elle mie luci ancor poco sicure
uider beatrice uolta ilsulla fiera
chesola una psona induo nature
Sotto suo uelo coltre lariuiera
uincer pariemi piu sestessa antica
vincer chellaltre qui quando lacera
Dipenter simi pūse iui lortica
chedi tutte altre cose qual mitorse
piu nelsuo amore piu misi fe nemica
Tanta riconoscenca ilcor mimorse
chicaddi vinto ꝗ quale allora femmi
salsi colei chella cagion miporse
Po quando ilcor difuer uertu rendemi
ladonna chio auea trouata sola
sopra me uidi chedicea tiemi tiemi
Tratto mauea nelfiume ifino agola
e tirandosi me dietro sengia
souresso lacqua liue come stola
Quando fu presso alla beata riua
adisperges me si dolcemēte vdissi
chinolso rimembrar nonchio loscriua
La bella ~~donna~~ donna nelle braccia aprissi
abracciomi latesta eme somerse
oue conuiene chilacqua inghiottisse
Indi mitolse ꝗ bangnato mofferse
dentro alla danca delle quattro belle
e ciaschuna delbraccio micopse
Nonsen qui ninfe e nelciel sono stelle
parmi chebeatrice discendesse almodo

nde degl fiume [illegible] bagnato tutti innocente
dimostrato ogni fermo diuino et quatro belle uirtu
morali delle quali dinanzi dissi

gliocchi acchui veghiar costo si caro
Come pintor che con exemplo pinga
disengnerei com io maddormentai
ma qual uuol sia che la sonna ben fingha
Pero trascorro e quando mi suegliai
e dico cun splendor mi squarcio il uelo
del sonno e un chiamar surge che ffai
Quali a ueder de fioretti del melo
che del suo melo pome gliangeli fa ghiotti
e perpetue nozze fa nel cielo
Pietro et giouanni e Jacopo condotti
e uinti ritornoro alla parola
della qual furo da magior sonni rotti
E uidero scemati loro schuola
cosi di moyse come delya
e al maestro lor cangiata stola
Tal tornaio e uidi quella pia
soura me starse che conducitrice
fu de mia passi lungo l fiume pria
E tutto in dubbio disse oue beatrice
ond ella uedi lei sotto la fronda
nuoua sedersi in sulla suo radice
Vedi la compangnia che la circonda
glialtri dopo il grifon sen vano suso
con piu dolce cançone e piu profonda
E sse piu lo suo parlar fu diffuso
non so pero che gia neglocchi m era
quella che d altro intender mauea chiuso
Sola sediesi in sulla terra vera
come guardia lasciata li dal plaustro
che legar vidi alla biforma fera
Jn cerchio le facie di se chiustro
le sette ninfe con quei lumi in mano
che son sicuri da quilone e daustro
Qui sarai tu poco tempo siluano
e sarai meco sança fine ciue

tutto i dubbio [illegible] cosi rimanea [illegible] infino adesso
et [illegible] hauendo lui beatrice [illegible]
[illegible] significa [illegible]
di questo fine [illegible] inganno [illegible]
che significa [illegible] et la ragione [illegible]
[illegible] dallo splendore
che la ragione [illegible] et intelletto

[illegible] che beatrice [illegible]
[illegible] radice dell albero
[illegible] sulla terra [illegible]
radice e sotto terra [illegible]
lasciata alla guardia [illegible]
[illegible]
della [illegible]
[illegible]
[illegible]

diquella turna onde xpo eromano
Pero inpro delmondo chemaluiue
alcarro tieni or ghocchi equel cheuedi
ritornato dila fa chetu serui
Cosi beatrice cio chetutto apiedi
desuoi comandameti era diuoto
lamente eghocchi ouella uolle diedi
Noscese mai consi veloce moto
fatto dispessa nube quando pioue
daquel confine chepiu ua remoto
Comio vidi calar luccel digioue
palber giu rompendo dellascorça
non che desiori edelle foghe nuoue
Eferi ilcarro ditutta sua força
ondel piago come naue infortuna
uinta dalonda or dapiogia or daorça
Poscia vidi auentarsi nella chuna
deltrionfale uiculo vna volpe
chedongni pasto buon parea digiuno
Maricoprendo lei dilaide colpe
ladonna mia lauolse intanta fata
quanto soffersa lossa sança polpe
Poscia pindi ondera pria uenuta
laguglia vidi sciender giu nellarca
delcarro elasciar lei dise pennuta
Equale esce diquor chessi ramarcha
taluoce vsci delcielo ecosi disse
onauicella mia commal secarca
Poi parue ame chella terra sapzisse
trambo lerbote ɋ vidi vscirne vndrago
cheplo carro su lacoda affisse
Ecome vespa cheritragie lago
asse traendo lacoda maligna
trasse delfondo ɋgissen vago vago
Quel cherimase come digramingna

Nelquale vncinquecẽto dieci ecinque
messo dadio ancidera lafuia
conquel gigante che ley dilinque
E forse chella mia narration buia
qualte mispige me tipersuade
percalor modo lontelletto attiua
Ma tosto fier lifatte leuaiade
chesolueranno questo enigno forte
sanza danno dipecore odibiada
Tu nota esicome dame sonporte
cosi queste parole insengna auiui
deluiuer cheun correre alla morte
E aggi amente quando tulescriui
dinoncielare qualai vista lapianta
cheor due uolte dirubata quiui
Qualunque ruba quella oquella schianta
cõ bestemmia difatto offende adio
chesolo allusõ suo lacreo santa
Permorder quella ĩpena et indisio
cinquemilia anni opiu lanĩe prima
bramo colui chelmorso ĩse punio
Dorme longegno tuo senone stima
psingular cagione essr excelsa
ley tanto esi trauolta nella cima
E se stati nonfossero acqua delsa
depensier vani intorno allatuo mẽte
elpiacier loro vnpiramo alagelsa
Ptante circustanze solamente
lagiustizia didio nellinterdetto
conosciezesti allalber moralmẽte
Mapchio ueggio te nellintelletto
fatto dipietra et inpetrato cinto
siche tabaglia illume delmio detto
Voglio anco essenon scritto abian dipinto
cheltene porti dentro atte pquello
chessireca ilbordon dipalma cinto

E io sicome ciera disugiello
chella fighura impresa nontrasmuta
segnato cor diuoi ilmio cieruello
Ma perche tanto soura mie ueduta
uostra parola disiata uola
chepiu lapde quanto piu laiuta
Perche conosche disse quella schuola
chai seguitato euegi sua dottrina
come puo seguitar lasua parola
E uegi nostra uia della diuina
distar cotanto quando sidiscorda
datterra ilciel chepiu alto festina
Ondio rispuosi ley nomi ricorda
chistraynassy me giamay dauoy
neo inme cosciença chezimorda
Essettu ricordar nontene puoi
sorridendo rispose orti ramenta
come beuesti dilete anchoy
Esse dalfumo foco sargomenta
cotesta oblivion chiaro conchiude
colpa nella tuo uoglia altroue atenta
Ueramente ciama saranno nude
lemie parole quanto conuerrassi
quale scourire alle tue giuste rude
E piu corusto econpiu lenti passi
teneua ilsole ilcierchio dimerigio
chequa ella come gliaspetti fassi
Quando saffisser sicome laffiggye
chiua dinangi agente perischorta
setruoua nouita alsuo vestiggye
Lesette donne alfin dunombra smorta
qua sotto foglie verdi erami nigri
sopra sue freddi riui lalpe porta
Dinangi adesse eufrates et tigri
uederi miparue usar duna fontana
equasi amici dipartirsi pigri

Dante dimostra nõ ricordarsi [illegible] et partirsi [illegible] chotale dimentichanza [illegible] lui ha beuto dilete [illegible] che [illegible] dimenticare [illegible] el malo [illegible] malo [illegible] conchiude [illegible] malo [illegible] [illegible] apertamente quanto [illegible] alpie [illegible] ha [illegible] beuto delfiume Eunoe come [illegible] bere.

Saturno
Marte
Giove
Marte
Sol
Venere
Mercurio
Luna

Comincia la terça parte della cantica overo comedia chiamata paradiso del chiarissimo dante di firençe. Et di questa terça comincia il canto primo. Nel quale lautore poi che dimostrato a quello che iessa intende di tractare 7 facta la sua inuocatione. Dimostra come adpresso a beatrice sene salisse nel primo cielo 7 come ella gli soluesse un dubbio plo suo ueloce montare uenutogli. - R.

La gloria di colui che tutto moue
pluniuerso penetra et risplende
inuna parte piu e meno altroue //.
Nel ciel che piu della sua luce prende
fui euidi cose che ridire
ne sa ne puo chi di la su discende //
Perche apressando se al suo disire
nostro itelletto si profonda tato
che dietro alla memoria no puo ire //.
Vera mente quanto de regno santo
ne la mia mente pote far tesoro
sara ora materia del mio chanto //.
O buono appollo allultimo lauoro
fame del tuo valo si fatto vaso
come dimanda dar lamato alloro //.
Jnfino acqui lun giogho di parnaso
assay my fu maor conanbo due
me vopo entrar nellaringo rimaso //.
Entra nel petto mio e spira tue
si come quando marsia traesti
della vagyna delle membra sue //.
O diuina virtu simmi presti
tanto chellombra del beato regno
sengnata nel mio capo manifesti //.
Venir vedrami al tuo diletto legno
et onorarmi allor di quella foglia
chella matera et tu mi fara dengno //.
Si rade uolte padre sene coglie
per triomphare o cesere o poeta

Perche chomo haviamo di nostro nella prima cantica [illegible] ci dividiamo [illegible] tre parti [illegible] [illegible] questa [illegible] la proposizione nella quale [illegible] [illegible] dal suo regno [illegible] natura [illegible] [illegible] comprendere [illegible] memoria.

Ha [illegible] sempre la proposizione nella quale [illegible] [illegible] segue la invocatione nella quale [illegible] appollo [illegible] [illegible] [illegible] platone [illegible] nel poeta.

Ondella apresso dunpio sospiro
gliocchi drizzo uerme cõquel se biãte
che madre fa soura figliuol delliro
E comincio lecose tutte quante
anno ordine trallore equeste forme
che luniuerso adio fa simigliante
Qui uegion lalte creature lorme
delleterno valore ilquale fine
alquale efatto latoccata norme
Nellordine chidico son decline
tutte nature ꝑ diuerse sorti
piu alprincipio loro emen vicine
Onde simuouono adiuersi porti
plor gran mar dellessere etciascuna
conestinto allei dato chella porti
Questi neporta ilfoco iuer laluna
questi necor mortali e per motore
questi laterra ise stringe eaduna
Nepur lecreature cheson fore
dintentelligenza questo arco saetta
maquelle canno itelletto eamore
Laprouedenza checotanto assetta
delsu lume fanne tanto quieto
nelqual siuolge quel camagior fretta
Eora li coma sitto decrete
conporta lauirtu diquella corda
checio chescocca drieta isengno lieto
Vere checome forma nonsa corda
molte fiate allantẽtion dellarte
perrisponder lamatera sorda
Cosi daquesto corso sidisparte
talor lacreatura cha podere
dipiagar cosi pinta inaltra parte
Cosi come veder sipuo chadere
foco dinube selimpeto primo
laterra torto difalso piacere
Nonde piu amirar sebene stimo

elordine cho iodico inquesto hordine idui asse
cato e inne separatiuo ciaglio adam ston nanu
alo diuinato alpuo coniro come apio fino p inquesto
po no ordinato: qsto volmanone inpiun laluima pmonte
daquale nomino stanno prouidentia et posta nellbeco
sene

Thoro sicomo asto decreti Coporta lauirtu diquelle
chorda lauirtu diqlle corda .i. diquella volmanicho
daquale inclinati no diritta alion pgni .i. hau
ere hauere fino doue ilnostro primo bono cioche prima
cho primo:

lotuo salir senon come dunno
se dalto monte scende giuso adunno
Marauiglia sarebbe inte seprivo
dimpedimento giu tifossi assiso
conmateria quieta infoco viuo
Quinci riuolse inuer locielo iluiso

CANTO SECONDO DELLA TERTIA CANTICA DIDANTE:

2.

O Voi chesiete inpicciolletta barca
disiderosi dascoltar seguiti
retro almio legno checantādo uarca
Tornate ariueder liuostri liti
nōui mettete inpelago cheforse
pdendo me rimaresti ismarriti
Lacqua chiprendo giamai nōsi corse
minerua spira econduceмi appollo
enoue muse me dimostran lorse
Voi altri pochi chedrizaste ilcollo
ptenpo alpan deglangel di delquale
uiuesi qui manonsenuien satollo
Metter potete perlalto sale
uostro nauigio seruando mie solco
dinanzi alacqua cheritorna equale
Que groliosi chepassaro alcolco
nō samiraron come uoi farete
quando Janson vider fatto bifolco
Leconcreate eperpetue sete
deldey forme regno conportaua
ueloci quasi comelciel uedete
Beatrice insuso eio illei guardaua
eforse intanto īquātunquadrel posa
euola edalla nocie sidischiaua
Giunto miuide oue mirabil cosa
mitorcie iluiso asse et po quella

salita gia .... alla prima spera ilche .... secondo canto dispone .... entro nelcorpo lunare .... mandato laragione delturbo et ombre laquale appare nella luna .... oppinione della beatrice .... gli dimostra lauera:

Apeto .i. lagran cupidita .... inferno creata ... che idio creo luomo .... cupidita .... dandare aluomo bono .... idio .... continuamente creo inoi qsta cupidita .... in clamma ... perpetua adunque dice che .... portati dalla ... . per la quale hauemmo:

ti stea un lume che tre specchi accenda
e torni a te da tutti ripercosso
Ben che nel quanto tanto non si stenda
la uista più lontana li vedrai
come conuien che igualmēte risplenda
Or come a colpi delli caldi ray
della naue riman nudo il subietto
e dal colore e dal freddo primay
Cosy rimaso te nell intelletto
uoglio informar di lucie si uiuacie
che ti tremolera nel suo aspetto

Perche in duno a parlare beatrice la quale habiamo detto [illegible] parla nō [illegible] ma [illegible] theologo [illegible] opinione [illegible] della luna [illegible] parti [illegible] della terra la quale noi diuidiamo [illegible] parte [illegible] mediterraneo [illegible] parte meridionale [illegible] settentrionale [illegible] canto xxij.

Dentro dal ciel della diuina pacie
si gira un corpo nella cui uirtute
lesser di tutto suo cōtento giacie
Lo ciel seguēte c'a tante vedute
quellesser parte per diuerse essence
dallui distinte e dallui cōtenute
Li altri gyron per uarie diferençe
le distinçion che dentro da sse anno
dispongono allor fine e lor semeçi

P[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tanto [illegible] fanno bello [illegible] ottauo [illegible]

Questorgani del mondo cosi vanno
come tu uedi omai di grado in grado
che di su prendono e di sotto fanno
Riguarda bene omai si com i vado
per esto loco al uero che disiri
si che poi sappi sol tener lo guado
Lo moto e la virtu de santi gyri
come dal fabro larte del martello
da beati motori conuen che spiri
E l cielo cui tanti lumi fanno bello
della mēte profonda che lui volue
prende l ymagie e fassene sugello
E come l alma dentro a uostra polue
per differenti menbra e conformata
a diuerse potençe si risolue
Cosi l antelligença sua bontate
multiplicata per le stelle spiegha

girando se sceura suo vnitate
Virtu diuersa fa diuersa legha
colpregioso corpo chellauiua
nelqual sicome vita illui silegha
Per la natura lieta onde deriua
lauirtu mista plo corpo lucie
come letitia ppupilla viua
Daessa uien cio chedalucie alucie
par differente non dadenso erraro
essa e formal principio cheproduce
Conforme asua bonta loturbo elchiaro

virtu diuersa e conclusione dello cose [illegible] dauanti e paradiso [illegible] in questo luogho diuersa [illegible] et [illegible] lacqua [illegible] corpo [illegible] materie [illegible] animato [illegible] factore della ... [illegible]

CANTO TERTO DELLA TERTA CANTICA DIDANTE.

3· Quel sol chepria damor miscaldolpetto
di bella verita maue scouerto
prouando e riprouando ildolce aspetto
E io pconfessar corretto ecierto
me stesso tanto quanto siconuenne
leuav ilcapo aprofferer piu erto
Ma uisione apparue cheritenne
asse me tanto stretto pvederse
chedimia confession nomi souenne
Quali pvetri trasparenti etersi
ouer pacqua nitida etranquilla
nonsi profonda chefondi sian persi
Tornan denostri visi lepostille
debili si che perlinbianca fronte
nonuien men tosto alle nostre pupille
Taluidio piu facie apparlar pronte
pchio dentro allerror contrario corsi
equel chaccese lamor trallomo elfonte
Subito si comio diloz maccorsi
quelle stimando specchiati senbianti
pveder dicui fosser gliocchi torsi

El singnimere del poeta e che essendo lanima [illegible] ... della luna [illegible] ... nel XXX canto.

Dimostra che [illegible] ... [illegible] molto [illegible].

nostri risplende nonso che diuino
cheui trasmuta dapzimi concetti
Pero nonfui arimembrar festino
maor apauta cio chetu midici
siche raffigurar me piu latino
Madimi voi chesiete qui filici
desiderate voi piu alto loco
per piu vedere oppiu farui amici
Conquelle altre ombre pria sorrise vnpoco
dandi mirispuose tanto lieta
carder pare damor nelprimo loco
Frate lanostra uolonta quieta
uertu dicarita chefa volerne
sol quel cauemo edaltro nociaseta
Sedisiassimo esser piu super ne
foran discordi linostri disiri
daluoler dicolui chequi necerne
Cheuedrai non capere inquesti giri
sessere incarita equi necessa
esse latua natura benrimiri
Ance formale adesto beato esse
tenersi dentro alla diuina voglia
perna fansi nostre uoglie stesse
Siche come noi sen disogla isoglia
pquesto regno atutto ilregno piacie
come alre chensuo uoler neuoglia
Et la sua volonta enostra pacie
alle qual mar alqual tutto simoue
cio chella cria o chenatura facie
Chiaro mifu allor comongni doue
incielo eparadiso ese lagratia
delsomo bene no modo ne pioue
Masi comegli auiene suncibo saçia
edunaltro rimane ancor lagola
chequel sichiere ediquel siringratia
Cosi fecio conatti econparole
pera prender dallei qual fu latela

Pruoua che lanime diquel luogho no desiderano piu che auer questa forma necessaria che lanima beata si contenta perfetta perche doue e carita in dio e ordinate e [illegible] carita [illegible] carita questa no puo [illegible] dalla uolonta di dio [illegible] carita [illegible] della uolonta di dio. Adunque due uolonta [illegible]

Conchiude che perlo parlare di piccarda gli fu manifesto che ogni doue i. ogni luogho in cielo e paradiso [illegible] ciascuno [illegible] cielo [illegible] beatitudine [illegible] la gratia del sommo bene idio [illegible] pioue dun modo [illegible] maggiore e migliore [illegible] flueritur [illegible] gloria [illegible] tutti [illegible] pieno e gia detto disopra.

La chiara picharda [illegible] [illegible] et [illegible] chiara [illegible] nella sua [illegible] fu tratta [illegible] el [illegible] picarda [illegible] [illegible] altre [illegible] [illegible] merito [illegible]

onde non trasse insino a cho la spuola
Perfetta vita e alta merta inciela
donna piu su mi disse alla cui norma
nel uostro mondo giu si ueste e uela
Perche in final morir si uegghi e dorma
con quello sposo congni voto accetta
che caritta a suo piacier conforma
Dal mondo p seguir la giouinetta
fuggimi e nel suo abito mi chiuse
e promissi la uia della sua setta
Huomini poi amal piu ch al ben ussi
fuor mi rapiron della dolce costra
idio si sa qual poi mie vita fossi
E questaltro splender che ti si mostra
dalla mia destra parte e che sacende
di tutto il lume della spera nostra
E io che dissi di me disse intendi
sorella fu e cosi le fu tolta
di capo lombra delle sacre bende
Ma poi che par al mondo fu riuolta
contra suo grado e contra buona usanza
non fu dal uel del cor giamai disciolta
Queste la luce della gran gostanza
che del secondo uento di soaue
gienero il terzo e lultima possanza
Cosi parlommi e po comincio aue
maria cantando e cantando vanio
come p acqua cupa cosa graue
La uista mia che tanto la seguio
quanto possibil fu poi che la perse
uolsesi al segnio di magior disio
E a beatrice tutta si conuerse
ma quella fulgoro nel mio aspetto
si che da prima il uiso no sofferse
E cio mi fece a dimandar piu tardo.

Al mondo narrar dopo piccarda narra delle prime
[illegible]

Doppo lo parlo[illegible]
[illegible]

CANTO QUARTO DELLA TERTIA CANTICA DI DANTE:

4.

Intra due cibi distenti emo venti
dunmodo pria simorie difame
che libero huomo lutii recassi adenti

Sisi starebbe unangno intra duo brame
difieri lupi igualmente temendo
sisi starebbe vncane intra duo dame

Perche simitacea me nō riprendo
dalli miei dubbi dumodo sospinti
po chera necessario recomendo

Jmi tacea malmie disir dipinto
mera nelviso eldimandar conello
piu caldo assai che pparlar distinto

Fessi beatrice qual fe daniello
nabucco dinasor levando dira
chellavea fatto ingiustamēte fello

E disse io vegio ben come titira
vno ealtro disio siche tuo cura
se stesso lega si che fuor nospira

Tu argomēti sebuon voler dura
la violença altrui pqual ragione
dimeritar miscema la misura

Ancor di dubitar tida cagione
parer tornarsi lanima allestelle
secondo lasentença diplatone

Queste son lequistion che neltuo velle
pontano igualmente epero pria
trattero quelle che piu anno di felle

Deseraphyn colui che piu sindia
moyse samuel equel giovanni
che prender vuoli idico nonmaria

Nonanno inaltro cielo iloro scanni
che questi spiriti che mo tapparito
neanno allesser lor piu emeno anno

Ma tutti fanno bello ilprimo giro

E tiene paresi nella mente duo dubbii [illegible]

Veduto beatrice [illegible]

Dimostra beatrice [illegible]

[illegible]

e diferente mēte an dolcie vita
p sētir piu et men letterno spiro
Qui si mostraron non pche sortita
sia questa spera loro ma pfar sengno
dalla spiritual cha men salita
Cosi parlar conviensi alvostro ingegno
pero che solo dasensato apprende
cio chessi posciā ditelletto dengno
P questo la scrictura condisciende
a vostra facultate e piedi e mano
a tribuiscie adio caltro intende
E santa chiesa conaspetto umano
Gabriello omichele vi rapresenta
ellaltro chetubbia vifecie sano
Quel che timeo dellanima argomenta
none simile acio chequel si vede
pero checome dicie par chesenta
Dicie che lalma alla sua stella rede
credendo quella quivi esser decisa
quando natura pforma la diede
E forse sua sentenza e daltra guisa
chella uocie non sana qesser pote
conintētion donor esser derisa
Segli intende tornare aqueste rote
lonor dellanfluenza ebiasmo forse
inalcun vero il archo percuote
Questo principio malinteso torse
gia tutto il mondo quasi si che Joue
mercurio emarte anominar trascorse
Laltra dubitazion chetti commoue
amor velen po chesua malizia
nonti poria menar dame altroue
Parere ingiusto lanostra giustizia
negliocchi demortali e argomento
di fede e non direthica nequizia
Ma pche puote uostro acorgimento
ben penetrare aquesta veritate
come disiri tifaro contento

[illegible]

[illegible]

maconsenteui intanto quanto teme
sessi ritrae cadere inpiu affanno
Pero quando piccarda quello spreme
della uoglia assoluta indetende cio
dellaltra si cheuer diciamo inseme
Cotal fu londegiar delsancto rio
cusci delfonte andonne ver deriua
talpuose inpace uno caltro disio
O amanza delprimo amante o diua
dissio appresso iltuo parlar mimonda
escalda siche piu epiu sauiua
None laffecion mia si profonda
chebasti arender uoi gratia pgratia
maque cheuede opuote actio risponda
Jo uegio ben chegia may nosi sacia
nostro intelletto seluer nollo illustra
disuor dalqual nesun uero spatia
Posasi inesso come fera illustra
tosto cheguito la eguigner pollo
senon ciascun disio sarebbe frustra
Nasce pquello aguisa dirampollo
apie deluero ildubbio ece natura
calsommo pingie noi dicollo incollo
Questo rinuita questo massicura
correuerenza donna adimandarui
dunaltra verita chenne obscura
Juo sauer selom po soddisfarmi
auoti manchi si conaltrui beni
challa uostra statera nonsien parui
Beatrice miguardo colocchi pieni
disfauille damor cosi diuini
cheuinta mie virtute die le reni
E quasi mipdey cogliocchi chini

Ringratia beatrice la quale risponde la suora [illegible] [illegible] la divine [illegible] [illegible] amore [illegible] divini:

Questo rinuita [illegible] domandarui [illegible] dalla natura [illegible] domandarui [illegible] dubbio [illegible] Et finalmente doman[illegible] beatrice [illegible] quando [illegible] amore [illegible] divini [illegible] troppa luce:

efe piangier dise efelli esaui
chudi parlar dicose fatto colto
Siate cristiani amuouerui piu graui
nonsiate come penne aogni vẽto
enon crediate cognîacqua vilaui
Auete ilnouo eluecchio testamẽto
elpastor della chiesa cheui guida
questo vibasti aluostro saluamento
Semala cupidigia altro vigrida
huomini siate enon pecore matte
sichel giudeo tranoi diuoi norrida
Nonfate comaquel chellascia illatte
della sua madre esemplice ellasciuo
seco me desimo assuo piacer conbatte
Cosi beatrice ame comio scriuo
po siriuolse tutta disiante
aquella parte ouelmondo e piu uiuo
Losuo tacere eltrasmutar senbiãte
puoser silenço almio cupido ingiegno
chegia nuoue quistioni aue dauante
Esi come saetta chenel segnio
percuote pria chesie lacorda queta
cosi corremo nelsecondo rengnio
Quiui ladonna mia vidio silieta
come nelume diquel ciel simise
chepiu lucente sene fe ilpianeta
Esellastella sicambio erise
qual mi fecio chepiu dimie natura
trasmutabile son ptutte guise
Comenpeschiera chetranquilla e pura
traghono ipesci actio cheuien difori
pmodo chellostimin lor pastura
Siuidio ben piu dimille splendori
trarsi uer noi ectasciun sudia
ecco chicresciera linostri amori
Esicome ciascuno anoi venia
uedrasi lombra piena diletigia

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

per trecento anni e ora infino
cha tre a tre pungnar plui ancora
Et sai chel fe dal mal delle sabine
al dolor di lucretia in sette regi
uincendo intorno le genti veine
Sai quel chelfe portato dalli egregi
romani incontro a brenno icotro a pirro
incontra gli altri prencipi e collegi
Onde torquato e quinto che dal cirro
negletto fu nomato i deci e fabi
ebber la fama che uolentier mirro
Esso atterro lorgoglio delli arabi
che diretro ad anibal passaro
lalpestre roccie poi di che tu fabi
Sottesso giouanetti triumpharo
scipione e ponpeo e a quel colle
sotto lqual tu nascesti parue amaro

[illegible]

Poi apresso l tempo che tutto l ciel uolle
redur lo mondo a suo modo sereno
cesare per uoler di roma il tolle
E quel chelfe da uaro infino a reno
Isera vide et era e uide senna
e ogni valle onde il rodano e pieno
Quel chelfe poi chegli usci di rauenna
e salto rubicone e fu di tal volo
che nol seguiteria lingua ne penna
Inver la spangna riuolse lo stuolo
poy ver durazzo e farsaglia percosse
si chal nil caldo sentissi del duolo
Antandro e simeonta ode si mosse
riuide e la doue ettor si cuba
e mal per tolomeo poi si si scosse
Da onde scese folgorando a Juba
poi si riuolse nel uostro occidente
oue sentia la ponpeana tuba
Di quel chelfe col baiulo seguente

[illegible]

bruto co cassio

Era eldubbio di dante se la morte di xpo fu giusta come e giudei fussino stati puniti iustamente. adunque risponde che se noi riguardiamo alla natura che xpo assumpse che fu la natura humana tale morte fu giusta per che la natura humana hauea peccato. Ma se riguardiamo alla persona di xpo che e figluolo di dio et vero idio non potremo piu humano peccato [illegible] [illegible] ne che fussi di tanta iuiuria. adunque dun medesimo atto et d'una medesima morte usciranno cose diuerse cioe questa fu giusta in quanto l'humanita [illegible] hauea peccato et fu iniustitia inverso la persona diuina doue [illegible] [illegible] nella quale era contratta la natura humana:

Seguita beatrice nel suo parlare et dice io ueggho che tu entri in un dubbio, in un altro per che a quello el primo tu pensi perche idio eleggesse piu questo modo che un altro [illegible] Et io ti dico che questo decreto cioe questa [illegible] determinanono sta sepulto cioe nascoso agli occhi di ciascuno il cui ingegno non e adulto cioe cresciuto nella fiamma d'amore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] nella fiamma d'amore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] intendere lo parlare scriptura:

Ordrizza luiso aquelcor siragiona
questa natura alsuo fattor vnita
qual fu creata fu sincera ebona
Ma persse stessa pure fue sbandita
diparadiso pero chessi torse
dauie diuerita edassuo vita
La pena dunque chella croce porse
sealla natura assunta simisura
nulla giamai si giustamẽte morse
E cosi nulla fu ditanta ingiuria
guardando alla psona chesofferse
inche eracontratta talnatura
Pero dunatto vscir cose diuerse
chadio eagiudey piacque vnamorte
perlei tremo laterra elciel saperse
Non ti de oramai parer piu forte
quando sidice chegiusta vendetta
poscia uengiata fu dagiusta corte
Ma io uegior latuo mente ristretta
dipensiero inpensier dentro adunnodo
delqual congran disio soluer saspetta
Tu dici ben discierno cio chiodo
ma pche die uolesse me occhulto
anostra redigion pur questo modo
Questo decreto frate sta sepulto
aghocchi diciaschuno ilcui ingegno
nella fiama damore none adulto
Veramẽte pero chaquesto segno
molto simira epoco sidiscierne
diro pche talmodo fu piu degno
La diuina bonta chedasse sperne
ogni liuore ardente inse sfauilla
si chedispiegha lebellezze etterne
Cio chedallei sanza mezo distilla
nona poi finir pche nonsi moue
lasua inpronta quando ella sigilla

Cio che daessa sança meço pioue
libero tutto pche nonsogiace
alla uertute delle cose noue
Piu leconferma epero piu lepiace
che lardor santo congni cosa raggia
nella piu simigliante epiu viuacie
Ditutte queste cose sauantaggia
lumana creatura esuna mancha
disua nobilita conuien checaggia
Solo ilpeccato e quel chella disfiancha
efalla dissimile alsommo bene
perche dellume suo poco sinbiancha
Einsua degnita mai nō riuene
se nonrienpie doue colpa vota
cōtralmal dilettar conguise pene
Vostra natura quando pecco tota
nelsognio suo daqueste degnitadi
come dalparadiso fu remota
Nericourar potiesi setu badi
ben sottilmente palcuna via
sança passar puno diquesti gradi
Chedio solo persua cortesia
dimesso auesse o che luom pse isso
auesse satisfatto assuo follia
Ficca mo locchio pentro labisso
delletterno consiglio quanto puoi
almi parlare distrettamēte fisso
Nonpotea luomo neterminj suoi
masodisfar pnō poter ir giuso
conumiltade vbediente poi
Quanto disobediendo itese ir suso
equeste laragion perche luom fue
dapoter sodisfare dasse dischiuso
Dunque adio conuenia colle vie sue
reparar luomo asua intera vita
dico colluna ouer conanbo due

[illegible] lequali [illegible] quadrono [illegible] libera [illegible] capace delle gratie dello spirito santo [illegible] et imagine sua [illegible] queste [illegible] nelle quale fu creata [illegible] humana [illegible] animali [illegible] dalla sua nobilita [illegible]

Dirimgo i questo luogho beatrice [illegible] la humana natura [illegible] dissimigliante a dio [illegible] dalparadiso [illegible] diligientemente [illegible] liberalissima [illegible] luomo [illegible] sodisfatto [illegible]

Ma nostra uita sanza meço spira
la somma benenança elli inamora
di se si che poi sempre la disira
E quinci puoi argomentare ancora
nostra resurrection se tu ripensi
come lumana carne fessi allora
Chelli primi parenti intranbo fensi

[illegible]

CANTO OCTAUO DELLA TERTIA CANTICA DI DANTE.

8

Volea creder lo mondo i suo periclo
che la bella ciprigna el fole amore
raggiasse uolta nel terço epeciclo
Perche non pure allei faceno onore
de sagrifici e di uotiuo grido
le gienti antiche nellantico errore
Ma dione onorauano e chupido
questa per madre sua questo per figlio
e diceān chel sedere in grenbo a dido
E da costey ondio prencipio piglio
pigliauano il uocabol della stella
chel sol uagheggia or da copa or da ciglio
I no macorsi del salire in nella
ma desser dentro mise assai fede
la donna mia chi uidi far piu bella
E con men fiamme fauilla si uide si uede
e come in uoce uoce si discerne
quanduna ferma e laltra ua e riede
Vidio in essa luce altre lucerne
mouersi in giro piu e men correnti
al modo credo di lor uiste etterne
Di freda nube non discieser uenti
o uisibili o non tanto festini
che non paressero inpediti e lenti

[illegible]

[illegible]

A chi auesse que lumi diuini
ueduti annoy venir lasciando il giro
pria comminciato inlialti serafini
E dentro aque che piu inanzi appariro
sonaua osanna siche vnque poi
darudir nonfu sanza disiro
Indi sifece lun piu presso annoy
e solo incominncio tutti sen presti
altuo piacer perche dinoy tigioy
Noi cauolgian corprincipi celestri
dungiro adun girare aduna sete
aquali tu delmondo gia dicesti
Voi chentendete il terzo ciel mouete
esē si pien damor cheppiacerti
nonfien men dolci vnpoco diquiete
Poscia che gliocchi miei sifuro offerti
allamie donna reuerenti et essa
fatti gliaue dise contenti ecierti
Riuolsersi alla luce che promessa
tanto sauea e dichi siete fue
lauoce mia datanto effetto ipresa
E quando e quella indio lei far piue
pallegrezza noua chesacrebbe
quandio parlai allallegrezze sue
Cosi fatta midisse almondo mebbe
giu poco tenpo essepiu fossi stata
molto sara dimal chenon sarebbe
La mie letizia miti tien celata
chemi raggia dintorno eminasconde
quasi animal disue sete fasciato
Assay mamasti e auesti benonde
chessio fossi giu stato itimostraua
dimio amor piu oltre chelle fronde
Quella sinistra riua chessi laua
dirodano poi chemista consorgha
p sue singnore atenpo maspettaua

A prossimossi uno spirito piu che gli altri [illegible] tutti erano presti [illegible] potessi gioire diloro [illegible] della [illegible] alla [illegible] amata.

Ancho [illegible] spirito [illegible] carlo martello [illegible] figliuolo del re carlo secondo [illegible] 7 figliuoli [illegible] 3 [illegible] lodouico [illegible] Carlo martello [illegible] Roberto [illegible] lodouico [illegible] Martello [illegible] reame di Cicilia et della puglia et [illegible] prouincie [illegible] reame dungheria [illegible]

Dimostra [illegible] et [illegible] la prouincia [illegible] la puglia.

E quel corno dausonia chessingorga
dibari edighaeta edicatoria
daoue tronto euerde inmare sgorgha
Fulgemi gia infronte lacorona
diquella terra cheldanubio righa
poi chelle ripe tedesche abandona
Ella bella trinacria checaliga
trapachina epeloro sopralgolfo
chericeue daeulo magior brigha
Non pertipheo mapernascente solfo
atteso aurebbe lisuo reggi ancora
nati pme dicarlo eridolfo
Semala signoria chesempre accora
lipopoli sugetti nonauesse
mosso palermo agridar mora mora
E semie frate questo antiuedesse
lauara pouerta dicatalognia
gia fugieria pche noglioffendesse
Che ueramēte proueder bisognia
plui opaltrui sicasuo barca
carcata piu dicarco nosi pongna
La suo natura chedilarga parca
discesa auria mestier ditalmilicia
chenoncurasse dimettere inarca
Po chicredo chelalta letigia
cheltuo parlar misonde singnor mio
laouogni ben sitermina esinigia
Pte siuegia sicome lauegio
grata me piu eanco questo caro
pcheldiscierni rimirando idio
Fatto malieto Ecosi misa chiaro
poi cheparlando adubitar mamosso
comesser puo didolce seme amaro
Questo io allui et egli ame sio posso
mostrarti unuero aquel chetu dimandi
terrai iluiso come tieni ildosso

Narra che il re roberto annuedesse quanto [illegible] uno
principe [illegible] equanto apto alla ruina degli stati [illegible]
[illegible] ne per [illegible] degli offitiali suoi adamon
[illegible] rispondo el poeta allo spirito ordine la [illegible]
che pegli [illegible] in questo [illegible] me [illegible]
r che io credo [illegible] [illegible] et [illegible] altri mo
[illegible] io [illegible] louaggio.

Natura generata ilsuo cammino
simil farebbe sempre agenerantj
senon uincesse ilprouedere diuino
Orque chettera dietro te dauanti
ma pche sappi chedite migioua
uncorellaro uoglio chettamanti
Sempre natura sefortuna truoua
discordasse conognaltra sementa
fuor disue ragion famala proua
E selmondo laggiu ponesse mente
alfondamento chenatura pone
seguendo lui auria bona lagēte
Mauoi torcete alla relegione
tal chesie nato agingersi laspada
efate Re dital chedasermone
Onde latraccia nostra efuer distrada

CANTO VIIIJ CANTICA DPUA TERTIA DI DANTHE·

Dapoi checarlo tuo bella clemença
mebbe chiarato minnaro glinganni
chericeuer douea lasua semença
Madisse taci ellascia muouer glianni
sichio nonposso dir senon chepianto
giusto uerra diretro auostri danni
E gia lauita diquel lume santo
riuolta sera alsol chella riempie
come aquel ben cheognj cosa etanto
Ay anime ingannate e fature impie
chedisi fatto ben torcete icori
drizando inuanita leuostre tempie
Et ecco unaltro diquelli splendorj
uer me si fece elsuo uoler piacermi

singnificaua nelchiarir difori

Liocchi dibeatrice cheran fermi
soura me come pria dicaro assenso
almio disio certificato fermi

Demetti almio uoler tosto conpenso
beato spirito dissi effami proua
che possa inte refleter quel chipenso

Onde laluce chemera ancor noua
delsuo profondo ondella pria cantaua
seguente come acui diben far gioua

Jnquella parte della terra praua
italica che siede tra rialto
elle fontane dibrenta edipaua

Sileua vncolle enonsurgie moltalto
laonde scese gia vna facella
che fece alle contrade vngrandeassalto

Duna radice nacqui edio edella
cunigça fu chiamata equi refulgo
perche miuinse illume desta stella

Malietamente ame medesmo indulgo
lacagion dimia sorta enomi noia
cheparria forse forte aluostro vulgo

Diquesta luculente ecara gioia
delnostro celo chepiu me proquinqua
grande fama rimase epria chemoia

Questo centesimanno ancor sincinqua
uedi se far sidee luomo excellente
sicaltra uita laprima relinqua

Ecio nonpensa laturba presente
chetaglimento eadige richiude
nepesser battuta ancor sipente

Matosto fie chedapadoua alpalude
cangera laqua cheuincença bagna
pesserre aldouer legenti crude

Edoue sile ecagna saconpagna
talsegnoreggia eua colla testalta

Poi che ho parlato Cunizza cio che detto di sopra esso [illegible] et mostra [illegible] lospirito di folco de marsilia dicendo gran fama e rimasa nel mondo di questo spirito che e una cara gioia et luculenta [illegible] et di [illegible] cento anni [illegible] sincinqua [illegible] Vedi se fare [illegible] quanto luomo si debba [illegible] di farsi excellente [illegible] della virtu [illegible] dopo la morte :

ladoue lorizonte pria far sole
Diquella valle fuio litorano
traebro emacra che p camin corto
parte lagienouese daltoscano
Aduno occaso quasi eaduno orto
buggiea siede ellaterra ondio fui
cheffe delsangue suo gia caldo ilporto
Folco midisse quella giente achuj
funoto ilnome mio equesto celo
dime sinpronta comio fe dilui
Che piu nonarse lafiglia dibello
noiando essicheo eacreusa
dime infin chelsi conuene alpelo
Nequella rodopea chedelusa
fu de demon fonte nealcide
quando Jole nelcuore ebbe rinchiusa
Nonpero qui sipente masiride
non della colpa chemente nontorna
madelualor cordino eprouide
Qui sirimira nellarte chadorna
contanto effetto ediscierne ilbene
perchelmondo disu ildigiu torna
Mapche latue voglia tutte piena
tenporti chessonate inquesta spera
procedea ancor oltre miconuiene
Tu vuo saper chienquesta lumera
chequi appresso me cosi scintilla
come ragio disole inacqua mera
Orsappi chella entro sitranquilla
raab e anostrordine congiunta
dilui nelsomo grado sisigilla
Daquesto cielo incui lonbra saputa
chelvostro mondo face pria altralma
daltriumpho di xpo fu assumpta
Ben siconuene lei lasciar ppalma
inalcun cielo dellalta vettoria

Lafiglia dibello el nome [illegible] fu elissa [illegible]

Seguita [illegible] di Rhaab [illegible]

Procedendo nelparlare [illegible]

chesso aquisto colluna ellaltra palma
Perchella fauoro laprima grolia
di Josue insulla terra santa
chepoco tocca alpapa lamemoria
La tuo citta chedicolui e pianta
chepria volse lespalle alsuo fattore
edicui elanuidia tutta quanta
Produce espande ilmaladetto fiore
chadisuiato lepecore eghiangni
pero che fatta lupa delpastore
Perquesto leuangelio edottor magni
son derelitti esolo adecretali
sistudia siche pare alor viuangni
A questo intende ilpapa cardinali
nonuanno ilor pensieri anagerette
laoue gabriello aperse lali
Mauaticano allaltre parti elette
diroma cheson state cimitero
elamilicia chepietro seguette
Tosto libere fier delladulterio

CANTO X. OPHA. TERTIA CANTICA DI DANTHE

Guardando nelsuo figlio collamore 5
chelluno elaltro eternalmete spira
10 loprimo eineffabile valore
Quanto pmente eploco sigira
contantordine fe chesser nonpote
sanca gustar dilui cio cherimira
Leua dunque lettore allalte rote
meco lauista dritto aquella parte
doue lumoto elaltro siperchuote
Eliv comincia auaghegiar nellarte

Ritrouasi lautore dalterzo pianeto gia salito alquarto ... [illegible] ... lordino delcieli ... [illegible] ... et lacxcelentia delanimo ... [illegible] ... una anima moderna ... [illegible] ... adimostrare che la diuina essentia ... [illegible] ... ordine luniuerso ... [illegible] ... la potentia laquale ... nelsuo figlio ... [illegible] ... delpadre ... [illegible]

Vedi adunque come da indi cioe dallequa tore si dirama cioe si diparte [illegible] dal [illegible] dalla prima parte della notte [illegible] sono altro [illegible] et del cancro et [illegible] [illegible] meridiani.

diquelmaestro chedentrasse lama
tanto chemai dallei locchio nonparte
Vedi come daindi sidirama
loblico cierchio chepianeti porta
psotisfare almondo chegli chiama
Esella strada lor nonfosse torta
molta virtu nelciel sarebben vano
equasi ongni potenza quagiu morta
Esedaldritto piu omne lontano
fossel partir assai sarebbe manco
egiu essu dellordine mondano
Otiriman lettor souraltuo banco
dietro pensando acio chesi preliba
seessere vn lieto assai prima chestanco
Messo te innanzi omai pte ticiba
cheasse torcie tutta lamia cura
quella matera ondio son fatta scriba
Lo ministro magior della natura
che dalualor delcielo ilmondon prenta
ecolsuo lume iltenpo nemisura
Conquella parte chessu stramenta
congiunto sigiraua ple spire
inche piu tosto ognora sapresenta
Eio era collui madelsalire
nomacorsio senon comem sacorge
anzilprimo pensier delsuo venire
Obeatrice quella chessi scorge
dibene inmeglio sisubitamente
chellatto suo ptenpo nonsi sporge
Quantesser conuenia dasse lucente
quel chera dentro alsole ouio entrai
nonpcolor maplume paruente
Perchio longengno ellarte eluso chiami
sinoldirei chema simmaginasse
macreder puossi ediueder sibrami
Eselle fantasie nostre sonbasse

[illegible] che era qui [illegible] nel terzo cielo del sole [illegible] chiama [illegible] magiore ministro [illegible] e maggiore [illegible] la terra MCCCXXXIIII migliaia di miglia [illegible]

Fingo el poeta che nel sole vedessi [illegible] piu lucenti del sole et similmente gli altri spiriti che sono in quella spera [illegible] piu lucenti [illegible] beatrice.

atantaltecti nonè marauiglia
che souralsol nonfu occhio candasse

Talera quiui laquarta famiglia
dellalto padre che sempre lasatia
mostrando come spira e come figlia

E beatrice comincio ringratia
ringratia ilsole degliangieli caquesto
sensibil talleuato psuo gratia

Cor demortali nonfu si digesto
aduotione earendersi adio
contuttolsuo gradir cotanto presto

Come aquella parola misecio
esituttolmio amor illui simisse
chebeatrice eclipso nellobblio

Nolle dispiacque masi sene rise
chelosplendor degliocchi suo ridenti
mie mente vnita inpiu cose diuise

Io vidi piu folgori [viui] euincenti
far dinoi centro edise far corona
piu dolci invoci chenuista lucenti

Cosi cinger lafiglia della tona
ueden taluolta quando laere epregna
si cheritenga ilfil chefa lacona

Nella corte delcielo ondio riuengnio
sitrouan molte gioie care ebelle
tanto chenonsi posson trar deregno

Elcanto diquel lume era diquelle
chinonsin prima siche lassu voli
delmuto aspetti quindi lenouelle

Poy sicantando quegli ardenti soli
sifur girati intorno anoi tre volte
come stelle vicine afermi poli

Donne miparuer non daballo sciolte
machessarestin tacite ascoltando
fin chelle nuoue note anno ricolte

E dentro adey senti cominciar quando

Seguita dimostrando che laquarta famiglia [illegible] gli spiriti di quel quarto cielo era talorche si lumeno chome [illegible] dellalto padre [illegible] sempre glisatia [illegible] chome elpadro [illegible] della sua substantia

Quelle anime [illegible]

Chiama ardenti soli [illegible]

O Jnsensata cura demortali
quanto son defettiui silogismi
que chetti fanno inbasso batter laly
Chidietro a Jura echi adam forismi
sengiua echi seguendo sacerdotio
echiregnar pforça epsoffismi
E chi rubar echi ciuil negotio
chinel diletto della carne inuolto
saffaticaua echi ssi daua allogio
Quando datutte queste cose sciolto
conbeatrice mera suso Jncelo
cotanto groliosamente accolto
Poy checaaschuno fu tornato nela
punto delcierchio inche auanti sera
fermossi come achandilier candela
E io senti dentro aquella lumera
cheprima auea parlato sorridendo
incomicio facciendosi piu mera
Cosi comio delsuo ragio risplendo
si riguardando nella luce eterna
li tuo pensieri onde cagione aprendo
Tu dubbi eai voler chessi ricerna
Jnsi aperta ensi distesa lingua
lodicer mio caltuo sentir sisterna
Doue dinansi dissi .v. ben sinpingua
elaudissi nonnaque ilsecondo
equi euopo cheben sidistingua
La prouedença che gouernal mondo
conquel consiglio nelquale ognaspetto
criato euinto pria cheuada al fondo
Pero candasse ver losuo diletto
la sposa dicolui cheadalte grida
disposo lei colsangue benedetto
Jnse sicura encor allui piu fida
due prencipi ordino Jnsuo fauore
chequinci equindi le fosser pguida

Luno fu tutto

Luno fu tutto seraphyco inardore
laltro psapienza interra fue
diche rabica lucie vno splendore.
Delun diro po chedamendue
sidice lun pregando quel conprende
peradun fine fur lopere sue
Jntra tupino elacqua che discende
delcolle electo delbeato vbaldo
fertile costa dalto monte pende
Onde perugia sente freddo ecaldo
daporta sole ediretro lepiaggie
pgraue giogo nocera congualdo
Diquesta costa la douella frangie
piusuo rattezza almondo nacque vnsole
come fa questo taluolta digange
Pero chidesso loco fa parola
nondica asciesi chedirebbe corto
maoriente se propio dir vuole.
Nonnera ancor molto lontan dallorto
chelcominciò affar sentir laterra
della sua gran virtu alcun conforto
Che ptalmodonna giouanetto inguerra
delpadre corse achui come lamorte
laporta delpiacier nessun diserra
E dinanzi alla suo spirital corte
ecoram patre lisifece vniti
poscia didi in di lamo piu forte
Questa priuata delprimo marito
mille centanni epiu dispetta escura
fino acostui sistette sanza vito
Neualse vdir chella trouo sicura
conamiclate alsuon della suo boce
colui catuttol mondo fe paura
Neualse esser costante ne feroce
siche doue maria rimase giuso
ella co xpo pianse insulla croce
Maperchio nonproceda troppo chiuso

Discriue lacipta dasciesi oue naquo s(an)c(t)o fran(cesc)o. topino e fiume daxmoio ... asciesi e collo electo [illegible] ... vbaldo dagubbio [illegible] ... tucta sole e porta di perugia [illegible] ... fertile costa [illegible] ... vbaldo [illegible] ... dapoi fu vescouo dagobbio [illegible] ... fran(cesc)o [illegible] ... della n(ost)ra salute

Non era molto lontano dal nascimento [illegible] ... [illegible] ... delpadre [illegible] ... cittadino dasciesi [illegible] ... poscia didi [illegible] lamo piu forte [illegible] ... lamore.

La lor concordia et lor lieti sembianti ... [illegible] nascie dalla ... et dalla cupiditia ... [illegible] ... la pouerta ... [illegible] ... concordia et ... [illegible] ... la pouerta ... letitia. Amor cioe la ... carita della quale luno a amendue laltro ... [illegible] ... Bernardo ... [illegible] ... corse dietro a tanta pace ... [illegible] ... bene ferace cioe fertile et abundante.

Quel padre ... [illegible] ... famiglia ... [illegible] ... pietro bernardone ... [illegible]

[illegible] ... la pouerta.

francesco e pouerta pquesti amanti
prendi oramai nelmio parlar diffuso
La lor concordia elli lor lieti senbianti
amore emarauiglia e dolce sguardo
facieno esser cagion depensier santi
Tanto chelvenerabile bernardo
siscalço prima edietro atanta pace
corse ecorrendo liparueresser tardo
O ingnota ricchecça oben ferace
scalçasi egidio scalçasi siluestro
dietro allo sposo si lasposa piace
Indi senua quelpadre equelmaestro
colla sua donna e conquella famiglia
chegia legaua lumile capestro
Negli grauo vilta dicuor leciglia
per esser fi dipietro bernardone
neppareer dispetto amarauiglia
Ma regalmente sua durantencça
ed innocença aperse edallui ebbe
primo sigillo asuo religione
Po chellagente pouerella crebbe
dietro acostui lacui mirabil vita
meglio ingrolia delciel sicanterebbe
Diseconda corona redimita
fu ponorio dalletterno spiro
lasanta vogha desto archimandrita
E poi cheplasete delmartiro
nella presença delsoldan supba
predico xpo eglialtri chelseguiro
E ptrouare aconuersione acerba
troppo lagente epnostarenddarno
redissi alfrutto deli tali cherba
Nelcrudo saxo intra tevero earno
da xpo prese lultimo sigillo
chelle sue menbra duanni portarno
Quando acolui chetante ben sortillo
piacque ditrarlo su allamercede

bernardo
egidio
siluestro.

pietro bernardone

Et nel suo giro tutta non si uolse
prima chunaltra di cierchio la chiuse
et moto q p moto e canto q canto colse
Chanto che tanto uince nostre muse
nostre sirene in quelle dolci tube
quanto primo splendor quel che refuse
Come si uolgon p tenera nube
du archi pararelli e con colori
quando Junone a sua ancella Jube
Nasciendo quel di dentro quel di fori
a guisa del parlar di quella uaga
camor consurse come sol uapori
E fanno qui la gente esser presaga
p lo patto che dio con noe puose
del mondo che gia mai piu no sallega
Cosi di quelle sempiterne rose
uolgonsi circa noi le due ghirlande
e si lestrema allultima rispose
Poy chel tripudio e lalta festa grande
si del cantare et si del fiameggiarsi
luce con luce gaudiosa e blande
Jnsieme apunto a uoler quetarsi
pur come gliochi cal piacer chi moue
conuiene insieme chiudere e leuarsi
Del cuor delluna delle luce noue
si mosse uoce che lago la stella
parer mi fece inuolgiere a suo doue
E comincio lamor che mi fa bella
mi tragie a ragionar dellaltro duca
per cui del mio si ben ci si fauella
Degne che doue lun laltro sinduca
si che comegli aduna militaro
cosi la grolia loro insieme luca
Lessercito di xpo che si caro
costo a riarmar dietro allansengna
si moue tardo sospectioso e raro
Quando lomperador che sempre rengna

Come per sottil nubo si uolgon duo archi paralelli equanti et concolori .i. [illegible] de quali el primo [illegible] e piu apparente et da quello p(er) reflexione nasce [illegible] [illegible] del primo nascie p(er) reflexione [illegible] di quello primo [illegible] era nata [illegible] Secondo [illegible] parlare [illegible] nacque quello di bonauentura

Poi chel tripudio [illegible] et laltra grande festa [illegible]

Volendo lodare [illegible]

adunque lo exercito di xpo [illegible] armato [illegible] de comandamenti:

come dittesse i son venuto aquesto
O padre suo veramente felice
o madre sua veramente giovanna
se interpetrata val come si dice
Non per lo mondo per cui mo s'affanna
diretro ad ostiense e a thadeo
ma per amor della verace manna
In picciol tempo gran dottor si feo
tal che si misse a circuir la vingna
che tosto imbiancha sel vingnaio e reo
E alla sedia che fu gia beningna
piu a pover giusti non per lei
ma per colui che siede che tralingna
Non dispensare o due o tre per sei
non la fortuna di prima vacante
non decimas que sunt pauperum dei
Adimando ma contro el mondo errante
licença di conbatter per lo seme
del qual ti fascian venti e quattro piante
Po con dottrina e con volere insieme
coll'oficio apostolico si mosse
quasi corrente c'altra vena preme
E nelli sterpi eretici percosse
l'impeto suo piu vivamente quivi
dove le resistençe eran piu grosse
Di lui si fecier poi diversi rivi
onde l'orto cattolico si righa
si che suoi albucielli stan piu vivi
Se tal fu l'una rota della bigha
in che la santa chiesa si difese
e vinse in canpo la suo civil briga
Ben ti dovrebbe assai esser palese
l'excellença dell'altra di cui Thoma
dinançi al mio venir fu si cortese
Ma l'orbita che fe la parte somma
di sua circufferença e derelicta
Si che la muffa dov'era la groma

Venuto agli heretici per forti ben che gia fussi dimandato [illegible] per la sua dottrina no adimandò al papa [illegible] dignità delle quali havessi a trarre utile honore ne [illegible] dispensatio di rendere due o tre per sei [illegible] o la morte no adimandò benefitio alcuno primo vacante no adimandò chome fanno molti le decime d'alcuno paese le quali s'apartengono a' poveri [illegible] Ma adimandò licentia di combattere [illegible] contro al mondo errante i. contra agli heretici per lo seme [illegible] [illegible] piante [illegible] libri della bibbia e quali tutti parlano della fede [illegible] piante [illegible] cioè [illegible] piante.

Dopoi [illegible] agli heretici con [illegible] [illegible] acciò che potessi [illegible] gli heretici et punirgli [illegible] [illegible] [illegible] cattholico [illegible] [illegible] san Domenico [illegible] [illegible] gli heretici [illegible] [illegible] Thomaso

La sua famiglia chessi mosse dritta
co piedi alle sue orme e tanto volta
che quel dinanzi a quel diretro gieta
E tosto si uedra della ricolta
della mala coltura quando il loglio
si langnera che larca gli sie tolta
Ben dico chi cercasse a foglia a foglio
nostro volume ancor trouerra carta
un legierebbe i mi son quel chi soglio
Ma non fie da casale ne da quasparta
la onde uengnon tali alla strictura
chuno la fugge e laltro la coarta
I son la uita di bona ventura
da bangnoreggio che ne grandi ofici
sempre pospuosi la sinistra cura
Illuminato e agostin fu quici
che fuor de primi scalci pouerelli
che nel capestro a dio si fero amici
Ugho da san uittore e qui conelli
e pietro mangiadore e pietro spano
lo qual qui luce in dodici libelli
Natan profeta il metra politano
crisostomo e anselmo e quel donato
chella prima arte degnio porre mano
Raboano e qui e lucemi dallato
il calaurese abate Jouacchino
di spirito profetico donato
Ad inuegiar cotanto paladino
mi mosse lanfiamata cortesia
di fra tommaso el discreto latino
Et mosse meco questa conpangnia

bonauentura
Augustino
ugo victoris
pietro lombardo
pietro hispano
Nathan propheta
crisostimo
Anselmo
Donato
Rabano
Joachim
Tomaso

[illegible]

CANTO XIIJ DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

Tucredi chenelpetto onde lacosta
sottrasse pformar labella guancia
ilcui palato atuttolmondo costa
E inquel chessforato dalla lancia
eposcia eprima tanto satisfece
chedongni colpa uince labilancia
Quantunque alla natura umana lece
auer dilume tutto fussen fuso
daquel ualor chelluno ellaltro fece
E pero amiri cio chio dissi suso
quando narrai chenonebbe secondo
ilben chenella quinta luce echiuso
Ora apri gliocchi aquelchio tirispondo
euedrai iluo credere elmio dire
neluero farsi come centro itondo
Cio che nonmore ecio chepo morire
none senon splendor diquella idea
che partorisse amando ilnostro sire
Che quella uiua luce chesimmea
dalsuo lucente chenonsi disuna
dallui nedallamor chenonsintrea
Persua bontate ilsuo ragiar aduna
quasi specchiato innoue sussistenze
etternalmente rimanendosi una
Quindi discende alultime potenze
giudato inatto tanto diuenendo
chepiu nonfa chebreui contingenze
E queste contingenze essere intende
lecose generate cheproduce
conseme essanza seme ilciel mouendo
Lacera dicostoro echi laduce
nosta dunmodo epo sottolsengno
Ideal poi piu emen traluce
Ondegli auen chunmedesimo lengno
secondo spegie meglio epegio fructa
euo nasciete condiuerso ingengno
Sefosse apparito lacera dedutta

[illegible]

[illegible]

Dal centro al cerchio essi dal cerchio al centro
mouesse lacqua innu retundo uaso
secondo che percosso fuori o dentro

Nella mie mente fe subito caso
questo chidico si come sitacque
lagloriosa vita ditommaso

Per la similitudine chennacque
delsuo parlare ediquel dibeatrice
achui sicomincar dopo allui piacque

A costui fa mestiero e nolui dice
necolla uoce nepensando ancora
dunaltro vero andare alla radice

Ditegli sella luce onde sinfiora
uostra sustanza rimarra conuoi
eternalmente si comella ora

Et se rimane dite come poi
chessarete visibile risatti
esser pora cheluedér nóui noi

Come dapiu letitia pinti etratti
allafiata que cheuanno arota
leuan lauoce erallegran gliatti

Cosi loration pronta edeuota
lisanti cerchi mostran noua gioia
neltorneare enella mira nota

Qualsi lamenta pche qui simoia
puiuer colassu nonuide quiue
lorefrigero delleterna ploia

Quelluno edue etre che sempre viue
eregna sempre itre edue euno
nocircuscripto etutto circuscriue

Tre uolte era cantato daciascuno
diquegli spiriti contal melodia
chadongni merto saria giusto muno

Et io udi nella luce piu dia
delminor cerchio vna uoce modesta
forse qualfu dellangelo amaria

Risponder quanto fie lungha lafesta

dipa radiso tanto ilnostro amore
siragera dintorno acotal vesta
Lasuo chiarezca seguiza lardore
lardor lauision equelle tanta
quanta digratia sapra asuo valore
Come lacarne groliosa esanta
fie riuestita lanostra psona
piu grata fia pessr tutta quanta
Perche sacresciera cio chenne dona
digratuito lume ilsommo bene
lume chalui veder necondiziona
Onde lauision crescier conuiene
crescier lardor chediquella saccende
crescier loragio che daesso vene
Masi come carbon chefiama rende
epviuo candor quella souerchia
sichella suo paruenza sidifende
Cosi questo fulgor chegia necierchia
fieuinto innaparenza dalla carne
chetutto di laterra ricoperchia
Nonporra tanto luce affaticarne
chegliorgani delcorpo saran forti
atutto cio chepotra dilettarne
Tanto miparuer subito eaccorti
elluno elaltro coro adiceramme
cheben mostran disio decorpi morti
Forse non pur ploro maple mamme
pli padri epgliatri chefur cari
anzi chefosser senpiterne fiame
Etecco intorno dichiarezca pari
nasciere vlustro sopra quel cheuera
pguisa darizonte cherischiari
Etsicome alsalir diprima sera
comincian perlo cielo noue paruenze
sichella uista pare enonpar vera
Paruemi li nouelle susistenze

conchiude ꝑ logica detti cosi che conchiude che crescie lauisione [illegible]

[illegible]

cominciare a vedere e fare un giro
di fuor dallaltre due circonferenze
O vero sfavillar del santo spiro
come si fece subito e galdente
agliocchi miei che vinti non soffriro
Ma beatrice si bella e si ridente
mi si mostro che tra quelle vedute
si vuol lasciar che non ti segui la mēte
Quindi ripreser glocchi mie virtute
a rilevarsi e vidimi traslato
sol con mie donna in piu alta salute
Ben machorsio chiera piu levato
per laffocato riso della stella
che mi parea piu rogio che lusato
Con tutto l chuore e con quella favella
che una ī tutti a dio feci olocausto
quel conveniasi alla gratia novella
E nō era ancor del mio petto exausto
lardor del sacrificio chio conobbe
esso litare stato acepto e fausto
Che con tanto lucore e tanto rubbi
mapparvero splendor dentro a duo raggi
chio dissi o elios che si gli adobbi
Chome distinta da minori in magi
lumi biancheggia tra poli del mondo
ghalasia si che fa dubiar ben sagi
Si costellati facean nel profondo
marte quei rai il venerabil sengnio
che fan giuntura de quadranti in tondo
Quivi vince la memoria mia lo ngengnio
che n quella croce lampegiava xpo
si chio non so trovare esemplo dengnio
Ma chi prende suo croce e segue xpo
ancor mi schusere di quel chio lasso
vedendo in quellalber balenar xpo
Di corno in corno e tra lla cima el basso
si movean lumi santilando forte

Comincia a discrivere el piu splendido al quinto cielo che e di marte el quale a nolli vedendo beatrice no pin lucente chel usato et accrebbe la bellezza el gandio costanto ī beatrice chel poeta nō lo puo exprimere et percio lo lasciar fra quelle vedute cose che nō seguitan la mente cioe che nō seguano anzi abbandonano la mente quanto la vuole discrivere.

Non era ancora exausto cioe evacuato del mio petto idest della memoria lardore del sacrificio .i. lardore fervore el quale usci nella memorial oratione che io conobbi lo stato solitario .i. gli spiriti degli santi padri equali ī solitudine et nodesorti havevano continuamente combattuto col diavolo furono paulo primo heremita. Antonio et simili el quale stato fu accepto a dio et fu fausto .i. felice allora pos la virtu pone ī questa spera tutti quelli che hanno combattuto per la fede per distinguo tutta questa spera da due linee lequali fanno una croce et quatro quartieri:

Perche in questo pianeto pone come e gia detto quelli che hanno combattuto per la salute de lanime dispone che ī quella croce appariva la passione di xpo la quale vinse la [illegible] della humana natura la quale gli spiriti si mirabil cosa che benche el poeta quando [illegible] montedimoro nō [illegible] longengnio a trovare exemplo col quale exponere quello che haveva nella memoria [illegible] della passione di xpo et per la memoria [illegible] longengnio [illegible] hanno [illegible] la memoria mie longengnio [illegible] Ma chi prende sua croce [illegible] exprimere quello che io vidi della vittoria che xpo riporte contro laversario [illegible]:

nelcōgiungersi īsieme et neltrapasso
Cosi sivegion qui dirette etorte
ueloci etarde rinouando uista
leminucie decorpi lunghe ecorte
Mouersi plo raggo onde silista
taluolta lombra che psuo difesa
lagente coningegno earte aquista
E come giga earpa intempla tesa
dimolte corde fa dolce tintinno
atal dachui lanota nonentesa
Cosi dalui chelli mappariuno
sacoglie placere una meloda
chemi rapiuan sança intender linno
Ben machorsio cheli era dalta loda
po chame venia resurgi euinci
coma colui chenonintende eode
Jo minnamoraua tanto quinci
chenfino alli nonfu alcuna cosa
chemi leghasse consi dolci vinci
Forse lamie parola partroppo osa
posponendo ilpiacier deglhocchi belli
ne quai mirando mio disio aposa
Machissa vede cheuiui sugelli
dongni bellegça piu fanno piu suso
echi nōnera li riuolto aquelli
Escusar puomi diquelchio machuso
perisculsarmi evedermi dir vero
chelpiacier santo nōne qui dischiuso
Perche sifa montando piu sincero

Muouersi quo lumi pello lystro della croce come noi uegiamo qui in questo mondo [illegible] quasi atomi .i. corpi [illegible] muouersi [illegible] [illegible]

CANTO XV DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

15. Benignia volontate inche siliqua
sempre lamor chedrittamēte spira
come cupidita fa nella iniqua

Perche nel precedente capitulo dimostra lauctore quali spiriti [illegible] [illegible]

Silenço puose aquella dolce lira
e fecie quetar le sante corde
che la destra del cielo alenta e tira
Come sarranno a giusti prieghi sorde
quelle sustançe che p darmi voglia
ch'io le pregasse a tacier fur cõcorde
Bene che sença termine si dolglia
chi p amor di cosa che non duri
etternal mẽte quest'amor si spoglia
Quali p li sereni tranquilli e puri
discorre ad ora ad ora subito foco
mouendo gliocchi che stauan sicuri
E pare stella che tramuti loco
se non che dalla parte onde s'accende
nulla si perde e esso dura poco
Tale dal corno che'n destro si stende
alpie di quella croce corse un astro
della costellation che lì risplende
Ne si parti la gema dal suo nastro
ma p la lista radial trascorse
che parue foco dietro ad alabastro
Si pia l'ombra d'Anchise si porse
se fede merta nostra magior musa
quando in eliso del figlio s'accorse
O sanguis meus o sup infusa
gratia dei sicut tibi cui
bis unquam celi ianua reclusa
Cosi quel lume ond'io m'attesi allui
poscia riuolsi alla mie donna il uiso
e quinci e quindi stupefatto fui
Che dentro agliocchi suoi ardea un riso
tal ch'i pensa co' mie tochar lo fondo
della mie gracia del mio paradiso
Indi audir e a ueder giocondo
giunse lo spirto al suo principio cose
ch'io non entesi si parlo profondo

Ho.

E glantinj [illegible] che furono p la croce e quali chome chiama lume et stelle ... una dal corno destro della croce a similitudine di [illegible] e quali spesse ... puro [illegible] trascorrono p l'aere et paiono stelle che uadino di luogo a luogo ... stelle [illegible] quella parte del cielo donde [illegible] ... stella [illegible] et quella ... [illegible] dinanzi [illegible] ... quando [illegible] una stella che era [illegible] Cacciaguida [illegible] partendosi alla [illegible] ... configurauano di stelle che erano spiriti

Dicamo che[illegible] fu [illegible] la [illegible] Cacciaguida a Dante come quella che fecono Anchise ad Enea [illegible] et disse nostra maggior musa cioè Virgilio che questo fu [illegible] maggior musa cioè maggior poeta che fosse [illegible] ... fede quasi dica non affermo [illegible] ... che Anchise uedessi Enea [illegible] ... come questo poeta finge nel sexto libro della Eneida [illegible] che tanto gaudio [illegible] Cacciaguida della uenuta di Dante quanto Virgilio [illegible] ... O sanguis meus [illegible] Cacciaguida [illegible] ... O sanguis meus [illegible]

Seguita dicendo dello spirito di Cacciaguida aggiunse al principio cioè alle cose che hauea detto [illegible] giocondo audire et audire cose che io non [illegible] ... nel qual luogo [illegible] et principio fu [illegible] gratia dei [illegible] douea essere dello [illegible] ... Dante [illegible] ... a ueder [illegible] della p[illegible] et dimostrare [illegible] ... profonde del nostro intelletto [illegible] ... intelletto comprendere [illegible] ... che [illegible] non puo intendere

CANTO XVI DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

O poca nostra nobilta disangue
segroliar dite lagente fai
lagiu doue leffetto nostro langue
Mirabil cosa nomi sara mai
cheladoue appetito nonsi torce
dico nelcielo io mene groliai
Ben settu manto chetosto racorce
si chesenonon sapori didi Jndie
lotempo vadintorno colle force
Dalvoi cheprima roma sofferie
inche lasuo famiglia men pseuera
ricominciaron leparole mie
Et beatrice cheira vnpoco scieuera
ridendo parue quella chetossie
alprimo fallo scripto diginevra
Jcominciai voi siete ilpadre mio
uomidate aparlar tutta baldanza
uomi leuate si chison piu chio
Pertanti riui sempre dallegrezza
lamente mia chedise fe letizia
pche po sostener chenonsi spezza
Ditemi dunque caramia primizia
quai fuor gliuostrantichi equai fuor glianni
chessi segnaro inuostra puerizia
Ditemi delouil disan giouanni
quantera allora echieran legenti
tralesse degnie dipiu alti scanni
Come sauiua allo spirar deventi
carbone infiamma cosi vidi quella
luce risplendere ami blandimenti
Et come aglioch miei sife piu bella
cosi convoce piu dolce essoaue
manon conquesta moderna fauella

Dissemi daqueldi

Dissemi daqueldi cheffu detto Ave
alparto inche mie madre cheor santa
salevio dime onderia grave
Alsuo lion cinquecento cinquanta
et trenta fiate venne questo foco
arinfiamarsi sotto lasuo pianta
Liantichi miei cio nacqui nelloco
doue sitruoua pria lultimo sesto
daquel checorre iluostro anual gioco
Basti demie magiori vdirne questo
chiei fossero conde vener quivi
piu e tacier cheragionare onesto
Tutti color caquel tenpo eran vivi
dapotere arme tramarte elbatista
erano ilquinto diquei cheson vivi
Ma lacittadinanza che or mista
dicanpi edicertaldo edifeghine
puravediesi nellultimoartista
O quanto fora meglio essr vicine
quelle gente chidico calgalluzo
eatrespiano auer vostro confine
Chauerle dentro asostener lopuzzo
delvillan dagulglion diquel dasingna
chegia pbarattare allocchio aguzzo
Sella gente calmondo piu tralingna
nonfosse stata accsere noverca
madrlome madre assuo figliuol benigna
Tale efatto fiorentino ecanbia emerca
chessi saria uolto asimifonti
ladoue andaua lauolo alla cierca
Sariesi monte murlo ancor deconti
sarieno icierchi delpiuier dacone
eforse invaldigrieue ibondalmonti
Sempre laconfusion delle psone
prencipio fu delmal delle cittadi
come deluostro ilcibo chessappone
Et cie co toro piu auactio chade

Simifonti / Monte murlo / buondelmonti

Seguita nella narratione [illegible] … [commentary in cursive hand, largely illegible] … lachiesa et lonperio

[illegible]

chelcieco angnello emolte uolte taglia
piu emeglio vna chelle cinque spade
Settu riguardi luni evrbisaglia
come sonite ecome sene vanno
dretro adesso chiusi esinighaglia
Vdir come leschiatte sidisfanno
nonti uarra noua cosa neffozte
poi chelle citta termini anno
Leuostre cose tutte anno lor morte
si come voi macielasi inalcuna
che dura molto elle uite son corte
Ecomeluolger delciel della luna
cuopre ediscuopre iliti sanza posa
cosi fa difiorenza lafortuna
Perche nonde parer mirabil cosa
cio chio diro delglialti fiorentini
onde lafama neltenpo enascosa
Juidi glughi euidi icatellini
filippi greci ormanni ealberighi
gianelcalal ilustri cietadini
Euidi cosi grandi come antichi
conquel della sannella queldellarca
essoldanieri eardinghi ebustichi
Souralla porta calpresente ecarca
dinoua fellonia ditanto peso
chetosto fia giattura della barca
Erano rauingnani onde disciesofo
ilconte guido equalunque delnome
dellalto bellincione aposcia preso
Quel della pressa sapeua gia come
reger siuuole caueca ghaligaio
dorata incasa sua gia lelsa elpome
Grandeza gia lacolonna deluaio
sacchetti giuochi fifanti ebarucci
eghalli eque carossan plo staio
Lo cieppo diche nacquero icalfucci
era gia grandi egia eran tratti

[illegible]

Luni
Vrbisaglia
Chiusi
Sinigagli

alle curulle sti et arighucci
O quali io vidi que che son disfatti
per lor superbia e lle palle dell oro
fiorien fiorença in tutti suo gran fatti
Cosi facean li padri di coloro
che senpre che lla vostra chiesa vaca
si fanno grassi stando a concestoro
La stracotata schiatta che sindraca
dietro a chi fugie e a chi mostra l dente
over la borsa com angnel si placa
Gia venia su / ma di picciola gente
si che non piacque a ubertin donati
che poi il suo cero il fe lor parente
Gia era il caponsacco nel mercato
disceso giu da ffiesole gia era
buon cittadino giuda e infaghato
I dico cosa incredibile e vera
nel picciol cierchio sentrava per porta
che ssi nomavan da que della pera
Ciaschun che della bella insengna porta
del gran barone il cui nome e l cui pregio
la festa di tommaso riconforta
Da esso ebbe militia e privilegio
avengna che col popolo si rauni
ogi colui che lla fascia col fregio
Gia eran gualterotti e inportuni
e ancor saria borgo piu queto
se di nuovi vicini fosser digiuni
La casa di che nacque il vostro fleto
per lo giusto disdengno che va morti
e puose fine al vostro viver lieto
Era onorata essa e suo consorti
o buondalmonte quanto mal fuggisti
le noççe sue per gli altrui conforti
Molti sarebbon lieti che sson tristi
se dio tavessi conceduto a dema
la prima volta ca citta venisti

Questa ol a cap. [illegible] laquale fu principio [illegible] .1. [illegible] fu adunque [illegible] buondelmonte [illegible] cavaliere giovane danni xxiiii [illegible] et [illegible] et discordia [illegible] ecc. [illegible] libera:

[illegible]

Ma conuenïesi aquella pietra scema
cheguardalponte che fiorençe fesse
uittima nella sua pace po strema
Conqueste genti ecoualtre conesse
uidio fiorençe insi fatto riposo
chenonaue cagione onde piangnesse
Conquesta gente vidio grolioso
egiusto ilpopol suo tanto chelgiglio
nonera adaste mai posto arritroso
Neperdiuision fatto vermigho ./

[illegible]

CANTO XVII DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE:

[illegible]

Qval uenne alclimine peraccertarsi
dicio cauea incôtro asse udito
quey cancor fa ipadri afigli scarsi
Talera io et talera sentito
edabeatrice edalla santa lampa
chepria per me auea mutato sito
Perche mie donna manda fuor lauampa
deltuo disio midisse si chellescha
sengnata ben della interna stampa
Non perche nostra conoscença crescha
pertuo parlar mapche tausi
adir lasete si che lon timescha
O chara pianta mia chesi tinsusi
checome vengnon leterrene mêti
noncapere intriangol due obtusi
Cosi vedi lecose contigienti
anci chesiano insi mirandolpunto
acui tutti glitenpi son presenti
Mentre chiera auirgilio congiunto
su per lo monte chellanime cura
ediscendendo nelmondo disanto

[illegible]

Dette misur dimia vita futura
parole graui auegna chimisenta
ben ti tragho no aicolpi diuentura
Perche lauoglia mie sarie contenta
dintender qualfortuna misapressa
chesaetta preuisa vien piu lenta
Cosi dissio aquella luce stessa
chepria mauea parlato come volle
beatrice fu lamie voglia confessa
Non pambagie inche lagente folle
gia sinfisaua pria chefosse anciso
langiel didio chelle peccata tolle
Mapchiare parole econprecise
latino rispuose quellamor paterno
chiuso eparuente delsuo proprio riso
La contigenza chefuor delquaderno
della uostra materia nonsi stende
tutta e dipinta nelcospetto etterno
Necessita po quindi nonprende
seno come daluiso ondesispecchia
naue chepcorrente igiu discende
Daindi si come viene adorecchia
dolce armonia daorgano miuenne
auista altenpo chettisapparecchia
Qualsiparti ipolyto dattene
perla spietata eperfida nouercha
tal difiorenza partir ticonbene
Questo siuuole equesto gia sicierca
etosto verra fatto achicio pensa
la doue xpo tutto di simercha
Lacolpa seguira laparte offensa
ingrido come suol malauendetta
fie testimonio aluer chella dispensa
Tu lascierai ongni cosa diletta
piu chiaramente equesto equello strale
chellarco delle silio pria saetta
Tu prouerai si come sa disale

Hauendo fatto la sua domanda dantho et gli amor paterno [illegible] gli rispose [illegible] parlo [illegible] parlaro determinato [illegible] pambagie [illegible] [illegible] lungiel didio [illegible] Come [illegible] delquale [illegible] [illegible] daimorari.

Predice ol piu exilio [illegible] el quale [illegible] [illegible] fu cacciato da firenze.

ilpane altrui/ ecome duro calle
loscendere elsalire platrui scale
E quel chepiu tigrauera lespalle
sara lacompagnia maluagia esciempia
colla qual tucadrai inquesta valle
C he tutta ingrata tucta matta ezempia
sifara contratte mapoi apresso
ella nontu naura rossa latempia
D isuo bestialitate ilsuo processo
fara laprnoua sicatte fie bello
auerti fatta aperte pte stesso
L oprimo tuo rifuggio elprimo ostello
sara lacortesia delgran lonbardo
chensulla scala porta ilsco vcciello
C hente aura sibeningnio riguardo
che delfare alchiedere intrano due
fie primo quel chefraghaltri epiutardo
C olui uedrai colui cheinpreso fue
nasciendo si daquesta stella forte
chenotabile fien lopere sue
N onsene son legenti ancora acorte
planouella eta che pur noue anni
son queste rote intorno dilui uolte
M apria chelguasto lalto arrigo inganni
parran fauille della sua virtute
inoncurare dargento nedaffanni
L esue magnificenze conosciute
saranno ancor sicche suo nimici
nonne potran tener lelingue mute
A llui taspetta easuo benifici
plui fie trasmutata molta gente
canbiando condigioni ricchi emendici
E porteranno scritte nella mente
dilui enolduai edisse cose
incredibile aque chefien presente
P oi giunse figlio queste son lechiose
diquel chettifu detto ecco lensidie

chedietro apochi giri sonnascose
Nonuo po chetuo uicini inuidie
poscia chessinfutura latuo vita
uie piu la chelpunir dilor pfidie
Pochetacendo simostro spedita
lanima santa dimetter latrama
inquella tela chio leporsi ordita
J cominciai come colui chebrama
dubitando consiglio dapersona
cheuede eode uuole dirittamēte eama
Benueggio padre mio sicomesprona
lotenpo uerso me pcolpa darmi
tal chepiu graue achepiu sabandona
Perche diprouedenza e ben chimarmi
siche selloco me tolto piu caro
inonpdessi glialtri pmie carmi
Giu perlo mondo sanza fine amaro
eplomonte delcui bel chacchume
gliocchi della mie dona mileuaro
Eposto plo ciel dilume illume
eio apresso quel chessio ridico
amolti fie sapor diforte agrume
Et sio aluero son timido amico
temo diperder viuer tracoloro
chequesto tenpo chiamerano ãtico
La luce inche ridea lomie tesoro
chio trouai lisise prima cruscha
quale aragio disole specchio doro
Jndi rispose coscienza fuscha
o della propia odellaltrui vergongna
pur sentira latua parola bruscha
Manon dimeno rimossa ongni mengongna
tutta tuo vision famanifesto
elascia pur grattar doue larongna
Chesse lauoce tua sara molesta
nelprimo gusto uital nutrimento
lascera poy quando sara digiesta

Questo tuo grido fara come vento
chelle piu alte cime piu percuote
ecio nonfa donor pocargomento
Pero tison mostrate inqueste rote
nelmonte enella ualle dolorosa
pur lanime cheson difama note
Chellanimo diquel code nonposa
neferma fede perexemplo chaia
lasuo radice incongnita etascosa
Ne paltro argomento chenonpaia

CANTO XVIIJ DELLA TERTI CANTICA DIDANTHE

[illegible]

Gia sighodea solo delsuo verbo
quello specchio beato eio gustaua
lemio templando ildolce collacerbo
E quella donna dacchio mimenaua
disse muta pensier pensa chisono
presso acolui congni torto disgraua
Io mirivolsi allamoroso sono
delmio conforto equalio allor vidi
neglio cchi santi amor quellabandono
Non perchio pur delmio parlar diffidi
ma perla mēte chenonpo redirmi
sourasse tanto saltro nolla guidi
Tanto possio diquelpunto redire
chemirando lei lomio effetto
libero fu daongnialtro disire
Fin chelpiacere etterno che directo
ragiaua inbeatrice delbeluiso
micontentaua colsecondo aspecto
Vincendo me colume dunsorriso
ellamidisse uolgiti eascolta
chenon pur nemiocchi eparadiso

[illegible]

bene operando luom digiorno ĩgiorno
saccorge chella sua virtute avanza
Si maccorsio chelsuo girare intorno
colcielo insieme avea cresciuto larco
uegiendo quelmiracolo piu adorno
E quale atramutare ĩpicciol varco
ditenpo inbianca donna quandol uolto
suo discarchi diuergognia ilcarco
Talfu neglocchi miei quando fu uolto
plo candor della tenprata stella
sesta che dentro asse mauea ricolto

Giunto nel corpo di Joue uido ĩquello fiamelli… … dello amore che era li cioe iuido gli spiriti … di carita: Costoro sono quelli equali hauendo gouerno e principato sopra gli huomini sono … … iustitia et … nel corpo del pianeta … ĩfluentia ĩ… … et iustitie e leggi come gia e detto

Io uidi inquella gio ual facella
losfauillar dellamor chelli era
sengnare aglocchi miei nostra fauella
E come augelli sorti diriuiera
quasi congratulando illor pastura
fanno dise ortonda oraltra schiera
Si dentro alumi sante criature
uolitando cantauano efacensi
or. D. or J. or L. insue fighure
Prima cantando asua nota mouiensi
po diuentando lun diquesti sengni
vnpoco sarestauano et facieansi

E consuetudine de poeti greci e latini … … dellibro ĩuocare laiuto delle muse. Ma … dipoi … … … … ĩ Homero et Virgilio … adunque la … … … … ĩ … …

O diuina pagasea chelingengni
fai groliosi irendeli loriceui
essi teco lecittadi erengni
Illustrami dite sichio rileui
lelor fighure sicomilo cõcette
paia tuo possa inquesti versi breui
Mostrarsi dunque incinque uolte sette
uocali econsonãti eio notai
leparti sicome miparuer dette
Diligite giustitiam primay
fuluerbo elnome ditutto dipinto
qui iudicatis terram fur seççai
Posta nellemme deluocabol quinto
rimaser ordinãte siche Joue

Doppo tutto queste figure … nelle ultime lettere che e lemme delnome terram a dimorare … … … … … … … … lettera. M. … lemme … … … … fu nel mondo … … … … … … tutti … … … … …

Ben soio che senciel o altro reame
ladiuina giustitia fa suo specchio
cheluostro nollaprendo cheuelame
Sapete come attento io mapparecchio
adascoltare sapete quale quello
dubio cheme digiuno tanto vecchio
Quasi falcone chescie delcappello
moue latesta ecoballi siplauda
uoglia mostrando efaccendosi bello
Vidio far quel sengnuo chedilauda
delladiuina gratia era contesto
concanti quali sisa chi lassu gauda
Po comincio colui cheuolse ilsesto
allostremo delmondo edentro adesso
distinse tanto oculto emanifesto
Nonpoteo suo ualor sifaren presso
intutto luniuerso chelsuo verbo
nonrimanesse infinito excesso
Ecio facierto chelprimo superbo
chessu lasomma dongni creatura
pernone aspettar lume cadde acerbo
Equinci appare congni minor natura
ecierto ricettacuilo aquel bene
chenona fine / et / se conse misura
Dunque nostra veduta checonbene
esser alcun deragi della mente
diche tutte lecose son ripiene
Nonpuo dasuo natura esser possente
tanto chelsuo prencipio nondiscierna
molto dila diquel chelle paruente
Pero nella giustigia senpiterna
lauista chericeue iluostro mondo
comocchio plo mare entro sinterna
Cheben che dalla proda veghalfondo
inpelago noluede enondimeno
eli macella lui esser profondo
Lume none senonven dalsereno

chessē iromani almondo reuerendi
Esso ricomincio aquesto rengno
nonsali mai chinoncredette inxpo
elprima elpoi chessi chiauasse allengno
Mauedi molti gridare xpo xpo
cheffieron nelgiudicio assai men prope
allui chetal nonconosce xpo
Etay cristiani dannera letiope
quando sipartiranno indue collegi
luno innetterno ricco elaltro inope
Chepoian dir lipse auostri regi
come vedranno queluolume aperto
nelqual siscriuon tutti isuo dispregi
Lasiuedra trallope dalberto
quella chetosto mouera lapenna
pchel rengno dipragasia diserta
Lasiuedra ilduol chesourassenna
indure falsegiando lamoneta
quel chemorra dicolpa dicotenna
Lassiuedra lasupbia cassetta
chessa loscotto cinghilese folle
siche nonpo soffrire dentro asuo meta
Vedrassi lalossuria eluiuer molle
diquel dispangna ediquel dibueme
chemai valor nonconobbe neuolle
Vedrassi ilciotto digerusalemme
sengnato conuno . J . lasuo bontate
quando ilcontradio sengnera vno . m .
Vedrassi lauaritia ella uiltate
dique cheguarda lisola delfoco
uanchisse finio lasua etate
Eadare adintendere quante poco
lasuo scrictura fian lettere mozze
chenon terranno molti inpazuo loco
Eparranno aciascuno lope sozze
delbarba edelfratello chetanto egregia
nagione edue corone anfatte bozze

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

E quel di portogallo edinorueggia
li siconosceranno equel di rascia
chemale avisto ilconio diuinegia
O beata vngheria senonsi lascia
piu malmenare ebeata nauarra
sessarmasse delmonte chella fascia
E creder dee ciascun chegia parra
diquesto nichosia effamaghosta
plaloro bestia silamenti egarra
Che dalfianco deghaltri nonsi scosta//.

CANTO XX DELLA TERTIA CANTICA DI DANTE·

Qvando colui chetuttol mondo alluma
dellemispero nostro sidiscende
chelgiorno dongni parte siconsuma
Lo ciel chelsol dilui prima saccende
subitamente sirifa parvente
pmolte luci inche vna risplende
E questatto delciel miuenne amente
comelsengno delmondo edesuo duci
nelbenedetto rostro fu tacente
Pero chetutte quelle vere luci
vie piu lucenti cominciaron canti
damia memoria labili ecaduci
O dolce amore chedi riso tammanti
quanto pareui ardente inque flailli
chaueano spirito soldipensier santi
Poscia checari elucidi lapilli
ondio vidi ingemmato ilsesto lume
puoson silencio aghangeli squilli
Vdir miparue vnmurmurar difiume
chesciende chiaro giu dipietra inpietra
mostrando luberta delsuo cacchume

[Marginal gloss, left margin:] Como nel [illegible] laquila [illegible] ... 20 ... alcuno degli spiriti ... dellaquila nella ... laquila ... [illegible]

cheuince ladiuina volontate
Nonaguisa cheluomo alomo sobranza
mauince lei perche uuoleßi vinta
euinta vince cosuo bene nanza
Laprima vita delcielo ella quinta
tifa marauigliar pche neuedi
laragion delli angeli dipinta
Decorpi suoi nonuscir come credi
gientili ma xpiani inferma fede
quel depassuri equel depassi piedi
Eluna dellonferno vnonsi rede
giamai abuon voler torno allossa
ecio diuina speme famercede
Diuina speme chemisse lapossa
nepreghi fatta adio persucitallo
Siche potessi suo uoglia eßer mossa
Lanima grolíosa onde siparla
tornata nella carne inche fu poco
credette illui chepotea aiutarla
Ecredendo saccíese intanto foco
diuero amor chella morte seconda
fu dengno diuenire aquesto gioco
Laltra pgratia chedessi profonda
fontana stilla chemai creatura
nopinse locchio fino allaprimonda
Tutto suo mor lagiu posse adritura
perche digratia ingratia diolíaperse
locchio allanostra redenzion futura
Onde credendo inquella enonsofferse
daindi ilpuzo piu delpaganesmo
eriprendendo legenti puerse
Quelle tre donne visu pbattesmo
chetu uedesti della destra Rota
dinanzi albattezare piu dunmillesmo
Opredestinazion· quanto Remota
ella radice tua daquegli aspetti
chella prima cagion nonuegion tota·

E uoi mortali tenetevi strecti
agiudicar chenoi chedio uedemo
nonconosciemo ancor tutti ghelecti
Et enne dolce cosi fatto stemo
perchelben nostro inquesto ben saffina
chequel chevuol dio et noi uolemo
Cosi daquella ymagine diuina
perfarmi chiara lamie corta uista
data mifu soaue medicina
Et come albuon cantor buon citarista
fa seguitar loguizo della corda
inche piu dipiacier locanto aquista
Simentre cheparlo simiricorda
chiuidi leduo luci benedette
pur come batter docchi siconcorda
Colle parole muouer lafiammetta

CANTO XXj DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

Gia eran gliocchi miei rifissi aluolto
della mia donna ellanimo conessi
edaongnaltro itento sera tolto
Equella nonridea masse ridessi
micominciò tu ti faresti quale
fu semel quando diciener fessi
Che la bellezza mia che perle scale
dellecterno palazzo piu saccende
comai veduto quanto piu sisale
Se nonsi temperasse tanto splende
cheltuo mortal podere asuo fulgore
sarebbe fronda chetrono scoscende
Noy sen leuati alseptimo splendore
chesotto ilpecto delleone ardente
raggia mo misto giu delsuo valore

[Marginal gloss, left margin:] Ancora [illegible] ... della spera di [illegible] ... nella uita actiua [illegible] iustitia [illegible] ... administrare giustamente o magistrati ... Ma al presente [illegible] ... la influentia di saturno [illegible] a dio nella uita contemplatiua [illegible] da tumulto et strepito dello actioni [illegible] alla spera di saturno [illegible] uno dubio [illegible] ... nella terza [illegible] una questione [illegible] ... dubio [illegible] ... tempi.

Seguita diretro

Ficca diretro agliocchi tuo lamente
effa diquegli specchi alla fighura
chequesto ispecchio tisara parvente
Qual savesse qualera lapastura
deluiso mio nella spetto beato
quandio mitrasmutai adaltra cura
Conoscierebbe quanto mera agrato
obedire allamia celesta scorta
contrapensando lun conlaltro lato
Dentro alcristallo cheluocibol porta
cierchiando ilmondo delsuo chiaro duce
sotto cui giacque ongni militia morta
Dicolor doro inche ragio tralucie
uidio una scalea et recto insuso
tanto chenol seguiua lamie lucie
Vidanche perli gradi sciender giuso
tanti splendori chipensai congni lume
chepar nelciel quindi fosse difuso
Et come perlor natural costume
lepolle insieme alcominciar delgiorno
simouono ascaldar lefrede piume
Po altre uanno via sanza ritorno
altre riuolgon se onde son mosse
ealtre roteando fan sogiorno
Talmodo parue me chequiui fosse
inquello sfauillar chensieme venne
si come incierto grado sipcosse
Equel chepresso piu essi ritenne
sife si chiaro chidicea pensando
iuegio ben lamor chetu macenne
Aquello ondio aspetto ilcome elquando
deldire edeltacere sista ondio
contraldisio fo ben chio nondimando
Perchella cheuedea iltacer mio
neluceder dicolui chetutto vede
midisse solui iltuo caldo disio
Eio incominciai lamie mercede

[illegible]

[illegible]

[illegible]

lachiarita della fiama pareggia
Ma quellalma delciel chepiu sischiara
quel serafin chendio piu locchio afisso
alla dimanda tua nō satisfara
Pero chessi sinnoltra nellabisso
dellecterno statuto quel chechiedi
chedaogni creata vista escisso
E almondo mortal quando turriedi
questo rapporta siche nonprosuma
attanto segnio piu mouer lipiedi
La mente chequi luce interra fuma
onde riguarda come poi lague
quel chenonpote pchelciel lasuma
Simi prestrisser leparole sue
chi lasciai laquistione emiritrassi
adomandarla vmilemēte chiffue
Tradue liti ditalia surgon sassi
enonmolti distantiā allatua patria
tanto chetroni assai sonan piu bassi
Efanno vncilbo chessi chiama catria
disotto alquale econsagrato vnermo
chesuole esser disposto asola latria
Chosi ricominciommi ilterço sermo
epoi continouando disse quiui
alseruigio didio mife si fermo
Chepur concibi dilicor duliui
lieuemente passaua caldi egieli
cotanto nepensieri contēplatiui
Render solea quel chiostro aquesticieli
fertilemente cora e fatto vano
si chetosto conuien chessi riueli
Inquelloco fuio pier damiano
epietro pescator fu nella casa
dinostra dona salito adriano
Poca vita mortal meera rimasa
quando fui chiesto etratto aquel capello
chepur dimale īpegio sitrauasa

Venne cephas evenne algran vasello
dellospirito santo magri escalci
prendendo ilcibo diqualunque stello
Oruoghan quinci equindi chi rincalci
limoderni pastori echio ghimeni
tanto songrevi echio dirietro ghalci
Chuopron demanti lor ghipalafreni
sicheduo bestie van sottuna pelle
opatientia chetanto sostieni
Aquesta voce vidio piu fiammelle
digrado ingrado scendere egirarsi
aogni giro lefacen piu belle
Dintorno aquesta uennero affermarsi
eferon ungrido disi alto suono
chenon potrebbe qui assomigharsi
Neio lontesi simiuise iltuono

Alle cui parole [illegible] ... fiammelle ... [illegible] ... Contemplanono.

CANTO XXII DELLA TERTIA CANTICA DI DANTE

Siamo pervenuti al xxii canto el quale [illegible]

Oppresso distupore allamia guida
miuolsi come paruol cherricorre
senpre cola doue piu siconfida
Equella come madre chesoccorre
subito alfiglio palido eanelo
cola suo uoce chelsuol bendisporre
Midisse nonsa tu chettuse incielo
enonsatu chelcielo etutto santo
ecio checisifa vien dalbuon zelo
Come tavrebe trasmutato iltanto
eio ridendo mo pensar lopuoi
poscia chelgrido ta mosso cotanto
Nelqual sentteso avessi ipreghi suoi
gia tisarebe nota lauendetta
chettu uedrai inanci chetu muoia

meco parlando ella buona senbianza
chiuegio enoto ītutti gliardor vostri
Chosi ma dilettata mia fidanza
comelsol fa larosa quando aperta
tanto diuien quantella dipossanza
Pero tiprego etu padre macierta
sipossa prender tanta gratia chio
tiueggia conimagyne scouerta
Ondegli frate iltuo alto disio
sadenpiera insu lultima spera
oue sadenpie tutti glialtri elmio
Jui e perfetta matura edintera
ciascuna disianza inquella sola
congui parte laoue sempriera
Perche none illoco enonsinpola
enostra scala fino adessa varcha
onde cosi dalusso tisinuola
Jnsin lassu lauide ilpatriarca
Jacob porger lasuperna parte
quando gliaparue dangioli sicarca
Ma persalir mo nessun diparte
dattera ipiedi ellaregola mia
rimasa e perdanno delle carte
Lemura chesoleno esser badia
fatte sono spilonche elle cocolle
sacca son piene difarina ria
Ma cosi graue usura nōsi tolle
cotal piacier didio quante quelfrutto
chessa ilcuor demonaci si folle
Che quantunque lachiesa guarda tutto
edella gente che pdio dimanda
nonde parenti edaltro piu brutto
Lacarne demortali etanto blanda
chegiu nonbasta buon cominciamento
delnascier della quercia elfar leghiande
Piero cominciò sanzoro esanzargento
eio conoratione econdigiuno

efrancesco umilmente ilsuo conuento
Eseguardi ilprencipio diciaschuno
poscia riguarda ladoue trascorso
tu uedrai delbianco fatto bruno
Veramente giordano uolto retrorse
piu fu ilmal fugire quando uolse
mirabile iluedere chequi soccorse
Cosi midisse eindi siricolse
alsuo collegio elcollegio sistrinse
poi come turbo tutto ise raccoglie
Ladolcie donna dietro allor mipinse
conunsolcenno su perquella scala
si suo virtu lamia natura vinse
Nema quassu doue simonta ecala
naturalmente fu sirato moto
caguagliar sipotesse allamia ala
Sitorni mai lettor aquel deuoto
trionfo perlo quale io piango spesso
lemie peccata alpetto mipercuoto
Tunonaresti intanto tratto omesso
nelfoco ildito inquanti vidi ilsengno
che segue iltauro efu dentro daesso
Ogloriose stelle olume prengno
digranuirtu dalqualio conosco
tutto qualchessisia ilmio ingengno
Conuoi nascieua elsa scondeua uosto
quegli che padre dogni mortal vita
quandio senti diprima laere tosto
E poi quando mifu gratia largita
dentrar nellaltra rota cheui gira
lauostra region mifu sortita
Auoi diuotamente ora sospira
lanimamia peracquistar virtute
alpasso forte cheasse latira
Tusse sipresso alultima salute
comincio beatricie chetu dey
auer leluci tue chiare eaghute

[illegible]

Vidi lafiglia dilatona cioe la luna figliuola dilatona [illegible] ... [illegible]

Lanuvola [illegible] ... [illegible] torna alla [illegible]

E pero prima chettu piu tillei
rimira giu euedi quanto mondo
sotto lipiedi gia esser tifey
Si cheltuo quore quantunque giocondo
sapresenti allaturba triunfante
chelieta vien pquesta ettera tondo
Colviso ritornay ritornay ptutte quate
lesette spere euidi questo globo
tal chisorrisi delsuo vil senbiante
E quel consiglio pmigliore aplobo
chella pmeno e chi adaltro pensa
chiamar sipuote veramete plobo
Vidi lafiglia dilatona incesa
sanza quellonbra chemi fu cagione
perche gia lacredetti rara edensa
Laspe(tto) deltuo nato ipe(rio)ne
quivi sostenni euidi comsimone
cierti euicina allui nedione
Quindi mapparse iltenperar di Joue
tralpadre elfiglio equindi misu caro
ilvariar chefenno dilor due
E tutti esette misi dimostraro
quanto son grandi equanto son veloci
ecome sono indistante riparo
Lanuuola chettifa tanto feroci
uolgendomi coleti elli gemelli
tutta mapparue tincolli ellefoci
Poscia rivolsi ghocchi aglocchi belli

CANTO XXIII DELLA TERTIA CANTICA DI DANTE

Come laugello intralamate fronde
posato alnido desuo dolci nati
lanotte chelle cose cinasconde

[illegible] nel paradiso canto XXIII [illegible] ... adunque nella prima parte [illegible] ... adunque chome lucello tralle fronde [illegible] ... [illegible]

Chepueder ghaspetti disiati
epertrouar locibo onde glipasca
inche grauí labori lison grati
Preuiene altenpo insu laperta frasca
conardente effetto ilsole aspetta
fisso guardando pur chelalba nasca
Cosi ladonna mia staua erecta
eattenta riuolta inuer laplagha
sotto laqual ilsol mostra men fretta
Siche vegiendolio sospesa euaga
fecimi quale quei chedisiando
altro vorria esperando sappagha
Mapoco fu traluno ealtro quando
delmio attender dico edeluedere
lociel venire piu epiu rischiarando
Ebeatrice disse ecco leschiere
deltrionfo dixpo etutto ilfrutto
ricolto delgirar diqueste spere
Paruemi chelsuo viso ardesse tutto
eglieocchi auie diletiçia sipieni
chepassa miconuen sança costrutto
Quale neplenii lumi sereni
triuia ride tralle ninfe etterne
chedipingono ilciel ptutti iseni
Vidio sopra migliaia dilucerne
unsol chetutte quante lacendea
come fa ilnostro allauita superne
Eperla uiua luce trasparea
lalucente sustança tanto chiara
neiluiso mio nolla sostenea
Obeatrice dolce guida echiara
ella midisse quelchetti sobrança
euirtu dachui nulla siripara
Quiui e lasapiença ella possança
chapri lestrade tralcielo ellaterra
onde fu gia silunga disiança
Confoco dinube sidiserra

alla battaglia de debili cigli
Coma ragio di sol che puro mey
per fratta nube gia prato di fiori
vider coperte dombre gliocchi miei
Vidio cosi piu turbe displendori
fulgorati di su di raggi ardenti
sanza veder principio di fulgori
O beningna virtu chessi linfiori
sutte saltasti per largirmi loco
agliocchi li che non teran possenti
Il nome del bel fiore chi sempre uoco
e mane e sera tutto mi ristrinse
lanimo ad avisare a magior foco
Ecco nambo le luci mi dipinse
il quale el quanto della uiua stella
che quassu vince come lagiu vince
Pentro il cielo usciese una facciella
formata in cierchio aguisa di corona
e cinsela e girossi intorno a ella
Qualunque melodia piu dolce sona
quagiu e piu asse lanimo tira
parebe nube che squarciata tona
Conparata al sonar di quella lira
donde si coronaua il bel zaffiro
del quale il ciel piu chiaro singaffira
I sono amore angelico che spiro
lalta letizia che spira del uentre
che ffu abbergo del nostro desiro
E girerommi donna del ciel mentre
che seguirai tuo figlia e farai dia
piu la spera suprema perche gli entre
Cosi la circulata melodia
si sigillaua e tutti ghaltri lumi
facea sonar lo nome di maria
Le real manto di tutti valumi
del mondo e che piu ferue e piu saluiua
via nellalito di dio e ne costumi

El nome chiamana mattina et sera con tutto lanimo chio mi inuiai doue fussi el maggior fuoco i el maggiore splendore per quello sposo che aueua assere la. et chome amburo lo luce mi dipinse el quale et quanto pareva la. Inuitamenti de io uido nel maggior fuoco i. maria la quale di lume di gratia tutti gli altri uinceva el quale o quanto i. la qualita et la quantita del suo splendore: della uiua stella chiamana uenere lucifero et propinqua allo eterno sole della quale lapocalipsi Scriue. Mulier amicta sole et luna sub pedibus eius Et in capite eius corona stellarum xij. Vide ancora langiolo gabriel che uenne da alto per eleuarla et disemolo come chora circulare tutta fu ocho: qualunche melodia optima comparatione di notare quanta piu alta fussi nel canto dellangiolo per che poi che la musica nostra comperatione di quella non ne che paressi suaue ma parebbe molesta come el suono del tuono. perche glientri cioe perche tu entri et certo nessuna anima entro mai in cielo con piu gloria

Auea soura dinoi laetterna
tanto distante che la suo paruega
la douio era ancor noma paruia
Po nebber gliocchi miei potenza
diseguitar lacoronata fiamma
chessi leuo apresso suo semenza
E come il fantolin chenuer lamamma
tende lebraccia poy chellatte prese
chellanimo chenfin difuor sinfiamma
Ciascun diquei candon insu sistese
colla suo fiamma si chellalto effetto
chegli aueano amaria misu palese
Indi rimaser li nelmio cospetto
regina celi cantando si dolce
chemai dame nonsipartil diletto
O quante luberta chessi soffolce
inquellarche riechissime chessuoro
aseminar quagiu . buona bobolce
Come viue egode deltesoro
che sacquisto piangendo nellesilio
dibabilon oue lilascio loro
Quiui triunfa sotto lalto filio
didio edimaria disuo vittoria
ecollantico ecollalto concilio
Choluy chetien lechiaui dital grolia

CANTO XXIIII DELLA TERTIA CANTICA DIDANTHE

O Sodalitio eletto alla gran cena
delbenedetto angnel ilqual vicilia
siche lauostra uoglia e sempre piena
Sepgratia questi preliba
diquel che cade della nostra mensa
prima chemorte tepo gliprescriba

nuo ducre T[illegible] xx quarto canto pietro appostolo et [illegible] tre oprimi [illegible] gradi che [illegible] nauranno aquesto cielo p regnui fede sperenza et Carita finge che pietro lo exa mmi nella fede adunque o prima loratione di beatrice agli spiriti beati dipoi piero [illegible] pietro [illegible] dileitrice exammina lauctore nella fede nella terza parte tracta dalcuni [illegible] della fede nellultima domanda di danthe della pura credulita loratione di beatrice a questo principio. o sodalitio eletto alla gran cena o compagnia eletta dalla beatitudine della quale [illegible] cena [illegible] [illegible] di questa cena o langnolo elquale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] o [illegible] sodalitio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] compagnia [illegible]

udissi abeatrice et ella giammone che rispondessi della singulare domanda della quantita della fede se chome rispondente alla theologia... danpo ... della qualo ... gratia di dio la quale ... confessare ... chiamato pietro primo ... portò el gonfalone di xpo ... ora el primo ordine de militi nel romano exercito

perla uerace fede egroliarla
dilei parlar ebon chelui arriui
Sicome ilbacceghier sarma enõparla
fin chelmaestro laquistion propone
perapprouarla nonpterminarla
Cosi marmaua io dongni ragione
mentre chella dicea pessi presto
atal querente catal professione
Dibuon cristiano fatti manifesto
fede chee ondio leuai lafronte
inquella lucie onde spiraua questo
Poiuolsi abeatrice cessa pronte
senbianza femi pchio spandessi
laqua difuor delmio etterno fonte
Lagratia chemida chio miconfessi
cominciaio dallaltro primo pilo
facia lumi concetti essere spressi
E seguitai comeluerace stilo
nescrisse parte deltuo caro frate
chemisse roma teco nelbuon filo
Fede esperanza dicose create
cargomento delle non parventi
aquesto pare ame suo quiditate
Allora udi dirittamente senti
sebene intendi pchella rispuose
tralle sustanze epoi tragliargomenti
E io apresso leprofonde cose
chemi largiscon qui lalor parvenza
aglocchi dilagiu sonsi nascose
Che lesser lora verso laparuenza
sopra laqual sifonde lalta spene
epero disustanza prende intenza
E daquesta credenza ci conuene
silogizzar sanzauere altra vista
pero chentenza dargomento tene
Allora udi sequantunque saquista
giu perdottrina fosse congisesso

Come optimo dialetico risponde ... substantia ... argumenti ... ragione ... distintione ... dicendo che le cose le quali sono manifeste ... sono si occulte tra gli huomini che ... cognoscere

noghaitia loco ingengno disoffista
Cosi spiro daquello amore acceso
indi sogiunse assai bene trascorsa
desta moneta gia lalegha elpeso
Madimmi settulai nella tuo borsa
ondio sillo si lucida essi tonda
che nelsuo conio nulla misinforsa
Apresso usci della luce profonda
cheglisplendea questa cara gioia
sovra laquale ongni virtu sifonda
Onde tivenne cio lalargha ploia
dellospirito santo che difusa
insulla vecchia ensulle nuove chuoia
E silogismo chelama conchiusa
acutamente si chenverso della
ongni dimostration mipare obtusa
Jo udi poi lantica ella nouella
propositione chessi ticonchiude
perche lai tu perdivina fauella
E io laprova cheluer miconchiude
son lopere seguite ache natura
nonscalda ferro mai nebatte ancude
Risposto fummi dichitti sichura
chequellopere fosser quel medesmo
chevuol provarsi nonaltrilti giura
Selmondo sirivolse alcristianesmo
dissio sanza miracolo questuno
atal cheglialtri nonsono ilcentesmo
Chettu entrasse povero edigiuno
incampo aseminare labona pianta
chessu gia vite cora effatta pruno
Finito questo lalta corte santa
risono perle spere ondio laudamo
nella melode chelassu sicanta
Equellaron chessi diramo inramo
examinato gia tratto maueva
chealultima fronda apressavamo

Domanda pietro adanthe onde gliuenne la fede et donde fu el principio et lui risponde che gliuenne dalla largha ploia cioe prova e dalla grande abondantia dello spirito santo el quale infuse [illegible] nelli santi huomini et divina vechia [illegible] della ... nova legge [illegible] nello nuovo e vecchio testamento quasi dica nel nuovo e vecchio

Risponde danthe che credo che lo parlo del vecchio et del nuovo testamento sieno di dio et laprova che mi dischiude che ritrapre el vero sono lopere seguite i miracoli facti da Christo et dagli apostoli et quali sono sopra natura [illegible] dimostra che la natura non scalda el ferro et non batte ancudine. Dopo questa risposta pietro lo domanda dicendo chi ti fa si certo che quelle opere e miracoli sieno stati come si dice

Mentamente lo scrivo cioe che ... [illegible] ringratiarono idio della fede ... cantando Te deum laudamus ... [illegible] domandando della fede ... [illegible] ... in lode ... [illegible] ... cioe domine ... [illegible] ... lauda ... [illegible] ... cioe [illegible]

[illegible] ... pietro ... [illegible] ... dello fede la seconda onde procede la sua credenza

[illegible] a confessare quello che credo dimostra che quello che lui credo credono pietro giu nel mondo. Ma hor no crede [illegible] e questo perche che la fede no entra in cielo. Si che tu vincesti verso sepolcro e piu giovani piedi [illegible] [illegible] prima giunse al sepolcro [illegible] ma [illegible] primo credette tale resurrectione [illegible] [illegible] al sepulcro [illegible].

Ricomincio lagratia chedonnea
colla tuo mente laboca taperse
insino aqui comaprir sidovea
Sichio apruovo cio chefuori emerse
maor conviene spremer quel checredi
onde alla credença tua si offerse
O santo padre spirito chevedi
cio checredesti si chettu vincesti
ver losepulcro piu giovani piedi
Comincia io tuvuo chimanifesti
laforma qui delpronto creder mio
canche lacagione dilui chiedesti
E io rispondo ecredo inuno idio
solo etterno chetutto ilciel move
non moto conamore econdisio
E attal creder nonnó pur prove
fisice emetafisice madalmi
anche laverita chequinci piove
Per moisem pprofeti epsalmi
perlevangelio epvoi chescriveste
poi chelsanto spirito vifece almi
Credo intre psone etterne equeste
credo inuna essença siuna esitrina
chesoffere congiunte sono edeste
Della profonda condiction divina
chitoco nellamente misigilla
piu volte levangelica dottrina
Questelprincipio queste llafavilla
chessi dilata ifiama poi vivace
ecome stella incielo inme scintilla
Comel signor chascolta quelcheipiace
daindi abraccia ilservo gratulando
perla novella tosto chelsitace
Cosi benedicendomi cantando
tre volte cinse me sicomio taqui
lapostolico lume alcui comando
io avea detto sinel dir glipiacque

Conchiude che quello che lui tocca di presente essendo in cielo tocca della profonda divinita spesse volte gli apostoli et [illegible] nella mente della dottrina evangelica [illegible] che evangeli sono [illegible] della divinita [illegible] e el principio cioe questa dottrina evangelica e el principio della fede. et è favilla della quale multiplica grande ardore. et scintilla come stella in cielo quasi [illegible] che qualunque esso della dottrina evangelica [illegible] procedere [illegible]. Chome il signiore poi che pietro hebbe udito le parole di dante [illegible] lo abraccio chome el signiore abraccia il suo poi che la udito dallui buone novelle disse tre volte [illegible] le ragioni le quali piu volte habbiamo referito del numero ternario [illegible] perche lui ha expresso la trinita in una essentia e per dimostrare che questo 3 virtu theologice sono si congiunte et [illegible] che non si possono disgiungere.

CANTO XXV DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

Se mai contingha colpoema sacro
alquale o posto mano incielo enterra
siche ma fatto ppiu anni macro
Vinca lacrudelta chefuor miserra
delbello ovile ovio dormi angnello
nemico alupi cheglidanno guerra
Conaltra voce omai conaltro vello
ritornera poeta einsulfonte
delmie battesmo prenderai capello
Pero chenella fede chessa conte
lanima adio quivi entrai epoi
pietro plei simigiro lafronte
Indi simosse unlume verso noi
diquella spera ondusci lapzimitia
chelascia xpo davicari suoi
Elamie donna piena diletitia
midisse mira mira ecolbarone
peui lagiu sivicita ghalitia
Sicome quando ilcolonbo sipone
presso alconpangno luno elaltro pande
girando emormorando laffectione
Cosi vidio luno dellaltro grande
prencipe grolioso essere acolto
laudando ilcibo chelassu lipzande
Mapoi chelgrattular sifu assolto
tacito coran me ciascun sesfisse
ingrato si chevinceva ilmie volto
Ridendo allora beatrice disse
inclita vita percui lallegrezza
della nostra bassilica siscrisse
Farisonare laspeme iquestaltezza

tussai chetante fiate lassigurj
quanto Jesu atte fe piu chiarezza
Lieua latesta essa chetta sicurj
checio cheuien quassu delmortalmondo
conuien canostri Raggi simaturj
Questo conforto delfoco secondo
miuenne ondio leuai gliocchi amonti
chelincuruaron poi coltroppo pondo
Po che pergratia vuol chettu taffronti
nelnostro inpadore anzi lamorte
nelaula piu secreta cosuo conti
Siche veduto iluero diquesta corte
lespeme chelagiu beninnamora
ite einnaltrui dicio conforte
Diquel chelle ecome senenfiora
lamente tua edi · ondatte venne
cosi seguil secondo lume ancora
E quella pia cheguido lepenne
delle mie ali acosi alto volo
ala risposta cosi miperuenne
Lachiesa militante alcun figliuolo
nona conpiu speranza come scritto
nelsol cheragia tutto nostro stuolo
Pero glie conceduto chedegitto
uengna inJerusalemme puedere
anzi chelmilitare glisie prescricto
Glialtri due punti chenon persapere
son domandati mapche rapporti
quanto questa iltuo te ipiacere
Allui lascio chelli saran forti
nedi giattenza ezelli attio risponda
alla gratia didio cio liconporta
Come disciente chedottor seconda
pronto elibente iquel cheglie ispetto
perchella sua bonta sidisasconda
speme edisio ezuno attender certo
della groria futura ilqual produce

gratia diuina eprocedente merto
Damolta stella miuen questa luce
maquella distillo nelmie cor prima
chesfu sommo cantor delsomo duce
Sperino ite nella suo teodia
dicen color chesanno ilnome tuo
echinolsa seglia lafede mia
Tumistillasti collo stillar suo
nella pistola poi sichio son pieno
cinnaltrui uostra piogia repluo
Mentrio dicea dentro almio seno
diquello incendio tremolaua vnlampo
subito espesso aguisa dibaleno
Jndi spiro lamore ondio auampo
ancor ue lauirtu chemi seguette
infin lapalma ealluscir delcampo
Quelchio respiri atte chette dilette
dilei eremagrado chetu diche
quello chella speranza tipromette
Eio lenuoue scriture ellantiche
pongono ilsengno qesso lomadita
dellanime chedio sa fatte amiche
Dice ysaia checiasceuna vestita
nella suo terra fia didoppia vesta
ella suo terra equesta dolce vita
Eltuo fratello assai ne piu digesta
ladoue tratta delle bianche stole
questa reuelatione cimanifesta
Eprima apresso ilfin deste parole
sperent inte disopra noi sudi
ache rispuoser tutte lecarole
Poscia traesse vnlume sischiari
siche selcancro auesse vntal cristallo
dinuerno aurebe vnmese dunsol di
Ecome surge eua entra inballo
uergine lieta sol pfare onore
alla nouizza enon paltro fallo

Cosi udio loschiarato splendore
uenire adue chessi volgeuano arota
qual conueniesi alloro ardente amore
Missesi li nelcanto e nella nota
ellamie donna illor tene laspetto
pur come sposa tacita e rimota
Questi ecolui chegiacque sopral petto
disu lacroce algrande officio eletto — del nostro pelicano e questi fue.
La donna mie cosi ne pero piue
messe lauista sua distare attenta
poscia che prima le parole sue
Quale colei cadocchia esargomenta
diuedere eclipsar lo sole onpoco
che per uedere nonuedente diuenta
Talmifecio aquellultimo foco
mentre che detto fu perche tabagli
peruedere cosa chequi nona loco
Interra terra ilmio corpo eseragli
tanto coglialtri chelnumero nostro
colletterno proposito sabbagli
Colle due stole nelbeato chiostro
solle due luci sole chessalиro
e questo apporterai nelmondo vostro
A questa uoce lonfiamato giro
siqueto conesso ildolce mischio
chessi facea delsuo neltrino spiro
Sicome percessare fatica orischio
liremi pria nellaqua ripcossi
tutti siposano alsonar dunfischio
A iquanto nella mente mirimossi
quando miuolsi peder beatrice
per non poter ben veder chifossi
Presso dilei enelmondo felice·

CANTO XXVI DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE·

Mentre dubbiaua

colui chemmi dimostra ilprimo amore
ditucte lesustanze sempiterne
Sterne lauoce deluerace autore
chedice amoyse dise parlando
itifaro vedere ongni vallore
Sternilmi tu ancora comminciando
lalto preconio chegrida lartinio
diqui lagiu soura ongnaltro bando
Eio vidi perintelletto vmano
eperautorita allui concorde
dituoi amori adio guardal souran o
Madi ancor setu senti altre corde
tirati verso lui si chetu suone
conquanti denti questamor timorde
Nonfu latente lasanta intentione
dellaghuglia di xpo anzi maccorsi
doue uolea menar mie proffensione
Pero ricominciai tutti que morsi
cheposson far locor volgere adio
allamie caritate son concorsi
Chellessr delmondo ellesser mio
lamorte chelsostenne perchiuiua
equel chespera ogni fedel commio
Cora lapredetta conosciença viua
tratto manno delmar dellamor torto
edeldiritto manposto alla riua
Lefronde onde sinfronda datutto lorto
dellortolano etterno anno cotanto
quanto dilui allor dibene e porta
Sicommio tacqui vndolcissimo canto
risono perlo cielo alla mie donna
dicea coglialtri scõ scõ scõ
Ecome allume acuto sidisonna
perlo spirito vissiuo chericorre
allosprendor cheua digonna igonna
Ellesuegliato cio cheue abborza
sinestia ella fu subito vigilia

Finito e parlato [illegible] del [illegible] canto [illegible] li spiriti et da beatrice [illegible] santo santo [illegible] et [illegible] ogni [illegible] ogni [illegible] et [illegible] quisquilla [illegible] [illegible] di lontano [illegible]

adenno che si disonna cioe si suegla avendo lume acuto et [illegible] per lo spirito visivo .i. la virtu visiva che e naturalmente [illegible] allo sprendore che va di gonna i gonna .i. entra alla virtu visiva di quello in quello e cio dimostra nel suo [illegible] libro [illegible] de quante membrane e [illegible] la natura a composto lo chiuo [illegible] che ciascuna [illegible] e lucidore.

fin chellastimatiua nolsoccorre
Cosi deghocchi miei ongni quisquillia
fugo beatricie corraggio desoi
cherefulgea dipiu dimille milia
Onde me chedinanci vidi poi
equasi stupe fatto domandav
dunquarto lume chiudi connoi
Ellamie donna dentro daque rai
uagheggia ilsuo fattore lanima prima
chella prima virtu criasse mai
Come lafronda chelfrette lacima
neltransito deluento epoi sileua
perla propia virtu chella sublima
Fecio intanto quantella diceua
stupendo epoi mirifece sicuro
vndisio diparlare ondio ardeua
Ecominciai opomo chematuro
solo produtto fosti opadre antico
acui ciaschuna cosa e figlio enuro
Deuoto quanto posso atte supplico
perchemi parli tuuedi mie voglia
epudirti tosto latidico
Taluolta vnanimal couerto brogha
si chelleffetto conuen chessi paia
plo seguir cheffacc allui lauoglia
Esimilmente lanima primaia
mifacc traspare per la couerta
quantella acompiacermi veniegaia
Indi spiro sancesserrni proferta
datte lauoglia tua discierno megho
chettu qualunque cosa te piu certa
Perchio lauegio neluerace spegho
chessa dise paregho laltre cose
enulla fece se dise paregho
Tuuuogli vdire quante chedio mipose
nellexcesso giardino oue costey
acosi lunga scala tidispuose

Mentre ... la ... uista et fermo megliore uomo Adam primo huomo ... con lui ... apposti

Et cominciai o ... forma ... parlare ...

Rispondo alla domanda facta et quanto alla prima che fu el gustare del legnio cioè del pomo dell'albero della scientia del bene et del male fu cagione dello exilio della humana generatione ma el trapassare del segnio comandando Adam i Dio che non toccasse el pomo dell'albero [illegible] come a creatura libero d'arbitrio [illegible] obedientia [illegible] vita eterna. Et [illegible] della gratia [illegible] di Dio ma della iustitia et così [illegible] abondante di tutte le virtù [illegible] delle virtù di Dio et [illegible] fu obediente ma trapassò el segnio [illegible] ha risposto alla parte della domanda della ragione del gran disdegno.

E quanto fu dilecto agli occhi miei
alla propia cagione del gran disdengno
e l'idioma ch'io usai e ch'io fey.
O r figlio mio, nel gustar dell'engno
fu per se la cagion di tante silio
ma solamente il trapassar del sengno.
Quindi onde mosse tuo donna Vergilio
quattro milia trecento e duo volumi
di soli disiderai questo concilio;
E vidi lui tornare a questi lumi
della sua strada novecento trenta
fiate mentre ch'io in terra fumi.
La lingua ch'io parlai fu tutta spenta
innanzi ch'a l'ovra consumabile
fosse la gente di Nebrotto attenta
Che nullo effetto mai Ragionabile
per lo piacere umano che rinovella
seguendo il ciel senpre fu durabile.
Opera naturale è ch'uom favella
ma così o così natura lascia
poi fare a voi secondo che v'abella.
Pria ch'i' discendessi all'infernale ambascia
un s'appellava in terra il sommo bene
onde vien la letizia che mi fascia;
E li si chiamò poi e ciò convene
che l'uso de mortali è come fronda
in ramo che sen va e altro vene.
Nel monte che si leva più dall'onda
fu io con vita pura e disonesta
dalla prim'ora a quella che seconda
E come 'l sol muta quadra l'ora sexta ·//·

havea [illegible] dono del parlare nell'huomo è cosa naturale. Ma usare più uno linguaggio [illegible] uno altro non dalla consuetudine la quale si muta. Onde Horatio: Multa renascentur que iam cecidere cadentque que nunc sunt in honore vocabula si volet usus. [illegible] formato i ddio si chiamava [illegible]. Et ciò conviene che el nome si mutassi [illegible] come nel ramo si mutano le foglie [illegible] ogni anno [illegible] et rinascono così l'uso de' mortali [illegible] si muta. Nel monte risponde alla quarta domanda che fu quanto stette nel paradiso terrestre el quale el poeta fingie che sia nell'altro hemisperio i[n] uno monte el quale è altissimo che esce del mare come di sopra dimostramo. Con vita pura e disonesta [illegible] ... quando [illegible] el peccato [illegible] ... Come el sole muta quadra [illegible] del cielo che si chiama quadrante nella prima quadra contiene sei hore [illegible] seguita la seconda.

CANTO XXVII DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

Questi cosi parlando sintendono Caorsini et guaschi nota in questo luogho che per due rapacissimi pontefici franciosi Joanni xxii e clemente quarto Joanni fu dicaorsa citta sempre abondante dusurai et clemente fu diguascogna e questi due daglialtri franciosi sono riputati rapacissimi. Onde e el proverbio che gl inghilesi hanno coda [illegible] e guascogni hanno coda dilupo di questo Urbano [illegible] dispre cioe nella prima Cantica.

con uoce tanto disse trasmutata
chella senbiança non si muto piue
Non fu laspesa di xpo allevata
del sangue mio dilino diquel dicleto
peressere adacquisto doro usata
Ma pacquisto desto viuer lieto
e sixto e pio e calisto e urbano
sparser losangue dopo molto fleto
Non fu nostra intention chedestra mano
denostri successori parte sidesse
parte dellaltra delpopol cristiano
Ne che lechiaui chemi fur comesse
diuenisser singnatole inuesillo
che contro abatteçati conbattesse
Ne chi fosse fighura disigillo
aprivilegi venduti emendaci
ondio souente arosso disfauillo
In uesta dipastor lupi rapaci
siueggion diquassu per tutti ipaschi
o difesa didio perche pur giaci
Delsangue nostro caorsini eguaschi
sapparecchia dibere o bon precipio
acche vil fine conuen che tu caschi
Ma laltra prouedença che cosscipio
difese aroma lagrolia delmondo
soccorra tosto si comio concipio
E tu figluolo che per lo mortal mondo
ancor giu tornerai apri labocha
e non nasconder quel chio non nascondo
Si come diuapori gielati fiocha
ingiuso laire nostro quandolcorno
della capra delcielo colsol sitocha
In su uidio cosi lettera adorna
farsi e fioctar diuapor trionfanti
che ffatto auea connoi qui sogiorno
Lo uiso mio seguiua isuo senbianti
e segui fin chelmeço per lo molto

litolse iltrapassare delpiu aventi
Onde ladonna chemi vide assolto
dellattendere insu midisse adima
ilviso eguarda come tusse volto
Dallora chio avea guardato prima
iuidi mosso me ptucto larco
cheffa dalmeçço alfine ilprimo clima
Sichio uedea dila dagnde ilvarco
folle dulisse ediqua presso allito
nelqual sifece europia dolce carco
E piu misora discouerto ilsito
diquesta auuola malsol procedea
sotto mie piedi unsengno piu partito
Lamente innamorata chedonnea
colla mia donna senpre dindurre
adessa gliocchi piu chemai ardea
Osse natura oarte fe pastura
dipigliare occhi pavere lamēte
incarne vmana enelle suo pinture
Tutte adunate parebber niente
verlo piacer divio chemirifulse
quandio miuolsi alsuo viso ridente
Ella virtu chellosguardo mindulse
delbel nido dileda mivuelse
enelciel velocissimo miripulse
Leparti sue vivissime eexcelse
siuni forme sono chenonso dire
qualbeatrice pluogo misielse
Maella cheuedea ilmie disire
incominciò ridendo tanto lieta
chedio parea nelsuo volto gioire
Lanatura delmondo chequieta
ilmeçço etutto laltro intorno moue
quinci comincia come dasuo meta
E questo cielo nona altro doue
chellamēte diuina inche saciende
lamor cheuuole elavirtu cheipioue
Luce eamor dui cierchi lui conprende
sicome questi glialtri equel procinto
colui chelcingie solamente intende

Poi chel poeta no potendo piu vedere ebeati spiriti per essersi troppo dilongati no guardava piu insu. Ma per comandamento di beatrice comincio a guardare inverso laterra lavide che dalla hora che prima haveva guardato in giu il che fu quando ne xxii capitolo disse colviso ritornai per tutte quanto sino a questa hora essendo mosso quanto simuovono gemini in sei hore perche haveva girato una quarta del circulo che fa el zodiaco intorno della terra onde dice io vidi mosso per tutto larcho chel primo clima el quale e verso el tropico [illegible] da mezo fino ove el principio del cancro et lafine de gemini insino alfine de locidente.

Salo dalla octava spera alla .9. cioe al primo mobile per la virtu che losguardo di beatrice gli indulse cioe con amore gli dono la forza che fu tanta la virtu che usci dello sguardo di beatrice che esso losvelse del nido di leda cioe del segno de gemini et inpulselo cioe sospinsolo nelcielo velocissimo che e la .9. spera et chiamo gemini el nido di leda perche Iove amando leda si converti in cigno et cubbela et di lei nacque [illegible] duova et dell uno usci polluce et helena dellaltro castore et clitemestra polluce et castore furono chiamati [illegible] figliuoli di Iove et trasformati in cielo nel segno de gemini.

Dimostra che questo .9. cielo e compreso dal cielo superiore dove non se non luce et amore si come questo .9. cielo comprende gli altri. Adunque questa luce et amore infonde nella .9. spera che e el primo mobile. Et lla comprende et includendo gli altri cieli, elcielo [illegible] dagli suoi [illegible] la spera non e compresa dalla .8. spera et la .8. dalla .9. et la .9. dalo [illegible] [illegible] ma del cielo empireo che immediate da dio et [illegible] quel procinto cioe quel cielo el quale cinge el cielo empireo [illegible] te da lui intendo questo cielo empireo et non altri. solo idio comprendo lempireo si come el .9. et quello .8. et [illegible] superiore sempre comprende lo inferiore.

Nonè suo moto per altro distinto
ma gli altri son misurati da questo
sì come diece da mezo e da quinto
E come 'l tempo tegna in cotal testo
le sue radici e ne gli altri le fronde
omai a te può esser manifesto
O cupidigia che mortali affonde
sì sotto te che nessuno ha podere
di trarre gli occhi fuor delle tue onde
Ben fiorisce ne gli uomini il volere
ma la piogia continova converte
in bozzacchioni le susine vere
Fede e innocentia son reperte
solo ne' pargoletti poi ciascuna
pria fugge che le guance sien coperte
Tale balbuciando ancor digiuna
che poi divora colla lingua sciolta
qualunque cibo per qualunque luna
E tal balbuciando ama e ascolta
la madre sua che colloquale intera
disia poi di vederla sepolta
Così si fa la pelle bianca nera
nel primo aspetto della bella figlia
di quel che porta mane e lascia sera
Tu perchè non ti facci maraviglia
pensa che 'n terra non è chi governi
onde si svia l'umana famiglia
Ma prima che gennaio tutto si sverni
per la centesima che là giù negletta
ruggeranno questi cerchi superni
che la fortuna che tanto s'aspetta
le poppe volgerà in sulle prore
sì che la classe correrà diretta
E vero fructo verrà dopo il fiore

CANTO XXVIIJ DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE

28·

Posciá chencontro alla uita presente
demiseri mortali aperse il uero
quella chemparadiso e la mie mente
Come illo spetchio fiamma di doppiero
uede colui chesse nallumia retro
prima chellabia ī uista ora pensiero
E se riuolue per ueder saluetro
li dicie il uero e uede che sacorda
conesso meco nota con suo metro
Cosi la mie memoria siricorda
chi feci riguardando ne begliocchi
onde apigliarmi fecie amor lacorda
E comio miriuolsi e furon toschi
li mie da cio che paren quel uolume
quandunque nelsu giro ben sadocchi
Vnpunto uidi che ragiaua lume
acuto si chel uiso che li affoca
chiuder conuiensi per la forte achume
E quale stella par quinci piu poca
parebe luna locata conessa
come stella con stella si colloca
Forse contanto quanto pare apresso
allo cingner la luce che la dipingne
quanto vapor chel porta e piu spesso
Distante intorno al punto unciercho di gne
si giraua si ratto chaura vinto
quel moto che piu tosto il mondo cingne
E questera dunaltro circoncinto
e quel dal terço el terço poi dal quarto
del quinto al quarto e po dal sesto al quīto
Soura seguiua il settimo si sparto
gia di largheça chel messo diuino
inretro a contenerlo sarebe atro
E cosi lottauo el nono e ciascheduno

Per che nel [illegible] ... [illegible] riguardando negliocchi di beatrice.

D[illegible] ... [illegible]

Haueua gia [illegible] ... [illegible]

piu tardo simoueа secondo chera
inumero distante piu dalluno
E quello auea lafiamma piu sincera
chui mendistaua lasquilla pura
credo pero chepiu dilei sinuera
La donnamia chemiuedea incura
forte sospeso disse daquel punto
dipende ilcielo etutta lanatura
Mira quelcerchio chepiu li e congiunto
e sappi chelsuo mouere e si tosto
plaffocato amore ondeghe punto
E io allui selmondo fosse posto
collordine chiueggio iquella rota
sacio sarebbe cio cheme proposto
Ma nelmondo sensibile sipuote
ueder leuolte tanto piu diuine
quantelle sindalcentro piu remote
Onde selmio disio deauer fine
inquesto miro eangelico templo
chesolo amore eluce aper confine
Vdir conuiemi ancor come lessenplo
elessenplario nonuanno adunmodo
cheio pme indarno cio contenplo
Selli tuo detti nonson datal modo
sofficienti none marauiglia
tanto pnon tentare e fatto sodo
Cosi ladonna mia po disse
quelchio tidicero seuuo satiarti
eintorno daesso tassotiglia
Li cierchi corporali sono anpi e arti
secondo ilpiu elmen della uirtute
chesi distende secondo lor parti
Magior bonta uuuol far magior salute
magior salute magior corpo cape
seghia leparti igualmēte conpiute
Dunque costui chetutto quanto rape
lalto uniuerso secondo risponde

alcierchio che piu ama eche piu sape

Perche settu alla uertu circonde
latua misura nona lapaurenza
della sustanza che tappaion tonde

Tu uedrai mirabil consequenzia
dimagio a piu edimmiore e meno
jnciascun cielo asua intelligenzia

Come rimane splendido esereno
lomisperio delaire quando soffia
borrea daquella guancia onde piu leno

Perche sipurga orisolue laroffia
chepurgaua quel chelciel neride
colle bellezze dongni sua paroffia

Cosi fecio poi chemi prouede
ladonna mia delsuo risponder chiaro
ecomestella icelo iluer siuede

E poi chelle parole sue restaro
nonaltrimenti ferro disfauilla
chebolle come ghocchi sfauillaro

Lonciendio loro seguiua ongni sfientila
et erantante chelnumero loro
piu chel doppier degli schacchi simila

Jo sentia osannar dicoro incoro
elpunto fisso cheli tenea allubi
eterra sempre nequa senpre foro

E quella cheuidea inpensier dubbi
nella mente midisse icierchi primi
tanto mostrati iserafin · echerubi

Cosi ueloci seguono isuoi uimi
persimigliarsi alpunto quando ponno
epossen quanto auedir son sublimi

Quelli altri amori chentorno liuonno
sichiaman troni deldiuine aspecto
perchelprimo trinaro terminonno

E dei sapere chetutti anno dilecto
quanto lasuo ueduta siprofonda
neluero iche siquieta ongnintellecto

Lacomparazione e chomo laere rimane sereno quando spira el vento tramonthana cosi rimase chiaro imio chuore doppo larisposta di [illegible] ... borea cioe el uento septantrionale ... da qlla guancia cioe parte ... soffia laboria ... onde e piu leno ... accidenti ... onde [illegible] ... dagla parte desseptantrione ... allo ocidente ... alla [illegible] natura ... humida et densa

finite leparole et cierchi 9 deglangioli sfauilonno come sfauilla elferro bollente et lofauille seguitauano loro ciercholi ... come del ferro bollente escono molte fauille cosi diquelli cierchi apparirono molti angioli iscintillanti come fauille

Mostra beatrice adanthe gliordini deglangioli ... e dubbi che uedeaua lui hauere nella mente. Anche ... ragiona della uisione ... et intendere ... della beatitudine ... sono seraphini et cherubini dequali gia habiamo detto ... lo fa ... lontananza dallui et tanto piu possono ... lo quanto piu glisono propinqui ... troni deldiuino aspecto ... et si profunda nelcuore ... idio ... uerita

Quinci si puo ueder come si fonda
lesser beato nellacto che uede
non inquel chama che poscia seconda
E delueedere cmi fara merzede
che gratia partorisce buona uoglia
cosi digrado ingrado si procede
Laltro ternaro che cosi germoglia
inquesta primauera sempiterna
che nocturno ariete non dispoglia
Perpetualmente osanna sberna
contre melode che suonano ntree
ordini dilectia onde sinterna
Innessa gierarcia son laltre dee
prima dominationi epoi virtudi
lordine terzo dipodestadi ee
Poscia nedue pennultimi tripudi
prencipati carcangnoli sigirano
lultimo e tutto dangelici ludi
Questi ordini disu tutti rimirano
edigiu uincon siche verso dio
tutti tirati sono etutti tirano
Et dionisio con tanto disio
acontenplar questiordini simise
chegli nomo edistinse comio
Magregorio poi dallui sidiuise
onde si tosto come locchio aperse
inquesto ciel dise medesmo rise
E se tanto secreto uer proferse
mortale interra nō uoglio camiri
che chiluide quassu glieldiscoperse
Conaltro assai deluer diquesti giri :-

Dionisyo.

Gregorio

Dimostra chel numero lordine le distintioni et nomi di questi angioli hobbe dionisyo el quale nelli [illegible] denominati et ciascheduna hierarchia dipoi gregorio si disgiunse dallui perchè dionisio posto loprincipati nella 3. hierarchia et nel primo ordine et gregorio gli puose nel sto ordine della sda hierarchia Dipoi dionisyo pose louirtu. Ma doppo la morte uenendo a questo cielo uide el suo errore et di se stesso medesimo [illegible] chel poeta [illegible] doctor maravigliare chomortale [illegible] verita di huomo mortale scoperse et manifestassi tal secreto [illegible] che lui chi hauea veduti quassu nel cielo [illegible] fu paulo apostolo, quando fu rapito al 3. cielo gliel discoperse questo et assai altro vero di questi giri cioe di questi cieli.

CANTO XXIX DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

equi uocando insi fatta lettura
Queste sustançe po chefur gioconde
dalla faccia didio nonvolser viso
daessa dacui nulla sinasconde
Pero nonanno vedere interciso
danouo obbietto e po non bisongna
rimmemorar pconcecto diuiso
Siche laggiu nondormendo sisongna
credendo enoncredendo dicer vero
manellun e piu colpa e piu vergongna
Voi nonandate giu punsentero
filosophando tanto vitrasporta
lamor della parvença elsuo sentero
Eancor questo quassu siconporta
conmen disdengno chequando posposta
ladiuina scrictura chequando torta
Nonuisi pensa quanto caro costa
seminarla nelmondo equanto piace
chiumilmente conessa sacchosta
Perapparer ciascun singengnia efface
sue inuentione et quelle son trascorse
dapredicanti iluangel sitace
Vndice chella luna sirirorse
nella passion dixpo esinterpuose
perchellume delsole giu nonsi porse
Ementre chella luna sinascose
dasse pero allispani eallindi
come agiudei tale echlisi rispuose
Nona fiorença tanti lapi ebindi
quante si fatte fauole peranno
inpergamo sigridam quindi equindi
Siche lepecorelle che non sanno
tornar dalpascho pasciute diuento
enolle schusa nonueder lodanno
Nondisse xpo alsuo primo conuento
andate epredicate almondo ciance
madiede lor uerace fondamento

Equel tanto sono nelle suo guance
sicchapungnar paccender lafede
dellevangelo fero scudo et lance
Ora siua conmotti econisciede
apredicar epur chebem sirida
gonfia ilcapucio epiu no sirichiede
Matale uccel nelbecchetto sannida
chesse vulgo iluedesse euederebbe
laperdonança diche siconfida
Perchui tanta stultitia interra crebbe
che sança proua dalcun testimone
adongni promession siconuerrebbe
Diquesto ingrassa ilporco santantonio
ealtri ancor chessono assai piu porci
pagando dimoneta sança conio
Mapche sien digressi assai ritorci
gliocchi oramai verso ladricta strada
siche lauita coltenpo siracchorci
Questa natura sioltre singrada
innumero chemai nonfu loquale
neconcetto mortale chetanto vada
Et settu guardi quel chessiriuela
perdaniello vedrai cõ sue milliaia
determinato numero siciela
Laprima luce chetanto laraia
ptanti modi inessa sincepe
quanti son glisplendori inche sappaia
Onde pero cheallatto concepe
segue laffetto damar ladolceça
diuersa mente inessa ferue etepe
Vedi lexcelso omai ellallegreça
delletto valor posto chetanti
speculi fatti sa inche sispeça
Vno manendo inse come dauanti

CANTO XXX DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

30

Forse semila miglia dilontano
ciferue lora sesta equesto mondo
china gia lonbra quasi alletto piano
Quando ilmego delcielo annoi profondo
comincia affarsi tal alcuna stella
perde ilparere insino aquesto fondo
Ecome viene lachiarissima ancella
delsol piu oltre cosil ciel sichiude
diuista inuista insino allapiu bella
Nonaltrimenti iltriunfo chelude
sempre dintorno alpunto chemauise
parendo inchiuso daquel chelli chiude
Apoco apoco ilmio veder sistinse
perche tornar cogliocchi abeatrice
nulla vedere eamor micostrinse
Sequanto insino aqui dilei sidice
fosse inchiuso tucto inuna loda
poco sarebbe afornir questa vice
Labellega chiuidi sitrasmoda
nonpur dila dannoi macierto
chesolo ilsuo fattor tutta lagoda
Daquesto passo vinto mi concedo
piu chegianmai dipunto disuo tema
sopratto fosse chemico etragetto
Checome sole inche piu trema
cosi lorimenbrar deldolce Riso
lamente mia dalle medesmo scema
Delprimo giorno chuidil suo viso
inquesta uita insino aquesta vista
nolmiseguira ilmie cantar preciso
Maor conuien chemio seguir desista
piu dietro asuo bellega poetando
comalultimo suo ciascuno artista
Cotal qualio lalascio amagior bando

[illegible]

chequel della mie luce che deduce
lardua sua matera terminandi
Conatto euoce dispedito duce
ricomincio noi semo vsciti fora
delmagior corpo alciel chepura luce
Luce intellettuale piena damore
amor diuero ben pien diletiçia
letiçia chetrasciende ongni dolçore
Qui vedrai luna ellaltra militia
diparadiso eluna inquello aspetto
chettu vedrai alultima giusticia
Come subito lanpio chedisetti
glispiriti uisiui siche priua
dellatto locchio dipiu forti obbietti
Cosi micircunfulse luce viua
elasciomi fasciato dital uelo
delsuo fulgore chenulla pareua
Sempre lamore chequeta ilcielo
acoglie inse cosi fatta salute
perla disposta asuo fiama ilcandelo
Nonfur piu tosto dentro ame venute
queste parole breui chio conpresi
me sormontar disopra amie virtute
Edinouella vista miraccesi
tale chenulla luce intanto mera
cheglioccchi miei nonsi foser difesi
Euidi lume informa diriuera
fluido difolgore intradue riue
dipinte dimirabil primauera
Ditai fiumana vsciean fauille uiue
edongni parte simetien nefiori
quasi rubini cheoro circuscriue
Poi come inebriate dagliodori
reprofundauan se nelmiro gurge
esuna entraua unaltra nuscie fori
Laltro disio chemo tinfiama eurge
dauer notiçia dicio chetu vei

Mirabil fiumana [illegible]

Beatrice [illegible]

tanto mipiacque piu quanto piu turge
Madiquestacqua conuien chettu bei
prima chetanta sete inte sisacij
cosi midisse ilsol degliocchi miei
Anche sogiunse ilfiume elli topacij
chentrano qescono e ilrider dellerbe
son dilor vero ubrifezi profatij
Non chedasse sien queste cose acerbe
none defetto della parte tua
chenonnai vista ancor tanto superbe
Nonne fantino chesubito rue
colvolto versol latte chessi suegle
molto tardato dalusanza sue
Come fecio pfar miglori spegle
ancor degliocchi chinandomallonda
chessi diriua pchevisi megle
Essi come dilei beue lagronda
delle palpebre mie cosi miparue
disuo lunghezza divenuta tonda
Po come giente stata sotto larue
chepare altro cheprima sessi ueste
lasenbianza nonsua inche disparue
Cosi misi cambiaro inmagior feste
lifiori elle fauille sichio vidi
ambo lecorti delciel manifeste
Osplendor didio percuio vidi
lalto trionfo direngno verace
dami virtu adir comio iluidi
Lume lassu cheuisibile face
locreatore aquella creatura
chessolo illui uedere alla sua pace
Esidistende incercular figura
intanto chella sua circonferenza
sarebe alsol troppo larga cintura
Fassi diragio tutta sua parvenza
reflesso alsomo delmobile primo
cheprende quindi vivere epotenza

hauea il [illegible] dabeatrice quanto a [illegible] del fiume [illegible] fiume [illegible] un fantino [illegible] dalla [illegible] fame [illegible] magiori [illegible] ottima [illegible] al fiume [illegible] humilmente domandando la gratia la quale [illegible]

[illegible] [illegible] della trionphante [illegible] per la gratia del quale [illegible] splendore di dio [illegible] [illegible] lumano [illegible] aquesto [illegible]

[illegible]

Ecome gliuo innacqua disuo remo
sispecchia quasi puedersi adorna
quante nellerbe enefioretti adimo
Sospirando allume intorno intorno
uidi specchiarsi inpiu dimille soglie
quanto dinoi lassu fatta ritorno
Esse lin fimo grado inse racchoghe
si grande lume quante lalarghega
diquesta rosa nelle streme foghe
Lauista mia nellanpio enellaltegga
no si smariua matutto prendeua
ilquanto elquale diquella allegregga
Presso alontano linepone eleua
che doue dio sanga mego gouerna
lalege naturale nulla rileua
Nelgiglio della rosa senpiterna
chessi diletta erigrada eridole
odor dilode alsol chesenpre uerna
Quale colui chetace edicer uole
mitrasse beatrice edisse mira
quantel conuento delle bianche stole
Vedi nostra citta quantella gira
uedi glinostri sciami siripieni
chepoca gente omai cisi disira
Equel gran segio ache tu gliocchi tieni
pla corona chegia ue su posta
pria chettu aqueste noge ceni
Sedera lalma chesia giu agosta
dellalto arrigo chedirigga re Italia
uera inprima chella suo disposta
Lacieca chupidigia cheua malia
simili fatti ua alsanto lino
chemuor pfame ecaccia uia labalia
Esie prefetto nelforo diuino
allora tal chepale e couerto
nonandera collui puncammino
Mapoco poi sara dadio sofferto

[illegible]

nelsanto officio

[illegible]

nel santo officio che sara detruso
la doue simon mago e per suo merto
E fara quel dalangna esser piu giuso //

CANTO XXXI DELLA TERZA CANTICA DI DANTHE

21 In forma dunque di candida rosa
mi si mostraua la milicia santa
che nel suo sangue xpo fece sposa
Ma laltra che uolando uede e canta
la grolia di colui che la innamore
e la bonta che la fece cotanta
Si come schiere dape che sinfiora
una fiata e una si ritorna
la doue suo lauoro sinsapora
Nel gran fior discendea che sadorna
di tante foglie e quindi risaliua
la doue el suo amor sempre sogiorna
Le facce auean tutte di fiama viua
e lali doro e laltro tanto bianco
che nulla neue a quel termina arriua
Quando sciendea nel fior di bianco i bianco
porgean della pace e dellardore
che gli acquistauan uentilando il franco
Ne llinterporsi trar di sopra il fiore
di tanta prenitudine uolando
inpediua la uista ello splendore
Che la luce diuina e penetrante
per luniuerso secondo che dengno
si che nulla le puote esser dauante
Questo sicuro e gaudioso rengno
frequente in gente antica e in nouella
uiso e amore auea tutto ad un sengno
O etterna luce che in unica stella
scintilando allor uista sigli appagha

guardi quagiu alla nostra procella
Sebarberi uenendo datal piagha
checiascun giorno diluce sicuopre
rotante colsuo figlio ondelle vagha
Vegiendo roma elardua suopra
stupefacciendosi quando laterano
alle cose mortali ando disopra
Io chealdiuino dallumano
allettterno deltenpio era uenuto
edifiorenza inpople giusto essano
Diche stupor douea esser conpiuto
certo traesso elgaudio mifacea
libito nonudire estarmi muto
E quasi pellegrin chessi ricrea
neltenpo delsuo voto riguardare
espera giaridir comegli stea
Su perla uiua luce passegiando
menaua Io gliocchi perli gradi
mossu mogiu emo ricirculando
Vedeasi visi dicarita suadi
daltri lumi fregiati edelsuo riso
eatti ornati ditanti onestadi
La forma general diparadiso
gia tutto mio sguardo auea coppreso
inulla parte ancor fermato fiso
E uolgemi conuoglia riaccesa
perdimandar lamia donna dicose
diche lamente mia era sospesa
Vno intendea ealtro mirispuose
credea ueder beatrice euidi unsene
vestiti colle genti gloriose
Diffuso era perliocchi eperle gene
dibenignia letigia innatto pio
quale a tenero padre siconuiene
E ella doue subito dissio
ondella atterminar lotuo disiro
mosse beatrice ame delloco mio
Esse riguardi sunelterzo giro

era gia giunto al suo fine che era [illegible] beatitudine
per la quale hauea fatto si lunghi viaggi [illegible]
[illegible] stato a contemplare el grande tempio [illegible]

e uolendo danthe [illegible] domandare beatrice
de piu dubbi [illegible] tornata nella sua sedia
onde bene dice [illegible] intendea [illegible]
di parlare a beatrice et altro gli rispose [illegible]
che gia era uenuto san bernardo el quale
finge [illegible] benignio lieto e pio
come si deuono essere a tenero padre e
disideroso della salute del figliuolo [illegible]
el qual fu nel gouerno de suoi monaci.
qui dice danthe oue e ella [illegible]
[illegible] nella sacra theologia
[illegible] poco doppo dira [illegible]
[illegible] gli rispose [illegible] la dottrina [illegible]
[illegible] questo luogo adunque rispose bernardo
[illegible] tornata alla sua sedia la quale [illegible]
[illegible] nel terzo cerchio [illegible] dal punto
et a lui hauere [illegible]
a terminare et adempiere el tuo desiderio.

delsomo grado tu laziuedrai
neltrono chesuo merti lesortiro
Sanza rispondere gliocchi su leuai
euidi lei chessi facea corona
reflettendo dasse gliettezni rai
Daquella region chepiu su tona
occhio mortale ilau tanto nondista
qualunque inmare piu giu sabandona
Quando lida beatrice lamie vista
manulla mifacea chessua efige
nondiscendea amme pmezo mista
E donna incui lamie speranza vige
acche soffristi perlamie salute
ininferno lasciar lesue uestige
Ditante cose quantio vedute
daltuo podere edalla tua bontate
riconosco lagratia ella vertute
Tumai diserno tratto aliberttate
pertutte quelle vie pertutti imodi
chedicio fare auei lapotestate
La tuo mangnificenza inme custodi
siche lanima mia cheffattu sana
piacente atte delcorpo ladisnodi
Cosi orai equella si lontana
come parea sorise eriguardandomi
poi sitorno allettezna fontana
E lsanto sene actio chettu assommi
pfettamente disse iltuo camino
cheprigo eamor santo mandomi
Vola cogliocchi perquesto giardino
cheueder lui tichontera losguardo
piu amontar perlo ragio diuino
Ella regina delcielo ondio ardo
tutto damor nefara ongni grazia
pero chio sono ilsu fedel bernardo
Quale colui che forse dicio atia
uiene auedere laueronica nostra
cheplantica fama nonsi satia

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

figliuol digratia et certamente impero che non da nostri meriti siamo per la morte del peccato rigenerati ma per la divina gratia dunque siamo figliuoli digratia. questo giocondo questo sommo bene e celestiale non ti sara noto tenendo gliocchi alfondo quasi dica se non ti rizzi dal terrestre lume. et como aquila [illegible] al sole. io levai gliocchi che questo singnifichi che gia disopra e esposto: Et como da mattina dimostra per comparatione che como la mattina la parte orientale e piu chiara che loccidentale perche questo comincia a luminarla cosi quella parte piu propinqua del paradiso era piu lucida che laltre parti Et como quivi [illegible] del sole dove saspetta el temo i. el carro del sole ponendo el temo per el carro per tutto el carro et la fauola di pheton fu narrata nel canto xvii della prima cantica

Radice nelpensier fin chessi mostra
singnor mio ihu xpo idio verace
orfu si fatta lasenbianca uostra
Taleva io mirando lauiuace
carita dicului chenquesto mondo
contenplando ghusta diquella pace
Figliuol digratia questesser giocondo
comincio egli nonti sara noto
tenendo gliocchi pur quagiu alfondo
Maguarda ilcierchio fino alpiu remoto
tanto cheuegi seder laregina
cui questo rengno e subito eremoto
Io leuai gliocchi ecome dimattina
leparti orientali delloriçonte
souerchia quella douel sol dechina
Cosi quasi diualle andando almonte
cogliocchi vidi parte nello stremo
uincer dilume tutta laltra fronte
Ecome quiui oue sastetta iltemo
chemal guido fetonte piu sinfiamma
equinci equindi illume fatte scemo
Cosi quella pacifica oria fiamma
nelmeço sauiuaua edongni parte
perigualmodo allentaua lafiamma
Eaquel meço colle penne sparte
uidio piu dimille angeli festanti
ciascun distinto edifulgore edarte
Vidi quiui allor giuochi elor canti
ridere vna belleçça cheleticia
era neglocchi atucti glialtri santi
Essio auessi indir tanta diuicia
quanto adimaginar nonardirei
lominomo tentar disuo leticia
Bernardo come uide gliocchi miei
nelcaldo suo calor fissi eattenti
glisuo contanto effetto uolse allei
Chemie dirimirar fe piu attenti

CANTO XXXII DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

igualmente empiera questo giardino
E sappi che del grado ingiu chessiede
a mezzo il tratto le duo discregioni
per nullo propio merito si diede
Ma per laltrui con certe condigioni
che tutti questi sono spiriti assolti
prima cauesser vere elettioni
Bentti puoi accorgier per li uolti
e anche per le voci puerili
settu li guardi bene e segli ascolti
Or dubbi tu e dubitando sili
ma io tisoluero forte leghame
in che tistringon li pensier sottili
Dentro allanpiegga di questo reame
causal punto non puo auer sito
se non come tristitia o sete o fame
Che per etterna leggie e stabilito
quantunque uedi si che giustamente
ci risponde dallanello al dito
E pero questa festinata giente
a uera uita non e sine causa
intra si qui piu e meno excellente
Lo regie per cui questo regno pausa
in tanto amore e in tanto diletto
che nulla uolonta e di piu ausa
Le menti tutte del suo lieto aspetto
creando a suo piacere di gratia dota
diuersamente e qui basti leffecto
E cio espresso e chiaro uisi nota
nella scrictura santa in que gemelli
che nella madre eber lira commota
Pero secondo il color de capegli
di cotal gratia laltissimo lume
degnamente conuien che sincappelli
Dunque sanza merze di lor costume
locati son per gradi differenti
sol differendo nel primiero acume
Bastauasi ne secoli recenti

Hauendo dimostrato il luogo de parvoli et come lor merito [illegible] conchiude che ne secoli recenti [illegible] et primi bastaua la fede de padri loro insieme [illegible] la prima eta fu [illegible] della [illegible] di loro et [illegible] due eta furono la prima eta da adam a noe et la seconda da noe ad abram doppo questo venne la terza da abram [illegible] nella quale [illegible] [illegible] comando idio ad abram [illegible] et allora nella fede de padri [illegible] della fede [illegible] [illegible] christo [illegible] della gratia [illegible] la innocentia [illegible] la [illegible] fede de padri [illegible] [illegible] [illegible]

collannocenza perauer salute
solamente lafede deparenti
Poy chelle prime etadi fur conpiute
conuenne amaschi alinnocenti penne
perecirconcidere aquistar uirtute
Mappoi cheltenpoi cheltenpo dene
sanza battesmo pfetto dixpo
tale inocenza lagiu siritenne
Riguarda omai nella faccia ci xpo
piu sisomiglia chella sua chiarezza
sola cipuo disporre aueder xpo
Io uidi sopra lei tantallegrezza
seco portata nelle menti sante
create atrasuolar pquellaltezza
Chequantunque io auea uisto dauante
ditante amiracion nomi sospese
nemi mostro didio tanto senbiante
E quello amor cheprimo lidiscese
cantando aue maria gratia plena
dinanzi allei lesue ali distese
Rispuose alla diuina cantilena
datutte parti labeata corte
sicongni uista sense piu serena
Osanto padre cheperme conporte
lessr quagiu lasciando ildolce loco
nelqual tussiedi perettherne sorte
Quale e quellangelo checotanto gioco
guarda negliocchi lanostra Regina
inamorato siche par difoco
Cosi ricorso ancora alla dottrina
dicolui cheballiua dimaria
come delsole stella mattutina
Egli ame baldezza elegiadria
quantessr puo inangelo enalma
tutte illui essi uolem chesia
Perdeglie quegli cheporta lapalma
giu amaria quandolfighuol didio
carcar siuolle della nostra salma
Mauieni omai cogliocchi si comio

Conforta Dante che raguardi la faccia di maria laquale [illegible] somiglia piu a xpo chelaltro petra alla sua chiarezza disporlo auedere xpo et lei guardando uide piouere sopra di lei allegrezza infinita. laquale portauano le menti sante degliangeli iquali idio creo pvolare p[er] lalteza del cielo e pero sono messaggieri dello piu ualentia. onde sono detti angeli pero che angelo singnifica messaggero Et questo amore cioe gabriel angelo pieno damore elquale fu elprimo che [illegible] inquelluogo distese lale sua inanzi a Maria. Cantando Aue maria gratia plena. Et questo e langielo gabriello elquale disciese a Maria quando glipor to lanbasciata della incarnacion deluerbo. Et alla cantillena cioe allo parlare che cantaua Gabriello Rispose labeata corte cioe tutti glialtri angeli et per questo ogni uista diuenne piu serena et piu lucente.

Lautore priegha bernardo elquale era disceso della sedia allui inetterno consiglio per mostrargli [illegible] chi e quello cotale angelo che pare piu inamorato che glialtri et lui risponde che e gabriel elquale annuntio maria quando elfigliuol si douea incarnare. Ma uieni hormai [illegible] [illegible] come io andro parlando e guarda [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] adam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] grande audacia gustaro elpomo [illegible] [illegible] tanto amaro [illegible] [illegible] lamorte [illegible]

andro parlando e nota igran patrici
di questo imperio giustissimo e pio
Quei due che seggon lassu piu felici
per esser propinquissimi ad agusto
son desta rosa quasi duo radici
Colui che da sinistra la seguista
el padre per lo cui ardito gusto
lumana spezie tanto amaro gusta
Dal destro vedi quel padre vetusto
di santa chiesa chui xpo le chiaui
racchomando di questo fior venusto
E que che uide tutti i tempi graui
pria che morisse della bella sposa
che sacquisto colla lancia e co chiovi
Siede lunghesso e lungo laltro posa
quel duca sotto cui uisse di manna
la gente ingrata mobile e ritrosa
Dicontro allui vidi sedere anna
tanto contenta di mirar suo figlia
che non moue occhi per cantare osanna
E contro amagior padre daffamiglia
siede lucia che mosse la tuo donna
quando chinaui a ruuinar le ciglia
Ma perche tempo fugge che tassonna
qui faren punto come bon sartore
che come gli a del panno fa la gonna
E drizeren gliocchi al primo amore
siche guardando uerso lui penetra
quante possibil per lo tuo fulgore
Veramente ne forse tu tarretri
mouendo lali tue credendo oltrarti
orando grazia conuen che si impetri
Gratia di quella che puo aiutarti
e tu mi segui colla effetione
siche dal dicer mio lo cor non parti
E cominciò questa santa orazione ://

CANTO XXXIII DELLA TERTIA
CANTICA DI DANTE:

33.

Vergine madre figlia deltuo figlio
vmile ealta piu checriatura
termine fisso detterno consiglio
Tusse colei chellumana natura
nobilitasti si cheltuo fattore
non disdengno difarsi sua fattura
Nelventre tuo siracciese lamore
perlo cui caldo perletterna pace
cosi engerminato questo fiore
Qui se annoi meridiana face
dicaritate eggiu intramortali
se disperanga fontana viuace
Donna se tanto grande etanto vali
chequal vuol gragia eatte noricorre
suo dislanga vuol uolar sangali
La tuo beningnita nonpur soccorre
achi domanda mamolte fiate
liberamente aldomandar procorre
In te e misericordia Inte e pietate
inte mangnificegia inte saduna
quantunque increatura dibontate
Orquesti chedallinfima alla cunna
delluniuerso insinqui a vedute
leuite spiritali aduna aduna
Supplica atte pgratia diuirtute
tanto cheposta coglocchi leuarsi
piu alto verso lultima salute
E io chemai pmio veder nonarsi
piu chiso perlo suo tutti mie prieghi
tipriegho epriego chenon sieno scarsi
Perche tu ongni nube lidisleghi
disuo mortalita copriegbi suoi
sichelsomo piacier lisidispieghi
Ancor tipriego regina chepuoi
cio chettu vuo checonserui sani
dopo tanto vedere glieffetti suoi

[illegible]

No

[illegible]

Vinca tuo guardia imouimenti vmani
uedi beatrice conquanti beati
perli mie prieghi tichiudon lemani
Liocchi dadio diletti e venerati
fisi neghoratori nedimostraro
quanti diuoti prieghi glison noti
Indi alletterno lume sidrigaro
nelqual nonsi decreder chessinuij
per creatura locchio tanto chiaro
Eio chalfine ditutti jddij
eproquinquaua sicomio douea
lardor deldesiderio inme finij
Bernardo macienno essorridea
perchio guardasse suso maio era
gia perme stesso talqualio volea
Chella mie uista venendo sincera
epiu epiu entraua perlo ragio
dellalta luce chedasse e vera
Daquinci innanci ilmi ueder fumagio
cheluedere nostro cotal vita cede
cede lamemoria atanto oltragio
Quale colui che songnando vede
chedopo ilsongno lapassion conpresa
rimane ellaltra allamente no cede
Cotal sonio chequasi tutta cessa
mie visione et ancor midistilla
nelcore ildolce chenacque daessa
Cosi laneue alsol sidisigilla
cosi iluento nelle foglie lieui
siperdea lasententia disibilla
Osomma luce chetanto tilieui
daconcetti mortali alla mie mete
ripresta unpoco diquel cheparevi
Effa lalingua mia tanto possente
chuna fauilla sol della tuo grolia
possa lasciare alle future genti
Cheptornare alquanto amia memoria
epsonare unpoco inquesti versi
piu sicoccepera disuo vittoria

Conchiude donde el poeta della memoria sua non era stata
suffitiente a ritenere quello che haveva veduto dice [illegible]
[illegible] una particella di quello
che [illegible] la prima luce [illegible]
luminare dice adunque o somma luce che tanto ti lievi da
concepti mortali [illegible] intellecto humano
Riposti alla mia mente unpoco di quello che parevi cioè
alla mia memoria una parte della gloria [illegible]
dire [illegible] di quel che
in de[illegible] [illegible] Ma era necessario
[illegible] eloquentia di quella [illegible] exprimere quello
che [illegible] nella mente [illegible]
e la lingua possente a exprimere una favilla di quella
luce

I credo perlacume chio soffersi
deluiuo ragio chio sare smarrito
segliocchi mie dallu fossino aduersi
E miricorda chifu piu ardito
perquesto asostener tanto chigiunsi
laspetto mio colualore Infinito
C habondante gratia ondio presunpsi
ficcar louiso perla luce etterna
tanto chella ueduta miconsunsi
N elsuo profondo uidi chessinterna
legato conamore in unuolume
cio cheperluniuerso sisquaterna
S ubstanze eaccidente elor costume
quasi conflati insieme eintal modo
checcio chidico eun senplice lume
L aforma vniuersal diquesto nodo
credo chuidi perche piu dilargho
dicendo questo chisemisenti chighodo
V npunto solo me magior letargho
cheuenti ecinque secoli allanpresa
chesse nettuno amirar lonbra dargho
C osi lamente mia tutta sospesa
miraua fissa inmobile eattenta
esempre dimirar faceasi attesa
A quella luce cotal siduenta
cheuolgersi dallor paltro aspetto
eimpossibil chemai siconsenta
P ero chelben che deluoler obbietto
tutto sacoglie illei efor diquella
edeffettiua cio cheglie pfetto
O mai sara piu corta mie fauella
puraquel chio ricordo chedunfante
chebangni ancor lalingua allamamella
N on perche piu dunsenplice senbiante
fosse neluiuo lume chio miraua
chetale senpre qualsara dauante
M a perla uista chessa ualoraua
inme guardando vna sola paruenza

Labondante lagratia diuina [illegible] ... nella luce diuina [illegible] ... della etterna luce [illegible] nella profondita della diuinita [illegible] ... padre figliuolo et [illegible] ... nella profondita della trinita [illegible] ... [illegible] squaderno [illegible] ... [illegible] maestro delle [illegible] ... [illegible] dobbiamo [illegible]

[illegible] ... [illegible] ... Hormai sara piu corta mia fauella [illegible] ... [illegible]

[illegible]

mutandomi io ame sitrauagliaua
Nelle profonde echiare sussistenze
dellalto lume paruemi tre giri
ditre colori aduna contenenza
Et luno dallaltro come Iri dairi
parea reflesso elterzo pare foco
chequindi equindi igualmente sispiri
O quanto e corto ildire ecome fioco
almio concetto equeste quel chiudi
etanto chenonbasta adicer poco
O luce etterna chesola inte sidi
sola tintendi etisola intelletta
eintendente te adme arridi
Quella circulatione chessi concetta
pareua inte come lume reflexo
daglocchi miei alquanto circuspetta
Dentro dasse dalsuo colore stesso
mipazue pinta della nostra effige
perchelmio viso illei tuttera messo
Quel geometre chetutto saffigge
permisurar locerchio enonritroua
pensando quel principio ondeglindige
Tale eraio inquella vista noua
ueder uolea come siconuenne
limago alcerchio ecome visindoua
Ma nonneran dattio lepropie penne
senon chella mie mente fu percossa
daunfulgore inche suo voglia venne
Allalta fantasia qui manco possa
ma gia volgiea ilmio uolere iluelo
sicome rota chigualmente e mossa
Lamor chemoue ilsole ellaltre stelle

Explicit liber paradisi Amen

[illegible]

adfar lopro / e a fugir lor danno
comio dopo cotai parole facte
Venni quaggiu delmio beato scanno
fidandomi deltuo parlare honesto
conora te e quei cudito lanno
Poscia chemebbe ragionato questo
ghiocchi lucenti lagrimando uolse
pche mifece deluenir piu presto
Et uenni atte cosi comella uolse
dinanci aquella fera tileuai
chedelbel mõte ilcorto andar titolse
Cheai chedi cheuuoi pche ristai
pche tanta uilta nelcore allecte
pche ardire e francheçça nõ ai
Dapoi chetai tre donne benedette
curan dite nella corte delcielo
elmio parlar tanto ben tipromette
Quali fioretti dalnotturno gielo
chinati e chiusi poi chelsol lihbianca
sirigan tutti apti in loro stelo
Talmifecio dimia uirtute stanca
e tanto buono ardire alcor micorse
chio comiciai come psona franca
O pietosa colei chetti socorse
e tu cortese cubidisti tosto
alle uere parole che tiporse
Tumai condisiderio ilcor disposto
si aluenir colle parole tue
chison tornato nelprimo proposto
Orua cunsol uoler e dambi due
tu duca tu signore e tu maestro
cosi lidisse poi che mosse fue
Entrai plo camino atro e siluestro

. CANTO TERTIO DELLA PRIMA CANTICA :

3 Perme siua nella cicta dolête
pme siua nelletterno dolore
pme siua tra lapduta gente
Giustitia mosse ilmio alto fattore
fecemi ladiuina potestate
lasomma sapiença elprimo amore
Dinanci ame nonfur cose create
senon etterne eio etterno duro